IL PICCOLO

Anno 111 / numero 155 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1 TS ... pagata — Giornale di Trieste — Martedì 7 luglio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

IL VERTICE MONDIALE CHIEDE A SERBIA E CROAZIA DI SOSPENDERE LE OSTILITA'

Ultimatum dei 7 Grandi

Non viene escluso un intervento armato - Oggi l'arrivo di Boris Eltsin

MONACO — I Sette riuniti al vertice di Monaco non escludono l'intervento militare nella ex Jugoslavia. Il ministro degli Esteri Vincenzo Scotti è stato chiaro: l'esigenza del mondo occidentale è di garantire gli aiuti umanitari diretti alle popolazioni stremate dalla guerra civile. E per far questo saranno utilizzati "tutti gli strumenti necessari". Non solo per Sarajevo ma anche per la Bosnia-Erzegovina. I Sette oggi faranno una dichiarazione a parte sulla ex-Jugoslavia, stralciata dal documento politico finale.

Ora però l'imperativo è di garantire la sicurezza, far sapere ai militari dell'Onu che non saranno lasciati soli, e lanciare due ultimatum: il primo alla Serbia, il secondo alla Croazia, affinchè rispetti gli impegni assunti e non contribuisca all'aggravamento della situazione. In sostanza la dichiarazione finale dovrebbe ricalcare quella pubblicata alla fine di giugno a Lisbona. Ma questa volta sarebbe condivisa dai tre Paesi che in Portogallo non c'erano: Stati Uniti, Giappone e Canada. I ministri degli Esteri che si trovano a Monaco stanno in queste ore gettando le basi per l'incontro dei prossimi giorni a Helsinki in sede Csce che potrebbe rimandare eventuali decisioni in ambito Ueo sotto l'ombrello della Nato.

E intanto i Grandi aspettano Boris Eltsin. Al termine dell'incontro di chiusura sarà pubblicata una dichiarazione apposita sulla Russia con un esplicito riferimento al credito di un miliardo di dollari che il Fondo monetario internazionale ha concesso a Mosca nel quadro del più generale piano di aiuti per 24 miliardi di dollari.

A pagina 2

EFFICACE LA MANOVRA DI BANKITALIA SUI TASSI

Il giorno di Amato

L'Italia affronta l'Europa con più di semplici promesse

MONACO — Amato uomo del giorno. Non accadeva da tempo che un presidente del Consiglio italiano si presentasse a un vertice di capi di Stato e di governo suscitando tanto interesse. A Monaco, all'atteso appuntamento dei G7, Amato ha presentato una carta di credito importante: la riuscita manovra di Bankitalia che con l'aumento del tasso di sconto ha eretto un muro a difesa della lira, il «pacchetto» annunciato di provvedimenti per risanare i conti pubblici. L'Italia, insomma, si sta dando da fare. Il problema dei nostri conti pubblici dissestati, tuttavia, resta. Basterà la manovra da trentamila miliardi che sarà varata fra tre giorni, non appena finito il G7? Amato ha spiegato quali sono gli obiettivi che il governo si pone per «mettere a posto» la finanza pubblica e centrare gli obiettivi di convergenza stabiliti a livello comunitario: riduzione del fabbisogno del settore statale, contenimento del deficit del '92 entro il 10 per cento del Pil, la riforma del sistema pensionistico, della sanità, del mercato finanziario. Il nostro presidente del Consiglio, con questo piano in tasca, ha affrontato i colloqui con il presidente americano Bush, con il premier britannico Major e con quello francese Mitterand. Colloqui che Amato ha sostenuto tenendosi costantemente informato sull'andamento della lira (che ha ricacciato il marco sotto quota 758 lire) e di Piazza Affari (che ha contenuto le perdite). Mentre al vertice dei G7 l'Italia si mostrava con qualcosa di più che semplici e inutili promesse di risanamento, si sono sentiti gli effetti dell'aumento del Tus che ha provocato un immediato e secco rialzo del costo del denaro. E' il prezzo che bisogna pagare (assieme al freno agli investimenti delle imprese) per rattoppare le pezze del nostro fabbisogno. Un prezzo inutile se la manovra dovesse fallire.

A pagina 3

BELGRADO, PROTESTA FINITA

Panic: «Datemi cento giorni»

Dall'inviato
Pier Paolo Garofalo

BELGRADO — Il primo ministro designato Milan Panic (nella foto) prosegue le consultazione per dare vita al nuovo governo federale jugoslavo. Ieri il leader serbo-americano ha chiesto alla Comunità internazionale che gli sia concesso un «termine di osservazione» entro il quale dar prova della propria capacità di avviare la Nuova Jugoslavia verso la pace e al Democrazia. «Datemi cento giorni — ha scritto Panic al comitato degli alti funzionari della Csce, riunito a Helsinki, per preparare il vertice del prossimo 9 luglio — cioè il tempo tradizionalmente concesso a ogni nuovo governo per mostrare la direzione in cui si muove. Per favore aiutatemi, non rendete il mio compito ancor più difficile di quanto non sia già».

Intanto il leader dell'opposizione Vuk Draskovic ha concluso con una potente arringa contro il potere di Slobodan Milosevic la manifestazione di piazza a Belgrado. Il «Depos» (così si chiama il cartello dell'opposizione) ha raccolto molti aderenti e parecchie simpatie, ma negli altri scenari della Serbia la gente gli è indifferente.

A pagina 8

IRAQ: SFUGGE A UNA BOMBA MADAME MITTERRAND

Un passo dalla morte

Era in missione umanitaria - Cinque vittime nell'esplosione

PARIGI — Un'esplosione su una strada polverosa, una jeep scaraventata in aria, l'orrore della morte, le urla dei feriti. E' questa la tragedia cui è scampata per un soffio ieri mattina la signora Danielle Mitterrand, moglie del presidente francese, quando un attentato dinamitardo ha spezzato in due il corteo di macchine che la stava accompagnando in una missione umanitaria nel Nord dell'Iraq. La signora Mitterrand, giunta in Iraq sabato con il ministro per la missione umanitaria Bernard Koushner, era in viaggio verso Halabja, la cittadina simbolo della feroce repressione irachena. Il convoglio di sei vetture avanzava lentamente. All'improvviso l'esplosione. L'ultima auto, una jeep Toyota con a bordo i partigiani curdi della scorta, è stata scaraventata in una scarpata dove ha preso fuoco. Tre guerriglieri sono rimasti uccisi sul colpo. Al momento dello scoppio il convoglio stava incrociando un autobus carico di civili. Anche questo è stato colpito ed è rotolato nella scarpata: due bambini uccisi, una decina di feriti gravi. La signora Mitterrand, rimasta illesa, ha proseguito per Halabja. I sospetti si incentrano sul regime iracheno, colpevole di una feroce repressione in Kurdistan. Proprio ieri mattina la stampa di Baghdad aveva sparato furibonde bordate contro la signora Mitterrand.

CON AEREI CAMUFFATI

La Serbia aggira l'embargo Onu

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Recita un vecchio adagio: «Fatta la legge, trovato l'inganno». Mai proverbio fu più azzeccato per la realtà balcanica. L'Onu applica l'embargo alla Serbia? Ebbene, Belgrado non si scoraggia e trova subito una scappatoia che gli permette di evitare l'isolamento.

Secondo fonti svizzere la Jat, la compagnia di bandiera jugoslava, avrebbe svolto una rapidissima operazione di camuffamento — avrebbe addirittura dipinto alcuni suoi aeromobili con i colori della compagnia di bandiera macedone — e farebbe, da un mese a questa parte, regolarmente scalo a Skopje in Macedonia. Da qui la merce verrebbe poi instradata verso i mercati del Montenegro e della Serbia.

A pagina 8

Francia, primo intervento della polizia

PARIGI — La polizia ha fatto per la prima volta ricorso alla forza per rimuovere un blocco sulla principale autostrada francese. Alla vista delle forze dell'ordine e dei mezzi blindati, i camionisti hanno abbandonato il tratto di strada che occupavano, risistemando gli autotreni poco distantea. E' stato comunque un successo, essendo un'azione «dimostrativa». In serata, con un anticipo di due giorni, si sono avviate nuove trattative con il governo.

A pagina 8

ARRESTATO ANCHE IL TRIESTINO GIORGIO CASADEI

In manette per corruzione il presidente del Veneto

VENEZIA — Il ciclone tangenti ha travolto anche il presidente della Regione Veneto, il democristiano Gianfranco Cremonese, 52 anni, avvocato, legato all'ex ministro dei Trasporti Carlo Bernini. Cremonese, dimessosi nei giorni scorsi insieme alla giunta regionale Dc-Psi-Psdi-Pri, per favorire un rimpasto politico, è stato arrestato con l'accusa di corruzione. L'esponente politico dc è indagato sia come presidente della giunta regionale sia perché era presidente della Società per l'autostrada Venezia-Padova quando vennero appaltati i lavori (160 miliardi) per la costruzione della bretella di collegamento con l'aeroporto Marco Polo. Con Cremonese sono finiti in galera Piergiorgio Baita, direttore del consorzio Venezia disinquinamento, e Giuseppe Lissandrin, socialista, presidente del consorzio Impianti di depurazione. Un nuovo ordine di custodia cautelare (sempre per corruzione) è stato notificato in carcere a Franco Ferlin, segretario dell'ex ministro dei Trasporti Bernini. Un quinto ordine destinato a Giorgio Casadei, socialista, segretario dell'ex ministro degli Esteri De Michelis, triestino (un servizio anche in Cronaca), è stato eseguito solo in serata, quando Casadei si è costituito.

A pagina 6

SECONDO GIULIANO AMATO

Deciso all'estero il delitto Falcone

ROMA — «L'assassinio del giudice Giovanni Falcone è avvenuto a Palermo, ma è stato deciso all'estero»: lo ha dichiarato a Monaco, al vertice del «G7», il presidente del Consiglio Giuliano Amato. «La criminalità organizzata — ha subito precisato — è infatti un fenomeno internazionale con più teste in più Paesi».

Intanto a Palermo, nel corso di un vertice antimafia, il ministro Mancino ha ammesso che gli esperti del Viminale stanno esaminando gli appunti di Giovanni Falcone. «Siciliani, napoletani, calabresi, pugliesi — ha ammonito Mancino — fate la vostra parte, lo Stato farà la sua». E da Roma si è appreso che sono venti i superlatitanti cui lo Stato sta dando la caccia: quasi sicuramente si nascondono nelle zone che controllano.

A pagina 7

Il ministro Jervolino

Basta con gli esami di riparazione: corsi di recupero durante l'anno

A PAGINA 4

La «piovra» su Gela

E' sotto inchiesta il procuratore dopo il rapporto dei carabinieri

A PAGINA 6

Trasporti difficili

Aerei a rischio tutta la settimana
Convocati i controllori di volo

A PAGINA 4

LA CRISI TRA CARLO E DIANA: LA STORIA VISTA DALLA PARTE DI LUI

L'«altra faccia» della principessa

LONDRA — Crisi coniugale principi di Galles, atto secondo. Sul palcoscenico sale il coro degli amici del principe e recita «Carlo, la sua vera storia». I protagonisti e gli scenari sono gli stessi di «Diana, la sua vera storia». Diversa è solo la lettura degli avvenimenti. Il carnefice diventa vittima e la vittima non diventa carnefice solo perchè è troppo malata per essere considerata colpevole.

Nel primo atto lui era un padre cattivo e un marito crudele che con la sua indifferenza aveva spinto la moglie in un tunnel autodistruttivo con cinque tentativi di suicidio. Nel secondo, lei è una donna talmente malata da confondere la realtà con le sue fantasie distorte, preda di una gelosia morbosa. Una donna capace di recitare in pubblico la parte della principessa sorridente e caritatevole e in privato di terrorizzare segretari e valletti con improvvisi quanto violenti scoppi d'ira. E, soprattutto, una donna capace di pugnalare il marito alla schiena facendo raccontare al mondo dai suoi amici una storia falsa e calunniosa. «Carlo, la sua vera storia» la racconta la «royal watcher» sul quotidiano «Today» Penny Junor, autrice di numerose biografie semi-ufficiali e conduttrice di trasmissioni televisive. Il personaggio più adatto per replicare a «Diana, la sua vera storia», scritta dall'ormai miliardario Andrew Morton. Con lui si erano confidati gli amici di Diana, con Penny Junor quelli di Carlo.

«La principessa non è la sola ad essere infelice e delusa da un matrimonio vuoto ed è giunto il momento che l'uomo della strada lo sappia», scrive Penny Junor. Ed ecco dunque la verità che «l'uomo della strada» deve sapere. Diana soffre di bulimia nervosa da ben prima di diventare principessa di Galles. E' una malattia che affonda le radici nell'infanzia infelice, nella separazione dei genitori, nella fuga all'estero della madre con un altro uomo. Per anni — scrive Penny — è riuscita a tenere nascoste quelle frenetiche crisi di «ingozzamento» e vomito liberatorio. Quando Carlo si è reso conto dell'«altra faccia» di Diana ha cercato di convincerla a curarsi, ma inutilmente. La dolce ragazza che credeva di aver sposato si è rivelata una donna così nevrotica da non distingere la verità dai suoi incubi. Dunque Diana, vittima di crisi autodistruttive, ha finito per annientare il suo matrimonio senza esitare ad infangare l'immagine del marito. Il secondo atto di questa brutta storia privata raccontata senza veli finisce qui. L'epilogo è ancora da scrivere.

Daniela Romiti

PIU' DIVERSITA' CHE CONVERGENZE AL VERTICE DI MONACO

I Sette al capezzale dell'economia

Ma proprio il disaccordo fra Usa ed Europa impone più che mai un coordinamento efficace

Bush tende la mano a qualcuno per salutarlo al suo arrivo alla Residenz, il palazzo dei principi di Baviera in cui si svolge il vertice. Dietro a lui il premier britannico John Major.

MONACO — Allarme per il drammatico aumento della disoccupazione, conseguenza di una crescita in ritardo che preoccupa i sette Grandi. Un quadro, hanno sottolineato ieri concordi i leader del G7, dove si è manifestato «in chiaroscuro» un solo punto di interesse e soddisfazione: la «coraggiosa manovra» economica e monetaria annunciata dall'Italia. Questo, al termine della prima giornata, il bilancio «economico» del vertice dei Paesi industrializzati dell'Occidente, apertosi ieri pomeriggio a Monaco. Ma i Sette, che discuteranno di economia anche oggi — e che nell'ambito della discussione sugli aiuti ai Paesi dell'Est e alla Russia si preparano ad accogliere Boris Eltsin — sono entrati fin da ieri nel vivo anche della drammatica situazione dell'ex Jugoslavia, a proposito della quale hanno deciso di pubblicare un «monito» alla Serbia e a tutte le altre parti coinvolte nella tragica crisi bosniaca.

Il documento riprenderà quello adottato due settimane fa a Lisbona dai Dodici della Cee su iniziativa dell'Italia e insisterà su tre punti che vengono definiti «irrinunciabili»: aumento delle pressioni politiche; aumento dell'efficacia delle sanzioni; accresciuto coordinamento delle posizioni e delle iniziative tra Europa e Usa. Con un monito: il ricorso, se necessario, all'uso della forza per garantire gli aiuti «non solo a Sarajevo, ma ovunque in Bosnia».

Sono stati i capi delle diplomazie — per l'Italia la «matricola» (come ministro degli Esteri) Vincenzo Scotti — a preparare il documento sull'ex Jugoslavia. Nelle medesime ore, in altre delle splendide sale del palazzo che fu dei principi di Baviera, i Presidenti Bush e Mitterrand, il cancelliere Kohl, i primi ministri Major, Mulroney e Miyazawa e il presidente del Consiglio Amato analizzavano la congiuntura economica: un quadro tutt'altro che rallegrante, soprattutto per il «costo sociale» di una disoccupazione in rapida crescita a causa di una crescita insufficiente ovunque.

All'analisi delle cause (deficit importanti, tassi di sconto troppo elevati, disaccordo sulle regole del commercio internazionale) ha fatto seguito la constatazione che la diversità dei problemi di ciascun Paese (per esempio ci sono quelli che hanno bisogno di combattere l'inflazione ed altri nella condizione di dover soprattutto rilanciare gli investimenti) impone «più che mai un coordinamento efficace» ed uno sforzo teso all'obiettivo di tutti. Un contributo questo, ha detto Amato, che l'Italia darà ai partner internazionali con il proprio impegno «irrinunciabile» al risanamento della propria economia e della propria finanza.

E proprio Amato, nello scambio reciproco di informazioni e di valutazioni (che per iniziativa di Kohl si è svolto in una maniera più informale del solito), sono stati rivolti apprezzamenti ed elogi per la «manovra» annunciata dal governo. Lo hanno fatto tutti: in particolare Bush («l'Italia merita di essere lodata per gli sforzi intrapresi per uscire dal deficit»); Mitterrand (una manovra «molto coraggiosa»); Major, che ha citato addirittura tre volte nel suo intervento la «ricetta Amato». Mulroney si è unito agli altri, ricordando che proprio una manovra «dello stesso tipo» consentì al Canada, nel 1984, di uscire da una crisi analoga, e il presidente della commissione della Cee, Delors.

Oggi i Sette affronteranno il problema degli aiuti alla Russia, sul quale due punti di accordo ci sono già: la concessione alla Russia di Eltsin di un anticipo di un miliardo di dollari sui quattro miliardi richiesti al Fmi e 600 milioni di dollari per la ristrutturazione delle decine di centrali nucleari che, senza interventi immediati, potrebbero trasformarsi in altrettante Chernobyl. Si parlerà anche della possibile accettazione della Russia nel «club» dei Sette, ma per pura cortesia: i Sette non ritengono infatti che le condizioni siano tutte riunite per un passo del genere.

PARALIZZATA DA NOVEMILA AGENTI

Monaco sorvegliata speciale

Cittadinanza inferocita contro le misure restrittive

Servizio di

Elena Comelli

MONACO — Monaco sorvegliata speciale. La città che si autodefinisce l'unica metropoli dal volto umano della Germania non ha resistito alla tentazione di trasformare il vertice dei sette Grandi in quello che la popolazione inferocita ormai chiama saracasticamente i «Polizeifestspiele» (festival della polizia). La spiccata attenzione dei cittadini per la propria elevatissima qualità della vita (trasferirsi a Monaco è il sogno della maggior parte dei tedeschi), e una caparbietà tutta bavarese nella difesa dei propri diritti, specialmente se in contrasto con gli interessi dello Stato federale, non sono bastate. Novemila poliziotti, di cui seimila chiamati da fuori, hanno paralizzato la città con modi tutt'altro che cortesi.

La posizione geografica della Residenz, il palazzo dei principi Wittelsbach in cui si svolgono i lavori del G7, è talmente strategica (occupa da sola un ottavo della superficie dell'intero centro storico) da coinvolgere nel suo «splendido isolamento» anche tutta la zona dello shopping elegante. La Maximilianstrasse, la Teatinerstrasse, la Briennerstrasse e la piazza dell'Opera sono state rese inaccessibili da imponenti cordoni di polizia, tanto che i commercianti hanno già annunciato il ricorso alla magistratura per farsi risarcire i danni dall'amministrazione cittadina, responsabile delle misure di sicurezza a loro parere eccessive.

Ma non solo gli esercenti di lusso sono indignati. Anche gli alternativi e i verdi si sono fatti sentire, protestando contro i giganteschi costi di quello che i giornali tedeschi hanno già soprannominato il vertice degli sprechi. E anche in questo caso la polizia non ci ha fatto una gran bella figura. Ieri, mentre si svolgeva la cerimonia d'apertura del vertice, gli agenti hanno circondato e tenuto decisamente sotto controllo per tre ore alcune centinaia di dimostranti nella Max Joseph Platz, trasportandoli infine in blocco (il comunicato ufficiale parla di 456 persone) nel carcere giudiziario di Stadelheim. Secondo la legge vigente in Baviera potranno essere trattenuti fino a mercoledì sera. Un precedente «intrappolamento» di dimostranti nel 1986 ad Amburgo fu poi giudicato illegale dal tribunale, che condannò i quattro funzionari di polizia responsabili dell'azione a pene pecuniarie. Per di più uno dei vice sindaci della città, il socialista Christian Ude, ha denunciato di aver visto un poliziotto saltare a piedi giunti sulla schiena di un manifestante caduto a terra.

E sì che a voler spigolare fra i costi ce ne sono alcuni che fanno effettivamente impressione: il bilancio del summit è di 40 milioni di marchi (quasi 50 miliardi di lire), di cui cinque per scarrozzare le 'first ladies' in elicottero da Neuschwanstein a Nymphenburg, dal Chiemsee a Berchtesgaden e via dicendo. Solo il tavolo intorno al quale siedono i capi di Stato e di governo è costato 40 milioni di lire e per non mettere a repentaglio la sicurezza dei Grandi con cavi volanti, è stato smantellato il pavimento della sala in cui si riuniscono, sono stati depositi i cavi e il pavimento è stato poi riallestito, al modico prezzo di 300 milioni di lire. Altro che Ludwig!

COME RENDERE SICURE LE CENTRALI NUCLEARI DI FABBRICAZIONE SOVIETICA

Mezzo accordo sull'incubo Chernobyl

Usa e Giappone non paiono disposti a unirsi agli europei nella creazione di un fondo comune

BUSH E MITTERRAND A CENA PER CAPIRE

Europa, monello capriccioso

Si cerca una ricucitura degli «strappi» politici

MONACO — L'America rimane in ansia davanti ad un'Europa che su molti fronti — dai commerci alla sicurezza, dal nucleare «made in Urss alle strategie per la ripresa — fa sempre più di testa sua e non si inchina alla leadership di Washington come avveniva ai tempi della guerra fredda.

Gli strappi sono ancora una volta venuti alla luce durante incontri a quattr'occhi che il Presidente George Bush ha avuto con il Presidente francese Francois Mitterrand e con il cancelliere tedesco Helmut Kohl nella solita girandola di incontri bilaterali in margine del vertice di Monaco tra i sette grandi.

Per Bush — a capo di una superpotenza militare con vistose vulnerabilità sul versante economico — l'area di più preoccupante attrito rimane l'emergenza di un «pilastro europeo» di difesa, avente come nucleo centrale un corpo franco-tedesco. Gli americani temono che gli europei — in particolare su pungolo della «pecora nera» Mitterrand — si dotino di propri dispositivi di sicurezza a spese della Nato, che nei decenni di scontro con la defunta Urss ha garantito agli Stati Uniti un ruolo di «grande fratello» negli affari del vecchio continente. Dei progetti militari dell'Europa Bush ha parlato con l'amico-nemico Mitterrand durante una cena allo Sheraton, suo quartier generale per il G7.

Dopo la luna di miele della guerra del Golfo, i rapporti tra Europa e Usa si sono guastati anche sul piano personale, quando a fine aprile Mitterrand ha ricondotto la rivolta dei ghetti di Los Angeles alle politiche reaganiane di Bush. Alla Casa Bianca il Presidente francese si è fatto la fama del frondista che vuol gettare a mare i soldati americani in Europa e con la sua intransigenza sui sussidi agricoli blocca la strada verso un accordo Gatt essenziale per un grosso rilancio liberista dei commerci mondiali.

A detta del portavoce francese Jean Musitelli, Mitterrand ha cercato di chiarire a Bush «erronee interpretazioni circolanti sui progetti di sicurezza in Europa» insistendo sulla «complementarietà» tra Nato e l'euro-armata in fieri. Soddisfatto Bush? Non pare. Parlando con i giornalisti un alto funzionario dell'amministrazione Usa ha indicato che «la vivace discussione tra alleati e amici» sulle future euro- strutture di difesa è destinata a continuare. «Ci sono — ha sottolineato — un mucchio di questioni aperte sul ruolo dell'euro-armata, su come esso si rapporterà all'Ueo e alla Nato. Non si sa ancora se altri Paesi europei parteciperanno all'iniziativa e a quali condizioni».

La prospettiva di un progressivo scollamento militare tra le due sponde dell'Atlantico, ha ulteriormente complicato anche i negoziati Gatt sui commerci.

Il portavoce di Mitterrand ha riferito che a cena i Presidenti francese e americano hanno accorciato le distanze sulla disputa circa i sussidi agricoli. Il segretario di Stato Usa, James Baker, ha però gettato acqua sul fuoco definendo «modesti» i «progressi» compiuti nelle annose trattative Gatt, in corso dal 1987 e con improrogabili scandenze sistematicamente slittate. Una fumata bianca durante il vertice si fa sempre più remota. Mitterrand ha chiesto a Bush «una coraggiosa iniziativa» sui sussidi, la Casa Bianca pensa invece che la palla sia adesso in campo europeo. Insomma, il dialogo sembra ancora in buona parte tra sordi.

In contrasto sulle strategie di stimolo per la ripresa mondiale (il comunicato finale del G7 non adrà oltre un solenne ma generico impegno alla «crescita»), Europa e America si sono trovate ai ferri corti anche su «come» intervenire per disinnescare le tante, potenziali Cernobyl: le potenze europee del G7 — Germania, Francia, Italia e Gran Bretagna — vorrebbero creare un fondo multilaterale. Con i giapponesi dalla sua, Bush preferisce invece che ognuna delle potenze occidentali si prenda cura in proprio di un certo numero di Cernobyl in nuce: non vuol saperne delle pastoie burocratiche, dei condizionamenti di un fondo multilaterale. E anche questo «battibecco» indica come si vada verso una «pace fredda» tra America ed Europa dopo l'epoca del serrate-le-fila davanti al Moloch sovietico.

Pier Antonio Lacqua

MONACO — Solo un mezzo accordo è maturato ieri fra i Sette al vertice di Monaco di Baviera sugli sforzi da compiere per rendere sicure 57 centrali nucleari di fabbricazione sovietica — scongiurando l'incubo di una serie di catastrofi come quella del 1986 a Chernobyl — come pure sugli aiuti finanziari alla Russia.

Solo mezzo accordo sulla sicurezza delle centrali perché Usa e Giappone non paiono disposti a unirsi agli europei in un fondo comune: vedono con favore solo la possibilità di un coordinamento nel «Gruppo dei 24» (i paesi della Cee e dell'Efta con Stati Uniti, Giappone, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Turchia). E mezzo accordo anche per gli aiuti finanziari, poichè la prospettiva di sbloccare il «pacchetto» di 24 miliardi di dollari rimane imprecisa e sulla moratoria di «almeno due anni» del debito russo chiesta da Mosca rimane perplesso il Giappone, che lega gli aiuti alla rinuncia russa alle isole Curili, occupate dall'Urss alla fine della guerra.

Questa è la situazione al vertice — hanno indicato fonti diplomatiche concordi — mentre i Sette attendono oggi a cena il presidente russo Boris Eltsin, per iniziare con lui le conversazioni che proseguiranno mercoledì pomeriggio, a vertice concluso. A quattr'occhi, poi, Eltsin incontrerà il premier giapponese Kiichi Miyazava.

Per risanare le 57 centrali di costruzione sovietica divenute pericolose e situate in Russia, Ucraina, Lituania, Cecoslovacchia, Bulgaria, e Ungheria, esperti del G24 hanno proposto uno stanziamento di 700 milioni di dollari. La Cee si è impegnata in linea di principio a coprire la maggior parte di questo stanziamento dando vita a un'operazione multilaterale, con sostanziosa partecipazione americana e giapponese, in un fondo comune gestito dalla Bers, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo dei paesi ex-comunisti.

D'accordo sulla necessità di fare qualcosa per rendere sicure le centrali di costruzione sovietica («ma ovviamente una nuova Chernobyl spaventa di più a Parigi e a Roma che nel Missouri o nell'Hokkaido», ha osservato un esperto della Cee) i Sette rimangono divisi su come impegnarvisi: Usa e Giappone non intendono legarsi in fondi multilaterali, ancora meno se gestiti in modo centralizzato. I Sette si preparano così a un semplice coordinamento delle iniziative che ciascuno svilupperà coi i paesi che ospitano le centrali. Secondo esperti del «G24», ne andrebbero chiuse 25: le 10 del tipo Vver-230 costruite in Bulgaria, Cecoslovacchia, Russia, e le 15 del tipo Chernobyl situate in Russia, Ucraina e, con due soli reattori, in Lituania.

Tra il 1991 e il 1992, la Cee ha destinato al risanamento delle centrali di costruzione sovietica oltre 150 milioni di Ecu, circa 235 miliardi di lire. Gli Stati Uniti si sono impegnati per l'equivalente di 50 milioni di dollari nel '92-'93, e ora hanno fatto sapere che intendono spendere fino a 100 milioni di dollari nel triennio '92-'93. Il Giappone si è impegnato finora solo con l'equivalente di 3,2 miliardi di lire, da spendere in dieci anni.

Non è detto, poi, che sarà facile trovare un accordo con la stessa Russia sulla questione delle centrali. Il governo di Mosca — preoccupato di non vèdere amputata troppo rapidamente la produzione elettronucleare — insiste perchè anche le 25 centrali più pericolose vengano salvate, mantenendole in attività con qualche miglioramento considerato assai problematico dagli esperti occidentali. Inoltre, la Russia preme perchè gli aiuti occidentali vengano in massima parte spesi per finanziare il lavoro di imprese e tecnici locali, riducendo al minimo gli interventi delle società straniere.

In questa discussione, l'Italia insiste perchè il capitale di conoscenze e risorse umane accumulato dai ricercatori ex- sovietici nel settore non vada disperso; «Sarebbe uno spreco enorme», ha ammonito il presidente del Consiglio Giuliano Amato.

Sandro Parone

DURO MONITO ALLA CRISI JUGOSLAVA

Aiuti anche con le armi

I Grandi sorveglieranno dal mare l'efficacia dell'embargo

L'opzione armata, secondo il ministro degli Esteri Scotti, potrebbe venir attuata in tutta la Bosnia e non solo a Sarajevo

MONACO — Da Monaco, i Sette Grandi lanciano un forte messaggio sulla crisi jugoslava, una sorta di monito alla Serbia e a tutte le altre parti responsabili: non escludono l'uso della forza, per garantire gli aiuti umanitari 'non solo a Sarajevo, ma ovunque in Bosnia, dice il ministro degli Esteri italiano Vincenzo Scotti.

Di fronte alla gravità della situazione nella ex Federazione dei Balcani, i leader dei Paesi più industrializzati intendono sorvegliare dal mare l'efficacia delle sanzioni dell'Onu contro la Serbia e il Montenegro e cercano soluzioni a lungo termine, esaminando l'idea, che qualcuno attribuisce alla Francia — ma Parigi nega —, di una conferenza internazionale.

A sottolineare l'attenzione per il dramma di Sarajevo, i Sette decidono di stralciare il testo sulla Jugoslavia dalla dichiarazione politica. Il documento, su cui c'è già l'accordo dei ministri degli Esteri, sarà oggi sottoposto ai leader e poi pubblicato. Nel valutare con preoccupazione la situazione, dove nessuna delle parti in lotta sembra loro al momento pronta a negoziare, i Sette Grandi ritengono, secondo fonti diplomatiche britanniche, di dovere insistere tre vie: aumentare le pressioni politiche; cercare di rendere efficaci le sanzioni delle Nazioni unite; migliorare il coordinamento delle posizioni e delle iniziative tra Europa e Usa.

La dichiarazione sulla ex Jugoslavia ricalca la falsariga del documento di Lisbona dei Dodici del 27 giugno. Dalle bozze finora stilate del testo da pubblicare quest'oggi, emerge la convinzione dei Sette che, in caso di fallimento o difficoltà delle operazioni umanitarie, «il Consiglio di Sicurezza dell' Onu dovrà prendere in considerazione nuove misure, non esclusi mezzi militari, per conseguire gli obiettivi umanitari».

A giudizio concorde di fonti diplomatiche, la dichiarazione dei Sette riafferma quella dei Dodici a Lisbona, ma la rafforza «per il solo fatto che Stati Uniti, Canada e Giappone» la fanno propria. Il Canada ha attualmente forze in Jugoslavia impegnate come «caschi blu» delle Nazioni unite. Un alto funzionario dell'amministrazione americana, che ha chiesto di non essere citato, ha detto che il trasporto degli aiuti umanitari non potrà limitarsi al ponte aereo, ma dovrà svilupparsi, per essere pienamente efficace, anche via terra.

Gianpiero Gramaglia

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 5 luglio 1992 è stata di 68.850 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

NON SONO LE GUIDE DELL'HIMALAIA, MA I RAPPRESENTANTI DEI LEADER

Solo con l'aiuto degli «sherpa» si arriva al vertice

MONACO — Nei programmi ufficiali si chiamano semplicemente rappresentanti personali, ma l'Economist li ha ormai marchiati a vita con il nomignolo più efficace che si potesse immaginare: sono gli «sherpa» proprio come le famose guide dell'Himalaia che accompagnano gli scalatori in cima all'Everest, il K2 e così via. Senza di loro, non si arriverebbe in cima ovvero al «vertice», da qui la fortunata definizione del settimanale britannico ormai entrata nella storia.

Con contatti addirittura quotidiani, per mesi e mesi, attraverso quell'anno-vertice che per loro non corrisponde all'anno solare, ma va da fine maggio a fine maggio, tessono lentamente le fila dell'arazzo da mettere in mostra a beneficio dei loro capi di Stato e di governo. Uno degli sherpa più bravi e con maggiore anzianità di servizio, votato uomo dell'anno in occasione del vertice di Venezia del 1987, è stato Renato Ruggiero che allora era segretario generale della Farnesina, «rappresentante personale» dell'allora presidente del consiglio Amintore Fanfani. Tanto bravo da diventare poi ministro del Commercio estero. E' stato sostituito, proprio da Venezia, dall'attuale rappresentante personale del presidente del Consiglio, Umberto Vattani, 53 anni e ormai già un veterano fra gli sherpa essendo ormai al suo quinto vertice annuale.

Per uno sherpa, tecnici di altissima qualità che hanno spesso nomi famosi nei rispettivi Paesi (come Sir Robert Armstrong, per anni sherpa di Margaret Thatcher), fare 100-200 mila chilometri in aereo nei sei mesi prima del vertice è cosa di ordinaria amministrazione.

Una vita fatta ogni anno di tre o quattro viaggi a Washington, Ottawa, Tokyo e Londra, i giretti settimanali fra Bruxelles, Parigi, Bonn e Roma, poi magari un salto a Buenos Aires, o Brasilia, per discutere il debito, New York per incontrare i banchieri, Washington a vedere i responsabili del fondo monetario internazionale e della banca mondiale, Città del Messico e nelle altre capitali sudamericane per discutere ancora di debito.

Molte di queste visite sono organizzate per tappare buchi di informazione, riaprire strade che sembravano chiuse, riallacciare un dialogo che sembrava spegnersi. La preparazione del vertice comincia quando non si è ancora concluso quello precedente. Gli incontri fissi secondo il calendario liturgico degli sherpa sono quattro: veri e propri minivertici nei quali si gettano prima le basi e poi si costruisce l'edificio. La prima volta che gli sherpa si riuniscono intorno ad un tavolo, partono dal documento finale del vertice precedente. Il primo compito è quello di trovare le aree di consenso. Si delinea immediatamente il bianco e il nero. E a questo punto scatta la personalità dello sherpa capo, per tacito consenso quello del Paese ospite, il «Tensing» che punta alla vetta come l'omonimo eroe della conquista dell'Everest il 30 maggio del 1953, tanto per restare in similitudine.

Grazie al lavoro di preparazione, il documento finale del vertice è composto all'80 per cento nel momento in cui i capi di Stato e di governo posano per la rituale fotografia di gruppo all'inaugurazione del summit. I primi ritocchi decisivi, i tasselli mancanti per riempire il venti per cento restante prima della dichiarazione finale, gli sherpa li fanno sempre dopo cena. All'uscita della prima cena formale, durante la quale si discutono i primi grandi temi politici e ognuno dei leader prende la parola a turno secondo la disposizione intorno alla tavola. I rappresentanti personali, che cenano poco distante, sono già pronti a passare dieci minuti con i loro rispettivi «boss» e in quei dieci minuti dopo cena avranno le indicazioni di massima. Mentre i leader vanno a dormire, loro si siedono intorno a un tavolo per cominciare a limare la parte del documento sui temi discussi a cena e varare così la dichiarazione finale del vertice.

DOPO L'AUMENTO DEL TASSO DI SCONTO

Lira, riesce la difesa di Bankitalia

Una mossa decisiva ma ora tocca al governo muoversi con il piano di risanamento finanziario

Ieri il fixing si è chiuso con il marco a quota 756,75 lire, un punto in meno rispetto alla quotazione di venerdì. La nostra moneta, dopo i ripetuti assalti dei giorni scorsi, si è salvata ma il prezzo è molto salato: gli investimenti deperiscono e il costo del denaro aumenta.

ROMA — Sull'asse Monaco-Piazza Affari la lira sembra aver ritrovato un po' dell'antico smalto perduto: respinge la speculazione dei mercati finanziari, ricaccia il marco sotto la soglia delle 758 lire (venerdì la moneta tedesca era stata quotata 757,77) e consente al presidente del Consiglio Giuliano Amato, di presentarsi al vertice tedesco indossando l'abito del risanatore di finanze (quelle italiane) disastrate.

A ben guardare però se ieri la lira è riuscita a riprendere fiato sui mercati delle valute dopo giorni e giorni di difficoltà al limite della svalutazione, lo si deve in gran parte alla decisione assunta sabato dalla Banca d'Italia, di aumentare il tasso di sconto di un punto. Questo per dire che in attesa che i provvedimenti di risanamento finanziario si traducano in leggi e decreti del governo, la difesa della nostra economia viene ancora affidata alla politica monetaria di via Nazionale: insomma è ancora la lira che deve reggere l'urto non solo delle altre monete ma anche delle economie internazionali più forti e più solide; alla nostra moneta, almeno in questa fase è demandato il compito di impedire la nostra cacciata da quella Europa di Maastricht che bussa alle porte.

Bisogna in ogni caso riconoscere che la decisione della Banca d'Italia ha ricevuto il plauso e il consenso del governo, ed è già qualcosa; così come negare che Amato si sia presentato al vertice del G7 con qualcosa di più che semplici e vacue promesse di risanamento e riallineamento dei nostri conti pubblici. Questa volta un progetto di massima c'è: buono o cattivo che sia, questo lo giudicheranno i fatti, comunque c'è.

Dunque la lira respira: ieri il fixing si è chiuso con il marco a 756,75 lire, un punto in meno rispetto alla quotazione di venerdì. Risultato soddisfacente anche perché alla flessione del marco non si è accompagnata una rivalutazione del dollaro che sembra voler continuare la sua discesa. Salva la nostra moneta dunque ma a che prezzo? In questi casi e pur tenendo conto che l'aumento del tasso di sconto appare come una misura tampone ma anche temporanea, gli effetti negativi comunque ci sono: aumenta il costo del denaro (già alcune banche hanno aumentato il prime rate e il top rate), deperiscono gli investimenti, aumenta il costo di rifinanziamento del debito da parte del Tesoro. Non è un caso che la misura temporanea di rifinanziamento di 8.000 miliardi con cui è intervenuta ieri Bankitalia, abbia registrato un ulteriore aumento del tasso medio, salito di 31 centesimi rispetto a venerdì scorso e collocandosi al 14,99 per cento.

Sono tutti segnali che fanno dire agli operatori che una vera ripresa del mercato ci potrà essere solo quando sarà attuata la severa manovra economica promessa e studiata dal governo Amato. Una medicina certamente amara, dunque, ma necessaria pena un vero e proprio tracollo della nostra moneta. Il governo una strada l'ha indicata su questo fronte, ed è la stessa della Banca d'Italia: la lira non va svalutata ma difesa ad ogni costo. Il primo passo è stato compiuto con l'aumento del costo del denaro. Ora tocca al governo avviare la seconda fase di questa «operazione difesa della lira». Le indicazioni di massima sono state fornite anche ai nostri partner occidentali che ora si aspettano leggi e provvedimenti ad hoc.

Riccardo Bormioli

MERCATI FINANZIARI

Effetto a catena sui tassi bancari Piazza Affari contiene le perdite

ROMA — Lira in ripresa, tassi bancari in salita, Borsa in discesa (anche se meno del previsto): questa, in estrema sintesi, la reazione dei mercati finanziari italiani alla manovra economica varata dal Governo e al rialzo del tasso di sconto deciso domenica dalla Banca d'Italia. Mentre il presidente del Consiglio Giuliano Amato ed il ministro del Tesoro Piero Barucci illustravano ai loro colleghi del G7 le linee che il Governo italiano intende seguire per rimettere in sesto la finanza pubblica, i mercati hanno reagito positivamente anche se nei commenti degli operatori si coglie l'attesa per i provvedimenti che il Consiglio dei ministri ha abbozzato domenica scorsa e che i tecnici stanno mettendo a punto in queste ore in vista della prossima riunione del Governo.

Il rialzo del tasso di sconto (e di quello sulle anticipazioni a scadenza fissa) ha prodotto i primi effetti sul fronte delle banche che, con la prevista «reazione a catena», hanno ritoccato i propri tassi alla clientela.

Il Credito Romagnolo, in particolare ha battuto tutti sul tempo decidendo di rialzare di un punto il «prime rate» passato dal 14 al 15%, lasciando il «top rate» invariato al 20,375%. Anche il gruppo del Monte dei Paschi potrebbe considerare l'ipotesi di un rialzo del prime dallo 0,75 all'1%. Diverso il caso del Banco di Napoli che ha annunciato un rialzo del prime dal 14 al 15% e del «top rate» al 21,50%.

E in Borsa? La regola è di quelle che non lasciano spazio a interpretazioni: «denaro più caro, quotazioni in calo». Ma - è il commento quasi unanime degli operatori - la flessione del Mib (l'indice ha perso lo 0,69%) poteva anche essere superiore viste le premesse, si parlava infatti di svalutazione della lira e, nonostante l'ipotesi fosse stata esclusa più volte, agli investitori era rimasto il tremolio alle mani. I «ribassisti» comunque sono stati contrastati - ulteriore segno di fiducia nelle decisioni dell'esecutivo - da quanti confidano in una manovra efficace per il risanamento dell'economia. Il risultato odierno rappresenta il nuovo minimo dell'anno per Piazza Affari, dove per ogni cento lire investite in azioni, quasi 13 sono andate in fumo in soli sei mesi.

L'ITALIA SI PRESENTA CON LA MANOVRA DI RISANAMENTO

Amato, ecco come torneremo in Europa

Stretto riserbo sui provvedimenti - Si parla di patrimoniale, addizionale Irpef, aumento della benzina

Giuliano Amato

Piero Barucci

MONACO — Tassi di interesse, disoccupazione, Gatt, deficit di bilancio, inflazione, crescita: sono questi i temi economici in agenda dei sette Paesi più industrializzati sui quali si è cominciato a discutere ieri sia a livello di capi di stato e di governo, sia al tavolo dei ministri economici. Le prospettive sono ancora grigie per l'economia mondiale e questo si traduce necessariamente in maggiore disoccupazione, un fenomeno che si sta facendo sempre più preoccupante anche in quei paesi che erano abituati a condizioni migliori. I sette a Monaco stanno mettendo a punto una strategia comune per fronteggiare l'emergenza occupazionale, che dovrà passare attraverso la riduzione dei tassi di interesse e la spesa pubblica.

«Sui tassi», ha detto il presidente del consiglio Giuliano Amato al termine della prima giornata di lavoro, «c'è la chiara consapevolezza che il loro andamento dipende da situazioni interne, e che quando queste saranno risolte ci saranno anche le condizioni per una loro riduzione». Nel documento economico finale dunque ci sarà un invito, «in primo luogo a se stessi, a sistemare le proprie faccende interne per consentire poi un andamento al ribasso dei tassi che favorisca lo sviluppo». I «Grandi» hanno salutato con favore il controllo della spesa e la riduzione del deficit in Germania, e il piano di risanamento appena avviato in Italia.

A forza di cercarla, l'Italia sembra ritrovare la credibilità perduta negli ultimi tempi. Amato si è detto soddisfatto dell'andamento della lira sui mercati dopo l'aumento di un punto del tasso di sconto. «Il mercato è in attesa delle evoluzioni future», ha commentato, «ma si è tranquillizzato, e questa è la cosa più importante». Il presidente del consiglio ha ripetuto che sono state già tracciate le linee guida su prezzi, tariffe e salari indicando anche lo spessore necessario (30 mila miliardi) della manovra che servirà a riportare sotto controllo il fabbisogno pubblico. Alla stampa che chiedeva conferma sulle voci su una patrimoniale, sull'aumento dell'addizionale Irpef del 45 per cento, del blocco delle tariffe dei prezzi, dell'aumento della benzina e delle tasse scolastiche, non è stato detto nulla di più invece: questo governo, ha specificato, rispetterà il riserbo. L'unica cosa che il presidente ha chiarito è che non ci sarà un blocco dei contratti nè saranno fissati tetti: «nessun blocco unilaterale, ma percorsi comuni da seguire coerentemente con l'inflazione; in ogni caso questo sarà un argomento di discussione con il sindacato».

Amato, che prima dell'inizio ufficiale dei lavori ha incontrato il presidente americano George Bush, quello francese Francoise Mitterrand, il premier britannico John Major e il presidente della commissione europea Jack Delors, ha ottenuto dalla Cee un comunicato in cui si esprime apprezzamento per le decisioni economiche appena prese. Ha insomma avuto un senso il tour de force cui la delegazione italiana si è sottoposta tra domenica pomeriggio e ieri mattina: «conto di arrivare al vertice rafforzato», aveva detto Amato poche ore prima dell'inizio ufficiale del summit. Forse c'è stato un equivoco, forse no. Però era sembrato di capire, in una chiacchierata informale domenica notte con il presidente del consiglio, che anche la Germania avrebbe fatto una dichiarazione in tal senso. Se doveva esserci, comunque non è arrivata. In ogni caso è apprezzabile il fatto che proprio la Cee, la quale a maggio aveva tirato le orecchie all'Italia perchè non rispettava gli accordi, ora riconosca l'impegno del governo nel rimettersi sulla carreggiata di Maastricht.

Amato ha ricordato che l'Italia si muoverà per ridurre l'inflazione riportandola in linea con quella degli altri paesi; per ricondurre il fabbisogno del '92 al di sotto del 10 per cento del prodotto interno lordo (Pil) con una manovra da 30 mila miliardi; per avviare e portare a termine le riforme strutturali (anche per agevolare la formazione del risparmio) sulle pensioni, sulla sanità, sul mercato finanziario, sulla legge elettorale.

Roberta Sorano

SCOPI DA RAGGIUNGERE

Adesso ci vuole del cinismo

ROMA — La lira ha tirato il fiato, ma le sue condizioni rimangono critiche. E' normale che all'inizio della settimana rientrino le posizioni speculative aperte sul finire della settimana precedente dal momento che quelle posizioni sono assai costose da mantenere, e dal momento che una modifica delle parità di cambio viene attuata, salvo eccezioni davvero rare, nel corso del weekend, quando i mercati e le banche sono chiusi. Per il momento, quindi, di positivo non c'è che il fatto che quanti hanno puntato contro la lira la settimana scorsa e ieri hanno dovuto chiudere le posizioni hanno preso una discreta batosta. Per il resto, tutto rimane da vedere.

Rimane da vedere giovedì quando, sembra, il governo deciderà le misure operative. Il consenso che Amato ha ottenuto dal cancelliere tedesco come dal presidente della Commissione della Cee attiene più il garbo delle buone relazioni diplomatiche che la oggettiva approvazione di generici indirizzi ancora da tradurre in provvedimenti capaci di modificare il corso delle cose.

Anche se l'iniziativa governativa sarebbe stata ben più efficace se già domenica scorsa fosse stato deliberato qualche provvedimento operativo, bene ha fatto Amato a rinunciare alla sua diretta partecipazione al vertice della Csce ad Helsinki per poter rientrare a Roma a varare entro la settimana la manovra. E' urgente, infatti, che vinca la comprensibile diffidenza circa la capacità del governo di passare dalle parole ai fatti e che dia dimostrazione di saper affrontare il dissenso già manifestato attorno alle linee di azione annunciate.

I nodi cruciali sono l'«invarianza» di prezzi, costi e retribuzioni del settore pubblico e le nuove entrate.

Sul primo punto già è iniziato — com'era prevedibile — il fuoco di sbarramento dei sindacati. Naturalmente, reclamano incrementi salariali che compensino l'inflazione, formula dietro la cui innocenza si nasconde la possibilità di confondere le acque come è ripetutamente avvenuto in passato quando, partendo dallo stesso principio, le retribuzioni sono salite ad un ritmo doppio, e persino triplo di quello dei prezzi. Allora il governo, per essere credibile e per agire con la forza che l'emergenza richiede, dovrà imporre un vero e proprio blocco. Ma finora non ha avuto il coraggio di usare questo termine, preferendo quello ambiguo di «invarianza» che, almeno per il momento, non significa nulla.

E' necessario, invece, che in materia sia di estrema chiarezza, intanto per rendere certa la stabilizzazione della spesa per il personale, ed inoltre per acquisire l'autorità necessaria a pilotare l'intera politica dei redditi. In termini di risorse reali lo scopo della manovra è la riduzione dei consumi privati a favore del settore pubblico e della bilancia commerciale (meno importazioni). E' cruciale, quindi, che per contenere il disavanzo statale, per ridurre l'inflazione e per sanare gli squilibri del mercato della lira i redditi privati vengano frenati dopo la forte crescita effettiva che hanno avuto in quasi tutti i settori negli ultimi anni. Lo Stato è il più grosso datore di lavoro, quindi è lo Stato che deve fare per primo la sua parte.

L'altro nodo è l'aumento delle entrate. E' un nodo ingarbugliato perché l'equità (che, tra l'altro, non è un principio assoluto) non va d'accordo con la certezza e la rapidità degli incassi aggiuntivi che lo Stato ha necessità di realizzare. Una dose di iniquità, dunque, è inevitabile, e dovrà essere imposta — ed accettata — nel nome di quelle ben maggiori iniquità che si produrrebbero se il sistema saltasse, se riprendesse l'inflazione, se la lira venisse svalutata, se gli investimenti continuassero a languire e la maggiore produzione dell'industria diventasse la disoccupazione. Anche sulla manovra fiscale, dunque, il governo dovrà dar prova di coraggio, di freddezza, forse anche di cinismo. Se non ne sarà capace, è destinato a ripercorrere strade che i suoi predecessori hanno consumato con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Con l'ulteriore aumento dei tassi di interesse, la lira è stata messa in sala di rianimazione. Non potrà restarvi per molto perché, con quello che ora costa il denaro, le imprese non hanno di che investire e lo Stato deve subire un ulteriore aggravamento della spesa per gli interessi sul suo enorme debito. Dalla tempestività e dalla incisività dell'azione del governo dipenderà se da quella sala di rianimazione uscirà per una promettente convalescenza oppure irreversibilmente menomata su una sedia a rotelle.

Alfredo Recanatesi

L'INTERESSE DEI PARTNER PER AMATO

«La manovra è piaciuta anche a Bush»

Curiosità e benevola attenzione alla prima uscita del nostro nuovo presidente del Consiglio

MONACO DI BAVIERA — Curiosità e interesse per un presidente del Consiglio nuovo: John Major lo ha fatto addirittura parlare per mezz'ora senza interromperlo, Mitterrand ha chiesto di incontrarlo di nuovo, Nicolas Brady vuole approfondire i termini tecnici della manovra economica quando questa sarà completamente messa a punto. Insomma il nuovo presidente del Consiglio, Giuliano Amato, è la novità di questo G7, con un interesse enormemente ampliato dalla manovra monetaria impostata dal governo. «Bush che abbiamo incontrato questa mattina presto ha espresso un apprezzamento convinto per la manovra — ha dichiarato il portavoce della presidenza del Consiglio — e Brady, pur consentendo con gli obiettivi di Amato, ha chiesto ulteriori approfondimenti, soprattutto alla luce delle prossime misure annunciate». Nel corso dell'incontro, cui hanno partecipato anche i responsabili del Tesoro e degli Esteri, «le posizioni sono state definite vicine sui problemi della sicurezza e sul ruolo dell'Onu». Positivo anche l'incontro con il premier John Major nel corso del quale sono stati approfonditi i temi legati all'avvio del semestre di presidenza inglese della Cee, e sono stati sottolineati i prossimi appuntamenti a cominciare dal Consiglio europeo di Edimburgo.

Di particolare interesse, come ha riferito il portavoce di Amato, la discussione su Maastricht: Major ha annunciato che proporrà la ratifica del trattato alla prossima sessione del parlamento inglese. Un tema questo che si collega a quanto detto da Helmut Kohl ad Amato: «Dobbiamo lavorare insieme per maastricht affinchè la gente capisca che Maastricht è la risposta agli errori del secolo».

Con Mitterrand il colloquio si è concentrato sui temi prettamente economici. Amato ha espresso la sua ammirazione per l'azione impostata dal primo ministro Beregovoy, mentre il leader francese ha definito «coraggioso» l'intervento del governo italiano anche se, come detto, è stato fissato un nuovo appuntamento per i prossimi giorni al fine di approfondire i temi di reciproco interesse. Giuliano Amato ha anche incontrato in tarda mattinata il presidente della commissione Cee, Jacques Delors, accompagnato dai commissari Andriessen e Christophersen. E' stata discussa la situazione economica italiana, e Delors, secondo quanto quanto riferito a livello ufficiale, ha confermato che queste prime decisioni del governo rappresentano un passo significativo per portare l'economia italiana in linea con il programma di convergenza che è stato approvato dall'ecofin nel novembre scorso. Un piccolo giallo infine: nel corso dell'incontro con la stampa italiana il presidente del Consiglio aveva preannunciato un comunicato del ministro delle Finanze tedesco di appoggio alla manovra italiana. Di questa nota nessuna traccia anche se, come ha riferito il portavoce del presidente del Consiglio, Theo Waigel ha incontrato in mattinata Giuliano Amato al quale ha ribadito il consenso sulle decisioni italiane.

L'Italia si è presentata al vertice dei G7 (nella foto il presidente Amato con Kohl) con un piano di risanamento economico che ha suscitato generali consensi

I COMMENTI

Tanti no alla nuova stretta

ROMA — Nel day after della manovra annunciata ieri dal Consiglio dei ministri, da parte delle organizzazioni delle imprese e dai sindacati fioccano i commenti, tutti più o meno critici.

Negativo, per quanto concerne l'aumento del tasso di sconto, il parere della Confapi, l'associazione che raduna circa 35 mila piccole imprese. Il presidente Alessandro Cocirio afferma che «ancora una volta le imprese sono chiamate in prima fila a pagare i danni della crisi economica italiana. Di fronte a questo nuovo aumento del Tus — prosegue Cocirio — il settore delle piccole imprese si troverà ad essere ancora meno competitivo». Cocirio si augura quindi che il nuovo governo «imposti una strategia seria e coerente, che a tempi brevi riporti il costo del denaro a livelli più compatibili con la crescita del sistema economico».

Anche per la Confesercenti l'aumento del costo del denaro «se protratto oltre la stretta contingenza di queste settimane, rischia di favorire un collasso delle attività produttive». Secondo il responsabile dell'ufficio economico dell'associazione, Paolo Piva, il governo «dovrà intraprendere la strada di una imposta patrimoniale che salvaguardi i beni finalizzati alle attività economiche e agire per l'allargamento della base imponibile».

La Unionquadri protesta a sua volta contro l'addizionale Irpef: «si andranno ancora una volta a colpire quasi esclusivamente i redditi da lavoro dipendente — osserva il presidente Corrado Rossitto — mentre esistono ampie aree di evasione sulle quali intervenire in via prioritaria».

Sul fronte sindacale, una nota unitaria dei segretari confederali Cgil Cisl e Uil, Grandi, Trucchi e Foccillo, respinge al mittente l'ipotesi di un blocco dei contratti nel pubblico impiego, chiedendo invece al governo «l'immediata apertura delle trattativa per il rinnovo del contratto scuola e degli altri contratti».

LA MANOVRA DI BANKITALIA

I costi per l'impresa

UDINE — Gli industriali friulani hanno commentato la decisione di Bankitalia di aumentare il tasso di sconto dal 12 al 13 per cento sottolineando come ciò dimostri la gravità e la pesantezza della situazione dell'economia del Paese, ma soprattutto la necessità di un complesso di interventi che sarebbe un errore se si esaurissero nel bloccare le possibilità di crescita del sistema produttivo.

«Se l'aumento del tasso si giustifica tecnicamente quale antidoto alle manovre speculative sulla lira — si sottolinea all'Assindustria friulana — i suoi effetti risultano pesanti per la tenuta del sistema produttivo. Il denaro, infatti, viene a costare di più e, di conseguenza, crescono gli oneri finanziari di gestione, mentre si riducono ulteriormente le possibilità di investimento per le imprese, in particolare quelle piccole e medie che maggiormente soffrono dell'attuale situazione di difficoltà congiunturale».

Gli industriali friulani, conclude la nota, «si aspettano che nella definizione delle concrete misure di risanamento venga tenuto conto dell'esigenza altrettanto basilare di porre le condizioni per favorire la crescita delle imprese nell'ambito di un programma organico teso al superamento delle indicizzazioni ed al raffreddamento degli aumenti di costo».

FISCO: LA MANOVRA AMATO FORSE RIAPRE I TERMINI

Condono 'lungo'

No di sindacati e opposizioni all'addizionale sull'Irpef. L'aumento del tasso di sconto crea allarme nell'industria.

ROMA — Potrebbe esserci anche la riapertura dei termini del condono fiscale nel pacchetto di norme che il Consiglio dei ministri varerà giovedì prossimo per attuare l'annunciata manovra economica di 30 mila miliardi. A proporlo è il sottosegretario alle finanze Stefano De Luca, liberale. Le voci sui tagli e sugli aumenti che saranno decisi dal governo (soprattutto l'ipotesi di una addizionale Irpef del 4%) hanno intanto provocato le prime reazioni negative dei sindacati e delle opposizioni, soprattutto del Pds e dell'Msi. Prima di esprimere comunque un giudizio complessivo sulla manovra, si preferisce attendere il varo delle nuove norme. Un primo contatto tra il governo ed i sindacati ci sarà oggi con la ripresa a palazzo Chigi del confronto sul costo del lavoro. Ma l'incontro decisivo sarà quello in cui il governo illustrerà le misure che saranno approvate. E sarà il battesimo del fuoco per l'avvio del governo Amato.

Il segretario del Pri Giorgio La Malfa si è limitato a definire «una mossa giusta» la decisione della Banca d'Italia di aumentare il tasso di sconto. «La parola ora — ha aggiunto — passa al governo che deve prendere subito delle decisioni conseguenti». I repubblicani hanno qualche dubbio sul blocco delle tariffe nel settore pubblico. «E' un'arma a doppio taglio — ha detto La Malfa — da un lato riduce l'inflazione ma dall'altro finisce per scaricare sul deficit pubblico degli altri oneri».

Del tutto negativo è invece il giudizio del segretario del Pds Achille Occhetto. Ancora una volta, ha affermato, saranno i lavoratori a pagare i costi del risanamento. Il leader della Quercia ha anche espresso «profonda inquietudine» per le indicazioni emerse in materia previdenziale: «sulle pensioni — ha detto — ancora una volta si punta a smantellare le politiche di solidarietà su cui si fonda lo stato sociale». «Aspettiamo di vedere dove cadrà la grandine», è il commento del senatore della Lega Nord Gianfranco Miglio. «Da parte mia ha aggiunto - resto molto scettico sul risultato finale ma anche disponibile a riconoscere, se ripartiranno equamente i carichi che vogliono mettere sulle spalle degli italiani, il loro merito». Forti critiche sono state rivolte dallMsi. Per l'on. Raffaele Valensise si tratta di una manovra «contraddittoria, punitiva ed infeconda, oltre che insufficiente». Ad elogiare Amato sono ovviamente i socialisti. «E' una manovra sacrosanta», ha affermato il responsabile economico del Psi Francesco Forte. I sindacati Cgil, Cisl, Uil, oltre a dire no all'addizionale Irpef, contestano il blocco dei contratti pubblici e chiedono che il governo apra immediatamente le trattative per il rinnovo del contratto della scuola e degli altri contratti del pubblico impiego. Gli industriali hanno adottato la linea della prudenza. «Il nostro giudizio è sospeso», ha precisato il presidente della Confindustria Luigi Abete, perché «ieri abbiamo avuto solo un aperitivo, aspettiamo l'antipasto, il primo e il secondo». In quanto all'aumento del tasso di sconto deciso da Bankitalia, la Confindustria auspica che sia una decisone transitoria e che venga presto ritirata. Preoccupate sono le organizzazioni degli artigiani e dei commercianti. Per il presidente della Cna Filippo Minotti l'aumento del tasso di sconto, se definitivo, causerà migliaia di licenziamenti nelle piccole imprese. Il presidente della Confcommercio Francesco Colucci teme che si acuisca la stagnazione economica e si riaccenda l'inflazione.

Elvio Sarrocco

VENERDI' LA SCADENZA

Milano lotta col tempo per la nuova Giunta

MILANO — Ha preso il via ieri pomeriggio alle 18, con due ore di ritardo sul programma, la maratona del Consiglio comunale milanese impegnato a cercare di dare una giunta al capoluogo lombardo. Il consiglio è convocato tutti i giorni sino a venerdì prossimo quando, alla mezzanotte, scadrà il termine per trovare una maggioranza. Se il termine non fosse rispettato l'amministrazione milanese sarebbe commissariata.

Il ritardo con cui è iniziata la seduta di ieri è stato causato dal protrarsi di un vertice di maggioranza nel quale sono stati analizzati programmi e assetti di giunta. E' stata una riunione tesa, caratterizzata da polemiche. I pensionati hanno lasciato il vertice in polemica con i liberali, colpevoli, secondo l'assessore Roberto Bernardelli, di «giocare al rialzo su questioni come gli esterni e il centro congressi». Il capogruppo liberale Pierangelo Rossi si è più volte detto indisponibile ad appoggiare una giunta che non avesse tra i suoi membri almeno sette assessori esterni.

Dopo la rottura dei pensionati il confronto è proseguito e i liberali hanno trattato anche sul numero degli assessori esteri al Consiglio. Il capogruppo Dc, Andrea Borruso, ha minimizzato la rottura e, in merito agli assetti, ha detto che «gli ultimi aggiustamenti interessano solo il Psi e il Pli». Borruso ha anche assicurato che il gruppo Dc voterà compatto, garantendo il pieno rispetto della linea decisa dal gruppo.

I PROGETTI DELLA JERVOLINO

La 'scuola nuova' è senza rimandati

ROMA — «Gli esami di riparazione vanno aboliti, perché sono assolutamente inutili. Andrebbero sostituiti durante l'anno scolastico con corsi di recupero nei quali utilizzare anche gli insegnanti in sovrannumero». Rosa Russo Jervolino — 56 anni, napoletana, senatore della Dc e da soli cinque giorni ministro della Pubblica istruzione — ha le idee chiare e le espone pacatamente. E' consapevole di essersi seduta su una poltrona «calda», di guidare quella che con oltre un milione di dipendenti può essere considerata la più grande impresa pubblica italiana, in un momento difficile. Lungo l'elenco delle riforme scolastiche da tempo ferme al palo e in più l'urgenza di chiudere un contratto, quello degli insegnanti, proprio quando il governo prepara la stangata e pensa di bloccare gli aumenti economici per i dipendenti dello Stato. Ma la sfida le piace. E non sembra pessimista su quello che può fare al dicastero di Viale Trastevere toccatole dopo aver guidato, dall'89, il ministero degli Affari sociali.

Rosa Russo Jervolino

Ministro Jervolino, gli esami di maturità stanno per concludersi e già 800 mila studenti sono stati rimandati. Gli esami a settembre per lei sono ancora validi. Oppure dovrebbero essere aboliti?

«Personalmente non ho mai creduto molto agli esami di riparazione. Il ragionamento in base al quale un ragazzo in un mese e mezzo da solo e molto spesso in un posto diverso dalla città in cui risiede dovrebbe riuscire a fare quello che non è riuscito a fare durante l'anno onestamente non mi ha mai convinto. Credo invece che si debba verificare durante il percorso le carenze dei ragazzi e porvi rimedio attraverso corsi di recupero. E gli insegnanti in sovrannumero sono una potenzialità da usare anche in questo settore. Naturalmente la mia ipotesi va verificata con la volontà del Parlamento».

Ma veniamo alla prima patata bollente, al primo problema che si è trovata sul tavolo: quello del nuovo contratto degli insegnanti. Lei stessa ha annunciato nei giorni scorsi che è la prima questione che intende affrontare, con quali prospettive?

«Non sottovaluto la gravità del problema e meno che meno l'urgenza di risolverlo al più presto e in modo positivo. Per il momento però posso fare solo discorsi di metodo più che di contenuto. E il metodo è quello di un colloquio costante con i sindacati: hanno già chiesto di incontrarmi e io cercherò di vederli forse già domani (oggi, n.d.r.) o dopodomani. Questo metodo di lavoro comune deve continuare ad andare avanti e farò presente alla troika finanziaria che esiste il problema del contratto collettivo della scuola e non possiamo ignorarlo. Come risolverlo? Partendo dai punti di accordo che già c'erano e fidando sulla responsabilità sia dei rappresentanti degli operatori scolastici e sia dei ministri finanziari. Non mi sento di fare né previsioni di tempi né di contenuti: non conosco ancora le attuali aspettative sindacali né i mezzi economici che abbiamo a disposizione».

Ad ogni cambio della guardia si è portati a fare bilanci e quello delle occasioni mancate nella scuola, delle riforme promesse e non attuate (dalla riforma della secondaria superiore a quella della maturità), sembra fallimentare. Quale riforma le sembra prioritaria?

«Più che di occasioni mancate si deve parlare di obiettivi da raggiungere. Molti dei problemi non risolti nella X legislatura hanno però avuto una maturazione ed un approfondimento notevoli — pensiamo ad esempio a tutto il lavoro della commissione Brocca per la riforma dei programmi della media superiore — quindi non partiamo da zero, anche se questo lavoro va verificato sulla base di un Parlamento diverso. Io però punterei innanzitutto sull'innalzamento dell'obbligo scolastico, considerato che mancano solo pochi mesi al '93. Voglio evitare perciò che i ragazzi italiani si trovino in una situazione di svantaggio nei confronti dei ragazzi degli altri Paesi d'Europa. Ovviamente però questa riforma è legata a tutte le altre: vanno perciò affrontate separatamente sul piano parlamentare ma in un contesto culturale unico e coordinato».

Nei giorni scorsi lei ha detto che sarà ben contenta di varare la legge sull'educazione sessuale nelle scuole. Pensa di riuscire a raggiungere questo obiettivo?

«Penso proprio di sì. Ormai è dietro le nostre spalle il momento di conflitto ideologico su questo tema. I punti cardine nei quali credo sono quelli di una educazione sessuale e non di un'informazione sessuale; quindi di un ancoraggio a valori costituzionali come il rispetto di sé e il rispetto degli altri e dunque il no alla violenza sui bambini, sulle donne. Nella X legislazione si era già preparato un testo, dunque anche lì basta ripartire da ciò che è stato fatto».

d. l.

L'APPLICAZIONE DELLA «REGOLA FORLANI» SULL'INCOMPATIBILITA'

Si dimette anche Merloni

SEGRETERIA DELLA DC

I «40» vogliono Martinazzoli

La candidatura presto in Consiglio nazionale

ROMA — La candidatura di Mino Martinazzoli alla segreteria sarà presentata dal gruppo «dei 40» al prossimo consiglio nazionale della Dc. Lo ha annunciato lo stesso promotore del gruppo, Carlo Fracanzani, in un comunicato nel quale rende noto che la raccolta delle firme comincerà la prossima settimana.

«Proposta politica e candidatura di rinnovamento — ha detto Fracanzani — saranno ancora una volta il contributo costruttivo che noi porteremo in consiglio nazionale. La stessa sopravvivenza del partito, un sostegno ad Amato non meramente formale ma vero, in termini di apporto di contributi e di idee stimolanti, le attese dei cittadini dopo il 5 aprile non consentono congelamenti o rinvii ai vertici del partito».

«Se i congelamenti e i rinvii dovessero invece bloccare il rinnovamento al vertice del partito — ha aggiunto Fracanzani — significherebbe che l'avvicendamento dei feudatari non è stato concepito al servizio dei cittadini, ma per rafforzare al vertice la monarchia anzi per trasformarla in monarchia o diarchia assolute. Significherebbe il cambiare tutto per non cambiare nulla al vertice, li dove esistono le maggiori responsabilità del 5 aprile. Noi siamo fiduciosi che non sia così e per questo operiamo perchè il consiglio nazionale abbandoni rinvii e congelamenti e costituisca un momento di svolta». Infine Fracanzani ha detto che «è necessario che gli altri cinque ministri Dc diano immediatamente le dimissioni dal Parlamento».

ROMA — Con la lettera di dimissioni inviata ieri a Giovanni Spadolini dal neoministro dei Lavori pubblici Francesco Merloni sale a quattro (sui nove parlamentari) il numero dei componenti scudocrociati del governo Amato che adempiono alla regola-Forlani, quella dell'incompatibilità. Devono, invece, ancora adeguarsi al criterio varato dalla direzione dc gli altri due senatori, Vitalone e Rosa Russo Jervolino, rispettivamente ministri del Commercio con l'estero e della Pubblica istruzione.

Ancora tutto fermo a Montecitorio, dal momento che nessuno dei ministri-deputati dc ha fatto pervenire, fino alle 13 di ieri, la lettera di dimissioni a Giorgio Napolitano. Gli interessati sono il ministro degli Esteri Scotti, quello delle Finanze Goria e quello del Lavoro Cristofori.

Il ministro Merloni ha scritto al presidente del Senato da Fabriano. «La decisione — scrive tra l'altro Merloni — è coerente con le convinzioni da tempo da me maturate sulla necessità di distinguere gli incarichi di governo da quelli di rappresentanza parlamentare, per motivazioni sia di opportunità funzionale, che di rigore formale, volendo sottolineare la separazione dei due poteri dello Stato che hanno diversa natura e finalità. Inoltre, adottando questo comportamento, desidero rispettare — conclude — le indicazioni espresse dagli organi direttivi del partito della Democrazia cristiana, cui mi onoro di appartenere».

A Merloni, dopo che il Senato accoglierà le sue dimissioni, subentrerà Paolo Polenta, già sindaco di Osimo, segretario della Dc marchigiana e assessore regionale alla Sanità. Polenta, candidatosi nel collegio di Ancona-Osimo, è il secondo dei non eletti nella regione. Il primo, il già senatore Giovanni Maria Venturi, è subentrato al posto di Alessandro Fontana, ministro per l'Università, anch'egli eletto nelle Marche nel collegio di Fermo, e già dimessosi.

Da registrare, infine, che il ministro della Pubblica istruzione, la democristiana Rosa Russo Jervolino, si dimetterà dal mandato parlamentare nei prossimi giorni. L'ufficio stampa del ministero, nel renderlo noto, ha fatto anche sapere che la decisione del ministro «sarà formalizzata in accoglimento delle direttive della direzione dc» e che le modalità «saranno comunque definite d'intesa con gli altri parlamentari della Democrazia cristiana presenti nel governo».

IL TORNEO WIMBLEDON SEQUESTRATO DALLA PAY-TV

Fuoco sulla Fininvest

Interviene il ministro Pagani - Il Pds: rivedere la legge Mammì

ROMA — Agassi vince ma gli spalti sono «vuoti». La decisione di Berlusconi di riservare alla pay-tv sportiva, «Tele +2», l'onore di mandare in onda il match finale sul verde campo di Wimbledon continua a far discutere. Gli italiani amano lo sport e non poterlo vedere gratis in tv, come è sempre stato da quando esiste il mezzo televisivo, crea turbamento. Il nuovo ministro delle Poste e telecomunicazioni, il socialdemocratico Maurizio Pagani, è perciò intervenuto sull'argomento. «L'oscuramento delle finali di Wimbledon — si legge in una nota — rappresenta un episodio sul quale occorre riflettere». Il responsabile delle telecomunicazioni prosegue affermando che «occorre affrontare il problema e trovare una soluzione. Non basta affidarsi ad accordi commerciali contingenti, ma è necessario fissare principi che contemperino equamente gli interessi in gioco e salvaguardino la completezza dell'informazione». Il 23 agosto scade il termine per le concessioni alle emittenti televisive. Siamo in vista di una modifica della legge Mammì, la legge che, approvata nell'estate del 1990, ha per la prima volta regolamentato il sistema radiotelevisivo?

A chiederlo a gran voce è il Pds che per bocca del responsabile del settore informazione del partito, Vincenzo Vita, sollecita sostanziali cambi all'attuale legislazione, definita la «più arretrata d'Europa». «Il criterio per le concessioni — dice Vita — non può essere quello di fotografare l'esistente». Il Pds chiede inoltre la sospensione delle concessioni a «televisioni del tipo Tele +, poichè le tv a pagamento devono essere regolamentate da una disciplina specifica per evitare vicende come quella recente della gara per i diritti sulle trasmissioni sportive, che mirano ad escludere l'utenza generale».

E in Fininvest che si dice? Il fuoco di fila a cui i dirigenti delle reti berlusconiane si sono sentiti sottoposti in questi ultimi giorni ha provocato una replica ufficiale. In riferimento a un'intervista del presidente della Rai Walter Pedullà e a un editoriale del direttore del Tg 3 Sandro Curzi, secondo i quali in futuro solo i telespettatori abbonati alle tv a pagamento potranno assistere alle gare sportive, un comunicato della Fininvest afferma che non è intenzione del gruppo televisivo «oscurare le partite di calcio», ma visto l'ascolto elevato, di trasmetterle, come nel passato, su Italia 1 e Canale 5. Per quanto riguarda Wimbledon «la Fininvest ribadisce — prosegue la nota — che pur avendo ideato il primo progetto di pay-tv italiano, che ha dovuto abbandonare per rispettare la legge Mammì, oggi in Telepiù ha soltanto una partecipazione azionaria del dieci per cento». Berlusconi nega quindi una responsabilità personale nella decisione di trasmettere il torneo tennistico sull'emittente a pagamento. Il comunicato si conclude con un richiamo all'orgoglio di aver spezzato il monopolio Rai. E' per questo, secondo la Fininvest, che Berlusconi è così duramente attaccato.

DC E LEGA SI CONTENDONO LA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE

Riforme, è corsa al timone

De Mita non nasconde il suo interesse ma Miglio vuole un «super partes»

PROMOSSO DA MASSIMO GIANNINI

Un referendum sul «non voto»

Nelle ultime elezioni «persi» 10 milioni di suffragi

ROMA — Alle ultime elezioni sei milioni di cittadini si sono astenuti, due milioni hanno deposto schede bianche o nulle e 1,5 milioni hanno votato per liste che non hanno ottenuto il quoziente. In base all'attuale legge elettorale questi cittadini - complessivamente 9 milioni e mezzo di voti su un totale di 47,5 milioni - sostanzialmente non esistono e di essi non si tiene conto nella distribuzione dei seggi. Adesso c'è chi vuol far contare il «non voto». E' nato un comitato promotore del referendum abrogativo «delle norme che alterano la rappresentazione fedele della volontà politica del corpo elettorale».

Questo comitato - promotore Massimo Severo Giannini - ha depositato in Cassazione un apposito quesito referendario. Lo scopo è quello di cambiare quello che viene definito «un perverso meccanismo elettorale» lasciando vuoti in Parlamento i seggi corrispondenti al «non voto» e riducendo così il numero dei deputati o attribuendoli con un secondo turno elettorale. Hanno firmato il quesito referendario un gruppo di cittadini esponenti del mondo professionale e accademico tra i quali il prof. Gian Franco Ciaurro, l'avv. Tina Lagostena Bassi, il magistrato Gianfranco Viglietta, il prof. Aldo Carotenuto, coordinati da Pierluigi Sorti. Mercoledì, all'Hotel Nazionale, si terrà un dibattito sull'argomento al quale sono stati invitati a partecipare esponenti di tutte le aree politiche e culturali. Presiederà Giannini, interverranno Adornato, Martinazzoli, Miglio, Pasquino, Rivera, Magri, Spadaccia.

ROMA — Si stringono i tempi per le riforme istituzionali e pare che si arrivi, prima della pausa estiva, alla costituzione della commissione bicamerale, l'organismo che dovrebbe studiare e proporre una serie di importanti riforme delle istituzioni.

I segretari generali di Senato e Camera hanno predisposto un documento che a giorni proporranno ai presidenti dei due rami del Parlamento. Successivamente Spadolini e Napolitano informeranno le rispettive conferenze dei capigruppo ed è in quella sede che si deciderà come far nascere la commissione e quali poteri conferirle. Da decidere sia il numero dei componenti: c'è chi opta per 40 chi, come la Dc, per 70 componenti. Altra questione sul tappeto riguarda le modalità di scelta del presidente e al riguardo si era ipotizzata una nomina fatta dal Quirinale o da parte dei presidenti delle due assemblee, ma altri, con in testa l'ideologo della Lega, il professor Gianfranco Miglio, sono per la tesi che i membri stessi della commissione bicamerale eleggano il loro presidente.

Alla presidenza della commissione bicamerale da tempo si fa il nome di Ciriaco De Mita che non ha mai nascosto il suo interesse per l'intera materia delle riforme. A De Mita la Lega Nord contrappone Gianfranco Miglio che all'Agi ha indicato la sua «ricetta» per dar vita al nuovo organismo.

«Sul tappeto vi sono parecchie soluzioni possibili. Probabilmente — dice il senatore — la più "regia" è quella di far nominare la commissione con un accordo fra le due Camere, un'intesa che dovra essere fatta non solo attraverso le commissioni Affari costituzionali ma tra i presidenti delle assemblee ed i gruppi parlamentari. Quindi dovrebbe esserci una trattativa per raggiungere un accordo su come nominarla e con quali poteri costituirla».

Gianfranco Miglio ritiene che da questo accordo dovrebbe scaturire un disegno di legge per formare la commissione e poi con un ddl costituzionale modificare l'articolo 138 della Costituzione e stabilire le procedure. Per quanto riguarda il numero dei componenti, Miglio opta per 60 «e per il principio del bicameralismo perfetto 30 deputati e 30 senatori». Ma punto sul quale Miglio non transige riguarda la scelta del presidente che deve essere nominato dalla commissione.

Gianfranco Miglio afferma: «Ho sentito dire che il Presidente della Repubblica intenderebbe nominare il presidente della commissione per le riforme. Voglio ricordare che punto fondamentale del nostro diritto pubblico è che un collegio ha tra le sue prime prerogative quella di nominare il suo presidente. Figuriamoci se una commissione bicamerale con funzione costituente non deve avere intatto questo diritto: il presidente lo deve scegliere la commissione bicamerale e non devono essere né i presidenti delle camere né tanto meno il Presidente della Repubblica a procedere a nomine di questo genere. Ecco perché il ddl costituzionale deve sancire questo principio, ma — conclude Gianfranco Miglio — non sarebbe neanche necessario sancirlo perché è una cosa automatica e sarebbe una decapitazione della commissione costituente se venisse privata di questa scelta».

POCO PIU' DI UN MESE PER DECIDERE I MECCANISMI DELL'ELEZIONE DIRETTA

Quattro proposte per un «sindaco del popolo»

ROMA — Mercoledì si dovrebbero conoscere i tempi dell'iter accelerato (quaranta giorni utili) per le proposte di legge sull'elezione diretta dei sindaci, alle quali la Camera sabato scorso ha riconosciuto il diritto di accedere alla 'corsia preferenziale'. Dal quattro settembre in poi la camera potrebbe chiedere in ogni momento la relazione dell'apposita commisssione e mettere all'ordine del giorno dell'aula la discussione e la votazione finale: scadranno allora i due mesi di istruttoria previsti dalla procedura accellerata.

Le proposte di cui si dovrà occupare la commissione sono quattro. La più semplice è quella dei missini, che ha come primo firmatario il segretario Gianfranco Fini. Tutti i cittadini eleggono autonomamente e liberamente il sindaco. Ci sono più candidature indicate in liste uninominali e viene eletto chi ottiene più voti. Secondo i missini a parità di voti fra più candidati è preferito chi appartiene allo stesso comune in cui si presenta. Altrimenti chi è più anziano. Se poi tutti i candidati alla poltrona di primo cittadino sono soggetti a cause di ineleggibilità la 'pallà passa ad un commissario nominato dal prefetto di zona.

Un pò più articolata è la proposta di Valerio Zanone e di altri parlamentari del partito liberale. Nei comuni con meno di cinquemila abitanti, diventa sindaco il candidato con il maggior numero di voti della lista che ottiene la maggioranza dei consensi. Nei comuni con più di cinquemila abitanti, invece, qualora nessun candidato ottenga la maggioranza assoluta dei voti, si prevede il ricorso al ballottaggio fra quelli che abbiano ottenuto il 10 per cento dei consensi o che a tale quorum arrivino con l'adesione di candidati che si ritirino dopo il primo turno. La proposta 'Zanone' prevede anche lo scioglimento automatico del consiglio non appena il sindaco, su una qualsiasi proposta, vada in minoranza.

C'è quindi la proposta di Achille Occhetto e del Pds. In tutti i comuni, è eletto sindaco colui che è candidato dalla lista che ottiene il maggior numero di voti. Per l'elezione in consiglio delle liste ci sono meccanismi diversi, secondo si tratti di comuni con più o meno di ventimila abitanti. In questi ultimi, viene allargato e un pò rettificato il sistema maggioritario uninominale che è in vigore oggi per i piccoli comuni al di sotto dei cinquemila abitanti. Per i primi, invece, è prevista la possibilità di un doppio turno qualora nessuna lista ottenga alla prima votazione il 50,1 per cento dei seggi.

In questo caso, però, saranno in palio al secondo turno soltanto il cinquanta per cento dei seggi perchè gli altri saranno già stati ripartiti fra tutte le liste secondo i risultati del primo turno. Tutti i seggi non assegnati, quindi, andranno a finire alla lista che vincerà il secondo turno, in modo da assicurare un'ampia maggioranza al sindaco che ne sarà espressione.

Resta, infine, la proposta di Mariotto Segni e dei referendari nella quale si prevede un sistema maggioritario per l'elezione del sindaco, corretto da un sistema proporzionale per le liste di candidati al consiglio comunale e a quello metropolitano.

SPAINI / ANNIVERSARIO

Un triestino con la testa a Berlino

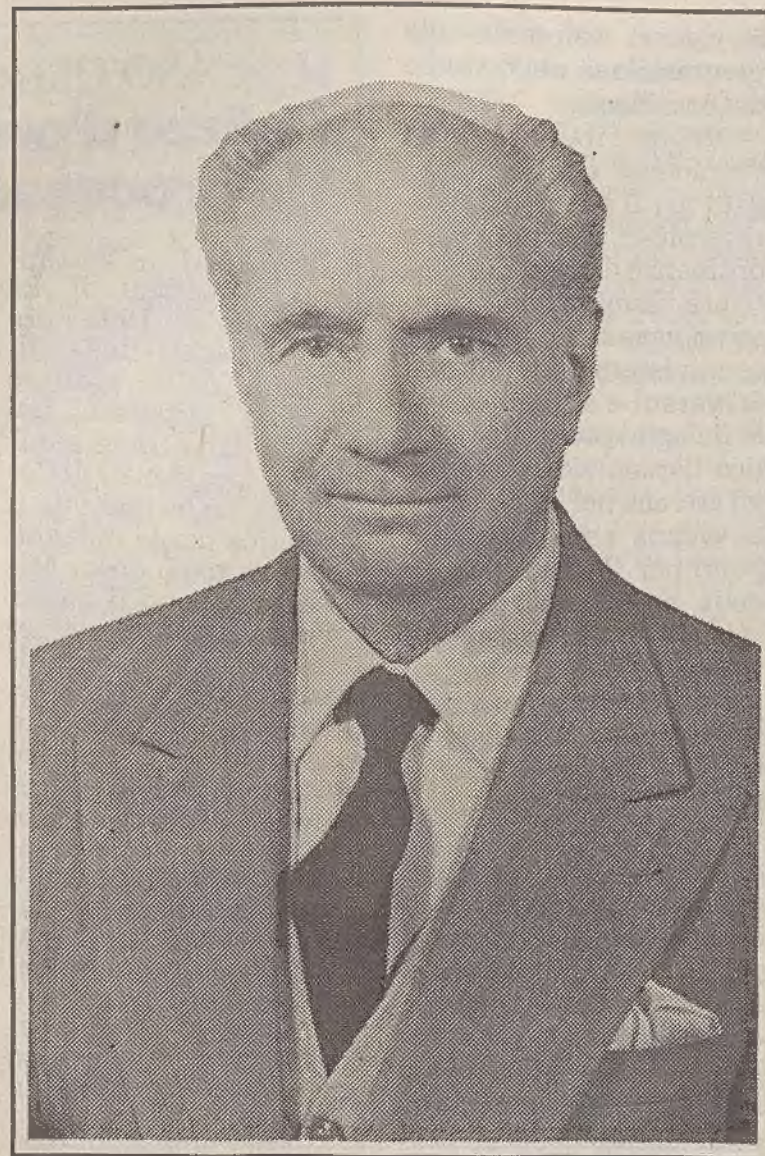
Cent'anni dalla nascita del germanista e traduttore, intellettuale eclettico cresciuto attorno alla «Voce»

SPAINI

Fra libri e giornali

Non è fra i triestini, per così dire, «celebri» nell'ambito della cultura letteraria, eppure il suo ruolo intellettuale fu importante e intelligente. Alberto Spaini, nato il 6 luglio 1892 a Trieste (e morto a Roma il 23 gennaio 1975) esercitò con precoce acume la «professione» di germanista e di traduttore, esercitando molto presto (quando, giovanissimo, era a Firenze per studio e gravitava attorno alla «Voce», assieme a tanti altri triestini) quel ruolo di mediazione culturale tra mondo italiano e mondo germanico che più o meno negli stessi anni apparteneva anche a Giani Stuparich, a Scipio Slataper, a Guido Devescovi, a Italo Tavolato.

Completati gli studi universitari tra Firenze, Berlino e Roma, Spaini tradusse «Wilhelm Meister», «Viaggio in Italia» e «Werther» di Goethe, «Berlin Alexanderplatz» di Doeblin, «Il processo» e «America» di Kafka; collaborò con molti giornali italiani e al giornale radio della Rai per la politica estera.

Tra le sue opere, «Modernità di Goethe» (La Voce, Firenze, 1914), «Viaggi di Bertoldo» (Vecchioni, L'Aquila, 1925), «La moglie del Vescovo» (Carabba, Lanciano, 1926), «Malintesi» (Carabba, Lanciano, 1926) «Teatro tedesco del Novecento» (Garzanti, Milano, 1932), «Autoritratto triestino» (Giordano, Milano, 1963), «La moglie di Noè» (Giordano, Milano, 1965).

Un'immagine di Alberto Spaini e, accanto, l'ingresso del caffè «Giubbe Rosse» a Firenze (prima che assumesse il nome con cui è diventato famoso) dove molti intellettuali usavano radunarsi; fra loro c'era anche il germanista triestino, amico di Slataper e degli Stuparich, collaboratore della «Voce» di Prezzolini e traduttore.

Articolo di
Carla Galinetto

Non è facile tracciare in poche righe il profilo critico di Alberto Spaini, nato a Trieste il 6 luglio 1892. Triestino, quando Trieste apparteneva all'impero asburgico: mitteleuropeo quindi e, contemporaneamente, vociano. Germanista, scrittore, saggista, giornalista, autore di teatro e sceneggiatore; molteplici sono le prospettive attraverso cui può essere descritta l'attività culturale dell'eclettico intellettuale di frontiera. Sono tutte molto complesse e fortemente collegate le une alle altre, ma, tra esse, una sembra particolarmente determinante: quella triestina. La scrittura spainiana, sia essa quella di mediazione del germanista, quella critica del saggista, quella creativa dello scrittore, oppure quella brillante e raffinata del giornalista, è fortemente influenzata dall'origine triestina del grande uomo di cultura.

Nel 1910, dopo aver stretto a Trieste sincere amicizie, tra gli altri con Dario De Tuoni, Scipio Slataper e i fratelli Giani e Carlo Stuparich, Spaini si trasferisce a Firenze, s'iscrive alla facoltà di lettere dell'Istituto dei studi superiori, frequenta il caffè delle «Giubbe Rosse» e s'inserisce con l'aiuto di Slataper e Giani Stuparich nella «Voce» di Prezzolini. All'interno del moralismo vociano Spaini indirizza i propri studi verso la germanistica.

La «Voce», con il suo programma volto all'europeismo culturale e alla sprovincializzazione della cultura italiana, diventa luogo privilegiato dell'impatto della cultura tedesca in area italiana. Slataper interpreta e traduce Hebbel, Stuparich analizza i tedeschi d'Austria, Italo Tavolato fa conoscere ai lettori della rivista Kraus, Wedekind e Weininger, e non da ultimo Spaini da Berlino segnala con il curioso articolo del 28 aprile 1914 apparso sul Bollettino bibliografico della «Voce» la modernità assoluta dell'espressionismo, recensendo i «Lyrische Flugblaetter» dell'editore A. R. Meyer.

A Berlino Spaini si dedica alla stesura della tesi di laurea su Hoelderlin (oggi conservata nell'archivio degli eredi Spaini a Roma). Traduce inoltre con la fidanzata Rosina Pisaneschi i «Wilhelm Meister Lehrjahre» di Goethe, traduzione che gli era stata combinata da Prezzolini per Laterza e che segna l'esordio ufficiale di Spaini in veste di germanista. A Berlino, soprattutto, Spaini frequenta l'ambiente del teatro e i numerosi circoli espressionisti, primo tra tutti lo «Sturm», fondato da Walden nel 1910.

L'interesse per l'espressionismo si manifesta nella sua totalità nel libro «Il teatro tedesco» (Milano, Treves, 1933). Nel 1931 Spaini traduce con geniale immediatezza ricettiva «Berlin-Alexanderplatz» dello scrittore Alfred Doeblin. Negli stessi anni traduce Wedekind, che viene rappresentato al Teatro degli Indipendenti di Bragaglia, a Roma.

Nell'ambito della germanistica non vi è dubbio che il contributo più alto dato da Spaini è sicuramente la traduzione del «Processo» di Kafka (Frassinelli, Torino, 1933). Siamo di fronte a un caso di grande disponibilità ricettiva e di audacia. La traduzione di Spaini esce infatti in Italia proprio quando in Germania l'opera dell'ebreo praghese inizia a essere bruciata. E ancora l'interesse di Spaini per Kafka non può certo dirsi sporadico se, come si deduce dalle lettere di Spaini a Prezzolini, conservate nell'archivio Prezzolini di Lugano, nel 1935 era già pronta la traduzione di «America», questa volta bloccata dalla censura e poi pubblicata solamente nel 1945 da Einaudi.

Accanto all'interesse anticonformista per l'espressionismo e per le avanguardie letterarie tedesche, forte e centrale è il nome di Goethe. Goethe rappresenta l'approdo sicuro nei momenti di maggiore incertezza della storia; tra il 1912 e il 1915, gli anni che preparano lo sconvolgimento della prima guerra mondiale, il germanista si lega fortemente alla perennità dei valori cantata dal «Meister», del 1914 è il doppio intervento vociano sulla modernità di Goethe, del 1926 è la traduzione del «Viaggio in Italia» e siamo negli anni della violenta affermazione del fascismo, nel 1938, a un anno di distanza dallo scoppio della seconda guerra mondiale, quando Spaini si lega ancora una volta a Goethe traducendone il «Werther».

All'attività di germanista, che rimane senza alcun dubbio di fondamentale importanza nell'ambito della storia della germanistica italiana, Spaini affianca la sua attività di scrittore. Si ricorda primo tra tutti la splendida autobiografia «Autoritratto Triestino», pubblicata nel 1963 dall'editore Giordano; un omaggio alla città di Trieste, che aveva accompagnato il giovane triestino prima a Firenze, quindi a Berlino, quindi ancora in giro per l'Europa come corrispondente estero di quotidiani nazionali.

Intensa fu infatti anche l'attività giornalistica di Spaini. Egli collaborò al «Piccolo», al «Resto del Carlino», al «Messaggero», al «Roma», alla «Nazione», alla «Tribuna» e a numerosi altri quotidiani. Dal 1944 al 1957 Spaini fu infine condirettore da Roma per la politica estera del «Giornale di Napoli». Agli inizi degli anni Cinquanta, collaborò anche al giornale radio del Terzo programma della Rai, curando sempre rubriche di politica estera.

Spaini si spense a Roma il 23 gennaio 1975, nella convinzione che «essere vecchi vuol dire rimanere soli con la propria memoria». E la memoria del vecchio Spaini è la rivisitazione di un passato incredibilmente ricco di esperienze, che si disperdono all'indietro, fino agli anni dell'impero asburgico.

SPAINI / LETTERA

Attenti, o Slataper finirà sepolto dalle critiche

Per gentile concessione di Giovanna Stuparich Criscione, pubblichiamo una lettera che Spaini spedì a Giani Stuparich da Roma il 4 aprile 1923, esprimendogli il proprio parere sul volume «Scipio Slataper» (Firenze, Quaderni della Voce», 1922).

Caro Giani, mi è capitato per caso oggi tra le mani il tuo libro su Slataper, e l'ho letto di un fiato — ti puoi immaginare! E' veramente un bel libro, e tutti noi ti dobbiamo essere grati di averlo scritto. Mi pare che in tutte le sue parti sia una critica definitiva e conclusiva dell'opera di Slataper — forse si desidererebbe maggior ampiezza della valutazione estetica, più documentata e analitica la parte che riguarda il «Carso», più attenzione per quegli «Scritti letterari» che mi accusasti un giorno di aver trattati troppo alla leggera.

Ma se l'opera di Slataper ha trovato in te un commentatore fine e commosso, pieno di simpatia, l'uomo rimane sempre trascurato; anche nel tuo volume. E' una fatalità che Slataper, il quale ha dato la miglior parte di sè agli amici, non possa poi uscire dal cuore degli amici, sì, egli vive come su di un altare, alla conoscenza degli uomini Slataper non si esaurisce nè nell'«Ibsen», nè nel «Carso». Quando feci la recensione riservatissima degli «Scritti letterari», lo feci per mettere le mani avanti. Se noi amici pretendiamo di far passare per arte pura e importante quello che egli ha scritto, gli tireremo addosso stroncature che lo seppelliranno per cinquant'anni. Forse ho torto; ma insomma non riesco a farmi illusioni sul valore letterario di Slataper, ha poche bellissime cose. Invece è incalcolabile il suo valore umano.

Io ebbi il coraggio di stampare sin dal 1916 (in piena guerra!) — quando uscì l'«Ibsen» nel 1.o anniversario della morte — che gli doleva di morire; che non era un invasato; che morì con rimpianto; che si sacrificò con passione. Tutti i suoi rapporti con le donne, che tu schizzi abbastanza chiaramente — ma ahimé, quella riserva! — e i suoi rapporti con noi amici, erano improntati di quella stessa donazione di sè; di quella stessa volontà messianica, spietata verso di sè. Mi pare che il pregio maggiore dell'«Ibsen» (tu cadi un po' troppo hel tono «recensione» parlando di questo volume) sia proprio quello di esporre la *sua* morale e la *sua* filosofia.

Il primo dramma di S(lataper) scrissi io che era questo volume. E se la sua volontà di essere poeta gli impedisce di esserlo; la sua volontà ed il suo sforzo sovrumano di essere santo — mi pare invece che l'accostassero tanto più alla santità. E ti scrivo così a lungo di queste cose perchè in certi momenti credo di non averlo compreso e di avergli fatto torto (...).

Dunque, riassumendo, l'appunto che io ti faccio è di non aver sfruttato di più il materiale inedito che avevi a tua disposizione per fare il ritratto di S(lataper) e di esserti troppo dilungato nella critica letteraria. Spero mi si presenti presto l'occasione di fare un'ampia e degna recensione del tuo volume. Le lettere non saranno pubblicate, per ora? (...)

P.S. Anche la storia di «Trieste senza cultura» era una balla inventata dal diciottenne S(lataper), per mescolarsi di fronte a uomini quasi maturi, come i *vociani*: ma tutta l'Italia era senza cultura, e assai peggio di Trieste! che nessun milanese o napoletano scrivesse quello che scrisse S(lataper) depone in favore della nostra città — persino io ero un pozzo di scienza all'Istituto di Firenze!...

SPAINI / INEDITO

Terzo programma, ore 21.30

Uno scritto per la Rai sulla cultura di Trieste

«Vita culturale a Trieste, le influenze mitteleuropee» è il titolo di un testo che Alberto Spaini scrisse per il Terzo programma della Rai di Roma, e che — a quanto risulta dalle annotazioni del copione — fu trasmesso il 15 novembre 1960, alle 21.30. La tesi iniziale dello studioso è che l'intreccio di culture presente a Trieste viene completamente assorbito «nella difesa dell'italianità», e che quindi i triestini vi soprassiedono, mantenendo questo influsso «nel subcosciente». Esso affascina gli intellettuali stranieri, mentre per gli scrittori triestini diventa «qualcosa di torbido, che agisce come impedimento».

Spaini sviluppa questa tesi occupandosi prima di tutti di Italo Svevo e del suo troppo tardivo successo, dimostrando come in Ettore Schmitz vi fosse un accentuato senso di «cupio dissolvi» che determinava l'istintivo rifiuto dei lettori verso i suoi libri. Questo senso della «fine» dilagava in tutta Europa, e se «Italo Svevo si muove sul limite del suicidio», molti altri si suicidarono effettivamente (Otto Weininger nel 1903, Carlo Michelstaedter nel 1910 , Stefan Zweig nel 1942, il giornalista e studioso goriziano Enrico Rocca nel 1944: a lui Spaini dedica più d'una pagina, analizzandone anche il diario).

Dallo studio di queste personalità emerge il carattere «più morboso forse che romantico» della «vita dello spirito triestina e giuliana», che — annota l'autore — Stuparich rievocò nel suo libro di memorie, e che egli stesso dimostrò nella sua opera letteraria: «Quel respiro che lascia libero il cuore di Scipio Slataper, per esempio, anche nei momenti più gravi di dolore, a Stuparich è negato. 'Noi vogliamo amare e lavorare' — sono le parole finali di Slataper nel 'Mio Carso'; quelle di 'Un anno di scuola' di Stuparich sono più velate e rassegnate: 'Noi siamo qua giù per lavorare e per soffrire'».

Trovando addentellati importanti tra Stuparich e Leopardi, Spaini tesseva un elogio dell'ultimo romanzo dell'amico, «Simone», ultima dimostrazione del fatto che le radici più vere degli scrittori triestini affondano in un «humus» straniero. E concludeva: «Questa città, piena di vita, di fermenti, di giovani forze in lotta, trova la sua più autentica espressione artistica in una corsa verso la morte».

SPAINI / TESTO

Goethe e la barba segreta

Da «Autoritratto Triestino», l'autobiografia che Spaini pubblicò nel 1963 con l'editore milanese Giordano, pubblichiamo un breve brano relativo al lavoro di traduzione del «Wilhelm Meister» di Goethe e ai rapporti con Prezzolini.

(...) E ricordo quella sera quando Prezzolini mi parlò del «Wilhelm Meister» di Goethe. Che cosa conoscevo di Goethe? Il «Werther», qualche poesia, qualche dramma, qualche scena del «Faust» — quello che alla licenza liceale un ragazzo conosce di solito dei grandi autori: un vago alone di luce e mezza dozzina di versi. Ma Werther era il mio personaggio, e ne parlavo con quell'infatuazione che poteva avere al principio del secolo un diciottenne: morire recitando il lamento funebre di Ossian per gli eroi era forse l'aspirazione più alta di quell'epoca che — ora non pare — ma era di un romanticismo estremo. Prezzolini era il temperamento più antiromantico che si potesse immaginare, con una specie di furia contro quelle che forse erano state anche le sue debolezze sentimentali. Nulla di più affascinante per Prezzolini che tentare di distruggere l'idolo che un altro si era costituito; forse perchè, nel difenderlo, l'altro lo rendesse più valido e più vero. E per smontare il mio Werther, Prezzolini mi citò Goethe: «Voi entusiasti, voi sentimentali, mi sembrate i ragazzi che gettano pietre nel ruscello dietro casa per farlo spumeggiare e immaginarsi che sia un grande fiume». Sono le parole con cui l'amico Werner smonta gli entusiasmi di Wilhelm; e sono le parole che Wilhelm, alla fine delle sue peripezie, ripete a se stesso, quando rinuncia a tutte le ubbie e si preoccupa di divenire solo un utile membro della società umana, un bravo chirurgo, professione meno splendida di quella dell'attore — ma piuttosto che interpretare in modo mediocre la parte di Amleto è certo meglio salvare una vita umana.

Così scopersi questo romanzo, il «Meister» di Goethe, di cui sapevo solo che alla sua pubblicazione i giovani ardenti della Scuola Romantica l'avevano giudicato «troppo prosaico e moderno». Scopersi che la vita poteva essere più bella in una cornice prosaica e moderna, che in un vago dissiparsi dietro a sogni inconcludenti; e Prezzolini mi combinò con Laterza la traduzione del «Wilhelm Meister». Non era un lavoro da poco: le due parti passavano sensibilmente le mille pagine (ma venne la guerra e la traduzione si fermò alla prima parte). E che pagine! Da far tremare uno meno giovane e meno inesperto. Ma i miei diciannove e venti anni trascorsero in un'aura di grande serenità, direi di severità, senza che me ne rendessi affatto conto. Il bello non era tradurre per tradurre; il bello era tradurre quell'opera che poteva passare per il verbo dell'uomo moderno, come una lezione alta e piacevole a un tempo. Il bello era la sensazione che quella società animata da alti principi di utilità spirituale, alla quale Wilhelm Meister finisce coll'appartenere, era un po' la società che sognavano quelli della «Voce», tutta intesa a opere di cultura, di elevazione morale e spirituale... Se avessi visto chiaro in tutto questo, mi sarei forse spaventato, avrei rifiutato il romanzo di Goethe e la fatica di tradurlo in italiano, avrei rifiutato quei due anni di almanaccamenti intorno alla «modernità di Goethe».

Ma io continuavo a essere il giovinastro di sempre, insofferente, attaccabrighe; quell'elevata atmosfera spirituale non mi trasformava affatto — come sarebbe avvenuto se non mi avesse difeso la mia ingenuità — in una specie di pastore quacquero, in un predicatore possibilmente ipocrita. (Come sarebbe potuto essere altrimenti, messi a vent'anni in così violento e assiduo contatto coll'opera, colla faticosa rinuncia alla vita dei sentimenti di un uomo già vicino ai cinquanta?).

Di tutto questo mi resi conto trent'anni più tardi. A quei tempi solo mi insospettiva una cosa: che quando incontravo per la prima volta qualcuno che mi conosceva come traduttore del «Meister», questi si meravigliava del mio aspetto — Io me la immaginavo con una bella barba bianca! — mi sentii più volte dire, con grande divertimento. A poco a poco però mi nacque un sospetto che non sono mai riuscito a dissipare. Se in realtà un tantino di barba io non me la sia portata in faccia, senza saperlo, per tutta la vita; e se quella di essere uno sbarazzino non fosse una mia illusione, allora come ora...

LIBRI / COSTUME

Una stanza tutta per sé (vasca inclusa)

Dalla spuma del mare alle terme, dalla vasca da bagno di Cnosso a quella per l'idromassaggio: nel libro «Acqua, sapone e...» (Idealibri, pagg. 96, lire 18 mila) Eugenia Roccella racconta la storia del bagno come pratica igienica e come luogo privato per eccellenza in cui «essere finalmente soli con se stessi, approfondire idee e risolvere problemi». «Agatha Christie — ricorda l'autrice — dichiarava di trovare l'ispirazione dei suoi libri solo quando era immersa nella vasca».

La stanza da bagno concepita come luogo riservato è una conquista della fine del secolo scorso. Per la civiltà romana le terme rappresentavano invece il momento centrale della vita sociale e costituivano un piacere mondano, tanto che le grandiose Terme di Caracalla, Diocleziano e Nerone potevano accogliere fino a 1600 bagnanti. «Non erano molti i Romani, anche fra i più abbienti, che si sottraevano — scrive la Roccella — al fascino e alla vitalità dei tumultuosi, promiscui, affollati stabilimenti pubblici, così come avveniva del resto per gli spettacoli del circo».

A epoche dominate dalla cultura del bagno si sono però alternati periodi storici di totale rifiuto e diffidenza nei confronti dell'acqua. «Nei secoli dell' eleganza e dell'aristocrazia, il Seicento e il Settecento, la sporcizia impera. Il rapporto più frequente con l' acqua è la solita lavatina di mani e, meno spesso, del viso. Di bagni neanche parlarne: riguardano esclusivamente le prescrizioni del medico, oppure le abitudini di qualche eccentrico».

Celebrata e condannata, la stanza da bagno è diventata soltanto recentemente uno dei luoghi più importanti della casa. «Ogni anno si vendono vasche a idromassaggio di tutti i tipi, e l'Italia è in testa al consumo europeo». Nel libro sono analizzate anche le caratteristiche dei diversi prodotti da toilette che si trovano oggi sul mercato e vengono presentati antiche ricette e «consigli della nonna» per preparare da soli saponi, profumi e maschere di bellezza.

Dagli aspetti quotidiani della cura del corpo si passa, nelle ultime pagine del libro, ai significati che la cultura del bagno ha assunto nel cinema, dove «l'assassinio nella vasca è un cliché ricorrente», e nella letteratura, dove il bagno viene celebrato come «luogo erotico» per eccellenza. In appendice una «piccola antologia di bagni d'autore» con testi, fra gli altri, di Boccaccio, Zola, D'Annunzio e Joyce.

m. cap.

LIBRI / ERUDIZIONE

Recensioni non proprio recenti

Il moderno concetto di recensione di un'opera letteraria implica, di norma, che essa abbia a che fare con un libro di recente pubblicazione. Concetto che per Fozio (810 circa — 893 circa), noto per essere asceso due volte al soglio patriarcale di Costantinopoli e per aver preso parte attiva alla controversia religiosa che aprì la via allo scisma tra la Chiesa greca e quella romana, non aveva lo stesso valore.

Considerato dai contemporanei l'uomo più colto del suo tempo, nonché grande studioso della letteratura greca antica, Fozio conobbe la fama con la sua opera «Biblioteca», la cui parziale traduzione è oggi pubblicata dall'Adelphi, a cura di Nigel Wilson, uno dei massimi bizantinisti viventi (pagg. 461, lire 48 mila). Vero e proprio monumento dell'erudizione bizantina, «Biblioteca» consiste in una raccolta di 279 schede che riassumono opere storiche e teologiche di diverse categorie di scrittori: dai classici della letteratura attica del V e VI secolo a. C., a opere di età ellenistica, dei secoli dell'impero romano o di epoca bizantina.

«Si può ammettere che a Fozio — scrive Wilson nella prefazione — vada attribuito in qualche misura il merito di aver inventato un nuovo genere letterario». Scritta su richiesta del fratello di Fozio, Tarasio, «Biblioteca» è una colossale raccolta (l'originale greco sfiora le 1600 pagine) di materiale relativo a testi a lui poco noti, escluse le opere di poesia. Il libro ha suscitato sempre molto interesse fra gli studiosi soprattutto perché la metà circa delle opere trattate non sono giunte sino a noi. Secondo Wilson, tuttavia, un difetto riscontrabile nell'opera di Fozio va ricercato, oltre che nelle molte omissioni di autori e opere, nella mancanza di citazioni, che avrebbero fornito una testimonianza di grande interesse circa l' evoluzione dello stile e della lingua.

b. pri.

ARRESTATO PER CORRUZIONE IL PRESIDENTE REGIONALE

Tangenti, il Veneto crolla

VENEZIA — Il ciclone tangenti ha travolto anche il presidente della Regione Veneto, il democristiano Gianfranco Cremonese, 52 anni, avvocato, legato all'ex ministro dei Trasporti Carlo Bernini. Cremonese, dimessosi nei giorni scorsi insieme alla giunta regionale Dc-Psi-Psdi-Pri, per favorire un rimpasto politico, è stato arrestato con l'accusa di corruzione. L'esponente politico democristiano è indagato sia come presidente della giunta regionale sia come ex presidente per la Società per l'autostrada Venezia-Padova quando vennero portati i lavori per 160 miliardi per la costruzione della bretella di collegamento con l'aeroporto Marco Polo di Tessera (Venezia).

Il presidente Cremonese

Insieme con Cremonese sono finiti in galera anche Piergiorgio Baita, direttore del consorzio «Venezia disinquinamento» e Giuseppe Lissandrin, socialista, presidente del consorzio Impianti di depurazione. Un nuovo ordine di custodia cautelare (sempre con l'accusa di corruzione e anche questo come tutti gli altri firmati dal giudice per le indagini preliminari Felice Casson) è stato notificato in carcere a Franco Ferlin, segretario dell'ex ministro dei Trasporti Bernini.

Un quinto ordine di custodia cautelare è destinato a Giorgio Casadei, socialista, segretario dell'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis. Casadei, che si era reso irreperibile, si è poi costituito in serata ala casa circondariale Santa Bona di Treviso. Sia Ferlin sia Casadei sono anche consiglieri dell'amministrazione della Banca nazionale delle Comunicazioni.

Le accuse che hanno portato al clamoroso arresto del presidente della Regione Veneto, spaziano su tutti e tre i grandi filoni dell'inchiesta veneziana su appalti e tangenti: bretella autostradale per l'aeroporto, interventi per l'atrazina e impianti delle depurazioni per le acque.

A Gianfranco Cremonese i carabinieri hanno evitato l'onta delle manette. Poco prima delle 6 di ieri mattina, i militari dell'Arma si sono presentati nella villa del presidente della Regione a Vanovaredo di Cinto Euganeo nel Padovano. Hanno chiesto a Cremonese di seguirli a Venezia per alcuni accertamenti. Qui il presidente della Regione è stato accompagnato fino alla stazione dei carabinieri presso il porto, dove gli è stato notificato l'ordine di custodia cautelare. Poco dopo il presidente della Giunta regionale ha varcato il portone del carcere di Santa Maria Maggiore. Subito dopo, i carabinieri si sono recati a palazzo Baldi, sul Canal Grande, sede della giunta regionale dove alla presenza del segretario generale Giorgio Sala, hanno compiuto una perquisizione nello studio del presidente.

Finora il presidente Cremonese non era indagato ma il suo nome figurava più di una volta nelle ordinanze di custodia cautelare firmata dai magistrati veneziani. Il pubblico ministero Ivano Nelson Salvarani e il giudice per le indagini preliminari Felice Casson ricordano negli atti che nel 1989, quando venne assegnato l'appalto per la realizzazione della bretella per l'autostrada A4 e l'aeroporto Marco Polo di Tessera, «il presidente della S.p.a. Autostrada Venezia-Padova era Gianfranco Cremonese». E ancora nell'ottobre del 1990, a firmare l'ordinanza per i lavori dell'acquedotto Schieievenin di Montebelluna (Treviso) e per quello di Cittadella (Padova) fu il presidente della Regione giunta regionale che era, anche allora, Cremonese da pochi mesi insediato nella poltrona di Carlo Bernini, nominato ministro dei Trasporti.

Giorgio Rizzo

A Treviso si costituisce Casadei il segretario triestino di De Michelis

VENEZIA — Il quinto ordine di custodia cautelare è stato dunque spiccato dai magistrati veneziani nei confronti di Giorgio Casadei, 42 anni, di Trieste, (che ieri sera si è costituito a Treviso) già funzionario della gioventù socialista italiana nel capoluogo giuliano, dove ha cominciato l'attività politica come dirigente della Lega delle cooperative. E' stato sino a prima delle ultime elezioni politiche capo della segreteria particolare dell'ex ministro degli Esteri.

«Sono molto rammaricato per quanto è successo a Giorgio Casadei. Comunque ho, come sempre, fiducia nella giustizia e sono sicuro che alla fine le cose appariranno nella loro vera luce», ha affermato l'on. Gianni De Michelis. «Fin d'ora però, come ho già fatto in campagna elettorale, voglio, per mia parte, riaffermare l'assoluta infondatezza delle fantasiose teorie secondo le quali le indagini venete starebbero dimostrando l'esistenza di una sorta di cupola politica che controlla e governa, o meglio sgoverna, l'intero sistema politico amministrativo della regione. Hanno già provato a sostenere teorie analoghe e i fatti hanno clamorosamente smentito, chi — incautamente o maliziosamente — si era avventurato su questo terreno.

«Per il resto — ha concluso De Michelis — e per quel che mi riguarda, cercherò, come ho già fatto in questi mesi, di contribuire con rinnovata lena a fare in modo che un dibattito il più possibile trasparente, ma anche costruttivo permetta al sistema politico italiano, ivi compreso il mio partito, di uscire dalla crisi che sta attraversando nel segno di un profondo rinnovamento ma anche della volontà di respingere le manovre di quanti vorrebbero approfittare di questa crisi per far passare progetti che non hanno finora avuto e — mi auguro — non avranno mai una legittimazione democratica».

IL «CASO USL»
Polizze d'oro a Cagliari Un processo per nove

CAGLIARI — Verranno processati il 21 gennaio del 1993 i nove indagati nella vicenda delle «polizze d'oro» stipulate nel 1984 dalla Unità sanitaria locale n.20 di Cagliari. Lo ha stabilito il giudice per le indagini preliminari dott. Michele Jacono il quale, accogliendo la richiesta del pubblico ministero dott. Mario Marchetti, ha rinviato a giudizio i quattro componenti, all'epoca, del comitato di gestione della unità sanitaria e cinque titolari di agenzie di assicurazioni. Davanti ai giudici della seconda sezione del tribunale gli imputati dovranno rispondere, in concorso fra loro, di peculato e falso in delibera.

Fra coloro che verranno processati nell'aula del tribunale figurano i consiglieri regionali democristiani Paolo Fadda, presidente della commissione «industria» dell'assemblea ed Angelo Atzori (già coinvolto nell'altra inchiesta sulle polizze d'oro alla Usl 21). Il primo è inquisito quale presidente, all'epoca dei fatti, del comitato di gestione della Unità sanitaria n. 20; il secondo nella veste di assicuratore.

Le altre persone rinviate a giudizio sono gli assicuratori Franco Bonelli, Dino Barranu ex sindaco di Baunei (Nu) del Pds, Francesco Porcu e Raimondo Gaviano; ed ancora, oltre al presidente Fadda, i componenti del comitato di gestione Davide Atzeni (Pds) già vice presidente, Bruno Loi (Dc) e Giancarlo Trudu (Psi).

IL PROCURATORE CAPO DI MILANO SMORZA LA POLEMICA E REPLICA A MARTELLI

«Ma nessuno è apparso in manette»

«Le persone coinvolte nell'inchiesta ' mani pulite' sono state fotografate solo all'uscita dal carcere»

MILANO — Non c'è scontro tra il ministro di Grazia e giustizia Martelli e il procuratore capo della Repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli sulle «manette in tv». Ma non si può certo dire che Borrelli abbia «accusato» le bacchettate del Guardasigilli.

«Materialmente non ho ancora visto la circolare Martelli contro le manette in tv perché non è ancora arrivata, ma sul contenuto della stessa, da quanto ho potuto apprendere attraverso gli organi di informazione, mi sembra di essere d'accordo — ha detto Borrelli ai giornalisti —. Ma nessuno degli indagati nell'inchiesta sulle tangenti milanesi è stato mostrato al momento dell'arresto; li abbiamo visti in televisione solo quando uscivano dal carcere dopo la liberazione e quindi senza manette». Borrelli quindi non si sente investito dalla polemica e dalle accuse di Martelli, che aveva definito indecoroso lo spettacolo di indagati ripresi ammanettati e mostrati in televisione prima ancora di essere interrogati dai magistrati. «Anch'io sono d'accordo che bisogna mettere le persone arrestate sullo stesso piano degli altri cittadini, almeno fino a quando la loro posizione nell'indagine non è stata definita — ha aggiunto Borrelli — tuttavia mi rendo conto che la cronaca ha i suoi diritti. Insomma, bisognebbe trovare un compromesso per far coesistere il diritto degli indagati e le necessità giornalistiche».

La giornata milanese sul fronte delle tangenti è stata monopolizzata dagli sviluppi delle polemiche in seguito alle dichiarazioni di Martelli. Ma Borrelli ha voluto troncare ogni tipo di contestazione, precisando che i suicidi che potrebbero essere stati determinati dalla vergogna che ha colpito due persone «sfiorate» dalle indagini non sono sostenibili. «Non possiamo — ha detto Borrelli — alludere ai suicidi di Francesco Franchi e di Renato Amoresi e attribuirli all'eccessiva pubblicità data all'inchiesta. Franchi non c'entrava nulla con l'operazione 'mani pulite' e, da quanto mi risulta, il suo gesto sarebbe da mettere in relazione al fatto che era stata scoperta una sua laurea falsa. Amorese si tolse la vita prima ancora che i giornali riferissero la sua visita al dottor Di Pietro. Del resto, prima del suicidio, Amorese scrisse anche una lettera a Di Pietro nella quale lo ringraziava per il suo comportamento».

L'inchiesta, intanto, continua oltre le polemiche. Il sostituto procuratore della Repubblica Piercamillo Davigo si apprestava ad approfondire i riscontri emersi dopo le perquisizioni degli uffici della Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi di cui era vicepresidente l'avvocato democristiano Roberto Mongini, che ha chiamato in causa gli ultimi arrestati, i consiglieri della Sea Filippo Tartaglia e Giovan Battista Dincao. Nel corso della settimana saranno interrogati molti imprenditori che dovranno confermare o meno il pagamento di tangenti ad esponenti politici.

Non è escluso che le porte del carcere di San Vittore si aprano ancora: intanto, non ha potuto lasciare il carcere dopo quasi un mese di detenzione l'ex presidente della Metropolitana milanese, il socialista Claudio Dini per il quale è stata respinta dal Tribunale della libertà la richiesta di arresti domiciliari. Per il Tribunale ci sarebbero circostanze che sconsigliano la scarcerazione dell'indagato.

Luca Belletti

CORRUZIONE
Perugia: molte le piste da quel «Rolex» d'oro

PERUGIA — Da un orologio regalato ad un assessore regionale, all'inchiesta sulla costruzione di alcuni capannoni industriali, ai possibili collegamenti con costruttori inquisiti in altre città d'Italia e che hanno operato con le loro imprese anche in Umbria; è questo lo scenario sul quale stanno lavorando investigatori e il sostituto procuratore di Perugia.

Fausto Cardella, titolare della complessa inchiesta definita «mani pulite» in Umbria è ermetico, non parla; fa solo capire che le indagini vanno avanti, su più fronti.

Ha avuto tempo per ascoltare altri testi, tra cui il segretario amministrativo del Psi perugino, Barbalinardo, «tirato in ballo» dall'industriale Andrea Donti, colui che ha dato in pratica il via all'indagine «corruzione-appalti-favori-regalia», offrendo appunto in dono un orologio d'oro all'assessore socialista Aldo Potenza. Il magistrato crede che oltre all'orologio (un Rolex da oltre 24 milioni) ci possano essere altre cose e dovrà accertarne a che titolo.

PIANO CASA
Firenze: si costituisce il 'dodicesimo uomo'

FIRENZE — Il commercialista Lapo Morelli, l'ultimo dei dodici destinatari degli ordini di custodia cautelare in carcere emessi nell'ambito dell'inchiesta sul «piano casa» di Firenze, si è costituito presentandosi l'altro ieri al penitenziario fiorentino di Sollicciano, accompagnato dal suo legale. La notizia della costituzione del professionista è stata resa nota solo ieri in quanto l'ufficio matricola del carcere non aveva comunicato domenica l'entrata del Morelli, tanto che per i carabinieri e polizia ieri mattina l'indagato era ancora latitante.

Il sostituto procuratore di Firenze Gabriele Chelazzi ha chiesto al Gip di archiviare la denuncia contro il sindaco di Firenze Giorgio Morales (Psi) che, nel settembre '90, fu raggiunto da un'informazione di garanzia con l'ipotesi del reato di abuso di atti d'ufficio. Il provvedimento fu emesso nell'ambito di un'indagine sui rapporti fra la società di servizi Enic, di cui è titolare la compagna del sindaco, Maria Cristina Della Villa, e il Comune di Firenze. Palazzo Vecchio, fra il 1982 e il 1983 aveva affidato all'Enic i lavori di copiatura a macchina delle delibere della Giunta e del Consiglio; dal 1980 al 1988 l'Enic aveva ottenuto le trascrizioni dei resoconti stenografici del Consiglio comunale.

UN MAXI-GIRO DI PROSTITUZIONE CON BASE IN CALABRIA

'Paradiso sessuale' a domicilio

Le ragazze squillo venivano fatte spostare in tutta la Penisola - Episodi boccacceschi

REGGIO CALABRIA — Professionisti di mezza età, pieni di quattrini ma scarsi a donne, imprenditori nelle stesse condizioni, forse anche qualche politico di quelli abituati a fare e sfare nelle città. Erano i clienti più affezionati del giro di «case di piacere» buttato giù dopo un'inchiesta lampo dalla squadra mobile di Reggio Calabria. Al centro di questa tratta milionaria delle bianche, l'imprenditore edile Vincenzo Labate, 33 anni, e uno studio di gusto raffinato nel centro storico della città. Da lì squillavano i telefoni per spostare le ragazze da una città all'altra, per discutere fin nei dettagli più pruriginosi le «capacità professionali» di «dattilografe e segretarie». E sempre lì, da una porta, si accedeva a uno dei «paradisi sessuali» con tanto di film pornografici per aiutare la clientela. Il tutto al modico prezzo oscillante dalle centomila lire al milione e più.

L'operazione, scattata tra le diciotto e la mezzanotte di sabato, ha portato all'arresto di una ventina di persone, organizzatori e tenutarie, nelle città di Reggio, Messina, Catania, Modena, Grosseto, Montecatini, Genova e Torino. Non sono mancate scene boccaccesche come quelle vissute in una casa del centro storico messinese: i poliziotti hanno fatto irruzione mentre i signori clienti non si può dire che si trovassero in condizioni composte. Ma il loro tentativo di fuga dal retro, nudi e con i pantaloni in mano, è stato impietosamente interrotto.

Nessun nome della Reggio bene è trapelato. Ma i tam-tam delle indiscrezioni sussurrate nei salotti della gente per bene racconta e moltiplica episodi piccanti e imbarazzanti, senza andare molto per il sottile sulla credibilità delle circostanze.

Dalle intercettazioni telefoniche affiorano guadagni e lamentele delle ragazze e quelle sulle ragazze degli sfruttatori. Il guadagno di un milione al giorno viene considerato mediamente buono. Alcune godono di buona reputazione per le «doti professionali». Altre, come l'inesperta Maria vanno bene «per case di battaglia» e non per quella lussuosa di Manuela, titolare «di una inserzione pubblica sul Messaggero giornalmente e al primo posto della lista sotto la voce "relazioni sociali"».

A Messina la «casa» era tenuta da Anna Maria Merchione, a Catania da Angela Bonanno e Angelo Martini. A Modena dirigeva Gina Sartoron, veneta trapiantata in via Bonacini, controllava la piazza di Grosseto assieme a Laura Goffo. Due le case genovesi: quella di Ambrogina Casanova e un'altra di Mercedes Barbini. Anche la stella del giro è residente a Genova: Kristoffersen Soraya, nata a Montevideo, nome d'arte «Soraya od Evelyn»: è la più richiesta su tutte le piazze ma anche quella capace di dar consigli e smistare, in complicità coi tenutari, le altre ragazze.

Dalle intercettazioni telefoniche risulterebbe anche che Labate su ogni ragazza del giro riusciva a guadagnare mediamente quattro milioni a settimana.

Donato Morelli

ROMA
Falso vigile denunciato per molestie sessuali

ROMA — Ha tentato un approccio amoroso con la proprietaria di un ristorante cinese, ma quando la donna ha rifiutato, l'uomo, spacciatosi per vigile urbano, ha minacciato di crearle problemi facendo intervenire «i colleghi dell'ufficio d'igiene». Shen Li Ping, di 25 anni, in assenza del marito, in Cina per affari, dirige un ristorante cinese a Roma, in via Fontanellato, all'Eur. Davanti alle «avances» dello sconosciuto non si è persa d'animo e ha telefonato ai carabinieri. Quando i militari sono intervenuti, l'uomo, identificato poi per Sergio V. di 46 anni, stava telefonando ai vigili urbani e alla polizia perchè la donna, secondo lui, non le aveva rilasciato la ricevuta fiscale. Ai carabinieri, l'uomo ha detto di essere un dipendente del ministero dell'Interno e li ha minacciati di conseguenze disciplinari se non avessero denunciato la straniera. Gli investigatori hanno chiarito tutto in breve tempo e hanno denunciato Sergio V., in libertà.

SEMIPARALIZZATE IERI LE FERROVIE

E Tesini tenta di evitare il «black out» dei voli

ROMA — Aerei a rischio per tutta la settimana. A meno che la convocazione dei sindacati dei controllori di volo dal neoministro dei trasporti Tesini non riesca a sbloccare la vertenza facendo rientrare in extremis la protesta. La schiarita potrebbe arrivare già domani quando le organizzazioni sindacali si presenteranno nello studio del ministro — deciso ad assicurare viaggi tranquilli ai vacanzieri evitando nuove precettazioni — per chiedere l'applicazione del contratto di lavoro «regolarmente firmato e sancito nella sua legittimità da tutte le autorità governative». Ieri comunque non è stata una giornata campale per il trasporto aereo. La precettazione dei controllori di volo è riuscita a ridurre al massimo i disagi per coloro che valigie in mano e biglietto aereo in tasca si sono presentati negli aeroporti di tutta la Penisola. Se ancora si può volare in compenso per le Ferrovie è stata, quella di ieri, una giornata nera: lo sciopero tra le 9,30 e le 14 indetto da Cgil-Cisl-Uil in quasi coincidenza con quello della Fisafs, ha quasi completamente paralizzato i treni.

AEREI — Lo sciopero degli uomini radar promosso da tutti i sindacati confederali e autonomi dalle 7 alle 13 ha provocato ritardi e disservizi, ma molto meno del previsto. Forse decisiva è stata la precettazione decisa dal prefetto di Roma (lo sciopero interessava il Centro assistenza al volo di Roma-Ciampino, oltre che quello di Genova), che ha assicurato la presenza al lavoro del 70% dei controllori di volo, ma effetti positivi sono venuti anche da un minor numero di adesioni alla protesta rispetto al passato. All'Anav, all'Alitalia, alle Compagnie che operano in Italia hanno tirato così un sospiro di sollievo, anche se di breve durata. Infatti da oggi continua la raffica di scioperi di questi lavoratori del trasporto aereo: dalle 8 alle 14 si fermano i controllori di Napoli aderenti alla Licta; domani quelli di Ciampino aderenti alla Licta, dalle 18 alle 20, e quelli di Cisl, Uil, Cila, Asda su tutto il territorio nazionale dalle 7 alle 13. Ma la mossa di Tesini, appunto, potrebbe provocare la tanto attesa schiarita.

TRENI — Il no di tutti i sindacati dei ferrovieri al progetto di trasformazione dell'ente Fs in una Spa ha avuto effetti devastanti ieri sul traffico su rotaia. Anche perché l'azienda non ha predisposto, come le altre volte, un piano d'emergenza. Sicché anche se l'adesione alla protesta è stata la più bassa degli ultimi anni — solo il 38% del personale è rimasto a casa, secondo l'azienda, oltre l'80% stando alle stime sindacali — è stata sufficiente a bloccare i treni nei depositi. Intanto uno sciopero di nove ore, dalle 21 del 16 luglio alle 6 del 17, è stato indetto dai ferrovieri della linea adriatica Nord aderenti a Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uilt-Uil. Si asterranno dal lavoro quanti operano nelle stazioni comprese tra San Benedetto del Tronto e Rimini.

d. l.

STUDENTE
Respinto si uccide

ROMA — Uno studente di 21 anni si è ucciso impiccandosi a Roma. Il giovane da tempo era sprofondato in una crisi depressiva perché non era stato ammesso agli esami di maturità.

Simone Segatore, che abitava in via Graf nel quartiere Montesacro, non ha lasciato alcun biglietto per spiegare il gesto. L'altra sera, verso la mezzanotte, il giovane, tornato a casa in compagnia dello zio e dei familiari, appariva tranquillo. Nella notte il giovane si è impiccato, legandosi con una cinta all'appendiabiti di un armadio della sua stanza da letto. Segatore aveva frequentato l'istituto tecnico industriale «Pacinotti». Il giovane aveva presentato ricorso contro la non ammissione agli esami al Tar.

APPELLO AL NEOMINISTRO DEI BENI CULTURALI RONCHEY

Sotto sfratto quaranta alberghi e caffé storici

RAVELLO — Gianni Agnelli ama il Claridge di Londra. I Ferruzzi prediligono il Little Dix Bay nelle Antille Britanniche. Re Faruk d'Egitto si riposava al Quisisana di Capri. Winston Churchill dipingeva a La Mamounia di Marrakesh. E poi, ancora: Somerset Maugham scriveva al Raffles di Singapore. Graham Green preferiva l'Olofson di Haiti, mentre Agatha Christie soggiornava spesso al Pera Palas di Instanbul. «Ogni grande uomo — disse una volta una dama russa al portiere del Carlton di Cannes — ha il suo grand hotel». Ogni albergo è infatti un mondo a sé, con le sue atmosfere, le sue stanze, le sue tradizioni e la sua storia.

E due grandi alberghi storici della costiera amalfitana, il Cappuccini Convento di Amalfi e il Caruso Belvedere, rischiano oggi di scomparire sotto i colpi della speculazione. Il loro grido d'allarme ha riunito ad Amalfi — il 4 e il 5 luglio — storici, architetti, sociologhi, esperti e amanti della grande tradizione alberghiera italiana, per organizzare la difesa delle dimore storiche. Il convegno, intitolato «Le dimore del tempo: quale salvaguardia per i gestori protagonisti dei luoghi storici», si è concluso con un appello al neoministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey, su cui si appuntano oggi le speranze di chi ha a cuore la salvaguardia del patrimonio storico e artistico del nostro Paese.

Straordinaria terrazza a picco sul golfo di Salerno, il Caruso Belvedere di Ravello fu fondato da Pantaleone Caruso nel 1893. In questo secolo di vita hanno soggiornato nelle antiche stanze, piene di atmosfera, del palazzo costruito nell'XI secolo ed appartenente ai marchesi D'Afflitto, personaggi come Umberto II di Savoia, Greta Garbo, re Fuad d'Egitto, Ronald Reagan.

Ancora più indietro nel tempo affonda le sue radici il Cappuccini Convento di Amalfi. Incastonato in una parete rocciosa a picco sulla marina dell'antica repubblica marinara, l'albergo occupa i locali di un antico convento costruito prima del 100 a. C. E restaurato nel XIII secolo. Tra i suoi ospiti illustri l'inventore del telegrafo, Samuel F. Morse, e Richard Wagner.

Sono sotto sfratto, in questo momento, quaranta dei più prestigiosi esercizi pubblici italiani. Qualche nome? In testa alla lista dei locali a rischio sono il Florian di Venezia, Il Bagutta di Milano, Sabatini a Firenze, il Caffè Greco a Roma.

Mentre si attende l'iter di una proposta di legge presentata l'11 giugno e riguardante i contratti di locazione di immobili adibiti ad uso turistico ed aventi rilevanza e notorietà internazionale, qualcuno ipotizza addirittura l'accusa di omissione di atti d'ufficio per le autorità che si dsinteressano della questione.

Si guarda ora non solo al ministero dei Beni culturali, ma al Parlamento europeo, dal quale si attende una direttiva comunitaria sulla tutela di questi luoghi. Ancora una volta, dunque, si aspetta l'Europa per risolvere un problema italiano.

LO HA CONFERMATO A MONACO IL PRESIDENTE AMATO

'Capaci decisa all'estero'

Rispunta la pista colombiana sul traffico internazionale di droga

ROMA — "L'assassinio di Giovanni Falcone è avvenuto a Palermo, ma è stato deciso altrove". Lo ha dichiarato a Monaco il presidente del Consiglio Giuliano Amato nell'incontro con gli altri membri del "G7". "La criminalità organizzata — ha detto ancora Amato — è infatti un fenomeno internazionale con più teste in più Paesi". Nel vertice dei sette infatti si è parlato anche di traffico di droga e lotta alla criminalità organizzata, che ormai sferra l'offensiva sul piano internazionale. E il capo del governo italiano ha sottolineato i successi già ottenuti dalla "task force" contro il riciclaggio del denaro sporco costituita nel vertice del G7 di Toronto, nell'88.

Anche l'ex ministro dell'Interno Vincenzo Scotti aveva qualche settimana fa collegato la strage di Capaci del 23 maggio scorso, dove morirono Falcone, la moglie e gli agenti di scorta, con una pista internazionale, probabilmente legata ai narcotrafficanti colombiani. Significativo quindi che il nuovo presidente del Consiglio ribadisca la teoria esposta da Scotti prima di lasciare il Viminale, e la rilanci in una sede importante come il vertice di Monaco.

Dell'assassinio di Falcone si è occupato ieri al Viminale il Consiglio generale anticrimine, in una riunione presieduta dal ministro dell'Interno Nicola Mancino, con i vertici di Polizia, Carabinieri, Finanza, servizi segreti, e l'Alto commissario antimafia. E' stata valutata al ministero dell'Interno la lettera anonima di otto cartelle che mercoledì scorso fu pubblicata dal quotidiano di Catania "La Sicilia" secondo la quale gli omicidi dell'eurodeputato dc Salvo Lima, leader della corrente andreottiana in Sicilia, e del giudice Falcone sono collegati fra di loro e si inquadrano "in un'unica strategia politica" tesa a colpire Giulio Andreotti.

Secondo la lettera del "corvo" ricevuta dal giornale, Lima sarebbe stato assassinato per non aver voluto lasciare la sua corrente, come gli sarebbe stato chiesto, e Falcone perché avrebbe cominciato a indagare sull'uccisione dell'uomo politico. Nel documento anonimo sarebbero poi anche accusati alcuni magistrati palermitani. La Procura della repubblica di Palermo ha già aperto un'inchiesta sullo scritto anonimo. Secondo la Dia questo è inattendibile e si tratta di un tentativo di intorbidare le acque. Il Dipartimento anticrimine lo ritiene una manovra destabilizzante, sicuramente di origine mafiosa, che vuol rendere difficile un contesto che invece richiede unitarietà di azione da parte di tutti coloro che sono impegnati nella lotta alla mafia. Un'iniziativa da inserire nello stesso panorama delle dichiarazioni dell'avvocato difensore del boss di "Cosa nostra" Totò Riina: "Uno dei tanti messaggi che si agitano sul cielo di Palermo", dai quali investigatori e magistratura non devono lasciarsi disorientare. Il Consiglio generale anticrimine si è occupato anche della concreta attivazione dei nuclei per la ricerca dei superlatitanti come Riina, annunciati da Mancino nei giorni scorsi.

m. m.

«MAPPA» AGGIORNATA

Venti «famosi» superlatitanti

Forse si nascondono nelle zone che controllano

ROMA — Sono venti i "superlatitanti" cui danno la caccia nuclei specializzati di polizia e carabinieri, in base ad un programma comune cui collaborano anche l'alto commissariato antimafia e la guardia di finanza. Sono uomini (ma c'è anche una donna, Rosetta Cutolo) della camorra, della mafia, della 'ndrangheta, della sacra corona unita e della più feroce «anonima sequestri» sarda. Un terzo di questi sono gli appartenenti a «Cosa Nostra», indicata nella relazione semestrale sull'attività della Dia al Parlamento, come il «nemico numero uno» dello stato.

I loro nomi sono famosi: Benedetto Santapaola (54 anni), catanese, condannato all'ergastolo per l'omicidio dell'alto commissario antimafia Carlo Alberto Dalla Chiesa; Pino Madonia (46 anni), ritenuto uno dei boss della zona di Gela e accusato di stragi nel Nisseno; il trapanese Antonio Minore (56 anni), accusato di essere il mandante dell'omicidio di Ciaccio Montalto; Pietro Aglieri (34 anni), presunto capo mandamento di Santa Maria di Gesù, accusato di una ventina di delitti e indicato da un telefonata anonima giunta all'indomani dell'uccisione di Salvo Lima come uno dei killer del parlamentare dc; i corleonesi Salvatore Riina (62 anni), Leoluca Bagarella (49 anni) e Bernardo Provenzano (56 anni).

I loro nomi e tutte le informazioni che li riguardano sono elencati in una mappa che viene continuamente aggiornata. Su dove portino le piste che gli investigatori stanno seguendo e sulla loro consistenza vi è, per ovvi motivi, il massimo riserbo. E' però opinione diffusa tra gli inquirenti e più volte ribadita che per i «boss dei boss» è più facile e sicuro nascondersi nelle zone che controllano. Ed anche la storia degli arresti dei boss mafiosi lo conferma: Francesco Marino Mannoia, del clan dei corleonesi, fu bloccato, nel maggio '89, nella sua casa di Bagheria; Giuseppe Lucchese, killer della famiglia di Ciaculli, fu sorpreso nel suo appartamento il primo aprile del '91, mentre risale a marzo la cattura di Pietro Vernengo, scovato in una casolare vicino al suo cantiere nautico dopo la fuga dall'ospedale nel quale era ricoverato.

Arrestati nei loro quartieri generali anche i fratelli Madonia: Nino a Resuttana e Salvatore nella sua villa di Carini. Tre mesi fa, l'ultimo latitante finito dietro le sbarre, Filippo Rimi, della vecchia mafia trapanese, è stato catturato di notte nella sua abitazione.

MANCINO IN SICILIA PER UN VERTICE ANTIMAFIA

«Studiamo le note di Falcone»

«Lo Stato farà la sua parte» - Bisogna colpire i patrimoni di Cosa nostra

PALERMO — Siciliani, napoletani, calabresi, pugliesi fate la vostra parte, lo Stato farà la sua: è questo l'appello e l'impegno che il ministro degli Interni Nicola Mancino lancia da Palermo, dove ha presieduto la prima riunione operativa antimafia. Vi hanno preso parte anche il capo della polizia ed i comandanti generali dei carabinieri e della Guardia di finanza, con i loro più stretti collaboratori. L'appello del neo ministro degli Interni, che si è presentato come continuatore dell'azione di Vincenzo Scotti, è stato rivolto non solo alla gente, ma anche alla stampa, alla scuola, all'autorità morale della Chiesa. Per questo il senatore Mancino ha reso anche visita al cardinale Pappalardo, «che tanto impegno ha già profuso».

Mancino si è augurato che la strage di Capaci abbia per la mafia la stessa valenza che ebbe il delitto Moro per il terrorismo: proprio quando venne colpito il massimo livello delle istituzioni ebbe avvio la fase di declino della violenza.

Agli investigatori ed alla magistratura il ministro ha chiesto di lavorare a fondo per individuare e colpire i patrimoni della mafia, nel contempo si è impegnato ad ottenere dal Parlamento, in tempi brevi, una legge sui pentiti. «Senza non possiamo vincere — ha detto il ministro — non potremo colpire al cuore delle organizzazioni criminali. Occorrono informazioni dal loro interno. Dobbiano battere i pregiudizi nei confronti dei pentiti, che ci sono nel Paese, dal momento che essi sono stati prima di tutto degli attori all'interno delle organizzazioni criminali».

Al termine dei lavori il responsabile del Viminale ha risposto ad alcune domande dei giornalisti. A chi gli chiedeva se avesse letto gli appunti di Giovanni Falcone, il ministro ha risposto: «Li ho letti». «Pensa che qualcuno se ne debba occupare?». «Noi ce ne stiamo occupando a vari livelli — ha aggiunto Mancino — almeno per quanto riguarda l'impegno del Viminale, sia dal punto di vista dell'accertamento di eventuali manipolazioni. Una volta le interpolazioni erano di facile accertamento, oggi il computer naturalmente non consente a chi riflette, a chi valuta, a chi analizza, di accertare se un periodo sia stato successivamente manipolato. Stiamo facendo questi accertamenti».

Ritiene che il Csm si occuperà di questi appunti? «Tutti i livelli più impegnati se ne occuperanno — ha risposto Mancino — quello che farà il Csm non lo so. Nei prossimi giorni parlerò con il vicepresidente Galloni per una valutazone d'insieme sull'attività del Csm e per esporgli i miei propositi». Ha letto le lettere anonime inviate da un nuovo «corvo» alle più alte autorità del Paese? «Noi oggi pomeriggio (ieri, ndr) — ha risposto il ministro — questo anonimo lo sottoporremo a vaglio critico, perché avremo una riunione apposita a Roma alle ore 16».

Mancino ha infine ribadito che «le ricerche dei latitanti, secondo il progetto avviato da Scotti, verranno intensificate, perché il fenomeno sia ricondotto nei limiti del normale. I latitanti più pericolosi devono essere assicurati alla giustizia e questo non può restare un auspicio. A noi compete di apprestare mezzi e strumenti».

Rino Farneti

AVVISO DI GARANZIA E INDAGINE DEL CSM

Gela, magistrato sotto accusa

Il procuratore si assentava frequentemente dal lavoro senza giustificazione

APPELLO DI UN PADRE

«Compriamo la verità sul Dc-9 di Ustica»

FOLGARIA — Roberto Superchi, residente a Costa di Folgaria (Trento), padre di una bambina di 11 anni morta sull'aereo abbattuto a Ustica, ha lanciato un appello a tutti gli italiani affinché offrano 50 lire a testa per poter «comprare la verità». A distanza di 12 anni, ha detto Superchi, «credo che l'unico modo per riuscire a scoprire la verità sia quello di pagare qualcuno che sa». «Se ogni italiano offrisse 50 lire — ha detto — si raggiungerebbe la somma di 2 miliardi e mezzo, con la quale si può mettere una sorta di taglia e incoraggiare a parlare chiunque è a conoscenza di quanto accaduto il 27 giugno 1980 nel cielo di Ustica».

Roberto Superchi, che in passato è stato ricevuto con una delegazione di familiari delle vittime di Ustica dal presidente Cossiga e ha preso parte anche a una puntata di Samarcanda sull'argomento, ha detto che renderà note le modalità concrete dell'iniziativa nei prossimi giorni.

ROMA — Il procuratore di Gela è sott'accusa. Lo ha deciso ieri sera la prima Commissione del Consiglio superiore della magistratura, dopo aver discusso la relazione preparata dal laico del Pds Alessandro Pizzorusso e basata sugli elementi forniti dai carabinieri in un rapporto inviato al Palazzo dei Marescialli. Al termine della procedura Angelo Ventura potrebbe essere cacciato dal suo ufficio, forse dalla regione, e potrebbe essergli impedita qualsiasi attività di dirigente nelle file della magistratura per parecchio tempo. E' accaduto così per il suo collega trapanese Antonino Coci, per il presidente del Tribunale di Trapani e per il giudice delle indagini preliminari della stessa città Carmelo Lombardo.

Insomma, continua la bufera che imperversa da mesi sulla magistratura siciliana, e questa volta a farne le spese potrebbe essere proprio la sede di Gela, di cui i componenti dello speciale organismo che agisce in seno al Csm avevano cominciato ad interessarsi diversi mesi fa. Precisamente durante un'indagine condotta sugli uffici di Caltagirone, dove il sostituto Anna Canepa aveva subito un attentato. Allora un ufficiale dei carabinieri mosse le prime accuse a Ventura, facendo presente al consigliere che «non tutto a Gela andava per il verso giusto». Una dichiarazione che presto sarebbe stata confermata in modo clamoroso. Non solo perché dopo le indagini venne raccolta la testimonianza ricavata durante le audizioni del procuratore presso la Pretura circondariale e quella di altri esponenti delle forze dell'ordine. Quanto e soprattutto perché l'Arma ha preso nei giorni scorsi una posizione «ufficiale» inviando un esposto al Csm con delle accuse precise e pubbliche. Ventura infatti è ritenuto responsabile di essersi frequentemente assentato dal lavoro senza giustificazione, di non aver messo il suo sottoposto (l'unico sostituto della Procura) in condizione di lavorare bene, di non aver dato sufficiente impulso alle indagini contro la criminalità organizzata.

Tutti motivi che, secondo Pizzorusso, giustificano ampiamente l'apertura formale delle indagini da parte del Consiglio. Soprattutto alla luce delle ragioni che avevano visto, nell'autunno scorso, il Capo dello Stato e una numerosa delegazione dello stesso Consiglio, recarsi a Gela definendola un avamposto «assediato dalla criminalità come Fort Apache».

Cesare Goretti

SQUALLIDA STORIA DI BRUTALITA' SUI MINORI A NAPOLI

Violentava bambini per 5000 lire

NAPOLI — Bambini vittime della violenza bruta degli adulti: è accaduto ancora una volta alla provincia di Napoli. Un ex venditore ambulante di Gragnano, Andrea Ferraioli, avrebbe violentato in dieci giorni cinque minori tra gli 8 ed i 10 anni. L'uomo è stato fermato ieri dai carabinieri e deve rispondere di violenza sessuale continuata ed aggravata: se le accuse dovessero essere confermate ed il fermo tramutato in arresto rischia dai tre ai cinque anni di reclusione.

Secondo gli investigatori, Ferraioli, avrebbe portato a termine la violenza a volte nella propria abitazione ed altre volte in un giardino pubblico, riparato dalla folta vegetazione. Per far sì, poi, che le piccole vittime non raccontassero le sevizie, le minacciava di morte.

Le indagini sono scattate dopo la denuncia del padre di uno dei bambini che si è insospettito dopo aver trovato nelle tasche del figlio una discreta somma di denaro. Ha interrogato insistentemente il figlio chiedendo spiegazioni sulla provenienza dei soldi ed il bambino dopo aver tentato di trovare delle scuse è crollato ed ha confessato tutto, raccontando impaurito ed umiliato l'agghiacciante esperienza di cui era rimasto vittima insieme a quattro suoi coetanei. La tecnica di adescamento era sempre la stessa: approfittando dell'amicizia con la famiglia di due fratellini, attirava i bambini mandandoli a fare piccole commissioni, e li invitava poi nel proprio appartamento ricompensandoli con del denaro.

Andrea Ferraioli, pensionato di 67 anni, sposato e padre di tre figli che gli hanno dato anche due nipotini, è stato interrogato per molte ore nella caserma di Gragnano. Fino ad ora non ha confessato ma nei suoi confronti esistono indizi schiaccianti. I carabinieri hanno anche ascoltato tutti i bambini coinvolti nella squallida vicenda. Anche loro, timorosi ed impauriti, ma anche provando un forte senso di vergogna, hanno tentato di minimizzare, ma poi, alla fine, hanno dovuto ammettere tutto e confermare di aver subito le sevizie. Dalle dichiarazioni dei ragazzi, gli inquirenti hanno potuto mettere assieme l'intero quadro della squallida vicenda: la storia andava avanti da molto tempo. Alla fine del "rapporto", l'uomo avrebbe ricompensato i ragazzi con una piccola somma di danaro: una o due banconote da 5.000 lire. La storia, che è trapelata in paese, ha suscitato lo sdegno della gente. Ed ora per proteggere i minori sulla loro identità si mantiene il più stretto riserbo.

Daniela Esposito

---

†

Si è spento serenamente

Antonio Budicin

Lo annunciano la moglie EMILIA, i figli SERGIO e ALDO con ANDREINA e NELLA, i nipoti PAOLO e ROBERTO.
I funerali seguiranno mercoledì 8 luglio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 luglio 1992

Si associano al dolore i cognati e parenti tutti.

Trieste, 7 luglio 1992

Un ultimo abbraccio a

zio Tonin

— GRAZIELLA e famiglia.

Trieste, 7 luglio 1992

Affettuosamente vicini a SERGIO e ALDO gli amici ANNA, MASSIMO, GIULIO.

Trieste, 7 luglio 1992

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Egone Mercanti

di anni 72

Lo annunciano addolorati la moglie ROMANITA, la figlia EMANUELA, la nipotina MARIANA, il fratello, la sorella con le famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 8 corr. alle ore 10.30 dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.
Nel contempo si ringraziano tutte le persone che vorranno partecipare al nostro dolore.

Trieste, 7 luglio 1992

Rimpiangono il caro

Egone

le affezionate cugine BRUNA, ERNA, SPERANZA.

Trieste, 7 luglio 1992

I COLLEGHI TUTTI della DIREZIONE REGIONALE del FRIULI VENEZIA GIULIA e della DIREZIONE REGIONALE del VENETO della SIP sono vicini alla famiglia per la perdita dell'amico

Franco di Renzo

Trieste, 7 luglio 1992

PINO e ANITA VALENTE sono vicini a FRANCA per la perdita dell'indimenticabile amico

DOTT.

Virgilio Visintin

Trieste, 7 luglio 1992

I familiari di

Giuseppe Allegretto

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Un ringraziamento particolare alla famiglia SONZOGNO, ai dipendenti della Cava Romana, ai colleghi della STOCK e al signor FERRARO.

Trieste, 7 luglio 1992

†

Ha chiuso la sua buona e operosa giornata terrena

Giuseppe Crevatin

da Buie d'Istria

Riconoscenti lo salutano la moglie ALBA, i figli FRANCO e MARISTELLA, la nuora ROSSELLA con RICCARDO e MELITTA, il genero NINO con MARCO e FEDERICO, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti tutti, BRUNO e MARIA VESTIDELLO e ALBINO CATTARUZZA.
Un sentito ringraziamento al prof. GIULIANO TREVISAN.
I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 luglio 1992

PAOLA, CARLO e FILIPPO CASSOLA prendono parte con commozione al dolore della famiglia CREVATIN.

Trieste, 7 luglio 1992

Addolorati partecipano al lutto MARISA e FRANCO.

Trieste, 7 luglio 1992

Partecipano addolorati al lutto della famiglia: RENATA; VITO, MARIAGRAZIA; FABIO, TIZIANA; ROMEO, SABINA; CLAUDIO, SILVA; ENZO, ELDA; ADRIANO, MARINA; FULVIO, CARLA.

Trieste, 7 luglio 1992

I docenti e tutto il personale della Scuola Superiore di Lingue Moderne per interpreti e traduttori sono affettuosamente vicini al loro direttore prof. FRANCO CREVATIN.

Trieste, 7 luglio 1992

Partecipano al lutto RADA e PINO SUNSERI.

Trieste, 7 luglio 1992

Il Rettore, il Senato Accademico, il Consiglio di amministrazione, il personale docente e non docente dell'Università degli studi di Trieste, prendono parte commossi al lutto del prof. FRANCO CREVATIN per la perdita del padre

Giuseppe Crevatin

Trieste, 7 luglio 1992

†

Dopo breve malattia è mancata improvvisamente

Carmen Versich in Martini

Addolorati la piangono il marito ALBERTO, la figlia DANIELA, le cognate ANTONIA e ADELE, i nipoti e parenti tutti.
Il funerale seguirà domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 luglio 1992

Prendono parte al dolore della famiglia gli amici GIOVANNI e UCCIA, GIORGIO e ANCI, LIBERO e LUCIANA, SILVANO e LIBERA, MARINO e TULLIA ed EGIDA.

Trieste, 7 luglio 1992

Si associano al lutto i colleghi della ditta FARMACI.

Trieste, 7 luglio 1992

RINGRAZIAMENTO

Il marito e i figli di

Almiranda Concina in Micheluzzi

commossi per le attestazioni di affetto, ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 7 luglio 1992

Nel III anniversario della scomparsa di

Ottavio Di Giovanni

la moglie, i figli, le nuore, l'adorata nipotina e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 7 luglio 1992

Oggi ricorre il sessantaduesimo compleanno di

Rocco Bernacchio (Bruno)

La mamma e la sua ANITA lo ricordano con affetto.

Trieste, 7 luglio 1992

†

Non è più tra noi

Ferdinando Arneri

Architetto

Lo partecipano con doloroso rimpianto a chi gli ha voluto bene la figlia LUCIANA con GASTONE, i nipoti VIVIANA con GIORGIO, MARCO, nonna CARLA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì 8 luglio alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 luglio 1992

Sono vicini a LUCIANA DINO e MADY FAST.

Trieste, 7 luglio 1992

Sono affettuosamente vicini a LUCIANA e famiglia: PIERO e LIVIA BORGHA, GUIDO e LUCIANA MORASSUTTI.

Trieste, 7 luglio 1992

Commossi si uniscono RENATA e LUCIO.

Trieste, 7 luglio 1992

Il preside e gli insegnanti del liceo GALILEI partecipano al dolore delle colleghe per la scomparsa del padre e nonno.

Trieste, 7 luglio 1992

†

Si è spenta

Rosa Aslan ved. Zitelli

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO con ADRIANA ed ELISABETTA.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.15 dalle porte del cimitero di S. Anna dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 7 luglio 1992

Ci sarà sempre vicina e la ricorderemo con grande affetto la nostra amica e zia

Rosa

EVA e GIORGIO CONTENTO, ELENA NEGRINI con le figlie, LUCIANO e ANNAMARIA LUCIANI con i figli.

Trieste, 7 luglio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luciana Lorenzi in Rocco

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.15, partendo dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone, per la chiesa parrocchiale della Beata Vergine Marcelliana.

Monfalcone, 7 luglio 1992

II ANNIVERSARIO

Gianni Derni

Con struggente nostalgia ti ricordano tutti coloro che ti ameranno sempre.
Una S. Messa verrà celebrata il 17 luglio ore 18 nella Chiesa di via S. Anastasio.

Trieste, 7 luglio 1992

Oggi ricorre il 71.o compleanno di

Domenica Sanson in Abram

Ti ricordiamo sempre.
ANNAMARIA e FULVIA

Trieste, 7 luglio 1992

X ANNIVERSARIO

Evandro Caradonna

Con immutato affetto lo ricordano la moglie SILVIA, ROBERTO e famiglia, DARIA e famiglia.

Trieste, 7 luglio 1992

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Tiepolo

Ne danno il triste annuncio la moglie GRAZIELLA, il fratello STELIO, la cognata RITA, il nipote MARCO, la suocera LUIGIA.
I funerali seguiranno mercoledì 8 alle ore 11.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 luglio 1992

Ciao

Berto

ti ricorderemo sempre, gli amici de «valle»: MARIANO, LIDIO, GERI, GIORDANO, GINO TENCICH, ALDO LULLI, FRANCO, MARIO, MARINO, NONE, ORZAN, PIERANGELO, FULVIO, GABRIELLA, PIERO, STELIO, DESTRO, GUERRINO, GIANFRANCO, GIULIANO, ANITA, ELIO, CORRADO, ANTONELLA, FIORENZO, CHARLI, CESARE, STRADI, GINO, SILVANO.

Trieste, 7 luglio 1992

Famiglie PETEANI e GATTO si uniscono al dolore per la scomparsa dell'amico

Berto

Trieste, 7 luglio 1992

†

E' mancato ai suoi cari

Guglielmo Bigotto

Ne danno il triste annuncio i figli GIORDANO, LETIZIA, ARSILIA, la nuora UCCIA, i generi CARLO, TULLIO, i nipoti DONATELLA, ADRIANA, GIORGIO, GRAZIELLA, NADIA, BERTO, ANNJ e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor MAMOLO, al dottor FESTA e al personale della IV Medica del Maggiore.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 luglio 1992

Si associano famiglie: BARUT, STRAIN, PEROSSA.

Trieste, 7 luglio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: dirigenti, tecnici, giocatori e collaboratori del Circolo sportivo DOMIO.

Trieste, 7 luglio 1992

†

Si è spenta serenamente

Mariucci Mazzuchin

Ne danno il triste annuncio i familiari.
I funerali saranno celebrati oggi 7 luglio alle ore 10.30 nella chiesa parrocchiale Maria Madre della Chiesa, muovendo alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Ronchi dei Legionari, 7 luglio 1992

†

Il 6 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Calligaris

Ne danno il triste annuncio i fratelli EMMA e LIBERO unitamente ai cognati RAI, NORA, i nipoti SILVA, MAURA, CLARA con i mariti, MAURO e tutti i nipotini.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 luglio 1992

I ANNIVERSARIO

Antonio Di Cintio

Ti ricordiamo sempre.
Dirigenti e giocatori G.S. SAN VITO

Trieste, 7 luglio 1992

V ANNIVERSARIO

Milos Ribaric

Lo ricordano con tanto amore e rimpianto
i suoi cari

Trieste, 7 luglio 1992

BALCANI / APPELLO ALLA COMUNITA' INTERNAZIONALE PER CONCEDERGLI DEL TEMPO

Milan Panic «chiede» cento giorni

Il quadro però si complica con la «rottura» in Bosnia-Erzegovina tra i croati e i musulmani

BELGRADO — Nuove nubi sulla Bosnia. Se sul piano militare la tregua sostanzialmente regge, permettendo al ponte aereo istituito dalla Comunità internazionale di far giungere quotidianamente a Sarajevo 150 tonnellate di soccorsi, il panorama politico è oscurato da una nuova minaccia: quella di una clamorosa rottura fra croati e musulmani, con conseguente rischio di un secondo fronte nelle regioni dove le due comunità sono in più stretto contatto.

A fare il primo passo sono stati i croati, convocando a Busovaca, nell'Erzegovina occidentale, una riunione sfociata nella proclamazione dell'indipendenza di un loro Stato, battezzato «Herzeg-Bosnia». Immediata la replica di Sarajevo: «Si tratta di un atto illegittimo e senza alcun valore legale», ha affermato il governo del presidente Alija Izetbegovic, mettendo esplicitamente in causa la responsabilità di Zagabria.

In Bosnia i croati costituiscono il 17 per cento della popolazione, cioè quasi 800.000 abitanti raggruppati soprattutto nell'Erzegovina occidentale. Quanti di costoro seguano i leader secessionisti e quanti invece siano rimasti fedeli alle autorità di Sarajevo è ancora troppo presto per dirlo. Ma l'episodio sottolinea la precarietà dell'unità e dell'integrità territoriale bosniaca e indica che i serbi non sono i soli a minacciarle. Contro il pericolo rappresentato dall'ultrazionalismo serbo, musulmani e croati sono stati finora alleati. Ma si è trattato di un'alleanza tattica, dettata dalle circostanze, e di fatto le regioni dove i croati sono maggioritari costituiscono già delle entità autonome, dipendenti più da Zagabria che da Sarajevo. Una volta sconfitto il nemico comune, musulmani e croati potrebbero quindi decidere di regolare i loro conti, e niente assicura che questo regolamento si svolgerebbe in modo pacifico.

A Belgrado, intanto, il primo ministro designato Milan Panic prosegue le consultazioni per la formazione del nuovo governo. Ieri Panic ha chiesto alla Comunità internazionale che gli sia concesso un «termine di osservazione» entro il quale dar prova della propria capacità di avviare la Nuova Jugoslavia verso la pace e la democrazia. «Datemi cento giorni — ha scritto Panic al comitato degli alti funzioanri della Csce, riunito a Helsinki per preparare il vertice del 9 e 10 luglio — cioè il tempo tradizionalmente concesso a ogni nuovo governo per mostrare la direzione in cui si muove. Per favore aiutatemi, non rendete il mio compito ancor più difficile di quanto non sia già».

La mossa di Panic è senza dubbio abile e potrebbe mettere in difficoltà coloro che — nella Comunità internazionale — chiedono un inasprimento delle sanzioni internazionali contro Belgrado.

Anche nei confronti dei partiti serbi, del resto, il primo ministro designato si sta muovendo con una certa disinvoltura. L'opposizione, ad esempio, lo aveva invitato a presentare il proprio programma davanti ai manifestanti riuniti di fronte al parlamento per chiedere le dimissioni del leader serbo Slobodan Milosevic. Panic non ha accettato, ma ha scritto al capo del principale partito di opposizione, lo scrittore Vuk Draskovic, per assicurarlo che la libertà di stampa e di parola figurano fra i suoi principali obbiettivi.

Vuk Draskovic, leader del movimento di opposizione Debos, bacia la croce durante la cerimonia di chiusura delle dimostrazioni anti-Milosevic a Belgrado.

BALCANI / COMPLICITA' MACEDONE

La Serbia «sorvola» l'embargo

Merce giunge via aereo a Skopje - I voli in Svizzera

Servizio di **Mauro Manzin**

LUBIANA — Recita un vecchi adagio: «Fatta la legge, trovato l'inganno». Mai proverbio fu più azzeccato per la realtà balcanica. L'Onu applica l'embargo alla Serbia? Ebbene, Belgrado non si scoraggia e trova subito una scappatoia che gli permette di evitare l'isolamento. Secondo fonti svizzere la Jat, la compagnia di bandiera jugoslava, avrebbe svolto una rapidissima operazione di camuffamento - avrebbe addirittura dipinto alcuni suoi aeromobili con i colori della compagnia di bandiera macedone - e farebbe, da un mese a questa parte, regolarmente scalo a Skopje in Macedonia. Da qui la merce verrebbe poi instradata verso i mercati del Montenegro e della Serbia.

Il traffico aereo all'aeroporto della capitale macedone si è improvvisamente fatto caotico. Nel solo mese di maggio i responsabili dello scalo di Zurigo hanno reso noto che sono atterrati nella capitale svizzera un numero di aerei proveniente dalla Macedonia dieci volte maggiore all'anno precedente. Il cerchio si chiude poi dalla conferma che l'Armata federale ritirandosi dalla Macedonia non ha portato con se, a differenza di quanto aveva fatto ad esempio in Slovenia, le sofisticate apparecchiature elettroniche e i radar necessari a far funzionare con buoni margini di sicurezza uno scalo aeroportuale. La compagnia di bandiera macedone, la «Paler Makedonja», nega ovviamente ogni addebito. Del resto il fatto che la Macedonia allunghi una mano alla Serbia, o meglio, alla Nuova Jugoslavia in difficoltà, potrebbe costituire anche una sorta di pedaggio che il governo di Skopje paga in cambio della ritirata

Milosevic

stranamente incruenta e indolore effettuata mesi fa dall'esercito federale dai suoi territori.

I responsabili della compagnia di bandiera slovena, l'«Adria Airways» però sono alquanto scettici sul fatto che la Jat abbia «ridipinto» i propri aerei, anche perché sostengono che la flotta aerea macedone è composta da velivoli del tipo «Jak» e «Tupolev» ed è sorta proprio per cercare di sostituirsi alle linee gestite dalla compagnia di bandiera jugoslava. Le autorità di Belgrado, dal canto loro, hanno annunciato sui giornali di avere attivato una linea aerea di collegamento tra la capitale serba e il capoluogo del Kosovo, Pristina, quale primo tratto di nuovi collegamenti internazionali. Da Pristina, a bordo di pullman, la Jat trasporta i passeggeri fino a Skopje, lontana un'ottantina di chilometri. Ma da lì in avanti, dove questi passeggeri possano dirigersi non è stato specificato.

Al di là di quelle che possono essere le dichiarazioni ufficiali sembra comunque accertato che la Macedonia è diventata una sorta di agente di import-export per la Serbia «assediata». E' risaputo altresì che il premier belgradese Bozovic e il suo collega macedone Kljusev si sono incontrati un giorno prima del'entrata in vigore dell'embargo Onu (i cui contenuti peraltro erano già noti e ben delineati) e hanno stabilito un utilizzo comune serbo-macedone dei vettori Jat e delle strutture aeroportuali di Skopje.

La porta d'ingresso di questo «traffico» sarebbe ovviamente il Montenegro verso il quale la Macedonia continua a esportare alimentari, soprattutto verdure. Le fabbriche di tabacco di Podgorica ricevono da Skopje la carta necessaria alla confezione delle sigarette, ma il commercio riguarda anche sostanze chimiche e materia prima per l'industria siderurgica. In cambio il Montengro invia in Macedonia lavorati di alluminio e di legno, nonchè altri prodotti dell'industria metallurgica. Il premier montenegrino Djukanovic ha dichiarato però che non solo la Macedonia, ma anche altre nazioni europee sono interessate a mantenere i collegamenti commerciali con la sua nazione. E ha citato il caso di un'azienda inglese e di una banca che starebbe per costruire un villaggio turistico con tremila posti letto.

Ma, stando ad alcune dichiarazioni alla stampa del ministro montenegrino per il commercio e il turismo Dragan Milic, anche la Slovenia avrebbe conservato alcune sue filiali commerciali in Montenegro. Secondo Milic il Montenegro riceve regolarmente prodotti sloveni in cambio dei quali, a sua volta, invia verso Lubiana merce prodotta in loco.

BALCANI / CONCLUSA A BELGRADO LA MANIFESTAZIONE ANTI MILOSEVIC

L'urlo di Draskovic infiamma la piazza

Panic

Dall'inviato **Pier Paolo Garofalo**

BELGRADO — «Non kalaschnikov, non capi ma pagliacci, non nemici ma amici». «La polizia di Milosevic è finita; Stati Uniti e Gramania fermino i croati e ci diano una possibilità di pace; la guerra di Milosevic è contro la Serbia, non per la Serbia. Ha portato lutti e sciagure, ha distrutto Dubrovnik e Vukovar...».

Il condensato politico gridato da Vuk Draskovic in inglese ad uso della stampa internazionale scuote la folla, scatena urla e applausi come mai nel lungo discorso, quasi un'ora di arringa giocata sulle corde del massimalismo, che domenica notte ha concluso gli otto giorni di occupazione della piazza del Parlamento a Belgrado.

Draskovic il demagogo, Draskovic l'imbonitore. Compito difficile, forse impossibile, quello del carismatico leader del Depos, l'alleanza dell'opposizione al regime di Slobodan Milosevic, che con gli studenti sta guastando il sonno all'uomo forte della Federazione Serbo-Montenegrina. La mobilitazione a Belgrado è stata buona, ma la rivale giurata sembra non cedere ed è ancora bene in sella; agita il bastone con il guanto di velluto; il presidio della piazza deve sciogliersi, ma l'ultimatum viene dall'alto ministero della Sanità, con il pretesto del pericolo di epidemie. Il Depos a Belgrado ha raccolto molti aderenti e parecchie simpatie, ma negli altri centri della Serbia la gente gli è indifferente, se non ostile. Colpa della televisione di Stato, saldamente in mano al potere, che presenta i manifestanti come sbandati, esaltati, alcolizzati. La piccola rete privata dell'opposizione, il «Canale B», ha un raggio di trasmissione di qualche decina di chilometri, impossibile fare controinformazione ed estendere il consenso.

Che fare? Nei giorni scorsi le teste più calde del movimento hanno più volte prospettato un assalto alla sede della tv statale, ma la parola sarebbe passata alle armi e l'esito della battaglia scontato.

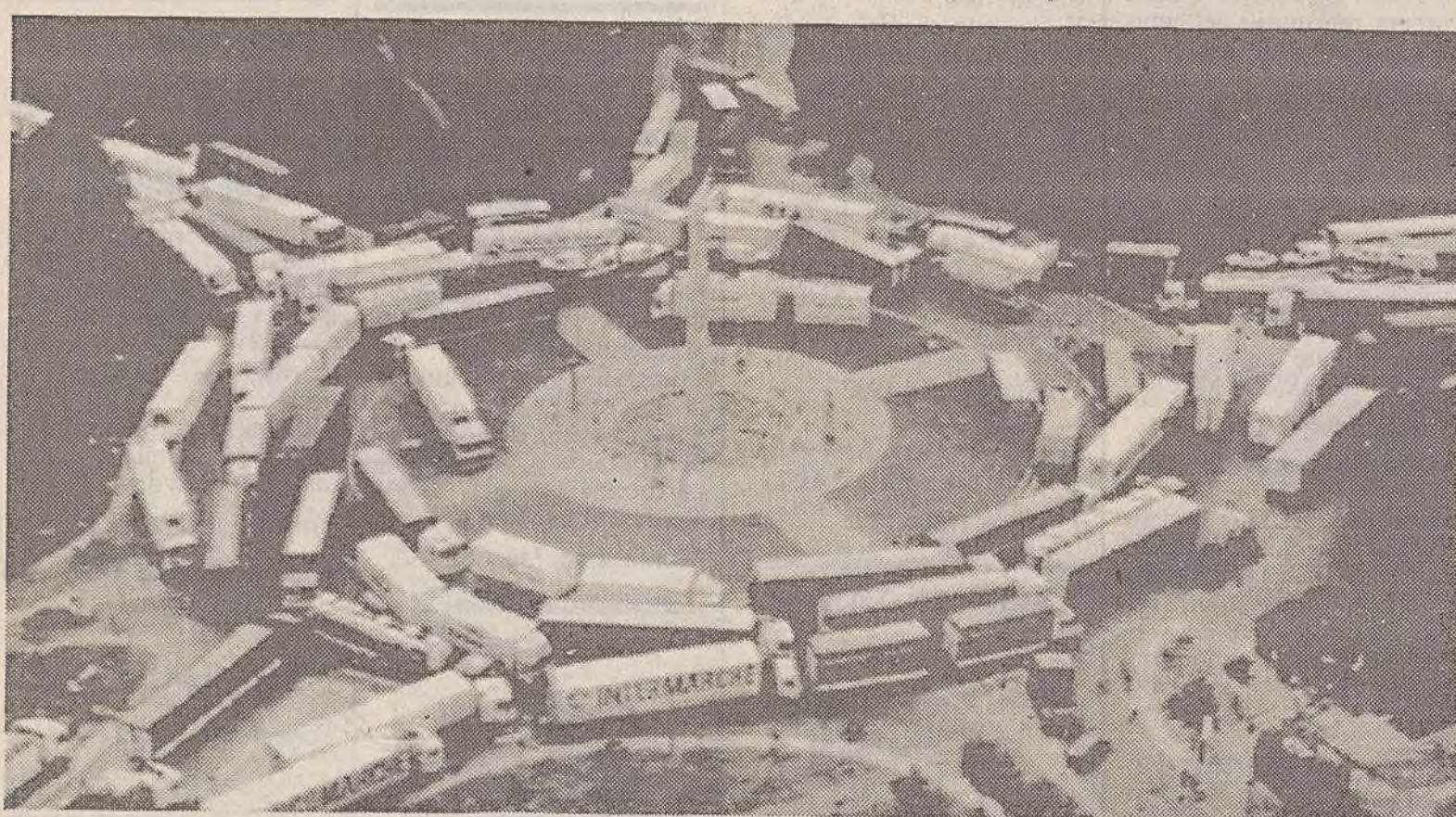
Draskovic deve presentare la ritirata come una vittoria, e lo fa toccando le corde del solido, ridondante nazionalismo, che alla confluenza di Sava e Danubio sembra non conoscere stanchezza. E per sollevare il morale dei suoi militanti, tra i più realistici dei quali inizia a serpeggiare un certo pessimismo, ha un'alleata formidabile, la Chiesa ortodossa.

Nella piazza illuminata da spot e fotocellule è un'apoteosi scenografica. Dal palco degli oratori pende uno scheletro con il cranio fasciato della vecchia bandiera jugoslava. «Slobo — recita un cartello indirizzato a Milosevic —, vivi tu con i venti dollari della pensione più comune». Sotto la piattaforma, in prima fila, le giovani suore ortodosse fasciate di nero fino ai piedi consumano il pane benedetto; il cordone del servizio d'ordine è un campionario delle tute mimetiche dei barbuti e scarmigliati miliziani di partito, ritirati dal fronte.

Storia, geografia, religione: Draskovic padroneggia tutto e la folla lo premia con gli applausi, che alla fine diventano ovazione. Conclusa l'arringa, dagli altoparlanti i «Carmina burana» scuotono i manifestanti a volume folle fino alle viscere. Impossibile resistere ai brividi di commozione. Si accendono decine di migliaia di candele. Il colpo d'occhio è formidabile, ma si alza una leggera brezza. Le fiammelle vacillano, come per molti la speranza che sia giunta l'ora di una nuova Serbia.

FRANCIA: UNA SETTIMANA DI «BLOCCO»

Si tratta all'ombra dei Tir

Governo e camionisti tentano un'intesa - La «prova di forza»

Eloquente vista dall'aereo del blocco di tutti gli accessi al Carrefour de l'Obelisque, fuori Fontainebleau, a sud di Parigi.

PARIGI — Dopo una settimana di tentennamenti, il governo francese ha effettuato ieri un ricorso simbolico alla forza nel tentativo di ristabilire la circolazione stradale nel Paese flagellato da una miriade di posti di blocco. Ma la situazione non è certo migliorata.

Ieri sera, comunque, nuove trattative tra governo e camionisti sono iniziate a Parigi con due giorni di anticipo sulla data prevista. La prima fase del negoziato si era avuta la scorsa settimana: ma le parti si erano riunite per una notte intera senza raggiungere alcun risultato concreto.

Mentre nella regione di Lione i supermercati cominciavano ad esibire i primi scaffali vuoti, un carro armato dell'esercito è intervenuto sulla Parigi-Lilla dove una settimana fa era stato costituito da parte degli autotrasportatori in agitazione il primo e più imponente sbarramento.

I camionisti — che in un primo tempo avevano minacciato di fare saltare in aria alcune autobotti colme di benzina in caso di ricorso alla forza — non hanno battuto ciglio quando il carro «Amx 30», scortato da 500 uomini del corpo incaricato di mantenere l'ordine pubblico a bordo di blindati e armati di fucili anti-granate, ha agganciato uno dei loro mezzi pesanti e lo ha rimosso. In poche ore il blocco si è volontariamente sciolto senza che si registrassero incidenti.

Si è trattato di un gesto di semplice avvertimento, dato che poco dopo gli stessi autotrasportatori sono stati in grado di costituire un nuovo sbarramento a due chilometri di distanza e la situazione è pertanto rimasta invariata, con 150 blocchi che continuano ad ostacolare la circolazione sulle strade di tutto il Paese.

E' stato il primo ministro Pierre Beregovoy in persona a ordinare l'intervento dell'esercito e degli agenti della «Compagnie republicaine de securité» per dimostrare di essere deciso a far «rispettare la legge con tutti i mezzi», come ha affermato un portavoce: «L'intervento può essere ripetuto in ogni momento anche altrove».

D'altra parte — ha informato il governo — le forze armate sono intervenute in più occasioni negli ultimi giorni per attenuare gli effetti negativi dei blocchi stradali e ferroviari: hanno provveduto al trasporto di carburante e hanno soccorso turisti rimasti intrappolati negli ingorghi e viaggiatori chiusi nei treni paralizzati.

Terminata la controprotesta degli agricoltori che l'altro giorno avevano sconvolto il traffico ferroviario, ieri è stata riaperta la linea Parigi-Marsiglia. Ma — infuriati perché i loro prodotti non riescono a giungere sui mercati — i contadini hanno preannunciato per oggi nuove manifestazioni di protesta.

a. a.

VERTICE A MOSCA DEI CAPI DI STATO

«Caschi blu» targati Csi per i conflitti interetnici

Polemiche sulle forze nucleari strategiche

MOSCA — Ombre e luci al vertice di Mosca dei capi di Stato della Csi. I quali, se da un lato non sono riusciti a superare le divergenze con l'Ucraina sul controllo delle armi nucleari strategiche stanziate sul suo territorio, dall'altro hanno espresso soddisfazione per i progressi compiuti dalla Comunità, che comincia finalmente a dotarsi dei meccanismi necessari al suo effettivo funzionamento.

«Si è registrata una svolta qualitativa nella vita della Csi», ha detto ai giornalisti al termine della riunione il presidente del Kirghizistan Askar Akaiev, che ha presieduto i lavori del vertice.

Dicendosi d'accordo con Akaiev, il presidente russo Boris Eltsin ha sottolineato l'importanza delle decisioni prese per la creazione di organi e meccanismi atti a facilitare il funzionamento della Csi. Eltsin ha citato a questo proposito la decisione di creare una forza multinazionale da impiegare nelle zone di conflitti interetnici, in primo luogo in Moldavia, e l'accordo per istituire un «tribunale economico» incaricato di dirimere le dispute di carattere economico-finanziario fra gli Stati membri.

Al vertice hanno partecipato i presidenti di Russia, Ucraina, Belorussia, Kazakhstan, Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan, Turkmenistan, Moldavia e armenia, mentre l'Azerbaigian era presente — in qualità di osservatore — con una delegazione guidata dal presidente del parlamento Isa Gambarov.

Illustrando nella conferenza stampa le conclusioni del vertice, Akaiev ha detto che tutti i 15 punti dell'ordine del giorno sono stati esaminati. Egli li ha suddivisi in tre gruppi: cooperazione economica, meccanismi per garantire la sicurezza collettiva e problemi della coopérazione in campo sociale e umanitario. Per quanto riguarda il settore economico, Akaiev ha sottolineato gli accordi sull'istituzione del tribunale economico, sulle misure per difendere la zona del rublo di fronte a eventuali iniziative a favore di valute nazionali, sulla spartizione delle proprietà della ex Unione Sovietica, in particolare per quanto riguarda gli archivi.

In campo militare e della sicurezza, invece, l'Ucraina è rimasta ferma sulla sua posizione di esigere un controllo «amministrativo» sull'arsenale strategico nucleare dislocato sul suo territorio. Secondo Kiev, in tale controllo rientrano il finanziamento, il reclutamento, la definizione dei quadri, il giuramento e l'approvvigionamento tecnico-logistico delle forze strategiche.

Per cercare di superare l'«impasse» provocata dall'intransigenza Ucraina, i Capi di Stato hanno deciso che la questione dello «status» delle forze nucleari strategiche dislocate in quella repubblica sarà discussa in riunioni separate fra le quattro repubbliche «nucleari» della ex Unione Sovietica (Russia, Ucraina, Belorussia e Kazakhstan).

Ieri, prima dell'inizio dei lavori, il comandante delle forze armate comunitarie maresciallo Ievghieni Shaposhnikov aveva criticato la posizione di Kiev, contraddittoria rispetto alla firma apposta nel dicembre scorso dai dirigenti ucraini sotto gli accordi costitutivi della Csi, che prevedono invece il controllo centrale e unificato su tutte le forze strategiche.

In campo militare sono stati firmati d'altra parte accordi sui meccanismi di preavviso di attacchi missilistici, sul controllo dello spazio cosmico, sul sistema di difesa antiaerea e sulla creazione di un comitato interstatale per la difesa dei confini della Csi.

Boris Eltsin ha affermato che entro il 15 luglio sarà creata una forza multinazionale di pace da impiegare per la soluzione dei conflitti interetnici, in primo luogo in Moldavia. A questo proposito egli ha aggiunto che — se la dirigenza di Kishiniev lo vorrà — tale forza di «caschi blu» comunitari potrà comprendere anche militari di Romania e Bulgaria.

DAL MONDO

La Norvegia riprende a cacciare le balene: la prima uccisione

OSLO — I balenieri norvegesi, in attesa di riprendere nel 1993 la caccia alle balene a scopi commerciali, hanno ucciso l'altro ieri la prima balena da due anni a questa parte, nell'ambito di un programma finanziato dal governo. Lo hanno reso noto membri degli equipaggi delle baleniere che partecipano all'operazione. Sei imbarcazioni sono partite venerdì dalla Norvegia settentrionale per la prima fase di un programma che prevede la cattura e l'uccisione di 110 balene entro il 1992. La piccola balena femmina — una balenottera del peso di circa due tonnellate — è stata uccisa con un arpione dotato di testata esplosiva. Gruppi ambientalisti, tra cui Greenpeace, accusano il governo norvegese di continuare — sotto la copertura del «programma di ricerca» — a catturare le balene per venderne la carne.

Gli negano la morte tenta il suicidio

FLORIDA — Dopo aver chiesto invano di essere giustiziato perché voleva donare i suoi organi, un omicida, condannato a 37 anni di reclusione per aver uccciso un uomo durante una rissa, ha tentato il suicidio tagliandosi le vene. Daniel Faries, 43 anni, che stava scontando la pena nel carcere di Indiantown, aveva chiesto di essere giustiziato con un'iniezione letale in modo che non fossero danneggiati gli organi. In Florida si usa per legge la sedia elettrica.

Militare italiano nel Sahara salta su una mina

MADRID — Il capitano Stefano Basset, membro della forza di pace delle Nazioni Unite in Sahara Occidentale, è stato ricoverato in un ospedale di Las Palmas, nelle isole Canarie, in seguito alle ferite riportate nello scoppio di una mina. A quanto hanno riferito fonti diplomatiche, l'automobile sulla quale il capitano Basset viaggiava è saltata in aria su una mina in una località imprecisata del Sahara Occidentale. Il militare — che ha subito ferite a un occhio ed alle gambe — è stato operato nell'ospedale di Las Palmas. Le sue condizioni sono gravi, pur non essendo in pericolo di morte.

Vescovo francese critica le nozze annullate di Carolina

EVREUX — Il vescovo di Evreux, monsignor Jacques Gaillot, si è detto «scandalizzato» di fronte all'annullamento del matrimonio di Carolina di Monaco da parte della Santa Sede. In un comunicato il prelato rileva che la sentenza della Sacra Rota induce i fedeli a pensare che la Chiesa «ha due pesi e due misure». «Quando si ha denaro, quando si appartiene ai grandi di questo mondo, si ottiene sempre quello che si chiede», lamenta il vescovo.

LA 'TRAPPOLA' DELLA LEGGE ELETTORALE CROATA

Voto, rischio di spaccatura nella minoranza italiana

ELEZIONI IN CROAZIA

E i partiti «regionalisti» hanno firmato un patto

FIUME — I partiti regionalisti della Croazia si presenteranno assieme in un'unica lista nazionale per il rinnovo del Parlamento. Dieta democratica istriana, Alleanza democratica fiumana e Azione dalmata hanno stretto sabato scorso a Fiume un accordo in questo senso per riuscire così a superare il quorum del 3 per cento, richiesto per poter eleggere dei deputati. Nelle prossime ore potrebbe unirsi a loro anche la Lista per Osiek.

Principale obiettivo dei tre gruppi è quello di giungere alla creazione delle regioni in Croazia, come già esistono in Italia. Anche la ripartizione dei finanziamenti, secondo quanto auspicato, dovrebbe arrivare tenendo conto delle realtà locali che li hanno effettivamente prodotti. Infine è giudicato fondamentale l'impegno per la convivenza interetnica.

L'accordo sottoscritto riguarda solo la lista che verrà presentata a livello nazionale. Esistono poi altri seggi parlamentari che saranno attribuiti ai candidati più votati a livello locale. In queste realtà i tre partiti regionalisti si presenteranno autonomamente, con i propri programmi e candidati. Le stime preelettorali danno per ampiamente favorita nell'Istria la Dieta democratica. Questa potrebbe raggiungere il 25-30 per cento dei voti ed eleggere così tutti i tre deputati spettanti alla regione. In tale caso essi sarebbero i dirigenti della Ddi, Ivan Jakovčić, Elio Matinčić e Dino Debeljuh.

Più difficile invece la situazione per Azione dalmata, che viene accreditata al 5 per cento nell'intera regione, ma al 15 a Spalato. Potrebbe così farcela con un deputato. L'Alleanza democratica fiumana spera poi di eleggere il suo candidato, Vladimir Bebić, anche se alcuni sondaggi le assegnerebbero invece solo il 4 per cento dei voti.

Incerta invece la situazione per la lista su scala nazionale, che però potrebbe riuscire anch'essa nell'obiettivo. Il secondo e il terzo candidato nazionali sono rispettivamente i presidenti di Azione Dalmata e dell'Adf, Mira Lorger e Vladimir Smešny. Il capolista spetta invece alla Ddi, che lo renderà noto domani.

Maurizio Bekar

CAPODISTRIA — Sembra proprio che per la minoranza italiana le prove non finiscano mai. Sul suo percorso storico, tra un piccolo ostacolo, una grossa difficoltà e qualche volta persino una mina, c'è sempre un nuovo cimento da superare. La storia recente, anzi recentissima, quella dalla fine del sistema monopartitico ad oggi, ne è piena. Ed ogni volta, chi si identifica nella lingua e nella cultura italiane o comunque in quella «italianità» tanto difficile da definire, è costretto a dimostrare qualcosa. Di solito bisognava esprimere ad alta voce la propria lealtà al partito o al regime di turno, distanziarsi (leggi isolare) dalle voci «stonate» o che uscivano dal «coro» e anche oggi, ci riferiamo all'approssimarsi delle elezioni in Croazia, la «musica» sembra non cambiare molto. Chi è al potere usa tutti gli strumenti per limitare la possibilità d'espressione della minoranza considerata come un elemento di disturbo in una visione di «purezza croata» di tutto il territorio della Croazia.

La nuova prova che la minoranza italiana è costretta a superare è quella della legge elettorale in Croazia. E' una nuova battaglia verso Zagabria che rischia, come altre volte in passato, di ripercuotersi all'interno del gruppo nazionale italiano e di creare delle spaccature.

Dopo lunghe lotte, la minoranza è riuscita ad ottenere un saggio garantito al Sabor di Zagabria. Ma il voto unico, imposto dalla commissione elettorale croata, diminuisce in partenza la portata di questa conquista intesa a permettere che agli italiani della Croazia, come già da due anni a questa parte in Slovenia, di essere rappresentati in parlamento. Infatti gli italiani di Croazia o votano il rappresentante per il seggio garantito o per un partito. Insomma ancora una volta confusione sui diritti particolari che un gruppo nazionale deve avere per poter essere di pari diritti agli altri cittadini. Il voto unico, ossia la scelta di votare i rappresentanti della minoranza, determina così più effetti. Innanzitutto parifica la minoranza a una normale formazione politica che, però, non può guadagnarsi più di un solo seggio, si impedisce in pratica di votare per un partito e s'impone una «opzione» nazionale che Zagabria potrebbe manipolare, la stessa Zagabria alla quale il sistema unico potrebbe consentire di arginare i consensi verso la Dieta democratica istriana.

C'è poi la possibilità, per nulla remota, che siano pure i partiti a candidarsi per il seggio specifico. Se Dieta democratica istriana e Partito socialista hanno deciso diversamente, più di un partito del blocco croato sembra intenzionato a presentarsi su questa lista. Giovedì dovrebbero essere rese pubbliche le liste dei candidati e quindi sarà possibile fare un quadro della situazione più preciso.

I vertici dell'Unione italiana, se la Corte costituzionale della Croazia non dovesse consentire il voto sia per il voto specifico che per i candidati dei partiti, ha già pronta una strategia che verrà perfezionata alla prossima riunione dell'assemblea dell'Ui. Infatti cercherà di far passare i propri candidati, Furio Radin o Elio Velan, concentrando i voti in una o due località istriane liberando gli altri voti a favore di «quei partiti che, tramite il programma o la loro attività, operano a favore della minoranza e del territorio in cui essa vive».

Le divisioni in seno alla minoranza sorgono a questo punto. C'è chi vorrebbe che si dicesse apertamente quali sono i partiti a cui indirizzare i voti. Più concretamente c'è chi vorrebbe che si facesse il nome della Dieta democristiana istriana. I responsabili della giunta dell'Unione italiana ribattono che ciò significherebbe un appiattimento degli italiani in una sola formazione politica, delegittimerebbe altri partiti che possono fare gli interessi della minoranza nonché tutti i candidati italiani in altri partiti. Infatti non è il seggio specifico a determinare la ghettizzazione del gruppo nazionale italiano ma l'interpretazione della legge elettorale e da qui la necessità di lottare per ottenere il doppio voto ed evitare invece fratture interne alla minoranza.]

Loris Braico

L'INTERVENTO

«L'appartenenza etnica prescinde dai cognomi»

L'intervista di Mirjana Domini su La Voce del Popolo del 18 giugno 1992 doveva, a nostro avviso, essere un test, perché rappresenta uno stimolo fortissimo per ogni intellettuale istriano a porsi in rapporto con la propria identità etnica. Invece, a due settimane dalla pubblicazione, ci ritroviamo con un intervento soltanto: quello di Guido Miglia sul Piccolo del 3 luglio, nel quale si parla di «armonia, di equilibrio e di speranza per italiani e slavi che vivono al di qua e al di là del confine», e quindi dei valori della convivenza, che condividiamo pienamente. Si afferma anche, e giustamente, la positività della riscoperta delle proprie radici, qualsiasi esse siano, perché la conoscenza delle proprie origini non può che arricchire di nuovi contenuti la persona e avvicinare i popoli.

E' lo stesso Miglia, però, ad avvertire il lettore che il ragionamento della Domini si trova in sintonia con una certa politica croata che crea anche degli equivoci, e ci sembra giusto spendere qualche riga per cercare di far luce su alcuni di questi ragionamenti e sui malintesi che stanno a monte.

Il problema principale affrontato dalla Domini nell'intervista è quello dei croati all'estero. Nel triveneto, secondo la ricercatrice zagabrese, sarebbero da un minimo di 60 mila a un massimo di 185 mila. Chi sono? Gli esuli delle terre (istriani, fiumani e dalmati), un terzo dei quali, ma forse anche i due terzi sarebbero di origine croata. Ma anche gli emigrati di più antica data: i Cosulich, i Tripcovich, i Gerolimich, vecchi armatori lussignani, e lo dimostra il cognome, «indubbiamente croato».

Conosciamo personalmente Mirjana Domini, e la consideriamo persona preparata e di fine intelligenza, sicuramente la migliore ricercatrice croata di questioni delle minoranze. Comprendiamo perciò la sua proposta, politicamente ineccepibile, di ottenere spazio per un rilancio culturale (non politico) dei croati in Italia. Diremo di più: l'appoggiamo caldamente. Ma esprimiamo un dubbio di fondo sulla metodologia, e più precisamente sull'individuazione dell'oggetto della sua ricerca, che poi dovrebbero essere i croati del Triveneto.

La domanda è semplice: come trovarli, una volta ottenuto lo spazio necessario? La lingua croata, in quei paraggi, non ci sembra un fenomeno esteso. La coscienza di esserlo nemmeno, anche se è vero che la guerra scandalosa che la Serbia conduce contro Croazia e Bosnia ed Erzegovina ha portato a un rilancio del senso di appartenenza di gruppi anche consistenti di croati nell'Italia nord-orientale. Rimane un ultimo metodo: «Basta scorrere la lista dei cognomi», dice testualmente la Domini, per ribadire la nazionalità degli esuli delle terre istro-dalmate. Portando così a compimento un cerchio malamente aperto e ancor più disgraziatamente chiuso.

Si tratta, infatti, della vecchia teoria biologica della nazionalità: basterebbe, secondo questo approccio, avere un cognome di un certo tipo per entrare a far parte della statistica di un gruppo etnico. Ma se la mettiamo così, cara collega, le facciamo seduta stante una proposta: le prenderemo noi, invece sua, le porte in faccia a Trieste, cercando croati, mentre a lei riserviamo il piacere di prenderle a Zagabria, suonando i campanelli delle centinaia e forse migliaia di abitazioni di famiglie con cognome di origine italiana. Dei Simonelli, dei Festini, degli Antonini, dei Domini (per non dover camminare troppo), dei Degoricija (di Slavko, ad esempio, che fa il ministro e che è uno dei massimi esponenti della Comunità democratica croata), dei Marotti, dei Furlan, dei Madirazza, dei Fattorini. Poi ci ritroviamo, e facciamo una tavola rotonda su chi ha avuto più successo.

Siamo d'accordo con lei, infatti, che l'identità etnica è una questione complessa, che va ricercata anche nella sua dimensione storica. Vogliamo perciò informarla che la storia è passata anche dalle nostre parti, che non c'è stato soltanto il fascismo che imponeva certe scelte con il manganello e l'olio di ricino (e il comunismo che riaggiustava il malfatto con le foibe, anche se lei dichiara che è stato tollerante con le minoranze, e soprattutto con la nostra), ma anche una storia secolare di convivenza e integrazione. Di matrimoni misti, di scelte volontarie di modelli culturali, e anche di assimilazioni, perché la storia, ci piaccia o meno, funziona proprio così. E in questi contesti, le assicuro, i cognomi, alla lunga, finiscono con l'avere una correlazione quasi zero con l'identità nazionale.

Ci permettiamo infine di informarla che la storia, in Istria, sta seguendo il suo corso anche in questo preciso momento. E che pertanto non siamo ingenui (come lei pensa) quando diciamo che è in atto una presa di coscienza nazionale italiana in Istria. Sappiamo, infatti, come lei, che qualcuno può anche approfittarsi delle opportunità della legge Boniver, e spacciarsi per italiano, ma riteniamo sia un fenomeno marginale (al quale l'Unione italiana ha già posto un freno) e che nella stragrande maggioranza dei casi si tratti di italiani in passato terrorizzati, che all'inizio di una nuova democrazia si sono riappropriati della propria identità nazionale. Se non ci crede, venga nella cittadina di Fasana: l'accompagneremo nella Comunità degli italiani locale, riaperta in questi giorni, e le faremo raccontare di quanto sia stato gratificante per un connazionale abitare di fronte al paradiso di Brioni. Se non ci crederà ancora, la porteremo nel Buiese, dove le racconteranno della gioia di vivere vicino al confine.

Cerchiamo di essere ottimisti, signora Domini, e pensare che, tra qualche tempo, la tranquillità regnerà nuovamente nelle nostre terre. Sappiamo benissimo che, in quel momento, avremo voglia di occuparci di ricerca. Poste queste premesse, non le pare ci convenga farlo già da adesso, mettendo da parte ideologia e politica?

Furio Radin
sociologo
candidato della minoranza italiana in Croazia al Sabor

DA 10 ANNI IL GEMELLAGGIO CON FOSSO'

Piccoli fiumani in Veneto

Tra i promotori, anche la Casa d'Europa regionale

FIUME — Ventisei ragazzi dalla prima alla quinta classe delle 4 scuole elementari di Fiume sono da ieri ospiti di Fossò, un piccolo paese in provincia di Venezia. I bambini sono sistemati presso famiglie del luogo e l'iniziativa, giunta quest'anno alla decima edizione, rientra nell'ambito dell'organizzazione Serf, ovvero Super estate ragazzi Fossò.

Suddivisi per età, i ragazzi sono impegnati al mattino in attività artistico-letterarie, mentre il pomeriggio è dedicato allo sport e ad altri contenuti ricreativi. Tutti i manufatti dei 26 alunni fiumani verranno esposti il 24 luglio in uno stand appositamente allestito durante la festa popolare di Fossò. Il 25 luglio, sabato, è previsto il ritorno a Fiume.

Da aggiungere che l'ideatore della Serf è Benito Menin e che l'organizzazione conta 330 ragazzi e 60 educatori-animatori. L'idea di ospitare i bambini delle elementari italiane è nata dopo un incontro tra Fulvio Varljen, presidente della Comunità degli italiani di Fiume, e Lilliana Lumier, vicesegretaria per il Friuli-Venezia Giulia dell'organizzazione Casa d'Europa.

SPARATORIA IN UN LOCALE DI ABBAZIA

Ubriaco, ferì tre giovani: sette anni a un soldato

FIUME — Il Tribunale militare di Fiume ha condannato a sette anni di reclusione Pavao Čavar, 37 anni, di Abbazia, appartenente all'esercito croato, che è stato processato con l'accusa di due tentati omicidi ai danni di Ivica Katalinić ed Evica Tadijan.

L'accaduto risale al 23 febbraio di quest'anno e si è consumato nella discoteca «72» di Abbazia, meta preferita di molti giovani fiumani e non. Nella notte tra sabato 22 febbraio e domenica 23, all'una e 40 circa, Pavao Čavar in stato etilico decise di entrare nel magazzino del locale: per quale motivo non è stato mai appurato. Il cameriere Ivica Katalinić di 33 anni, accortosi del militare presente nella stanzetta dove l'ingresso è vietato ai clienti, lo informò del fatto e lo invitò di uscire. Il militare, sotto i fumi dell'alcool, infastidito per essere stato redarguito dal cameriere, prese la sua pistola e fece partire un proiettile in direzione del Katalinić, ferendolo gravemente alla testa.

Ma la bravata del soldato croato non si concluse qui. Decise di raggiungere la pista da ballo, affollatissima a quell'ora di notte con tanti ragazzi scatenati desiderosi di divertimento e allegria. Allegria che rischiò di degenerare e trasformarsi in una tragedia con l'arrivo del Čavar, munito di pistola. Ancora una volta fece partire un colpo e ferì in modo grave una ragazza, Evica Tadijan di 19 anni. Il proiettile le perforò la guancia e finì per conficcarsi nella giacca di un altro ragazzo, Hrvoje Orsč, anche egli di 19 anni, che riportò ferite lievi alla schiena.

Nel pomeriggio di quel funesto sabato però Pavao Čavar, già in stato etilico, si era reso protagonista di un fattaccio simile nel caffè-bar «Johnny» sempre ad Abbazia, dove sparando aveva mandato in frantumi lo specchio all'interno del locale.

Ieri mattina in Tribunale ha rilevato di non ricordarsi di aver compiuto tali reati, rammentando soltanto di aver mandato giù qualche bicchiere di troppo.

Virna Bachich

FIUME, PROSSIMA LA FONDAZIONE DEL CLUB

Nasce il Panathlon

FIUME — Fiume, un altro passo verso l'Europa. Su iniziativa di Giuliano Sancini, presidente del Panathlon club di Bologna, e dell'attivista Marino Segnan, bolognese d'origini fiumane, nel capoluogo della regione quarnerina verrà fondato il Panathlon club Fiume. Si tratta della prima società del genere nell'Europa dell'Est, un'Europa che tende a rompere i ponti col passato in tutti i sensi, da quello politico, a quello economico e non ultimo dall'ottica sportiva.

A fare da tramite con gli attivisti felsinei, è stata la Comunità degli italiani fiumana. A prendere in mano i fili dell'organizzazione atta a dare vita al locale Panathlon club è stato Aldo Antonaz, presidente della giunta della Comunità degli italiani di Fiume. Ecco i nomi dei 12 soci fondatori di Fiume, dai quali poi scaturiranno presidente, segretario e le altre cariche. Sono: Egidio Barbieri, Ettore Mazzieri, Sandro Vrancich, Roberto Sirola, Bruno Bontempo, Livio Smilović, Jospi Lulić, Luciano Sušanj, Žarco Simović, Zdravko «Ćiro» Kovačić, Mihovil Dorčić e Aldo Antonaz. Tra gli attivisti della «prima ora» diversi connazionali ed anche tre ex atleti che hanno preso parte ai Giochi olimpici e cioè Luciano Sušanj, Zdravko «Ćiro» Kovačić e Mihovil Dorčić. Venerdì prossimo, alla Comunità degli italiani, con inizio alle 18.30, vi sarà il primo contatto tra i 12 soci fondatori, mentre l'inaugurazione ufficiale avverrà a settembre. Da rilevare infine che il Panathlon fiumano sarà sotto la giurisdizione del primo distretto, quello di Trieste, guidato dal governatore Marcella Skabar Moreni.

Andrea Marsanich

QUARTO MORTO IN DUE SETTIMANE PER EROINA

Strage da overdose

UDINE — Un altro morto per droga in Friuli, il quarto in due settimane. Per una overdose di eroina è deceduto la scorsa notte il ventinovenne Alessandro Medaglia, originario di Agerola in provincia di Napoli, ma da anni trapiantato a Codroipo, dove la famiglia gestisce una pizzeria.

Domenica sera è rincasato tardi e si è chiuso nel bagno. Dopo un po' la madre, preoccupata, lo ha chiamato, ma non udendo alcuna risposta si è decisa ad abbattere la porta. Riverso a terra giaceva il figlio. Accanto al cadavere due siringhe. Il giovane, che ufficialmente era disoccupato, aveva in passato aiutato i genitori nella loro attività, poi la droga lo aveva progressivamente allontanato dal lavoro. Era noto a polizia e carabinieri quale tossicomane e tempo addietro aveva avuto anche a che fare con la giustizia per reati, tra i quali una ricettazione, connessi con la droga. Il cadavere è stato traslato all'obitorio e questa mattina sarà eseguita l'autopsia.

Gli inquirenti, dopo questo quarto decessso in soli 15 giorni, ritengono che siano state immesse sul mercato dosi di eroina provenienti da una partita mal tagliata. L'ultima morte per overdose era avvenuta il 28 giugno. Vittima il ventiduenne Marco Cossa, che abitava a Udine in via Divisione Garibaldi Osoppo. Anch'egli era stato trovato privo di vita nel bagno dalla madre al suo rientro la mattina dopo aver trascorso la notte in ospedale ad assistere un conoscente. Il giorno prima era deceduto, stroncato dall'eroina, un ventinovenne di Cormons, Marco Toros. Ad aprire questo tragico elenco era stato il 23 giugno il trentenne udinese Lorenzo Valtingojer. A chiamare i soccorsi erano stati alcuni suoi amici, nella cui abitazione il giovane aveva trascorso la serata. Vano ogni tentativo di salvargli la vita. Era spirato sull'ambulanza durante il trasporto all'ospedale. In casa la polizia trovò numerose siringhe usate. Il giorno prima, invece, sempre a Udine, un tossicomane era stato salvato in extremis.

Ma l'emergenza della droga 'maltagliata' non riguarda unicamente la provincia di Udine. A Trieste infatti, sempre la scorsa settimana, la polizia ha tratto in salvo all'ultimo momento un giovane pescatore di Rovigno, di 27 anni, rinvenuto ormai privo di sensi, in una casa abbandonata di Cittavecchia. A marzo invece, una partita di eroina sospetta aveva provocato tre morti. Anche allora la polizia si era attivata per poter individuare l'origine di quella che negli ambienti veniva definita come droga orma 'marcia', ovvero un po' troppo inquinata da altre sostanze. Ma gli esperti, e gli stessi medici dei centri di assistenza, avevano anche ipotizzato che queste morti collegate, potevano esser state causate da dosi di eroina troppo pura o da letali miscugli con altre sostanze stupefacenti. Tutte piste, comunque, ancora aperte.

Domenico Diaco

ASSEMBLEA DELLA LEGA, IL NODO INVESTIMENTI

Coop in grigio

UDINE — Il 1991 per la Lega delle cooperative del Friuli-Venezia Giulia è stato un anno positivo, chiuso con un bilancio di 160.000 soci, 5.000 occupati in 360 cooperative, e un fatturato complessivo di 900 miliardi. A contrastare con la soddisfazione per i risultati raggiunti, tuttavia, c'è una forte preoccupazione per le prospettive future di questo settore che rischiano di essere tutt'altro che rosee a meno di tempestivi interventi. I nodi principali da risolvere, per evitare l'aggravarsi di una fase di involuzione di cui si vedono già i primi sintomi, riguardano innanzitutto il coinvolgimento di molte cooperative nella crisi di grandi industrie regionali (dalla Ferriera di Servola alla Chimica del Friuli) a cui erano legate per forniture e servizi.

Altrettanto urgente è la necessità di rilanciare gli investimenti pubblici che in alcuni settori sono pressoché bloccati, disegnando nuove regole per le gare di appalto che garantiscano maggiore trasparenza e la tutela di quelle realtà imprenditoriali che operano nel rispetto delle norme sindacali e dei contratti di lavoro e che, in assenza di puntuali controlli, sono spesso penalizzate dall'attuale sistema del «massimo ribasso». Su questi temi il presidente della Lega delle cooperative, Enore Casanova, ha avuto ieri a Udine un incontro con l'assessore regionale alla cooperazione Pierantonio Rigo cui ha fatto seguito una conferenza stampa cui hanno preso parte anche i responsabili regionali per la Lega del settore servizi, Edoardo Zerman, e costruzioni, Gianni Rodaro. Alla Regione le cooperative chiedono interventi rapidi a sostegno delle aziende in difficoltà a causa di «fattori esterni» e di quelle che stanno avviando processi di ristrutturazione e modernizzazione per mantenere competitività anche in vista dell'unione europea. «Per quanto riguarda invece la pubblica amministrazione — ha proseguito Casanova — auspichiamo una razionalizzazione della macchina amministrativa della Regione e siamo quindi favorevoli a uno sfoltimento degli enti regionali. A patto che ciò non si traduca in un nuovo centralismo, ma avvii una nuova fase di decentramento e di 'depubblicizzazione' dei servizi. Resta indispensabile, comunque, introdurre nuove regole nel rapporto tra enti pubblici e imprese private». Tra le proposte quella di estendere a tutti gli enti locali le norme adottate dalla Regione a fine 1991 con l'approvazione di un «capitolato tipo» per gli appalti e l'istituzione per le aziende che vi concorrono di un albo regionale che le classifichi per fasce. Per l'edilizia pubblica, poi, c'è la richiesta di gare che prevedano progetti esecutivi, l'assicurazione obbligatoria per progettisti e imprese, la pubblicità di tutti gli atti e il ristabilimento di reali condizioni di concorrenza. Tutti suggerimenti con i quali Rigo si è detto sostanzialmente d'accordo, ribadendo il suo impegno per favorirne l'adozione.

Luca Pantaleoni

IN BREVE

Turello a Camber «La vera urgenza è l'alta velocità»

RONCHI DEI LEGIONARI — Il presidente della giunta regionale Vinicio Turello si è incontrato ieri in una saletta dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, con il sottosegretario alla Marina mercantile e ai trasporti Giulio Camber, per un primo contatto su una serie di problemi che riguardano specificatamente il settore a cui è preposto. «In sostanza — ha affermato Turello — si tratta dell'attuazione del programma di interesse nazionale previsto dall'articolo uno della legge sulle Aree di confine, facendo inoltre presente che, di concerto con le altre regioni del Nord Est, si sta predisponendo una serie di progetti relativi ai grandi collegamenti viari che legano queste regioni con quelle dell'Europa Centrale». In particolare, Turello ha ricordato il raddoppio della ferrovia pontebbana: l'inserimento del Friuli-Venezia Giulia nei programmi governativi sull'alta velocità; il completamento e l'ultimazione dello scalo di Cervignano con il centro intermodale; le bretelle autostradali tra l'autoporto di Fernetti, a Trieste, e Sant'Andrea, a Gorizia, con Prevallo, in Slovenia: l'adeguamento, sviluppo e potenziamento del sistema portuale dell'Alto adriatico, dei porti di Trieste, Monfalcone, Porto Nogaro e Venezia, nel quadro della legge sulle aree di confine, nell'ottica della complementarietà e non della concorrenzialità.

Spartizione di nuovi contributi tra le cooperative regionali

TRIESTE — Un contributo all'attuazione delle attività istituzionali delle tre associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo esistenti in Friuli-Venezia Giulia, pari a complessivi 800 milioni di lire, è stato ripartito dalla giunta regionale con una apposita delibera. Gli enti interessati al contributo sono l'Unione regionale della cooperazione Friuli-Venezia Giulia, la Lega delle cooperative del Friuli-Venezia Giulia e la Federazione regionale del Friuli-Venezia Giulia (Agci). I criteri stabiliti per la ripartizione prevedono che il 40 per cento dello stanziamento annuale sia suddiviso in parti uguali alle tre associazioni. Il restante 60 per cento sarà invece distribuito in misura direttamente proporzionale al numero delle cooperative aderenti.

Assistenza, in pericolo l'attività del centro per disabili

UDINE — La cooperativa per ragazze disabili «Irene Deiuri», fondata nel 1984 anche con il contributo e il patrocinio del centro medico psicopedagogico (Campp) di Udine, cerca nuovi soci e soprattutto volontari che siano in grado di garantirne la sopravvivenza e l'operatività. Lo ha detto il presidente della «Deiuri», Gino Turco, il quale ha ricordato che attualmente la cooperativa occupa 25 ragazze impegnate in vari comuni del Friuli. «Ora — ha detto Turco — è necessario coinvolgere nuovi soggetti anche perché per il 1992 abbiamo avuto la conferma del proseguimento dei vari rapporti di lavoro». La Deiuri è ben inserita nel mercato e cerca — anche con l'ausilio di nuove forze e idee — nuovi spazi da occupare nella prospettiva di inserire nel mondo del lavoro gli altri disabili in attesa. «Per fare questo — ha concluso Turco — è appunto necessario aprire a nuovi soci che siano in grado di dare nuovi supporti al consiglio di amministrazione».

Ricompare lo sciacallo dorato sulle montagne del Friuli

TRIESTE — Sono ricomparse in regione specie animali che in passato avevano abbandonato il nostro territorio. Si tratta dell'orso bruno, la lince e lo sciacallo dorato. E' stato registrato anche un aumento della presenza di esemplari di grifone. Di tali scoperte portate a termine dagli osservatori faunistici viene data notizia sulla rivista «Fauna», organo ufficiale d'informazione degli osservatori, del quale si sta predisponendo il terzo numero.

LONGO «PROMOSSO» ASSESSORE LASCEREBBE LA SEGRETERIA

Dc, giochi aperti

RONCHI DEI LEGIONARI — Si è trasformato in un mini-congresso il comitato regionale dc, riunitosi ieri pomeriggio nella sala convegni dell'aeroporto per discutere la relazione del segretario regionale Bruno Longo. Presenti al gran completo i rappresentanti delle varie componenti dello scudo crociato (assenti fra i big solo Santuz e Bertoli), si è registrata una larga convergenza sui temi della relazione di Longo. Fra i numerosi interventi, proseguiti fino a sera inoltrata, seguito con particolare attenzione quello dell'onorevole Biasutti. «Bisogna sostenere le riforme istituzionali a livello nazionale — ha affermato l'ex presidente della Regione — tenendo conto però che la Regione può fare la sua parte con la nuova riforma elettorale e la razionalizzazione degli enti, affiancando a questo discorso il risanamento economico dato che le tematiche sociali non possono certo essere dimenticate». Biasutti è sceso anche nei problemi concreti del governo regionale, proponendo che il posto lasciato libero dall'ex assessore Rinaldi venga coperto da Longo: «Credo sia una scelta utile sul piano qualitativo». L'ex presidente della Regione non ha mancato di toccare il «caso» Trieste, «La Dc non può piangere — ha sostenuto con decisione — su un sottosegretario in più o in meno. Ha messo a disposizione della realtà di Trieste una persona come l'ex assessore Rinaldi, in grado realmente di guidare una nuova coalizione amministrativa. E gli altri non possono risponderci andando a verificare la sua collocazione nel partito. Trieste ha ancora grandi potenzialità — ha aggiunto — ma questi sono gli anni decisivi». Diversa l'opinione dell'onorevole Agrusti. «Si tratta di creare una giunta di emergenza, che giunga per lo meno fino al varo della nuova legge elettorale comunale, previsto in autunno. La stabilità potrebbe arivare solo da una consultazione con regole nuove perchè quella situazione di frammentazione non consente alcuna governabilità». Sulla proposta di Biasutti, Longo ha posto una pregiudiziale di ordine generale: «Il problema è di fare la scelta più equilibrata e più opportuna, che tenga conto sia delle esigenze di funzionalità della giunta sia di quelle del partito. Ho rilanciato la necessità di una gestione unitaria della Dc regionale attraverso il coinvolgimento di tutte le forze». E con riguardo alla creazione di un ufficio politico, che dovrebbe affiancarlo o sostituirlo fino al nuovo congresso (sempre che accetti di sostituire Rinaldi) Longo ha affermato di «non avere obiezioni circa forme nuove di conduzione del partito. Dev'essere però un ufficio politico — ha precisato — rappresentativo di tutte le entità del partito, per affrontare i nodi della società, non certo una cassa di compensazione delle correnti».

gi. pa.

ACCORDO QUASI FATTO PER LA PROVINCIA

Pds in giunta a Gorizia

GORIZIA - Un altro «muro» sta per cadere a Gorizia, quello della prelcusione al Pds di far parte di maggioranze qualificate assieme ai partiti da sempre al potere: ecco allora che la Quercia si appresta a fare il suo ingresso nella maggioranza che governa l'Amministrazione provinciale e che oggi poggia su un pentapartito formato da Dc, Psi, Psdi, Unione slovena e Pri. L'accordo è quasi fatto e i suoi dettagli sono stati discussi a lungo in un vertice che si è tenuto a Cormons. Soprattutto non ci sono dubbi sulle «cose da fare», ovvero il programma d'emergenza che ha sbloccato il veto al Pds a soli otto mesi dalle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale: approvazione del Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti, varo della ristrutturazione del servizio pubblico dei trasporti e politica consortile, argomenti che da tempo sono fermi al palo e che invece vanno affrontati una volta per tutte.

Più complesso appare, invece, il problema organigrammatico: la Giunta provinciale vede oggi la presenza di due socialisti (presidente e un assessore), di tre democristiani e rispettivamente di un socialdemocratico e di un esponente dell'Us (il Pri appoggia dall'esterno). Chi si farà da parte per ospitare uno o due assessori del Pds? Il problema appare soprattutto questo. La Dc cederà un assessore e chiederà al Psi di fare altrettanto decisa come è a non consentire una penalizzazione di Psdi e Us da sempre fedeli alleati.

CONSIGLIO REGIONALE

Variazione di bilancio Possibile la revisione delle tariffe pubbliche

TRIESTE — Non è ancora tempo di vacanze per il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. L'assemblea si riunirà infatti oggi, e poi per tutta la settimana, per discutere numerosi punti all'ordine del giorno. Devono essere smaltite numerose interpellanze e interrogazioni. La discussione centrale sarà comunque, imperniata sulla variazione del bilancio. E a questo proposito, sempre questa mattina, il presidente della giunta regionale Vinicio Turello incontrerà i rappresentanti delle forze sindacali per esaminare congiuntamente gli eventuali cambiamenti di tariffa legati all'erogazione di alcuni servizi pubblici, come i trasporti. Le interrogazioni principali, invece, riguardano l'emergenza rifiuti con il problema della discarica di San Gottardo in provincia di Udine e a Romans, la raccolta differenziata, la chiusura della discarica di inerti a San Dorligo, l'allarme per lo smaltimento dei rifiuti solidi e urbani della provincia di Gorizia. Si parlerà inoltre di economia regionale e in particolar modo dell'esclusione di Trieste dal congresso del Triveneto sull'economia del Nord Est. All'ordine del giorno, poi anche la sanità con alcune interpellanze sull'organizzazione in regione per la cura e l'assistenza ai malati di Aids. In settimana si riuniranno poi anche alcune commissioni del consiglio regionale. Quella per le aree metropolitane sentirà l'assessore Barnaba sui problemi del decentramento.

SINDACO DI PORDENONE, L'ACCUSA E' INQUINAMENTO

Cardin colpevole

TRIESTE — Confermata la condanna a quattro mesi di arresto con i benefici al sindaco di Pordenone Alvaro Cardin, 56 anni. Assieme a Virgilio Rallo, responsabile dell'ufficio tecnico comunale, era stato rinviato a giudizio per inquinamento. Rallo era stato assolto per non avere commesso il fatto, e la posizione di una terza persona era stata stralciata. Il sindaco ricorse con l'avvocato Alberto Cassini ma la Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Giancarlo Buonocore, ha respinto la sua impugnazione. Accertamenti che risalgono al settembre dell'88 avrebbero stabilito che l'impianto di depurazione di pertinenza comunale della zona industriale Vallenoncello immetteva nel rio Becus scarichi eccedenti i limiti di accettabilità stabiliti dalla legge, e sostanze in sospensione quali ammoniaca, ferro e zinco. Il primo lotto del depuratore biologico autorizzava gli scarichi, ma erano purtroppo in misura inadeguata alle capacità del lotto stesso. Sul posto si recarono i tecnici dell'Usl 11, cui la Pordenone Ambiente aveva segnalato odori sgradevoli provenienti dal depuratore. Gli esperti stabilirono che la vasca di ossidazione non funzionava e un'analisi rivelò particolarmente inquinante il liquido che dal depuratore defluiva nel rio Becus. L'impianto era stato concepito in tre fasi, e al primo stadio nel depuratore avrebbero dovuto venire convogliati gli scarichi civili e quelli della Zanussi, Zanussi Elettronica, Fmc e delle Ceramiche Galvani. Fu invece stabilito che erano state allacciate all'impianto quattro aziende diverse da quelle cui era stato destinato.

AMNISTIATO IN APPELLO

Ruba l'energia elettrica Ma l'Enel lo sorprende

TRIESTE — Furto continuato di energia elettrica è il reato che l'accusa contesta a Fabio Patricig, 29 anni, di Sacile, via dell'Ava 34. Processato il 22 febbraio dell'89 dal pretore fu condannato a un mese e 15 giorni di reclusione e 50 mila di multa con i benefici di legge. Ricorse con l'avvocato Alberto Cassini, e la corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Giancarlo Buonocore, gli ha applicato l'amnistia. Nel gennaio dell'88, l'Enel sospese a Patricig l'erogazione dell'energia elettrica, e per non essere condannato all'oscurità egli cercò di allacciarsi ai contatori di due condomini, Antonietta Manfrè e Guerrino Demarchi. Ebbe la casa illuminata, ma ebbe anche i suoi guai, perché i tecnici dell'azienda scoprirono rapidamente il marchingegno e lo deferirono all'autorità giudiziaria.

■ FURTO. Scagionata completamente nel giudizio di secondo grado, l'abissina Desta Tzeghe-Scala, di Pordeone, via Pirandello 21. Imputata di furto perché avrebbe sottratto mezzo milione alla concittadina Domenica Covazzi, via Carducci 8, fu assolta dal pretore per insufficienza di prove. Impugnò la sentenza, e la corte d'appello l'ha prosciolta perché il fatto non sussiste.

NUOVI SVILUPPI NELLE INDAGINI

Porno cassette a Monfalcone Il barista rimane in carcere

MONFALCONE - Nuovi sviluppi nell'indagini dei porno film a Monfalcone. Un avviso di garanzia sarebbe stato notificato al professor Alberto Raso, 52 anni, direttore e titolare di una nota scuola privata del centro cittadino. L'avviso di garanzia fa seguito a una serie di perquisizioni messe a segno negli uffici dell'istituto scolastico e nell'abitazione di via Parini 6 a Monfalcone. Oltre a quello notificato a Raso, sarebbero altri tre gli stessi provvedimenti disposti dal sostituto Matteo Trotta, responsabile delle indagini, verso persone che potrebbero avere delle pesanti responsabilità nella sconcertante vicenda. Raggiunto telefonicamente Alberto Raso ha però smentito ogni addebito proclamandosi assolutamente innocente. Le indagini sono coperte dal massimo riserbo. Nei giorni scorsi infatti i carabinieri avrebbero effettuato alcuni controlli a Staranzano, nell'abitazione di una donna di origine nordafricana. A carico della donna comunque, non sarebbe stato assunto alcun provvedimento giudiziario. Ieri intanto il tribunale della Libertà di Gorizia che ha respinto l'istanza di revoca delle misure cautelari per il barista monfalconese Ottone Pellizzoni. Respinta anche la concessione degli arresti domiciliari. I legali di Pellizzoni hanno preannunciato ricorso. Ieri inoltre, per la prima volta dopo l'arresto del titolare, il bar Municipio era chiuso su disposizione del prefetto che ha incaricato il sindaco di revocare al Pellizzoni la licenza.

Traffico ferroviario Black-out parziale

TRIESTE — E' tornato alla normalità il traffico ferroviario nel compartimento di Trieste, dove ieri hanno circolato solo pochi convogli a seguito dello sciopero nazionale proclamato per la mattinata da Cgil, Cisl e Uil con l'adesione dello Sma, e a quello parallelo proclamato dalla Fisafs. Il traffico ferroviario è rimasto nella mattinata praticamente paralizzato: soppressi tutti i treni a lunga percorrenza e quelli internazionali (il Vienna-Roma e il Venezia-Vienna) in transito per Trieste, alcune autocorse sostitutive sono state allestite tra il confine italo-austriaco di Tarvisio e Mestre, per dar modo ai viaggiatori di salire sui treni a lungo percorso al termine dello sciopero. I locali tra Trieste e Portogruare hanno viaggiato durante la mattinata, anche se con qualche ritardo per la necessità di marciare a vista, dato che molti caselli e passaggi a livello sono rimasti incustoditi per lo sciopero. Consistenti ritardi si registrano negli arrivi, mentre sulla linea Trieste-Udine, interrotta praticamente per tutta la mattina, il traffico è stato ripristinato a partire dalle 13.15.

I SINDACATI PREPARANO LO SCIOPERO DELL'INDUSTRIA DEL 15 LUGLIO - CI SARA' DEL TURCO

'Tutti colpevoli della crisi'

Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil nazionale, parteciperà mercoledì prossimo, 15 luglio, allo sciopero generale dell'industria proclamato da Cgil, Cisl e Uil per sottolineare come la crisi dell'economia triestina abbia ormai assunto, almeno per il sindacato, toni di rilevanza nazionale. Dalla riunione unitaria, ieri, dei direttivi delle tre organizzazioni dei lavoratori è partita anche la proposta di estendere lo sciopero a tutte le industrie della regione, in considerazione del fatto che la crisi sta ormai investendo anche le altre province. Per Trieste, ancora, si impone la predisposizione della conferenza economica provinciale.

I motivi della protesta, che stanno alla base della mobilitazione di operai e impiegati, sono stati riassunti in un documento nel quale vengono rilevate «l'assenza di iniziativa dell'Assindustria», «l'atteggiamento elusivo dell'Intersind», «la non tenuta dell'accordo sulle relazioni sindacali con la Giunta regionale», la mancanza di programmazione e di stategie per il settore.

Una analisi dura e spietata, quella tracciata da Adele Pino (Uil), Antongiulio Bua (Cgil) e Paolo Petrini (Cisl), che ha messo in rilievo la stato di emergenza in cui versa il comparto produttivo e quello commerciale triestino. Tra le cause delle difficoltà è stata individuata la carenza di una «vera e propria cultura e capacità imprenditoriale, legata alla presenza delle partecipazioni statali e a un forte assistenzialismo delle aziende private. Ma non sono immuni da colpe le amministrazioni pubbliche, affette dalla troppa «litigiosità politica» che ha determinato il rallentamento di alcune opzioni, con ricadute occupazionali (Monteshell, Polis, Baia di Sistiana) «con il rischio evidente di caduta definitiva dei progetti stessi». Altre responsabilità — è stato detto — vanno ascritte ai rappresentanti dell'associazionismo datoriale privato e pubblico, «che si sono defilati» davanti a un protocollo sulle relazioni industriali per il governo del mercato del lavoro.

«Se qualcuno — hanno tuonato i sindacalisti — ha ipotizzato che l'economia della città potesse avere uno sbocco puntando solo su alcuni settori quali il terziario avanzato, i servizi, la ricerca applicata, sicuramente dovrà riflettere sui propri convincimenti. I partiti e le istituzioni non hanno ancora fatto la scelta sulle prospettive di sviluppo economico, privilegiando invece uno scontro politico incentrato tutto sulle questioni dell'autonomia, esasperando i rapporti tra etnie diverse».

Per far fronte a quelle che sono state definite «emergenze» (Ferriera, Arsenale, Gmt, Monteshell, Manifattura Tabacchi, Lloyd Triestino, Cartimavo, commercio, edilizia), Cgil, Cisl e Uil propongono di dare vita a dei «confronti» a livello nazionale con i ministeri dell'industria, del lavoro e dei trasporti; a livello regionale per 'semplificare' gli enti pubblici, accelerare il sostegno e i servizi alle imprese, completare le infrastrutture previste dal sistema del trasporto integrato.

FERRIERA DI SERVOLA

Il problema del magazzino

Pittini (foto): «Mi servono subito quelle billette»

A piccoli passi la Ferriera di Servola cerca di scoprire quale futuro la attende. In attesa che arrivino i commissari della 'legge Prodi', nominati dal ministro dell'industria per gestire la produzione e la possibile vendita dell'impianto, si definiscono i dettagli per la ripresa dell'attività. L'ultima parola spetta ancora al giudice, chiamato ad autorizzare la vendita del magazzino (circa 6mila tonnellate di billette di acciaio e una parte di ghisa) e a dare il via libera al «contratto di trasformazione» con le Ferriere di Piombino (in pratica una lavorazione in conto terzi). Su quest'ultima partita si attende l'ok definitivo dell'Ilva sul prezzo da pagare alla Afs e fissato sabato scorso dal consiglio di amministrazione della società triestina. Un dettaglio che non dovrebbe portare via molto tempo. Pittini, intanto, preme per poter acquistare le billette già prodotte. «Mi servono ad Osoppo — ha detto — e valuterò con i legali la possibilità di utilizzarle quanto prima. Speriamo che il giudice sblocchi l'acquisto in tempi brevi».

Ieri, intanto, direzione e consiglio di fabbrica si sono incontrati per discutere di ferie e di cassa integrazione. L'azienda ha recepito una richiesta dei sindacati per far usufruire le ferie ai lavoratori nei mesi di luglio e agosto. La manovra dovrebbe così far abbassare il ricorso alla cassa integrazione. Una ipotesi di lavoro prevedeva la richiesta di cassa integrazione straordinaria per 250 operai, fino all'arrivo dei commissari, ma non era stato considerato il problema delle ferie. In questo modo, invece, l'utilizzo della cig dovrebbe interessare un massimo di 100/150 dipendenti. La questione sarà definita in una riunione in programma domani mattina all'Ufficio del lavoro.

Il consigliere regionale della LpT Gianfranco Gambassini, intanto, ha presentato una interrogazione chiedendo l'apertura di una inchiesta sui debiti della Ferriera di Servola e per «appurare come sono stati impiegati e si sono dissolti in così breve tempo tutti questi miliardi». Gambassini chiede infine «se è vero che la Friulia si appresterebbe a concedere alla Ferriera di Osoppo quei 28 miliardi che si era dichiarata disposta a concedere alla Ferriera di Servola nell'ambito del progetto di ricapitalizzazione».

INCONTRI SULLA REALTA' LOCALE

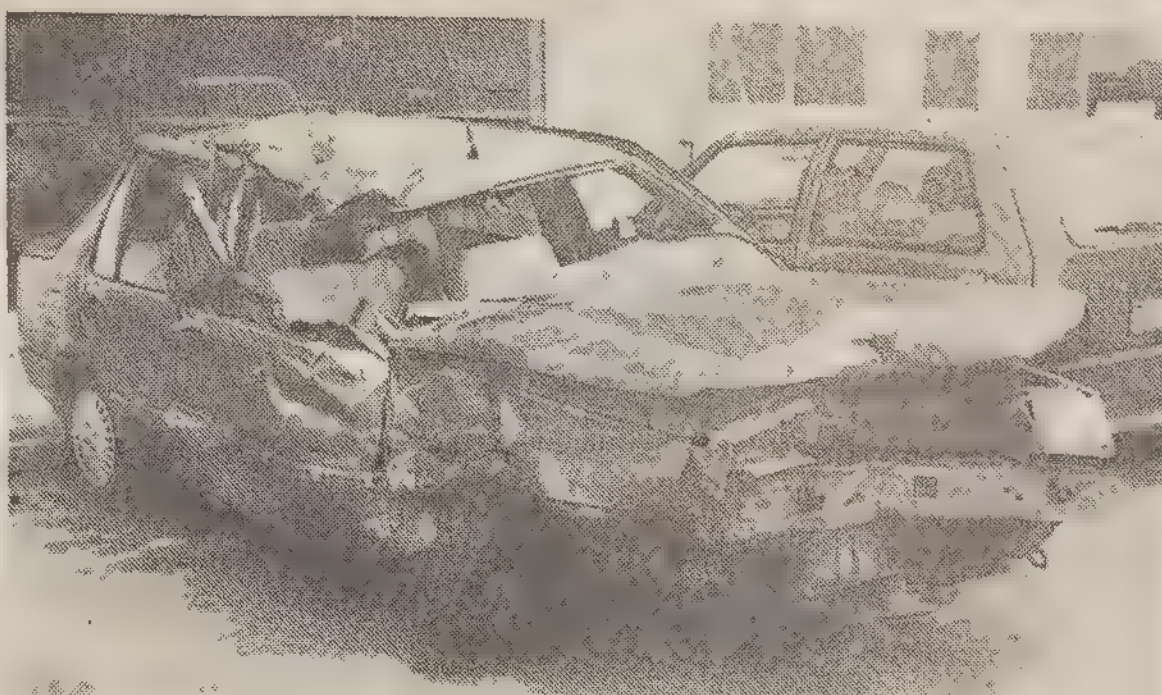
La prima volta di Camber nel ruolo di sottosegretario

I problemi dell'economia locale sono stati esposti dagli imprenditori e dai sindacati al neo sottosegretario ai trasporti Giulio Camber. (Italfoto)

Primo atto ufficiale, ieri, del neosottosegretario ai trasporti e alla marina mercantile, Giulio Camber. Nella sede di rappresentanza istituita nei locali della capitaneria di porto, Camber ha ricevuto forze economiche e sindacali triestine per una disamina della realtà locale e per valutare quale apporto può dare nella nuova veste di appartenente al governo. Di prima mattina si sono presentati i sindacalisti della Cisnal, che hanno sottoposto le preoccupazioni per l'atmosfera di «latente tensione» che si respira in città e per il mancato pagamento dello scatto di scala mobile di maggio ai dipendenti pubblici e privati. Poi è stata la volta di Cgil, Cisl e Uil. La delegazione si è riservata di far pervenire un dettagliato documento sulle aree di crisi e sulle emergenze della città e ha sollecitato l'incontro, a Roma, per definire le questioni della Ferriera di Servola e del ruolo delle partecipazioni statali a Trieste.

La giornata del sottosegretario è proseguita incontrando il presidente degli industriali, Piero Toresella, e quello dell'ente porto, Paolo Fusaroli. Con quest'ultimo sono stati affrontate le problematiche legate al ruolo e al rilancio del porto in un ambito di riferimento internazionale e alla vigilia del mercato unico europeo che porterà a un regime di maggiore concorrenza con le realtà del nord Europa. Con Toresella, Camber si è soffermato sulla grave crisi che attanaglia il comparto industriale e sulle azioni da intraprendere, a livello locale e governativo, per uscire dalla difficile situazione.

GIOVANE MUORE NELL'URTO DELL'AUTO CONTRO IL RIMORCHIO DI UN CAMPER

Schianto a Santa Croce

La «Croma» dove ha trovato la morte il giovane Michele Vasili che rientrava a Prosecco, con tre amici, dopo una partita di calcio a San Canzian d'Isonzo.

Una piccola trasferta per una partita di pallone di quattro amici di Prosecco è finita in tragedia. Uno di loro è morto sulla strada del ritorno. La «Croma», acquistata da poco di seconda mano, è andata a sbattere contro il carrello trainato da un camper, che portava un motoscafo: una coppia di novaresi che se ne stava tranquillamente andando in vacanza.

Lo schianto infernale alle due di notte sul nuovo lotto autostradale, all'altezza di Santa Croce. Tutti procedevano verso Trieste. La macchina ha tamponato il rimorchio, poi è andata a sbattere sul guard-rail ed è rimbalzata al centro della carreggiata con la fiancata destra completamente distrutta, la barca è volata trenta metri avanti, il camper si è rovesciato. Michele Vasili, un giovane di nemmeno trent'anni che abitava in via Bernardi, una traversale di strada del Friuli, al numero 29, e sedeva accanto al guidatore, è rimasto ucciso sul colpo. Aveva la cintura allacciata, ma il collo spezzato.

Dentro l'automobile, che portava ancora la vecchia targa di Udine, erano in quattro. Al volante Davide Metelco, un agente di polizia di 29 anni, che sta al numero 7 di Prosecco. Sul sedile posteriore, i due fratelli Stolfa, Damjan di 20 anni e Dean di 18 che abitano a Prosecco 336. I quattro avevano giocato una partitella di calcio a San Canzian d'Isonzo e se ne stavano tornando a casa. Ormai erano quasi arrivati.

A quell'ora non pioveva ancora, l'asfalto era asciutto e la strada pressochè deserta. Le cause del sinistro sono al vaglio dei carabinieri di Aurisina che devono accertare soprattutto se la «Croma» avesse iniziato una manovra di sorpasso o se il guidatore non avesse nemmeno visto l'ostacolo. «Ho sentito all'improvviso un botto tremendo», ha detto Vito Daffara, 53 anni, che guidava il camper. Dal «capottamento» è uscito miracolosamente illeso. Autoambulanze della Croce rossa hanno portato all'ospedale di Cattinara la moglie di Daffara, Piera Bolanperti di 54 anni e gli altri tre giovani di Prosecco. Tutti sono stati medicati, le prognosi vanno dai 5 ai 10 giorni.

Sul luogo dell'incidente anche i vigili del fuoco e il medico legale Fulvio Costantinides.

L'AMBASCIATORE OSPITE DELLA CCIAA

Peter Secchia in città per le 'Colombiadi' triestine

La Camera di commercio ha ospitato ieri l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Peter Secchia, che si è incontrato con il presidente dell'Ente camerale Giorgio Tombesi e con altri esponenti del mondo politico ed economico della regione.

Secchia e la sua delegazione (composta dal consigliere per gli affari commerciali, Emilio Iodice, dall'assistente speciale Joseph Merante e dal console per gli affari economici Thomas Delare) sono arrivati con un elicottero che è atterrato al molo Audace. Nella visita triestina, gli ospiti erano assistiti da Paolo Bearz, agente consolare degli Stati Uniti a Trieste da alcuni anni, da quando cioè è stato chiuso il consolato generale di Trieste che aveva competenza nel territorio delle Tre Venezie.

Nell'incontro dell'ambasciatore con i vertici della Camera di commercio si è parlato di una manifestazione che gli Stati Uniti intendono organizzare con l'Ente, nel prossimo mese di ottobre, nell'ambito delle celebrazioni in corso in Italia su Cristoforo Colombo.

Secchia, come è già stato annunciato, lascerà presto l'incarico di diplomatico in Italia per rientrare negli Usa per collaborare direttamente, in vista della campagna elettorale, con il presidente Bush. L'ambasciatoe è stato più volte in visita ufficiale a Trieste, Udine e nel mese scorso a Pordenone.

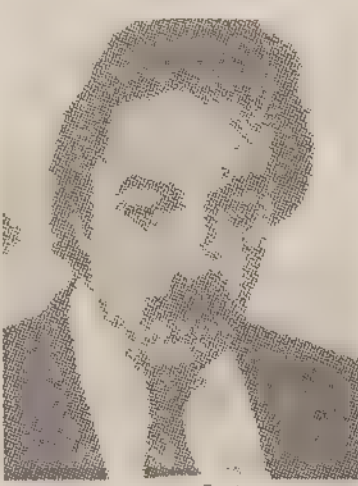
Ieri sera, Secchia è stato ospite al castello di Duino, dove è proseguita la serie dei colloqui con personalità cittadine.

Peter Secchia

TANGENTI NEL VENETO, COINVOLTO NELL'INCHIESTA UN TRIESTINO

Custodia cautelare per Casadei

Iniziò come funzionario della Gioventù socialista, è diventato segretario di De Michelis

Anche un triestino coinvolto nell'inchiesta sulle tangenti nel Veneto. I magistrati veneziani hanno spiccato un ordine di custodia cautelare nei confronti di Giorgio Casadei, 42 anni, triestino, già funzionario della gioventù socialista italiana nella nostra città dove ha avuto inizio la sua carriera politica. Erano gli anni Settanta. Casadei, allora poco più che ventenne, diviene vicepresidente della Cluet e dirigente della Lega delle Cooperative. Si avvicina al Psi. Ma è nel Veneto che la carriera politica di Casadei segna le tappe più significative. Debutta come commissario della Federazione giovanile di Venezia. Entrato a far parte dell'entourage di Gianni De Michelis, diventa amministratore unico del quotidiano «Il diario» di Venezia, un'iniziativa editoriale poco fortunata: le rotative cessano di girare dopo tre anni. In quel periodo Casadei rinsalda l'amicizia con l'editore della catena dei «Diari», Giancarlo Parretti, l'imprenditore italiano che ha dato la scalata alla Metro-Goldwyn Mayer. Il politico triestino prosegue nella sua escalation: assunto dall'Enimont, ha un posto nel consiglio di amministrazione della Banca nazionale delle comunicazioni e in quello dell'Ente Fiera di Trieste. Sino a poco prima delle ultime elezioni politiche è stato capo della segreteria particolare dell'ex ministro degli Esteri De Michelis.

Giorgio Casadei

Nel settembre dello scorso anno Casadei è al centro di una interrogazione parlamentare di Franco Piro, socialista come lui, che sollecita Andreotti e De Michelis ad «allontanarlo». Qualche mese fa l'avviso di garanzia firmato dal giudice veneziano Nelson Salvarani. Adesso, dopo una repentina eclissi dalla scena politica, l'ordine di custodia cautelare firmato nei suoi confronti dallo stesso magistrato.

Affitti salati, società nautica ricorre al Tar contro l'Eapt

«Insurrezione» contro l'aumento dei canoni d'affitto dell'area demaniale. Due mesi fa fu la Cartubi a rivolgersi al Tar per sospendere un provvedimento che avrebbe potuto addirittura mettere in pericolo l'esistenza stessa dell'impresa cantieristica, a mal partito di fronte a un rincaro sensibilissimo. Stavolta alla porta del Tribunale amministrativo regionale bussano in due, lo Yacht Club Adriaco e la Cooperativa di consumo Portomercato.

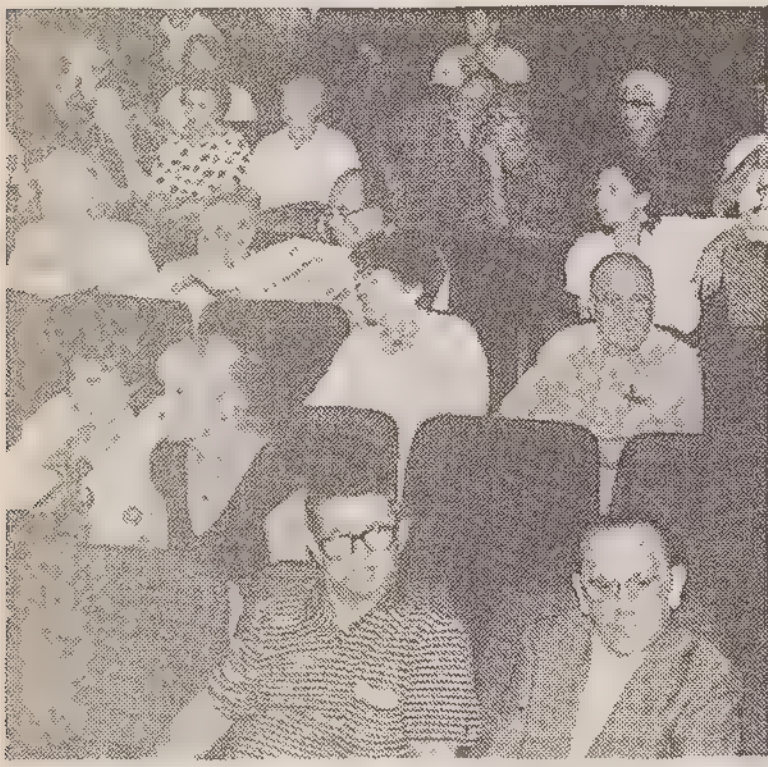
Lo Yacht Club Adriaco, tramite l'avvocato Giorgio Gefter-Wondrich ricorre contro il canone demaniale fissato per l'anno in corso e il conguaglio di dodici mesi fa. L'aumento - osserva la società nautica - risulta di quasi cinque volte superiore rispetto all'88, dilatando ai massimi termini quanto stabilito da un decreto ministeriale di un paio di anni fa. Questa decisione, tuttavia, secondo la versione dello Yacht Club Adriaco - avrebbe potuto essere diversa se l'Ente Porto, avvalendosi della facoltà concessagli dall'essere un ente autonomo, avesse adottato criteri propri. Un circolo nautico con finalità sportive come quello rivoltosi al Tar, inoltre, avrebbe le carte in regola per ottenere comunque una riduzione del balzello. «Tanto è vero - aggiunge il legale che cura gli interessi della società nautica - che il trattamento imposto a Trieste non trova riscontro in altri porti italiani».

Il ricorso dello Yacht Club Adriaco sarà discusso giovedì, quello della Cooperativa Portomercato (patrocinata dagli avvocati Mario e Giampaolo Sardos Albertini) domani. Il ricorso della Cartubi si era concluso senza un responso: la discussione infatti era stata rimandata a ottobre.

NUOVE GIUNTE: IERI SERA CONSIGLIO PROVINCIALE

Un dibattito e basta

BORDON RICONFERMATO

La Lega elegge il nuovo vertice

Il pubblico all'assemblea della Lega Democratica. (Italfoto)

Iniziata con più di un'ora di ritardo per la folkloristica sceneggiata di «Infrazione», l'assemblea della Lega Democratica è servita come punto di riferimento per il proseguimento dell'azione intrapresa. Percorso tutto d'un fiato il lungo semestre che va dalla sua fondazione, nel gennaio scorso, sino alle amministrative del 7 giugno, ieri il neonato movimento che raggruppa Pds, Verdi, Rete, antiproibizionisti ha raccolto le idee nel corso di un incontro che è servito a fare il punto della situazione e ha fissato la prossima verifica alla convenzione d'autunno.

Sotto il profilo formale, l'assemblea di ieri è servita anche al passaggio di consegne tra il vecchio comitato di coordinamento, presieduto da Willer Bordon, che resta nel nuovo comitato, a quello nuovo, uscito dalla votazione degli iscritti e costituito da 15 membri, i sette eletti e gli altri nominati direttamente dai presenti. Snodo centrale della serata è stata la relazione di Fabio Persig della «Rete», che ha svolto un'approfondita analisi sul cammino fin qui effettuato e sul percorso ancora da coprire prima della prossima scadenza autunnale. Intanto, i motivi dell'esistenza della Lega: «Disponibilità di alcune forze politiche a unire le forze per fronteggiare la crisi, consenso degli elettori che hanno scelto sette rappresentanti e infine, volontà di soddisfare l'impegno preso con gli stessi elettori». Poi, il futuro: «Costituiremo gruppi di lavoro formati non necessariamente da aderenti alla Lega, per affrontare temi sia di larga portata che progetti per l'immediato; alcuni — ha ricordato Persig — sono già emersi in questi primi mesi di vita della Lega, per esempio il problema urbanistico, i servizi sociali, il conflitto nell'ex Jugoslavia, i rapporti con le neonate repubbliche di Slovenia e Croazia».

Ma un altro impegno attende ora i membri del Comitato, quello di confezionare per la Lega Democratica un abito adeguato prima dell'appuntamento di ottobre: statuto e regolamento, ovvero la fisionomia del nuovo «laboratorio politico».

Questi i nomi degli eletti al termine dell'assemblea: Willer Bordon, Roberto Treu, Peppe Dell'Acqua, Anna Calz, Claudio Mitri, Nives Cossutta, Fabio Vallon, Perla Lusa, Fabio Persig, Antonella Caroli, Paola Sain (con riserva), Antônella Brecel, Giorgio Devescovi, Renato Santangelo, Leda Zocchi.

g. l.

Spetic passa la palla a Peterlin. L'esponente di Rifondazione comunista tralascia lo sloveno, fa un discorso di ampio respiro sulla cultura della convivenza e ricorda quell'arma che l'assemblea stessa ha dato a chi parla in sloveno. Quella cioè di provocare l'immediata sospensione dei lavori. Peterlin (Us) comunque non eccede. E formula un saluto breve nella sua madrelingua. Il repubblicano Rossi, quando capisce che è giunto il momento della gazzarra, imbocca la porta e zitto zitto esce dall'aula. Il Msi non manca di svolgere il suo ruolo. Spetic urla ai missini «incivili». Il consigliere anziano che presiede stigmatizza «il comprtamento da villani» che giunge dai banchi Movimento sociale. Invita però Peterlin a soffermarsi sui problemi economici della città. Klingendrath annuncia la sospensione della seduta per dieci minuti. Ma tutti rimangono in aula. Poi riannuncia una sospensione di cinque minuti. E tutti restano al loro posto. L'ora è anche tarda. A quel punto Peterlin osserva che il suo saluto è già finito. Si va avanti. Forse la prossima volta non succederà niente. Questo gioco della parti sembra perdere mordente con la ripetitività. Ieri sera il consiglio provinciale ha discusso (con una procedura inusuale, in ordine alfabetico) per più di qualche ora su un programma che non c'è: Il capogruppo della Dc Poillucci, lascia tuttavia capire che il suo gruppo cercherà comunque un'intesa in aula per evitare in Provincia il ricorso alle urne. Anche il repubblicano Rossi è di quest'avviso. La Lega Nord, con Edoardo Marchio, si chiama invece fuori dalla prossime giunte. La Cossutta (Lega Democratica) non rinuncia a un saluto in sloveno, nella segno della convivenza e di un richiamo alla buona volontà su questo problema. Cavicchioli ringrazia la Lega Nord per essersi rifatta al programma della Lista che risale al 1977 (zona franca, tutela del Carso e amministrazione autonoma). E se la prende con Bossi che a Trieste ha definito la Lista una scatola di fagioli. «Questa battuta proprio non la capisco» aggiunge. «Forse a Bossi piace la pasta e fagioli» gli fa eco Spetic. Risata generale. Il missino Debelli precisa che il suo partito darà un voto tecnico a quel governo che garantirà l'identità italiana. Crozzoli (Psi) ricorda l'importante ruolo che deve e dovrà svolgere la Provincia. Chiude gli interventi la verde Donatella Ferrante («l'emergenza deve costituire uno stimolo per superare le nuove amministrazioni). Sulla nascita della nuova coalizione non c'è ottimismo. La prossima seduta dei capigruppo si svolgerà venerdì 17 alle ore 17. Quindi seguirà il consiglio. E' già un programma.

Fabio Cescutti

Un momento del Consiglio provinciale durante il quale è stata analizzata la situazione politica. (Italfoto)

TRIBUNA APERTA

Gambassini: 'Gli azzeccagarbugli dei lumbard»

Dopo personaggi specializzati in ricorsi come Fabio Parovel e Samo Pahor, con il supporto del leguleio avv. Berdon, a Trieste si sentiva proprio la mancanza di qualche altro azzeccagarbugli: e abbiamo trovato i «lumbard» della Lega Nord!

Il segretario nazionale della «Nazione Trieste» Fabrizio Belloni ha presentato un ennesimo ricorso della Lega Nord per invalidare le elezioni, questa volta contro la Lista per Trieste che, a suo parere, avrebbe avuto l'obbligo di raccolta delle firme per presentarsi alle ultime elezioni amministrative.

E' ben la quarta volta che la LpT si presenta alle elezioni comunali e provinciali senza obbligo di raccolta delle firme, ma questo Belloni non lo sa perché in tutto questo tempo era ancora... dietro l'angolo.

Non sa nemmeno che la L.R. 3 aprile 1985 n. 15, art. 1, recita: «In occasione di elezioni provinciali e comunali nel Friuli-Venezia Giulia, qualora non ricorrano le condizioni per l'applicazione dell'art. 1, lettera b) del Decreto Legge 3 maggio 1976 n. 161, convertito nella Legge 14 maggio 1976 n. 240 (sulla quale Belloni si è erroneamente basato, n.d.r.), nessuna sottoscrizione è richiesta per la presentazione di liste o candidature da parte di partiti o gruppi politici che nell'ultima elezione abbiano avuto eletto un proprio rappresentante nel Consiglio regionale».

Il signor Belloni avrebbe potuto quindi risparmiarsi un'ennesima brutta figura, in aggiunta a quella dello slogan «Trieste città franca paradiso fiscale nella Repubblica del Nord» che anche i bambini di due anni sanno essere impossibile in base alle normative della Cee.

Approfitto dell'occasione per invitare a titolo strettamente personale il segretario «nazionale» Belloni — e per suo tramite il sen. Bossi — a ritirare anche gli altri due inconsulti ricorsi che la Lega Nord ha presentato al Tar contro la presunta irregolare partecipazione elettorale della Lega Giuliana, chiedendo l'annullamento delle elezioni.

Mi sia consentito di qualificare «inconsulti» questi ricorsi perché, com'è noto, l'incidenza della presenza elettorale della Lega Giuliana è stata del tutto irrilevante e tale da non alterare in alcun modo gli esiti elettorali. Non entro nel merito se i ricorsi siano fondati o meno, anche se mi auguro ovviamente di no. Ma se, caso mai, lo fossero e la Lega Nord dovesse risultare l'artefice dell'annullamento delle elezioni, la sua responsabilità nei confronti di Trieste e dei triestini sarebbe così schiaccianti da domandarsi come i suoi esponenti potrebbero avere ancora il coraggio di mostrare la faccia per le strade.

Spero infatti ch'essi si rendano conto quale incommensurabile danno sarebbe per la città essere commissariata e dover rimanere senza governo per altri interminabili mesi in una situazione di tragica emergenza economica, politica e sociale come l'attuale.

Di fronte allo sfacelo definitivo per la città e per le sue istituzioni che tutto ciò provocherebbe, verrebbe provato, sia a livello nazionale che locale, che in realtà l'obiettivo della Lega Nord è il «tanto peggio tanto meglio».

Le conseguenze sarebbero pesantissime anche per la Lega Nord, perché nell'eventuale ripetizione delle elezioni, non solo non migliorerebbe i suoi risultati, ma sicuramente gli elettori la punirebbero giustamente e sonoramente per un comportamento non certo a favore e per il bene di Trieste, ma anzi volto così pericolosamente a danno della città.

Son queste le gravi ragioni che mi inducono a rivolgere a titolo personale questo pressante appello affinché vengano ritirati questi due ricorsi che altrimenti dovrebbero andare a sentenza il primo il 9 e il secondo il 29 luglio: essi non giovano a nessuno e potrebbero invece configurare un eventuale danno davvero incommensurabile per Trieste e per tutti i triestini.

Gianfranco Gambassini
presidente della
Lista per Trieste

SBLOCCATA LA SITUAZIONE NEL PSI

Dimissioni di Perelli

Il segretario formalizzerà stasera al direttivo la propria decisione. «E' un contributo - dice - all'unità»

Si sblocca anche la situazione nel Psi. Il segretario Alessandro Perelli, rassegnerà stasera le dimissioni al direttivo provinciale.

Era quello che chiedevano i demichelissiani di Seghene e il gruppo De Gioia per costruire l'unità interna. Dopo le dimissioni di Pittoni dalla segreteria allargata, quelle di Perelli segnano insomma una svolta definitiva. Anche la Dc ha in pratica risolto i suoi problemi interni. E nei prossimi giorni un bilaterale fra democristiani e socialisti è più che mai ipotizzabile.

«Alla base della mia decisione — dichiara Perelli — ci sono due ordini di considerazioni: la prima è che a un mese dalle elezioni amministrative si sono create le condizioni per una gestione unitaria del partito e quindi l'azzeramento provocato dalle mie dimissioni favorisce tale indirizzo, ritrovato recentemente anche nella sezione di Muggia».

«La seconda considerazione — continua Perelli — è che un Psi unito è elemento determinante per assicurare a Trieste governi e amministrazioni efficienti, in un momento in cui la città non capirebbe divisioni interne, prove di forza, inutili e prolungati patteggiamenti e trattative di mera logica partitocratica».

«Il congresso provinciale già convocato in ottobre — conclude il segretario dimissionario — dovrà necessariamente approfondire e aggiornare la linea politica, in collegamento con quanto avverrà a livello nazionale e regionale, dettare regole nuove per l'ineludibile rinnovamento interno ed esterno del partito».

Stasera quindi, i demichelissiani di Seghene parteciperanno ai lavori dell'organismo dirigente, visto che il nodo era proprio quello delle dimissioni della segreteria. «E' un notevole contributo all'unità» commenta Seghene a proposito della decisione di Perelli.

La commissione paritetica dovrebbe essere composta da due riformisti (Carbone e Tersar?), due demichelissiani e un esponente del gruppo De Gioia. Resta da vedere chi andrà alle trattative. Si fanno i nomi di Perelli (riformista) e Seghene.

Il direttivo nell'ultima seduta, alla quale non avevano partecipato i demichelissiani, aveva indicato Perelli, Seghene e De Gioia.

A questo punto, le trattative per le nuove giunte potranno cominciare seriamente. Per il Comune ci sono 43 giorni disponibili.

f.c.

IL PDS SUL 'PISONI'

«Sono andati via spontaneamente»

«Lo sgombero dell'ex circolo Pisoni non si è avuto a causa dell'incendio verificatosi tra la notte di sabato e domenica ma con l'inizio delle vacanze estive che ha indotto gli occupanti ad andar via». Lo ha dichiarato il segretario provinciale del Pds Perla Lusa che nella giornata di ieri ha compiuto un sopralluogo sul posto insieme al vicequestore D'Acerno.

Dello stesso parere non sono gli abitanti di via Orsenigo e via Baiardi. Secondo alcuni testimoni dei ragazzi sarebbero rimasti nel centro fino a tardi, poi sarebbero andati via. Intorno alle tre di domenica mattina sarebbero sopraggiunte altre cinque persone in macchina e successivamente per mano di questi sarebbe stato appiccato un incendio alla baracca con conseguente intervento dei vigili del fuoco. Da quel momento i ragazzi avrebbero smesso l'occupazione del centro sociale.

Da parte sua il collettivo Infrazione in un comunicato stampa afferma come «il tentativo di incendio e le lettere sui giornali sono stati un ottimo pretesto di alcuni dirigenti del Pds per allontarare del centro sociale i pochi presenti la mattina di domenica». Intanto polizia e carabinieri continuano a vigilare la zona per impedire che ci possa essere una nuova occupazione.

Il circolo dei giovani per la rifondazione comunista esprime preoccupazione per il modo in cui si è conclusa la vicenda dell'ex circolo Pisoni e lamenta come «alla mancanza di spazi di aggregazione si risponda con lo sgombero forzato».

MINORANZE

E' polemica su Pahor tra l'Msi e gli sloveni

La Federazione di Trieste del Msi — in una nota — respinge al mittente l'accusa proveniente dall'Unione Slovena secondo cui è colpa del Msi se in città il clima del confronto politico si va deteriorando.

«E' l'Us — si legge — che in un dibattito televisivo prima del voto ha affermato che la candidatura di Samo Pahor era un segnale, inviato agli italiani, che gli sloveni erano stanchi di attendere. In detta occasione non fu solo l'avv. Sergio Giacomelli, presente per il Msi, a protestare ma anche i rappresentanti del Pli, del Pri e della LpT avanzarono vibrate rimostranze».

Ora l'Unione Slovena si ritrova rappresentata da Samo Pahor e «risucchiata nella scia delle sue iniziative che, anche volendo, non sembra più in grado di fermare. Lo stesso discorso vale per la Questura che ora convoca dirigenti del Msi invocando collaborazione per placare le acque».

Il Movimento sociale italiano — prosegue il documento — fa il suo dovere che «è quello di battersi contro il bilinguismo, come si è impegnato a fare con gli elettori».

Il partito conclude che, se l'Unione Slovena, la Questura e altre forze politiche hanno sbagliato le loro valutazioni, minimizzando le iniziative di Samo Pahor e il loro impatto sugli italiani, non è colpa nostra. Non si può voler forzare certe situazioni e poi scaricare la colpa sul Msi e le altre forze che si oppongono alle forzature stesse».

S'INDAGA SUGLI OSPITI DI TROPPO

«Blitz» dei carabinieri nelle case di riposo

Il vecchietto, dove lo metto? Per andare in ferie, anche in una casa di riposo. Per combattere questa pratica selvaggia, almeno quando sconfina nell'illegalità, i carabinieri stanno compiendo una serie di blitz negli ospizi cittadini che data anche l'elevata età media dei triestini, in città sono molto numerosi.

Ne sono già stati visitati una decina e in uno di questi sabato i militari hanno trovato 23 anziani ospiti, anzichè i 18 previsti come massimo numero ammesso. I cinque anziani di troppo, per far apparire tutto regolare, non era nemmeno stati scritti sul registro. Il titolare della casa di riposo è stato segnalato alla magistratura in relazione all'articolo 665 del codice penale e all'articolo 109 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Spetta ora al sindaco o, nel caso attuale, al commissario prefettizio decidere in merito all'eventuale revoca della licenza e alla conseguente chiusura della casa di riposo. Un caso analogo si era verificato alcuni mesi orsono e una casa di riposo di piazza Carlo Alberto era stata chiusa d'autorità.

I carabinieri stanno anche intensificando i servizi contro i furti di ciclomotori e Vespe. Due giovani minorenni, G.L. e M.M., un operaio e uno studente, entrambi di 17 anni, sono stati indagati a piede libero. Sono incappati in un posto di blocco a Borgo San Sergio dopo aver rubato la «Vespa 125» di Massimo Binetti.

FERNETTI

Auto ricettata

Anche una «Fiat Tipo» turbodiesel stava per finire nel traffico d'auto che varca i confini con la Slovenia. L'aveva presa in leasing una cittadina bulgara che poi non aveva pagato le quote. C'era una sua connazionale di 22 anni al volante quando la macchina è stata bloccata dalla Polizia di frontiera al valico di Fernetti. All'auto erano state cambiate le targhe. La donna è stata segnalata a piede libero per ricettazione.

In centinaia contro la caserma

Centinaia di persone e politici sono intervenuti ieri sera all'assemblea indetta dal Comitato rionale di San Giovanni per protestare contro il disboscamento in corso nel parco dell'ex ospedale psichiatrico dove entro il 1994 dovrebbe sorgere una nuova caserma dei carabinieri. Decine di cittadini sono rimasti all'esterno della sala traboccante. E' stato presentato il testo di una petizione pubblica per fermare al più presto quello che è stato definito «un vero e proprio scempio».

VIOLENTO TEMPORALE MATTUTINO E PREVISIONI NEGATIVE

Altre cascate d'acqua sulla città

Un altro violento rovescio. La pioggia è caduta a fiotti anche ieri mattina su Trieste e le previsioni metereologiche della vigilia sono così state rispettate. Avevano illuso la schiarita della notte, il sole che splendeva alto e il cielo terso delle prime ore del mattino. I bagnanti più solerti si erano già spogliati lungo la riviera di Barcola e negli stabilimenti balneari della provincia.

Poco dopo le dieci, il finimondo e quasi un centimetro di pioggia sulla città. In un batter d'occhio sono saltati molti tombini, si sono formati laghi e fiumi nei punti nevralgici, la circolazione è andata in tilt e l'acqua è penetrata in diversi magazzini e scantinati.

Il fatto che fosse lunedì, i negozi fossero chiusi e il traffico fosse scarso, ha attutito i disagi. Dopo un giugno particolarmente bagnato, luglio si è presentato anche peggio. E' un'estate dura e per questa settimana ancora non si prevede nulla di buono.

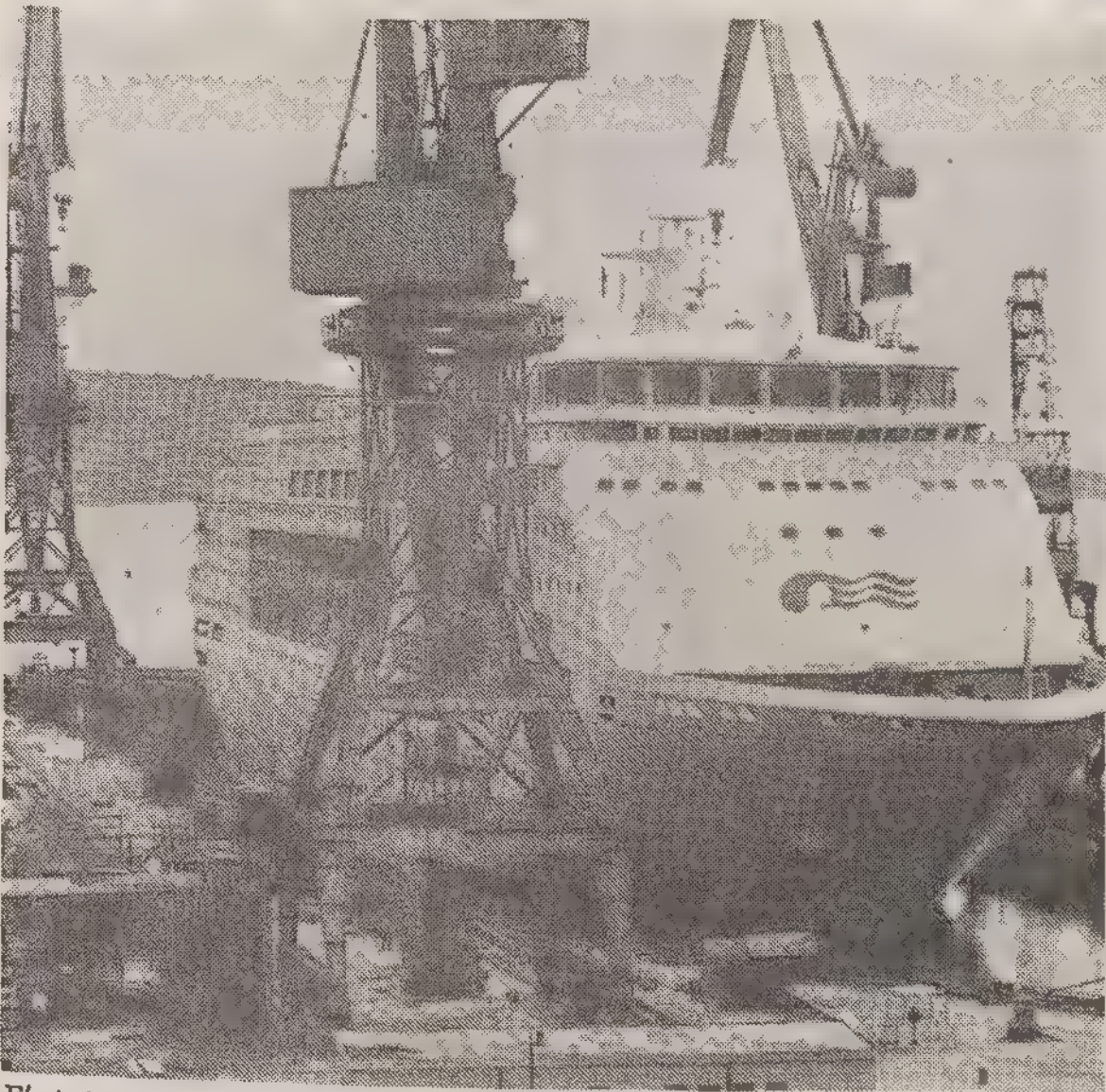
Intercettato un taxi con armi a bordo

Ancora materiale militare di passaggio attraverso i confini. Stavolta è stato un lodigiano che viaggiava a bordo di un taxi croato a venir smascherato da una pattuglia della Guardia di Finanza al valico di San Bartolomeo. Dentro i bagagli aveva una cartuccia per fucile kalashnikov, un elmetto, una maschera antigas, una baionetta e due manganelli. L'uomo è stato segnalato a piede libero all'autorità giudiziaria.

Al valico di Fernetti invece è stato un cane antidroga, sempre della Finanza, a fiutare l'hashish. Un veneziano ne nascondeva mezzo grammo scarso sotto un tappettino della sua auto di grossa cilindrata. L'uomo è stato segnalato al Prefetto.

A Rabuiese infine nella rete tesa dalla Finanza sono finit tre chili e mezzo di sigarette e 26 chili di molluschi di contrabbando, trasportati da stranieri che sono stati segnalati all'autorità giudiziaria per il reato di contrabbando.

INDIVIDUATA L'AVARIA, LA GRANDE NAVE RIPARTE OGGI

«Star» nella rete

E' stata una rete da pesca attorcigliatasi attorno all'elica a provocare l'avaria che ha costretto la «Star Princess» a un attracco imprevisto a Trieste. Ieri pomeriggio la grande unità da crociera è entrata in Arsenale per un «check-up» di controllo. (Italfoto)

E' entrata nel bacino dell'Arsenale ieri, nel primo pomeriggio, la «Star Princess», la nave approdata domenica a Trieste per essere sottoposta a un check-up di controllo. Sembra appurato che la causa delle irregolarità rilevate nel corso di una crociera partita il 25 giugno da Barcellona sia stata una rete da pesca, attorcigliatasi nell'elica. L'inconveniente ha creato dei problemi di tenuta dell'asse porta-elica, una specie di cilindro destinato appunto al suo scorrimento nel corpo della nave. Ieri mattina la «Star Princess» era ancora in rada per una serie di accertamenti tecnici, effettuati da un tecnico specializzato nel settore che ha verificato la portata dell'inconveniente. Poi la nave è entrata in bacino, dove nel corso della notte sono stati apportati gli interventi necessari. La partenza, salvo imprevisti, è annunciata per oggi, probabilmente nel primo pomeriggio.

Intanto i 1500 passeggeri - quasi tutti di provenienza americana - sbarcati domenica in città, sono stati trasportati via pullmann a Venezia, per trascorrervi una notte prima di ripartire per gli Stati Uniti. Secondo il calendario prestabilito, la crociera effettuata dalla «love boat» battente bandiera liberiana avrebbe infatti dovuto concludersi ieri nel capoluogo veneto, dopo un viaggio di dodici giorni nel corso del quale i turisti, partiti dalla città spagnola, avevano toccato gli scali di Cannes, Livorno, Napoli, Atene e Santorini.

La «Star Princess», che ha preso servizio nell'89 dal porto francese di st. Nazaire, è una delle dieci navi adibite a crociera della P.&O., la stessa compagnia proprietaria della «Crown Princess» e della «Regal Princess», costruite nello stabilimento monfalconese della Fincantieri e varate rispettivamente nel '90 e '91. Rispetto alle due sorelle, la «Star» è uguale nelle dimensioni ma leggermente inferiore quanto a tonnellaggio.

LPT

Galleria chiusa

La chiusura della galleria di San Vito provoca uno stress impressionante ai conducenti degli autobus della linea 29 costretta ad una deviazione (San Giacomo-via San Marco) che impegna notevolmente lo stato psicologico degli autisti. Inoltre, via San Marco, priva di una costante vigilanza, vede anche il passaggio di quasi tutti gli autobus «bis», con conseguente inquinamento. Da queste osservazioni, il consigliere Massimo Gobessi, della Lista per Trieste, ha presentato un'interrogazione urgente al presidente dell'Act, per conoscere i danni economici subiti dall'Azienda e per evidenziare lo stato di stress cui sono sottoposti i conducenti.

LEADER DEL POT CONDANNATO

Borse pericolose, a Deganutti 3 anni

Tre anni e un milione di multa, da scontare. Il Tribunale non ha creduto a Gerardo Deganutti, il sedicente leader del Pot, la Prima organizzazione triestina, accusato di aver abbandonato in periodi diversi sotto la Prefettura due borse. Al loro interno gli uomini della Digos avevano trovato altrettante pistole copia della Colt 45, una cartuccia, un guanto di felpa, due caricatori e alcuni messaggi scritti a mano che accusavano minacciosamente politici nazionali e locali. Erano i giorni in cui si parlava del placet del presidente Cossiga al passaggio per Trieste dei mezzi delle truppe federali jugoslave.

I giudici hanno accolto in buona parte le richieste proposte dal pubblico ministero Antonio De Nicolo. L'accusa aveva chiesto infatti una condanna a tre anni e mezzo e due milioni, con la conferma dello stato di detenzione. Forse Deganutti non voleva davvero colpire - ha osservato, in sostanza, il pm - ma ha dimostrato comunque di poter trasformare una pistola giocattolo in un'arma pericolosa, «senza dimenticare alcuni precedenti inquietanti». Nell'udienza precedente il perito balistico Gefter-Wondrich aveva confermato che la copia della Colt 45, dopo i ritocchi che le erano stati apportati, era perfettamente in grado di fare del male. Una versione che, evidentemente, ha fugato i dubbi al Tribunale.

La difesa, sostenuta dall'avvocato Euro Buzzi, ha insistito sulla mancanza di prove certe per dimostrare una qualsiasi responsabilità di Deganutti nella vicenda. «Nessun aggeggio necessario a modificare la pistola giocattolo in una vera e propria arma è stato trovato nella perquisizione alla sua abitazione». Poco plausibile, secondo la difesa, che lo stesso Deganutti abbia potuto piazzare in due occasioni le borse sotto il palazzo del Governo in Piazza dell'Unità d'Italia. «Il suo non è certo un volto sconosciuto. Come non bastasse, porta i capelli corti e scuri con una ciocca decolorata. Non avrebbe potuto passare inosservato. Qualcuno avrebbe pure finito col notarlo». Dopo neanche una ventina di minuti di camera di consiglio, la sentenza.

GIUGNO

Valichi trafficati

Due milioni e 200 mila transiti, il 39,20 per cento in più rispetto allo stesso mese del '91: è il bilancio (traffico in entrata e uscita) registrato in giugno ai valichi di frontiera italo-sloveni della provincia di Trieste. Il traffico internazionale è aumentato del 14,15 per cento, quello locale è aumentato del 69,49 per cento, passando da 723 mila a un milione e 225 mila passaggi.

I triestini che hanno varcato i confini sono aumentati dell'87,54 per cento (da 409 a 766 mila). L'incremento dei residenti in Slovenia e Croazia è stato, invece, del 46 per cento.

PRETURA

Affidamento di una bimba, la mamma patteggia

Un'altra puntata dell'amara telenovela di Elide Ausilio, 37 anni, via Canciani 1, e di Ilicio Monti, 42 anni, via Miller 6, i quali si contendono a colpi di carta bollata la loro piccola Isabella di 4 anni. Nell'attuale querelle la donna era imputata di inosservanza dolosa di un provvedimento del giudice, in quanto non avrebbe affidato la bimba a Monti in un periodo fissato dal Tribunale per i minorenni. Con il patteggiamento fra il difensore avvocato Maria Pia Maier e il p.m. Luigi Dainotti, all'Ausilio è stata applicata la pena di 300 mila dimulta.

Un mese per aver omesso le ritenute previdenziali

Dall'ottobre al dicembre dell'89, Iginio Babich, 37 anni, via Concordia, omise di versare le ritenute previdenziali e assistenziali di alcuni dipendenti, come sarebbe stato accertato dall'Inps. Assistito dall'avvocato Sergio Padovani, Babich è stato condannato dal pretore Manila Salvà a un mese di reclusione e 500 mila di multa con i benefici.

Falsificano il passaporto per far emigrare il figlio

Per poter portare in Italia il loro figlioletto di due anni, i coniugi cinesi Xu Meixai, 30 anni, e Zow Chu Wang, 40 anni, falsificarono il passaporto, ma l'imbroglio fu scoperto alla frontiera. Difesi dall'avvocato Riccardo Seibold, i cinesi sono stati condannati dal pretore a 500 mila di multa a testa in sostituzione della pena detentiva di 20 giorni ciascuno.

Guida in stato di ebbrezza, venti giorni di arresto

Nella notte del 14 gennaio dello scorso anno, a San Dorligo della Valle, il brigadiere dei carabinieri Pellegrini fermò Sergio Milcovich, 42 anni, via Lodole 10, il quale guidava in modo notevolmente disinvolto: aveva difatti alzato un po' troppo il gomito. Per guida in stato di ebrezza, è stato condannato a 20 giorni di arresto, 200 mila di ammenda e alla sospensione della patente per 6 mesi.

Carta d'identità abrasa, sei mesi a un catanese

Il catanese Salvatore Canto, 56 anni, si presentò agli agenti di servizio al valico di Rabuiese con una carta d'identità abrasa in più punti. Per alterazione del documento gli sono stati inflitti sei mesi di reclusione.

Calunnie al curatore fallimentare, il processo riprenderà in ottobre

Riprenderà il prossimo 26 ottobre in Tribunale il processo a carico di Raffaele Cerqueni, accusato di calunnia ai danni dell'avvocato Sabini, nominato suo curatore fallimentare. Ieri sono stati ascoltati alcuni testimoni, ma dovranno essere acquisite altre deposizioni.

CAMBIO

Capitaneria: torna un ammiraglio per il porto

Salvatore De Michele

Il capitano di vascello, Salvatore De Michele, 57 anni, di Brindisi, è stato promosso contrammiraglio e lascia la Capitaneria di porto di Trieste, dove era comandante in seconda. E' stato comandante della Capitaneria di Porto di Monfalcone e, dal 1990, è stato direttore marittimo del Friuli-Venezia Giulia, capo del Compartimento marittimo di Trieste ed anche vicepresidente dell'Ente autonomo del Porto giuliano. Si è inoltre proposto alla città come un dirigente molto attivo: ha infatti promosso ogni iniziativa intesa a migliorare ogni aspetto organizzativo delle attività portuali; ha inoltre dedicato particolare cura all'organizzazione della nautica da diporto.

Gli succede il contrammiraglio Sergio Albanese, 57 anni, nato a Molfetta, proveniente dal Centro Alti studi della difesa di Roma. In precedenza, era stato comandante del Porto e direttore marittimo ad Ancora e Livorno. Il passaggio delle consegne avverrà venerdì 17 luglio, alla sede della Capitaneria di Trieste.

Un cambio di guardia, dunque, che ha i «gradi» (quelli con i quali subentra il nuovo comandante) del rilancio d'immagine del Porto triestino.

CONCORSO DESPAR, APERTA UN'INDAGINE

Astassegni nel mirino

L'Intendenza di Finanza ha avviato un'indagine sul concorso promosso dalla Despar Scambi commerciali che venerdì scorso si era concluso tra non poche difficoltà organizzative al Palazzetto dello sport di Chiarbola.

L'operazione così predisposta dall'Intendenza di Finanza è volta, in particolare, a verificare la provenienza e la regolarità degli «astassegni» consegnati dai vincitori di alcuni dei premi messi in palio nella gara di concorso.

I voluminosi malloppi di «astalire» hanno infatti insospettito i funzionari dell'Intendenza di Finanza che hanno in questo modo deciso di far luce sulle eventuali «ombre», procedendo con gli accertamenti del caso.

PARLANO I MATURANDI IMPEGNATI NEI COLLOQUI FINALI ALL'ISTITUTO «NORDIO»

Un'arte da rivalutare

SCUOLE / RISULTATI

Tutti i diplomati alla «Bergamas»

Scuola media

Antonio Bergamas

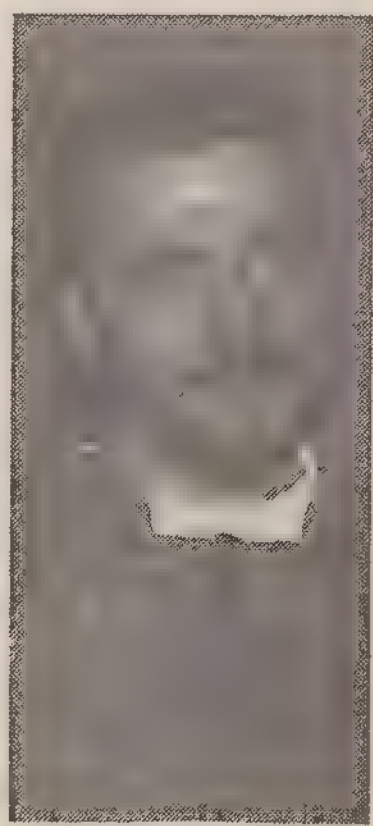
Affinito Igino (3 G), buono; Aiello Andrea (3 C), sufficiente; Alfieri Manuel (3 G), sufficiente; Allegretti Sara, (3 G), sufficiente; Babic Roberta (3 F), distinto; Baldini Luca (3 F), sufficiente; Beaco Valentina (3 G), sufficiente; Bellani Marco (3 D), sufficiente; Bergamo Luca (3 G), sufficiente; Berraouni Mina (3 G), sufficiente; Bertocchi Francesco (3 D), buono; Bertoni Kester (3 F), sufficiente; Bortulin Stefano (3 C), sufficiente; Bradach Manuela (3 B), ottimo; Bressan Emanuel (3 D), sufficiente; Bruni Mauro (3 D), distinto; Burolo Barbara (3 D), sufficiente; Calabrese Christian (3 D), buono; Calani Paola (3 D), sufficiente; Callegarich Andreina (3 G), sufficiente; Campion Micaela (3 A), buono; Candoli Maurizio (3 E), sufficiente; Canu Andrea (3 C), ottimo; Cappello Nicole (3 E), distinto; Castello Isabella (3 C), buono; Cecchini Michela (3 E), sufficiente; Cernivani Elisa (3 A), ottimo; Chiorri Andrea (3 E), sufficiente; Chiurco Elena (3 F), buono; Colavecchia Francesca (3 D), ottimo; Crasso Erika (3 A), buono; D'Andrea Aurora (3 A), sufficiente; De Mattia Caterina (3 G), sufficiente; De Monte Emanuela (3 C), sufficiente; Decaneva Giuliana (3 F), buono; Deganutti Moreno (3 C), sufficiente; Della Valle Elena (3 A), buono; Di Orazio Francesca (3 D), ottimo; Diqual Federica (3 E), distinto; Donati Manuela (3 A), sufficiente; Doz Marco (3 G), buono; Dri Gjannet (3 E), sufficiente; Facchini Sara (3 G), buono; Fafak Oreste (3 F), ottimo; Fonda Mia (3 E), ottimo; Fornasaro Romina (3 A), buono; Forza Luca (3 B), distinto; Forza Luca (3 B), sufficiente; Franco Manuel (3 A), buono; Fratnik Daniel (3 B), sufficiente; Furlan Paolo (3 F), distinto; Gaio Elena, (3 E), buono; Gasperi Vanessa (3 B), sufficiente; Giraldi Elisa (3 F), distinto; Giraldi Luisa (3 C), distinto; Giuliani Gaia (3 D), sufficiente; Giurgiovich Elisa (3 B), distinto; Godina Simone (3 D), buono; Gradara Irene (3 G), buono; Grgic Neda (3 E), buono; Hervatin Elisa (3 B), sufficiente; Husu Emanuela (3 E), sufficiente; La Pasquala Denis (3 F), sufficiente; La Torre Costantina (3 F), sufficiente; Leo Dennjs (3 E), sufficiente; Lugarà Andrea (3 F), sufficiente; Macovez Roberto (3 F), ottimo; Maddaleni Nicoletta (3 F), buono; Marangon Desirée (3 C), buono; Marchesi Tatiana (3 C), buono; Marsich Raffaella (3 C), buono; Marzari Flavio (3 D), sufficiente; Masè Silvia (3 A) sufficiente; Mauro Sergio (3 B), sufficiente; Mervich Michela (3 B), sufficiente; Messina Christian (3 C), sufficiente; Minca Eleonora (3 F), buono; Mistero Salvatore (3 A), sufficiente; Modugno Gabriele (3 B), sufficiente; Morgan Emanuele (3 F), buono; Mucchiut Davide (3 C), sufficiente; Mucchiut Michele (3 E), sufficiente; Mura Alessandro (3 G), sufficiente; Nardini Martina (3 B), buono; Niegovan Massimiliano (3 A), sufficiente; Novsak James (3 C), sufficiente; Orlando Lorenzo (3 A), sufficiente; Padovani Ileana (3 D), distinto; Pahor Natalie (3 G), buono; Paiano Samanta (3 A), sufficiente; Palcini Luca (3 C), sufficiente; Pastrovicchio Alessandro (3 G), sufficiente; Pellizzaro Chiara (3 D), ottimo; Perazzi Angela (3 F), sufficiente; Perossa Alessandro (3 D), sufficiente; Pipan Morena (3 B), sufficiente; Puntin Hetti (3 G), distinto; Puzzer Linda (3 F), buono; Reggio Giada (3 B), sufficiente; Riezzo Erica (3 D), sufficiente; Ruini Annalisa (3 F), buono; Rulli Oreste (3 D), sufficiente; Salich Martina (3 A), ottimo; Sibilia Mirta (3 E), distinto; Soppani Marcello (3 E), sufficiente; Spagnoletto Fabio (3 E), sufficiente; Spagnoletto Alessandro (3 E), sufficiente; Sugan Vassilli (3 E), sufficiente; Taddio Andrea (3 C), ottimo; Toneatto Alessandra (3 E), buono; Tucci Lorenza (3 G), distinto; Tunin Massimo (3 F), buono; Usco Cristina (3 F), sufficiente; Valci Maximiliano (3 A), sufficiente; Valenta Luca (3 C), ottimo; Vardabasso Diego (3 F), buono; Venchi Luca (3 G), sufficiente; Veronese Ilaria (3 F), buono; Vesnaver Marco (3 A), buono; Visintin Riccardo (3 C), buono; Zaccaria Alessia (3 B), sufficiente; Zamboni Anna Frida (3 A), sufficiente.

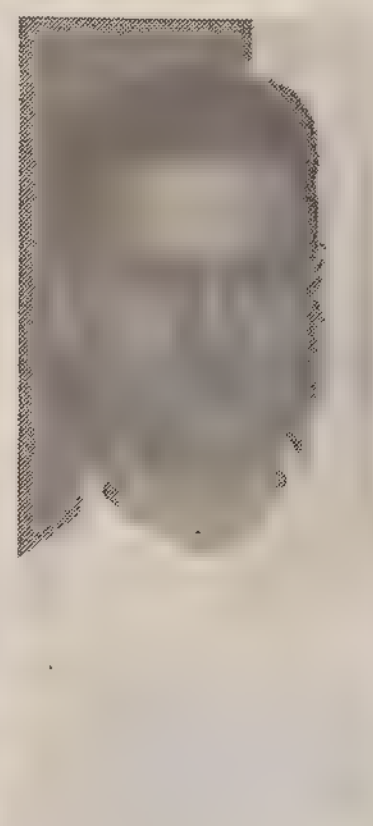
Corso lavoratori
SEZIONE A

Ardito Daniela, Bellini Delfina, Bonat Gabriele, Chen Yalei, Cottone Donatella, Di Bella Riccardo, Doric Britt, Gaspard Alessandra, Goitan Gianmaria, Lepore Cristina, Luciani Fulvia, Randis Carmela, Sergi Fabio, Siega Sonia, Stefanel Maria.

SEZIONE B

Boanelli Giovanni Battista, Braicovich Liliana, Canciani Rosanna, Cuccu Antonio, Fonda Annamaria, Missori Guido, Neri Gaetano, Novel Roberto, Pellegrini Alessandra, Ravalico Davide, Rosini Annamaria, Segafreddo Andrea, Simonic Giovanni, Stanci Elisa, Sulcic Giuliano.

Molti pensano che sia una scuola facile, dice Anna: ma non è affatto così

Spesso i giovani, afferma Giulio, si fanno condizionare dalla nostra società

Sarebbe bello, commenta Sergio, riuscire ad avviare una propria attività

Non importa come, puntualizza Gabriele, ma la politica italiana deve cambiare

Per avere successo, secondo Angelica, non ci si può mostrare timidi con gli altri

Il «Nordio»? «Non ci troverai mai la gente che vedi circolare in altre scuole. Qui sono tutti molto più disponibili, più aperti, pieni di voglia di fare. Non è solo questione di studio: è tutta una mentalità, un modo di vedere la vita...» I maturandi dell'istituto d'arte non hanno dubbi: le possibilità di lavoro forse non saranno molte, ma la loro è una passione che vale la pena di essere vissuta. Decorazione pittorica, tessuti, architettura e arredamento: tre rami di studio dopo il diploma del terzo anno, quello che dà la qualifica di «maestro d'arte». «E anche quello è un esame duro: questa è una scuola impegnativa, dice Anna Fois. Molti la scelgono pensando che non sia così: invece in prima c'è una selezione molto rigida. E 42 ore alla settimana non sono mica uno scherzo...» E poi, il biennio finale che ancora passa come «sperimentazione»: «le solite cose italiane, come questa matura «in prova» da un ventennio».

Sarà anche una scuola all'italiana, ma a loro è piaciuta:«La rifarei. Sono stati cinque anni incredibili». Giulio Verona li definisce proprio così. «Persone preparate, ottimo rapporto con i professori, tutto diverso dal solito...». Già, il solito: i soliti ragazzi di Trieste. «Sì, avrebbero voglia di evadere, ma si fanno spesso condizionare dalle mode, da un modello consumistico e capitalista: quel modello che spopola nell'Italia del nord».

Evadere? E come si fa? Andando in vacanza? Dipende: può essere una soluzione, se la compagnia è quella giusta. «Io andrò al campeggio di «Cuore», in Emilia. Ci sono stato anche l'altr'anno, un'esperienza bellissima: tutti i tipi di gente, disponibissimi, con tanta voglia di divertirsi...» Un divertimento meritato, dopo l'impegno di una scuola spesso snobbata. «E' vero, molti pensano che qui ci divertiamo a...far pupoli, puntualizza Sergio Maggio, un pezzo di carta da conquistare per potersi aprire le porte del mondo del lavoro. «L'esame? L'ho già tentato nel '90, come privatista. Poi ho interrotto gli studi, per un contratto di formazione lavoro: disegnatore elettricista per l'Acega. Alla fine non mi hanno assunto, e così...» Il futuro? «Architettura a Venezia. O un posto di lavoro, magari presso un ente pubblico». Perché sarebbe bello mettere su uno studio, avviare un'attività in proprio, ma i ragazzi del '92 sanno già come funzionano le cose: tangenti, appoggi politici...«Ma non voglio pensarci: meglio mantenere la fiducia nel mondo, altrimenti...» Un mondo che a chi vuole emergere richiede grinta e determinazione, almeno in pubblico. «Io nella vita sono una persona molto riservata, dice Angelica Colasuonno, ma nel lavoro non sarò così. E' importante separare le due cose: se ti dimostri insicuro, non concludi niente».

Un'opinione condivisa anche da Gabriele Marini, volto bianco panna per un colloquio appena terminato. «No, non è stato difficile: ho saputo tener testa alla commissione, da pari a pari». Le sue materie, storia dell'arte e matematica. «Anche per lo scritto ho scelto la traccia artistica, l'ecologia mi sembrava talmente vasta da non poter essere esaurita nell'arco delle sei ore a disposizione. Certo, si poteva parlare anche di politica...- Cosa ne penso? Sì, la seguo: ma oggi, come tutto in Italia, non ha più senso. Però le cose stanno cambiando: in meglio o in peggio, non ha importanza, basta che la situazione si sblocchi...» E dire che molti pensano che i giovani di oggi rifuggano dall'impegno: «ma io non lo credo. Anche il rifiuto può essere un modo per esprimere il proprio giudizio».

Paola Bolis

Un candidato del «Nordio» sta sostenendo l'esame orale davanti alla commissione presieduta da Leopoldo Romandini. (Italfoto)

DISPOSIZIONI DA ROMA

Spese bloccate per le scuole

Nessuna novità ufficiale sul fronte delle iscrizioni in aumento nelle scuole superiori slovene, dove sono sempre più numerosi i ragazzi d'oltreconfine che fanno domanda d'ammissione. Non si è ancora tenuto il preannunciato incontro del Provveditore Vito Campo col console generale a Capodistria e col sovrintendente scolastico. Intanto però dal Ministero della Pubblica Istruzione, è arrivata ieri una comunicazione nella quale si precisa che, in adesione alle direttive del Consiglio dei Ministri in merito al contenimento della spesa pubblica, vengono bloccate tutte le spese in conto capitale, quelle cioè relative ai beni durevoli. In seguito al provvedimento, che riguarda sia l'amministrazione che le strutture scolastiche, viene così bloccata l'istituzione di nuove classi rispetto all'anno precedente, fermi restando ovviamente i limiti numerici previsti per ogni classe. A livello locale la comunicazione interessa anche le scuole slovene, ponendo «una prima diga», come la definisce il Provveditore, al problema delle preiscrizioni da oltreconfine.

SNALS

Un parere da sentire

Contrariamente a quanto dichiarato dal provveditore Vito Campo, il presidente della Commissione strutture del Consiglio scolastico provinciale Giuseppe Ughi afferma in una nota che la commissione non è mai stata interessata in merito al trasferimento delle classi prima e seconda elementare dal plesso «Fornis-Carniel» di via Vasari al «Gaspardis» di via Donadoni. Nemmeno il Consiglio, prosegue la nota, si è pronunciato sulla questione. Ughi, in qualità di segretario provinciale dello Snals, denuncia «non il fatto di trovare adeguate soluzioni per la carenza di aule per gli istituti superiori, bensì l'effettiva volontà dell'amministrazione scolastica di chiudere di fatto una scuola elementare, mantenendo soltanto nella "Fornis-Carniel" la terza, quarta e quinta classe a esaurimento». Lo Snals, in merito all'argomento, ha chiesto ufficialmente al provveditore che sia convocato d'urgenza il Consiglio scolastico provinciale, che per legge deve esprimere il necessario parere.

MARZO/1

Elenco: tutti i protesti

Iniziamo la pubblicazione dell'elenco ufficiale edito dalla Camera di Commercio di Trieste dei protesti cambiari levati nella nostra provincia relativi alla prima quindicina di marzo, in conformità alle comunicazioni pervenute dai Tribunali di Trieste e di Gorizia. I dati sono quelli aggiornati al 26 marzo 1992. La pubblicazione dei protesti levati seguirà anche nei prossimi giorni.

Trieste

«Al Buon gustaio Sdf di Dorich e Avian Arianna» - firm. Avian Arianna (7 protesti per 4.929.990);
Albertini Massimo via dei Bonomo 1 c/o «Galati», 500.000;
Alfieri Francesca via S. Marco 45, 400.000;
Ambrosio Sergio - Micor Gabriella via Piccardi 35, 283.200;
Andreattini Romilda via Madonnina 35, 300.000;
Antonini Gianfranco via Don Bosco 9, 200.000;
Apollonio Licia via Torricelli 10 (2 protesti per 1.000.000);
Apollonio Licia - Biondi Antares via Torricelli 10, 1.000.000;
Apollonio Nevio via Montasio 23 (3 protesti per 810.000);
Appel Bruch Eleonora via Monte Mangart 5, 200.000;
Ardesi Stefano 4.400.000
Ardito Maurizio via Piccardi 12, 1.802.600;
«Autoricambi Dario di Caucich Silvano» via Vergerio 22/B (4 protesti per 4.500.571;
«Autoscuola Bortuzzo Dario» via Barbariga 7/1, 1.060.518;
«Avana Caffè Srl» via Piccardi 19 (20 protesti per 61.050.000);
Babich Igino via Concordia 3, 1.790.000;
Bagattin Ennio via S. Marco 45, 500.000;
Balbi Delia via Forti 30, 400.000;
Balzano Rosa piazza della Valle 1, 476.000;
«Banana's» via Madonna del Mare 18, 1.000.000;
«Banana's di Marzio Serbo - Massimo Cavaliere e Clara Cvitko» via Madonna del Mare 18/6 (2 protesti per 1.466.000);
Bancovich Marco - Morra Andrea via S. Francesco 14 c/o «I.Ge.Cre.», 217.500;
«Bar Barriera di Katalan S. e Gretti L. Sas» largo Barriera Vecchia 17, 5.900.000;
«Bar bottiglieria I F di Moretti Maurizio» via del Toro 13 (2 protesti per 4.930.000);
«Bar Deborah di M. Santoianni» strada per Longera 26, 336.000;
«Bar Paolo di F. Ruggiero» via Udine 49 (7 protesti per 9.800.000);
«Bar Rosi di. Tatiana Casalli» strada di Fiume 29, 500.000;
Barazzutti Gianfranco via Mascagni 9, 324.200;
Barbara Fabio via Schiapparelli 4, 75.000;
Barbo Claudio via Montasio 37, 250.000;
Barovina Marisa via S. Cilino 40/2, 280.500;
Basile Giovanni - «Discoteca Palladium» via Costalunga 113, 700.000;
Basso Stellio via Galleria 43/A, 527.000;
Beele Alexander strada del Friuli 124/3, 1.320.000;
Behar Roberto via Manna 20, 252.000;
Belino Marcello via Capofonte 37, 66.700;
Bellich Rino via San Francesco 14, 117.000;
Bellini Anna via Istria 48, 250.000;
Bellini Giorgio via Schiapparelli 24 (3 protesti per 5.692.000);
Belullo Maria via Schiapparelli 4, 198.000;
Bensi Ivana via F. Severo 135, 243.050;
Bensi Ivana vicolo Castagneto 29, 285.000;
Bertazzoni Claudio e Spanghero M. - «Ristorante Gulliver» via del Rivo 17, 330.000.

MUGGIA

Dipendenti contro

Profonda insoddisfazione all'interno dell'ente comunale

Si chiedono gli arretrati sulla produttività del '91 e l'approvazione del Piano annuale di occupazione (per evitare il blocco delle assunzioni). «Ma il Consiglio sembra disinteressarsene», denunciano i sindacati. Per Cgil, Cisl e Uil servirebbe una riunione straordinaria come per il Gpl

Insoddisfazione mista a delusione. I dipendenti comunali di Muggia sono sul piede di guerra. Chiedono che l'ente municipale eroghi loro i soldi arretrati sulla produttività del '91. E premono perché sia approvato il Piano annuale di occupazione, che eviterebbe il blocco delle assunzioni. Proprio su questi due punti sono a più riprese intervenuti i sindacati confederali, al fine di farli approvare in Consiglio comunale. Ma nell'aula del municipio le deliberazioni sul personale non sono mai state nemmeno discusse.

I provvedimenti, pur iscritti all'ordine del giorno, erano saltati nella penultima seduta del Consiglio, la stessa che ha visto le dimissioni dei tre assessori Altin, Derossi e Rota, e il noto rinvio della consultazione sul Gpl. Da allora non se n'è saputo più nulla, nonostante Cgil, Cisl e Uil, all'indomani di quella seduta, abbiano inviato un sollecito a tutti i capigruppo, allo scopo di riunire in via straordinaria il consiglio comunale sulla questione dei dipendenti. Insomma, è stata chiesta un'autoconvocazione dell'assemblea, com'è avvenuto l'altro giorno in occasione del referendum sul deposito MonteShell.

«Non solo ciò non è avvenuto — afferma Nadia Robba, della Uil-Enti locali — ma addirittura nessun consigliere si è fatto nemmeno vivo, almeno per vedere cosa vogliamo». Ed ecco cosa «vogliono» i dipendenti comunali: «Aspettiamo ancora — spiega la Robba — i soldi sulla produttività dell'anno scorso, già previsti nel contratto di lavoro». Degli oltre 300 milioni dello specifico Fondo efficienza, l'amministrazione comunale dovrebbe liquidarne 120 per pagare gli arretrati '91 dei propri 170 dipendenti. «L'accordo con la giunta è pronto da tempo — prosegue la Robba — basta approvarlo in Consiglio. Inoltre, le spese per la consultazione sul Gpl dovrebbero gravare proprio sul Fondo efficienza». Ma «i dipendenti comunali — come specifica una nota di Cgil, Cisl e Uil, unitarie sulla vicenda — non affronteranno il carico di lavoro straordinario derivante dall'organizzazione del referendum».

Sul piatto c'è anche il Pao, il Piano annuale di occupazione. Ve ne sono due, anzi: per il 1991 e per il 1992, già contrattati con le organizzazioni sindacali. «Se non vengono adottati — rileva l'esponente della Uil — non è possibile bandire concorsi, bloccando dunque le assunzioni». «Abbiamo grossi buchi nell'organico — afferma da parte sua Maria Pia Turinetti, della Cgil-Funzione pubblica — e rischiamo di non coprirli più. La situazione è grave, anche perché a risentirne, poi, sono i servizi comunali, in balìa di un consiglio comunale che non si bene cosa stia facendo. In ogni caso, sia chiaro che come sindacati non intendiamo attaccare o accusare nessuno. Vogliamo solo che la delibera passi in fretta in Consiglio, perché l'Ente ha problemi che possono essere risolti solo con senso di responsabilità».

«E sono problemi — asserisce Renato La Rosa, della Cisl-Enti locali — che si si trascinano da tempo. La macchina comunale non riesce a funzionare adeguatamente. Oltre al capitolo produttività e ai piani di occupazione, il discorso di fondo è che serve un metodo preciso per capire — qualitativamente e quantitativamente — i reali bisogni dell'apparato comunale, per poi attuarne un'efficace riorganizzazione».

Luca Loredan

TUTTO È PRONTO PER LA XV RASSEGNA

'Muggia Festival' al via

Prende il via giovedì 9 luglio la XV edizione di «Muggia Festival», che avrà l'importante compito di presentare in anteprima il nuovo progetto di Festival per gli anni Novanta, e che si chiuderà il 12 luglio. Come ogni anno, inoltre, verranno presentate alcune delle migliori proposte della stagione di Teatro Ragazzi, accanto ai tradizionali spettacoli ambientati nella suggestiva Piazza Marconi e rivolti a un pubblico di adulti e bambini.

Il Festival sarà ufficialmente inaugurato alle 10.30, nella scuola materna di Fonderia, con «Si conta e si racconta», una proposta prevista nell'ambito del miniciclo «Fiabe a teatro». Mara Baronti, narratrice conosciuta e apprezzata da grandi e piccini, presenterà in questa occasione un piccolo ma affascinante frammento del suo vastissimo repertorio di fiabe, che attinge ad autori come Perrault, Afanasiev, i fratelli Grimm, Calvino.

Alle 18, al Teatro Verdi, verrà presentato il primo dei cinque spettacoli finalisti all'ultima edizione del premio «Stregagatto», che ogni anno viene promosso dall'Eti per le compagnie italiane di Teatro Ragazzi. La «Vetrina dello Stregagatto '92» in programma a Muggia Festival si aprirà con «Angelo», spettacolo tratto da un racconto di G.G. Marquez e prodotto da Accademia Perduta - Teatro Naku di Ravenna.

Alle 19 in Calle Pancera, sempre nell'ambito di «Fiabe a teatro», il Teatro Popolare La Contrada di Trieste presenterà «Cigno Appiccica», il primo di tre miniallestimenti realizzati per i ragazzi nel corso dell'ultima stagione teatrale e riproposti da Muggia Festival.

Ma l'evento più atteso della prima giornata del Festival è sicuramente il ritorno a Muggia di Bustric, l'attore-clown-illusionista-trasformista che nelle scorse edizioni ha conquistato il pubblico di Piazza Marconi con le magie, i trucchi e i giochi di un teatro di teneri inganni. Alle 21.30, sempre in Piazza Marconi, Bustric presenterà «Bustric nell'isola di cocco», il suo più recente spettacolo, ambientato in un'isola deserta dove precipita per caso un impiegato comunale, di quarto livello. Uno spettacolo di teatro con arte varia, dove il ricordo della vita passata del protagonista si sovrappone al presente.

Alle 23, nel Castello di Muggia, Mara Baronti concluderà la prima giornata di Muggia Festival con «Ricordando Shahrazad», un'affascinante narrazione di alcuni fra i più ammalianti racconti di «Le Mille e una notte».

DUINO-AURISINA

Arriva il nuovo pullmino per la casa di riposo

La casa di riposo di borgo San Mauro avrà il suo pullmino. Ormai si tratta di avere pazienza ancora qualche giorno e poi, finalmente i pazienti della struttura assistenziale del Comune di Duino-Aurisina, non dovranno più ricorrere al taxi o alla gentilezza di qualche dipendente per recarsi a fare la spesa o dal medico.

«I fondi — spiega l'assessore all'assistenza Sonia Greblo — sono stati reperiti, grazie alla generosità della Comunità montana che si è offerta di aiutarci». In una lettera apparsa di recente sulle Segnalazioni e sottoscritta da alcuni dipendenti e utenti della Casa di riposo, veniva chiamato in causa proprio il presidente della Comunità, Ivan Sirca, al quale veniva rimproverato di non essersi prodigato abbastanza in favore dell'acquisto del pullmino.

Un'accusa che lo stesso assessore Greblo ritiene infondata. «Il signor Sirca — precisa — si è dato molto da fare e i soldi ci erano stati assicurati tempo fa. Purtroppo esistono delle leggi delle quali bisogna tener conto. I fondi non ci potevano venir versati prima che la comunità approvasse la delibera per l'adozione dei regolamenti». Quest'ultima è stata approvata proprio la settimana scorsa e quindi tra poco si potrà procedere all'acquisto dell'automezzo.

A sentire il presidente della comunità poi, i tempi lunghi che hanno preceduto la complicata «donazione» sono dovuti in parte all'indecisione dello stesso Comune. «La comunità — sottolinea Sirca — ha ricevuto ben tre richieste relative al bus in questione. Una volta a chiedercelo era il Centro occupazionale, la seconda la Casa di riposo, la terza ci venivano chiesti dei soldi non più per sostituirlo, ma per ripararlo. Sono passati dei mesi, prima che l'amministrazione si decidesse a comunicarci l'esatto utilizzo dell'automezzo.

«A ogni modo — conclude Sirca — adesso i venticinque milioni sono pronti per essere spesi». E mentre gli ospiti possono tirare un sospiro di sollievo, i dipendenti chiedono maggior rispetto per la propria professionalità.

Il recente caso dell'anziana, soccorsa in ritardo, ha suscitato un vero e proprio «vespaio» nell'ambito della comunità locale. «La Casa di riposo — spiega Bianca Contento, capo infermiera — è da troppo tempo nell'occhio del ciclone. I dipendenti, per i quali è stata richiesta addirittura una commissione d'inchiesta, sono demoralizzati e gli stessi anziani pazienti cominciano a sentirsi confusi. Noi tutti, sappiamo di non meritarci un simile trattamento. Il nostro è un lavoro faticoso, portato avanti in condizioni di grave disagio, anche perché attualmente l'organico del personale è carente. Esistono problemi di ogni tipo, di orario, di ferie, di sostituzioni.

«Eppure questo servizio è stato sempre considerato un fiore all'occhiello del Comune. L'episodio verificatosi poco tempo fa era una banalità che qualcuno ha voluto ingigantire per colpire il medico. Nessuno ha compreso che accusando un singolo, si è coinvolta un'intera comunità che ha sempre svolto in modo ottimale i propri compiti».

A ogni modo, l'Usl già indagando sul caso, proprio la scorsa settimana ha sentito il personale e le parti coinvolte, sequestrando ogni documentazione utile a riguardo.

Erica Orsini

MORTO

Si getta in mare

Da domenica all'ospedale di Cattinara dove era ricoverato non si aveva più traccia. Ieri sera, verso le 19.30, è stato trovato cadavere in mare, nei pressi della località Riva da Verrazzano a Muggia.

Si tratta di F.G., 60 anni, pensionato (sono gli unici dati riferiti dalle forze di soccorso): l'uomo si sarebbe suicidato gettandosi in mare dopo essersi legato al collo una pietra.

Sul posto sono intervenuti i Carabinieri di Borgo San Sergio e due sommozzatori che hanno provveduto a recuperare il cadavere. Si presume che la morte risalga alla mattinata di ieri.

ASSEMBLEA ANNUALE ADPIA

Il capitano Italo Vascotto riconfermato ai vertici

Il capitano Italo Vascotto sarà anche per quest'anno presidente dell'Associazione deportati politici italiani antifascisti. L'incarico gli è stato rinnovato al termine dell'assemblea annuale degli iscritti, svoltasi nella sede del Pli. Oltre al presidente sono stati eletti quali membri del nuovo consiglio direttivo Nicolò Cherin, Lucio Fassetta, Ernestina Gaudenzi, Antonio Onofrio, Aredio Poclen, Dino Saraval, Romeo Scarpa, Licio Tellini. I nuovi revisori dei conti saranno invece Spartaco Barbotti, Livio Godnig, Arturo Paschi, Annamaria Principi e Paolo Rossi.

Le votazioni, sono state precedute da un intervento dello stesso Vascotto che ha fatto il punto della situazione. Anzitutto ha informato i soci delle pressioni che sono state effettuate finora senza alcun esito sul Presidente della Repubblica e su altri esponenti del mondo politico al fine di ottenere un intervento che garantisca a tutti gli iscritti i benefici previsti dalla legge. Benefici di cui attualmente gode soltanto una minima parte dei soci a causa dell'interpretazione restrittiva che viene data alla legge, nonché a causa delle lentezze burocratiche.

In particolare Vascotto ha fatto riferimento alle «intollerabili lungaggini» dell'Inps e al mancato rilascio, da parte della Regione, della tessera di libera circolazione sugli autoubus di linea, come previsto da una legge regionale. Sono inoltre state ricordate le difficoltà dei deportati di Muehldorf che, pur avendo avuto l'attestazione della locale Prefettura, non possono per ora ancora ottenere l'assegno di benemerenza perché i loro nominativi, a causa di distruzioni verificatesi prima della Liberazione, non sono in possesso della Croce Rossa Internazionale.

Vascotto si è quindi impegnato, in qualità di presidente dell'Adopia, a promuovere gli interessi e i diritti dei soci ricorrendo, sempre nell'ambito della legalità, a manifestazioni e interventi presso gli organi comunitari europei ed eventualmente, al tribunale dell'Aja.

DUINO-AURISINA / ZONA ARTIGIANALE

Polemiche senza fine

Il verde Sgambati chiede maggior chiarezza alla Regione

Continuano le polemiche sulla zona artigianale. Ieri il consigliere comunale verde di Duino-Aurisina, Alessandro Sgambati ha inviato una lettera alla direzione regionale della pianificazione territoriale e alla Procura della repubblica sollecitando una maggiore chiarezza e coerenza, soprattutto alla luce del recente diniego da parte della Regione, sulle opere di urbanizzazione primaria.

Il 9 maggio scorso, la commissione ai beni ambientali ha bocciato il piano presentato dal consorzio artigiano di Duino-Aurisina, relativo a strade e parcheggi da realizzare nel futuro polo artigiano.

«A questo punto — spiega Sgambati — io chiedo l'autorevole parere di questa direzione anche sul piano di lottizzazione. Se la struttura viaria non s'inserisce coerentemente nella zona sottoposta a vincolo paesaggistico, mi sembra ovvio che la sua modifica richieda anche un nuovo piano di lottizzazione.

«Credo pertanto — continua Sgambati — che per poter rilasciare le concessioni edilizie relative ai lotti, sia necessario approvare un piano di lottizzazione ex novo, che recepisca le recenti indicazioni della Regione». Anche perché, il sindaco Vittorino Caldi, è in procinto di concedere le autorizzazioni da un giorno all'altro.

Per il consigliere verde, non solo bisognerebbe impedire al primo cittadino di procedere, ma sarebbe opportuno considerare decaduta anche l'unica concessione edilizia approvata finora dalla Giunta comunale in merito allo sbancamento e alla sistemazione dei lotti».

E' arrivato il momento di parlare dunque senza lasciare discorsi così delicati a mezz'aria. «Non è pensabile — conclude Sgambati — che il divieto del 9 maggio, lasci inalterato l'originario piano di lottizzazione, aumentando la confusione che già inquina pesantemente tutta la vicenda.

«Occorrono delle indicazioni precise da parte della direzione regionale, da trasmettere senza perdere tempo all'amministrazione locale».

e. o.

MUGGIA

«Piaf» stasera

Va in scena, stasera alle 20.30 nella sala Verdi di Muggia, la commedia musicale «Piaf», nata da un'idea di Gianni Lepre ed interpretata dagli attori del Centro italiano ricerca teatrale, con la regia di Marino Sossi. Lo spettacolo è organizzato dalla Lega per l'Ambiente di Muggia in collaborazione con lo stesso Cirt, e con il patrocinio del Comune. L'intero incasso sarà devoluto ai bambini profughi dalla Bosnia.

STABILIMENTI BALNEARI / SEGUE

«Riviera», oasi tranquilla

Attrezzato e accogliente, lo stabilimento «Riviera».

Soltanto sfiorato dal fallimento della società Fintour lo stabilimento balneare «Riviera» ha riaperto i battenti al 6 giugno. Una riverniciata alle cabine, qualche lavoro di manutenzione ordinaria e tutto è pronto per accogliere la numerosa clientela che ha atteso con ansia fino all'ultimo la notizia della riapertura. Un attaccamento che ha commosso e stupito il direttore del Riviera, Edoardo Zorzi, che sulle sorti di uno degli stabilimenti triestini più frequentati della città, è sempre stato ottimista.

Proprio all'inizio della strada Costiera il bagno è raggiungibile con l'autobus di linea «36» e dispone di un ampio parcheggio per i clienti che preferiscono recarvisi con la propria autovettura. Un ascensore rende più agevole la discesa dalla strada fino al mare, colmando i 29 metri di dislivello esistente. Lungo i 200 metri di litorale attrezzato, a disposizione dei bagnanti un centinaio di capanni, cinquanta cabine e uno spogliatoio a rotazione compreso nel prezzo del biglietto.

Conosciuto come uno stabilimento adatto ad un pubblico amante della tranquillità, negli ultimi anni il «Riviera» ha registrato un aumento consistente della clientela giovanile, pur mantenendo inalterato il numero dei clienti fissi: mamme, bambini e bagnanti di mezza età.

Finora, le bizze del tempo e le ultime manifestazioni di protesta degli operai della Ferriera, che per giorni nella scorsa settimana hanno bloccato l'intera città, hanno penalizzato il flusso di clienti, che è rimasto un po' al di sotto della media stagionale. Il direttore spera però che nei prossimi mesi il Riviera torni ad essere gremito.

La struttura è fornita di un bar e di un servizio di buffetteria. A disposizione dei ragazzi, due tavoli da ping-pong e giochi elettronici, nonché un vecchio e amatissimo biliardino. E' inoltre possibile noleggiare lettini e sedie a sdraio.

I prezzi sono allineati con quelli degli altri stabilimenti: 3.500 nei giorni feriali e 4.000 lire in quelli festivi per gli adulti, 1.700 e 2.000 lire per i bambini. L'orario di apertura è fissato dalle 8.30 alle 19.

e. o.

PRIMI BAGNI A TRIESTE NEL SECOLO SCORSO

In spiaggia, tra moralità e pubblica decenza

Per motivi di moralità e salvaguardia della pubblica decenza, ancora ai primi anni del secolo scorso era inconcepibile che dei bagnanti (specie se femmine), si mostrassero, anche se coperti dal collo alle ginocchia, su qualche spiaggia solitaria di periferia. Solamente singoli gruppetti di ragazzi, nei giorni di maggior calura, osavano tuffarsi in qualche angolo recondito, e lontano dalle guardie, dell'area portuale.

Poi col tempo le restrizioni si allentarono, e sempre più numerosi si notavano i bagnanti (solo maschi), su tratti di spiaggia lontani da sguardi indiscreti, tanto che venne presa in considerazione l'apertura di bagni pubblici autorizzati. Per tale scopo vennero destinati due posti, distanti tra loro e in zone scarsamente abitate: il primo nei pressi del lazzaretto nuovo (o di Santa Teresa) verso Roiano, e l'altro nella zona di S. Andrea. Per rendere nota a tutti questa disposizione, il 15 giugno 1843 venne pubblicato un «Avviso» firmato dal Direttore di Polizia, in cui si precisa la dislocazione dei posti a ciò destinati: «Questi luoghi prescelti pei publici bagni sono due tratti di mare, il primo nella direzione del lazzaretto di S. Teresa, cioè lo spazio fra l'imboccatura del torrente Scorcola e quel lazzaretto; l'altro in quello di S. Andrea, situato fra il primo Casino di guardia della Sanità e la prossima strada di Chiarbola inferiore, opportunamente contrassegnato mediante pali, portanti l'inscrizione "Luogo per publici bagni".

«Durante tutto il tempo del giorno, cioè, dal colpo di cannone del legno guardaporto di mattina sino a quello della sera, i bagnanti debbono essere provvisti del più necessario vestimento, cioè di mutande oppure d'una vestaglia». Altra disposizione piuttosto singolare, era questa: «Chi preferisce di bagnarsi in mare accompagnato da battello dovrà tenersi alla distanza non minore di mezzo miglio dalla spiaggia».

Pochi anni dopo vennero aperti in vari punti della città dei veri e propri stabilimenti balneari (anche galleggianti); ma questo è già un altro capitolo della storia.

Pietro Covre

La tenuta di Campo Marzio; dietro esisteva la spiaggia destinata ai bagni pubblici. (Da una stampa dell'epoca)

ORE DELLA CITTA'

Coro metodista

Domani presso la Chiesa evangelica luterana di largo Panfili, con inizio alle 19, si terrà un concerto della formazione corale statunitense dell'United methodist festival choir. Il complesso, che si è già esibito nel 1989 nella cattedrale di San Giusto è noto a livello internazionale per la sua grande capacità d'assieme e per la bravura dei suoi solisti. Il programma comprenderà brani contemporanei e classici sia religiosi e sia folcloristici. Il coro, dopo il concerto di Trieste, canterà nella basilica di San Marco a Venezia e a Roma. Ingresso libero.

Calzature Erika via Carducci 12

Avverte la gentile clientela che il giorno 10 avranno inizio i saldi di fine stagione con occasioni strepitose per l'eliminazione di determinati articoli. Visitateci (com. eff.).

Deutsch Intensiv

Corsi intensivi al Goethe-Institut dall'1 settembre al 2 ottobre ogni giorno, sabato escluso, dalle 17.30 alle 20.45. Tali corsi, di livello principianti e progrediti, sono strutturati in modo da corrispondere a un anno scolastico regolare, permettendo così di guadagnare un anno. Per informazioni telefonare allo 040-635763.

STATO CIVILE

NATI: Sperotto Daria, Trimboli Sebastian, Morzilli Simone, Raiola Florinda, Minca Martina, Ficuciello Assunta, Sartori Giulia.

MORTI: Galletta Giuseppe 80; Spettich Maria 86; Capponi Salvino 81; Bigotto Guglielmo 89; Budicin Antonio 81; Crevatin Giuseppe 72; Aslan Rosa 85; Marzi Regina 84; Versich Carmen 69; Hresciak Anna Maria 77; Ciotti Elisabetta 83; Bruniera Alice 76.

Rotary Club Trieste Nord

Questa sera si terrà la riunione conviviale alle ore 20.30 nella consueta sede del Jolly Hotel. Il presidente prof. Luciano Campanacci esporrà la sua relazione programmatica per l'anno 1992-93.

Lega nazionale

La Lega nazionale organizza nei mesi di luglio ed agosto, un soggiorno diurno collinare-balneare nella sua colonia «Scipio Slataper» di Aurisina, per bambini dai 6 ai 12 anni. Vi sono ancora posti disponibili per il turno di agosto. Gli interessati possono rivolgersi direttamente alla direzione della colonia (Aurisina Cave 26) telefonando al 200135 dalle 14 alle 15.

Invito all'adorazione

Il secondo giovedì di ogni mese nella cappella della Visitazione della chiesa di S. Antonio Taumaturgo dalle 12.30 alle 16 si adora il Santissimo Sacramento solennemente esposto per impetrare dal Signore vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione e per la santificazione dei sacerdoti della nostra diocesi. Sarà guidata dal movimento «Maria Regina della Pace».

Canoa e canottaggio

Sono iniziati nella sede della canottiera di viale Miramare 40 i corsi di canoa e canottaggio. Per informazioni telefonare al numero 411965 o presentarsi durante gli orari di allenamento dalle ore 8 alle ore 10.

Centro Dianetico

Oggi alle 19.30 presso la propria sede di via dei Moreri, 9/3 a Roiano, il Centro di Dianetica di Trieste terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Canoni marittimi

La Capitaneria di porto di Trieste richiama l'attenzione dei propri concessionari di aree demaniali marittime sulla inderogabile necessità di adempiere puntualmente al rinnovo delle concessioni di cui sono titolari. Per far ciò è pertanto necessario che il pagamento del relativo canone venga effettuato al locale ufficio del registro entro i termini indicati nelle lettere d'invito trasmesse dalla Capitaneria di porto ai concessionari stessi.

Contributi per la colf

L'Inps ricorda che il prossimo 10 luglio scade il termine per il versamento dei contributi dei lavoratori domestici

In gita con l'Anpi

L'Anpi, l'Aned e l'Anppia, in occasione del 50.o della costituzione delle brigate e divisioni partigiane della Slovenia, organizzano il 18 luglio una gita sociale sul Pokljuka (nei pressi del lago di Bled). Nel programma della manifestazione è previsto anche un concerto del «Coro partigiano triestino P. Tomažič», che si terrà nel primo pomeriggio. Iscrizioni fino a completamento posti.

Telefono amico

Il 9 luglio 1966 veniva fondato a Trieste il «Telefono Amico». Nel ricordare alla cittadinanza i ventisei anni di ininterrotto dialogo senza pregiudizi offerto 24 ore su 24, il «Telefono Amico» ringrazia tutti coloro che hanno permesso di raggiungere questo traguardo (766666-766667).

Alloggi in locazione

Il Comune rende noto che è aperto un concorso per l'assegnazione in locazione semplice di 32 alloggi ubicati nello stabile sito al civico 3 di via Brunelleschi, riservato a nuclei familiari colpiti da provvedimento giudiziario di sfratto. Gli alloggi saranno locati ad «equo canone». Le richieste di partecipazione al concorso vanno redatte su apposito modulo in distribuzione all'Ufficio casa del comune settore 17.o - assistenza (Passo Costanzi, 2 - 3.o piano - stanza 327) aperto tutti i giorni feriali alle 9 alle 12. Tali domande, accompagnate dai documenti richiesti, dovranno pervenire al Protocollo generale del comune (P.zza Unità d'Italia, 4 - ammezzato - stanza 32) entro e non oltre le ore 12.30 del giorno 31.7.1992, pena l'esclusione dal concorso.

Consulenza Andis

Domani alle ore 10-12, e venerdì 10 luglio 1992 (ore 19-21) nella sede Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18, esperti (psicologo e un legale) sono a disposizione per una separazione o divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici tra i coniugi, oltre alla consulenza per la coppia in crisi e alla produzione di documenti per il matrimonio. Per informazioni il numero telefonico è il 767815.

Gita XXX Ottobre

La XXX Ottobre organizza per domenica 12 una gita al Passo Moistrocca con salita alla Piccola Moistrocca (m 2332) lungo la via ferrata. Partenza da Trieste alle 6.30 da via F. Severo di fronte alla Rai. Informazioni in sede, via C. Battisti 22, tel. 635500, dalle 16.30 alle 21 sabato escluso.

Fondi Astad

Nell'ambito della sagra di S. Giovanni è stata effettuata una raccolta di fondi a favore dell'Astad. Si ringraziano sentitamente i signori Laura Bolzich, Aldo Bobek, Rita Pistrin che si sono prodigati in occasione della mostra «Grammofoni e radio d'epoca».

Straordinario estivo

Domani alle ore 21.30 al castello di San Giusto, nell'ambito della manifestazione «Straordinario estivo», si esibiranno in concerto «The Joe Wawinul Syndacate», capitanati da Josef Zawinul, ex leader dei famosissimi Weather Report e innovatore del jazz con l'introduzione delle tastiere elettroniche. Organizzazione a cura di Globogas. Giovedì 9 luglio, inoltre, alle ore 21.30, sempre al castello di San Giusto, sarà di scena «Con fervido zelo», spettacolo teatrale con Andrea Ascari e Monica Canducci, per la regia di Sabina Guzzanti.

PICCOLO ALBO

Un pastore tipo Malines è stato raccolto a Roiano. L'animale che ha un collare a strozzo è stato portato al canile dell'Usl ove il proprietario può riprenderlo. Il telefono del canile risponde al numero 820026.

MOSTRE

Sala Comunale GIUFFRIDA

RISTORANTI E RITROVI

Blues Harp in concerto

Bagno Ausonia, domani 8 luglio, ore 20.30.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Non bisogna imbarcarsi senza biscotti.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 17,2, massima 23,6; umidità 63%; pressione millibar 1012,5 in aumento; cielo molto nuvoloso; vento da S Ostro, km/h 8; mare mosso con temperatura di gradi 23; pioggia caduta mm 7,2.

Le maree

Oggi: alta alle 2.47 con cm 3 e alle 15.58 con cm 36 sopra il livello medio del mare; bassa alle 8.32 con cm 24 e alle 23.36 con cm 21 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Pietro Verri fu uno dei migliori rappresentanti della cultura legata al caffè. Non a caso la sua rivista aveva il nome della bevanda. Oggi degustiamo l'espresso al Gran Bar Ariston - v.le Romolo Gessi 16 - Trieste.

OGGI Farmacie di turno

Dal 6 luglio al 12 luglio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 15, tel. 639042; via Tiziano Vecellio 24, tel. 633050; lungomare Venezia, 3 - Muggia tel. 274998; Aurisina - tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 15; via Tiziano Vecellio, 24; via S. Giusto, 1; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina - tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via S. Giusto, 1, tel. 308982.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

MIRAMARE Orario visite

Fino a tutto settembre l'orario del Museo storico del castello di Miramare è il seguente: feriali 9-13.30 e 14.30-18; festivi 9-12.30 e 14.30-18; chiuso lunedì pomeriggio.

Continuano con successo le visite guidate gratuite al parco. Il ritrovo avviene davanti al castello. La durata della visita è di un'ora circa. Per gruppi rivolgersi al numero 224143, signor Canziani, dalle 8.30 alle 9.30.

CONCLUSA LA MOSTRA DI MITJA BERCE

Fantasia a colori

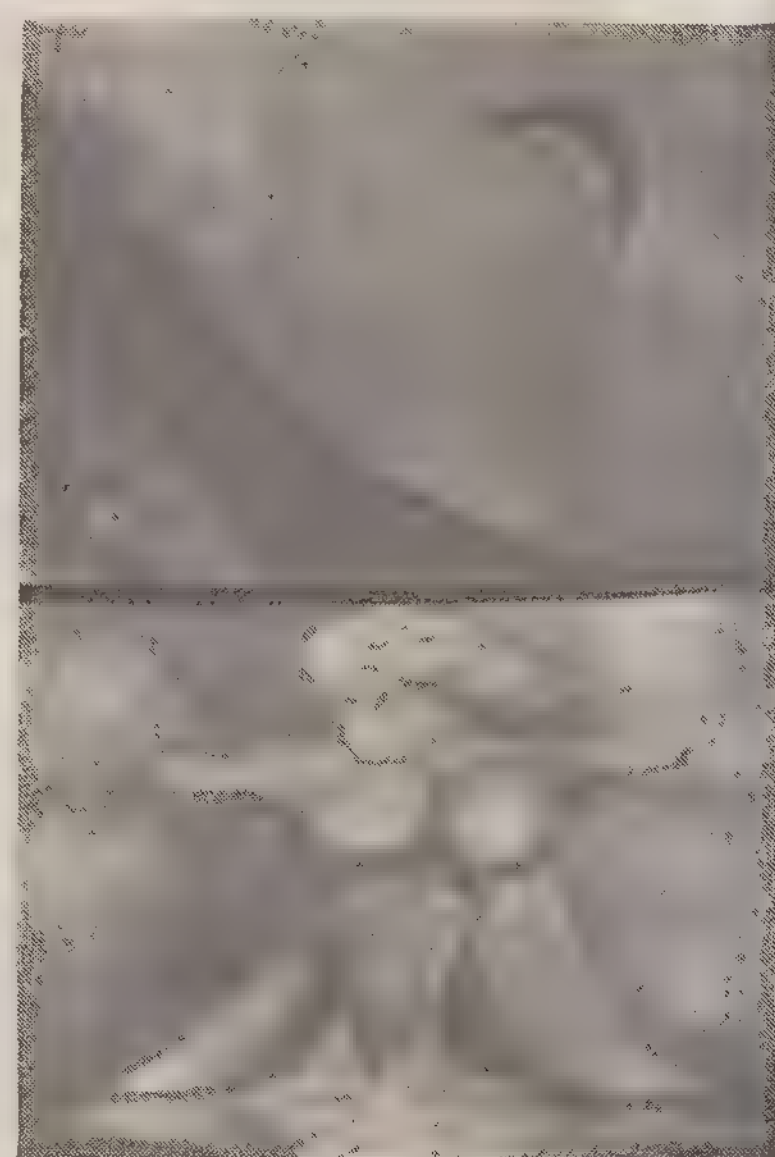
Per l'artista è stata la prima personale in Italia

Dipinge per passione, ma per vivere alleva tori, Mitija Berce, giovane artista sloveno (classe 1959) di Novo Mesto, importante centro di confini con la Croazia. Ha esposto per la prima volta in Italia: quasi una trentina di opere di grandi dimensioni sono state in mostra alla Casa Veneta di Muggia nell'ambito della rassegna «Minimi intenti», realizzata in collaborazione con l'Associazione Juliet e la Galleria «Obalne» di Pirano.

La pittura di Berce è forte, fantasiosa, molteplice e inventiva al tempo stesso. Il gusto del colore, abbastanza chiaro, qualche volta solare e vivace, ma mai acceso, trova le proprie radici nella tradizione mitteleuropea e riscontro nell'esperienza impressionista degli artisti sloveni che operarono a cavallo tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento. Al colore, steso per mezzo di ampie pennellate di impulso espressionista, oppure nell'ultima maniera più moderatamente composte, Berce accosta una ricerca tecnica ed espressiva interessante e di pregevole effetto, che coinvolge sovente anche il «verso» del quadro, spesso esposto come se fosse il «recto». Il pittore fotocopia le proprie opere ricomponendole poi attraverso le scansioni determinate dal mezzo grafico. Su tale base Berce interviene nuovamente con il disegno e con pennellate di colore. E poi ancora fotocopia.

L'intervento che, per la freddezza del mezzo tecnico potrebbe togliere pathos all'opera, segue invece un suo percorso poetico. Il terzo «modo» dell'artista sloveno, così come si è palesato di recente (la mostra comprende opere dall'89 al 1992) è la pitto-scultura. Berce manifesta l'intervento nella terza dimensione con l'apposizione sulla tela di forme sinuose intagliate nel legno.

O ancora — e qui l'intervento si fa più magico — sollevando la tela in corrispondenza di tagli netti, per sottolineare la profondità. L'artista (che in mostra ha presentato pure alcuni disegni di grande vigore) conferma, anche se nelle sue opere ogni tanto si ravvisano alcune operazioni un po' «déja vu», l'ottimo livello di molti artisti che si sono formati all'Accademia di Belle Arti di Lubiana.

Marianna Accerboni

Un particolare del Trittico di Mitja Berce realizzato con tecniche combinate.

I piccoli alunni della «Marin»

Accompagnati dalle insegnanti Marina Svigelj e Laura Golessi gli alunni della classe V B della scuola «Biagio Marin» hanno compiuto un'attenta visita nella sede del «Piccolo». Essi sono: Karina Achour, Luciano Aversa, Gianluca Coccolo, Paola Cottone, Elena Donato, Sara Dudine, Christian Filippi, Eliana Gherlani, Daniela Godina, Alan Manganelli, Azzurra Mazziero, Luca Pascolat, Daniel Peri, Stefano Piazza, Alessandra Sagelli, Marianna Segura, Marco Satalino, Davide Tonchella e Michele Zennaro. (Italfoto)

Maturi, vent'anni fa

A vent'anni dalla maturità, su iniziativa del geometra Franco Lucchese, e di altri tre colleghi, i geometri della V B, diplomatisi nel 1972, si sono ritrovati in un noto locale del muggesano assieme ai propri insegnanti dell'Istituto Da Vinci. Nella foto Faro si riconoscono: Servi, Lizzul, Casalaz, Resetti, Coslovich, Savarese, Gregorat, Colledani, Stallone, il professor Levi, Nodari, Bolle, Brumnich, Benci, il professor Miglievich, Tauceri, l'assistente Pipan, il professor Cosciani, Caruso, il professor Bonu, Ramani, Lucchese, Polla, il professor Giacconi, Gurtner.

ELARGIZIONI

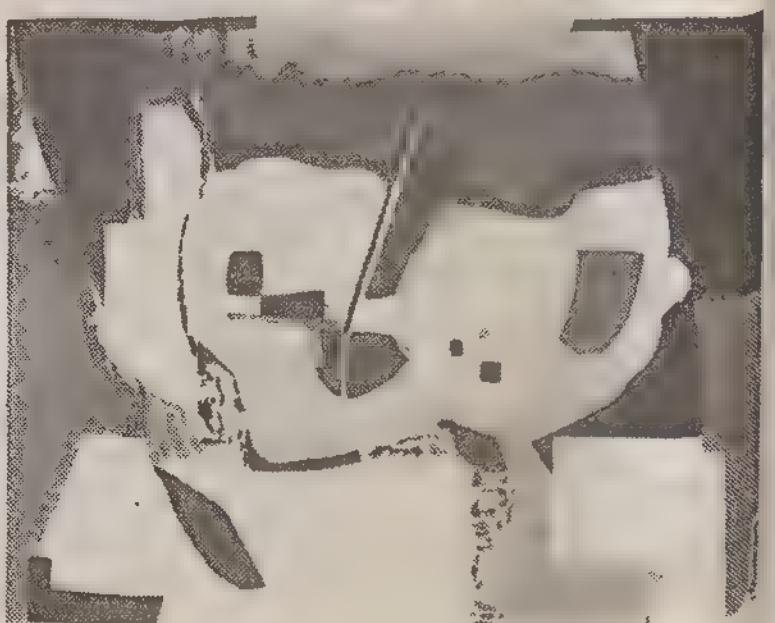
— In memoria di Luciana Blasi (zia Lalla) a un mese dalla scomparsa (7/7) dalla nipote Sandra 30.000 pro Alcolilsti anonimi.
— In memoria di Walter Bogoni (4/7) dalla famiglia 50.000 pro Sottoscrizione Daniela Birsa.
— In memoria di Graziella Camerini nata Jona nel 50.o anniversario (7/7) dai nipoti Trudy e Raffaello Camerini 10.000 pro Asilo infantile ebraico «Marco Tedeschi».
— In memoria del dott. ing. Guido Ceritali (7/7/85) da Nenè Pian 20.000 pro Divisione oncologica dott. Marinuzzi.
— In memoria di Egidio Dobrigna per il compleanno (7/7) dalla moglie Paola e dai familiari 20.000 pro Itis.
— In memoria di Claudio Zanne per l'onomastico (7/7) dalla mamma 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Jolanda Caputto ved. Fabbro nel XIV anniversario (7/7) dai figli e dai nipoti 50.000 pro Chiesa S. Sergio.
— In memoria del caro Claudio De Luca per l'onomastico (7/7) dalla moglie e dal figlio 30.000 pro Parrocchia Ss. Pietro e Paolo, 20.000 pro Enpa.
— In memoria di Iolanda Faraguna nel II anniversario (7/7) dalle sorelle Nives e Dionisia 100.000 pro Chiesa Regina Pacis.
— In memoria di Maria e Fabio Forzoni da Renato Forzoni e famiglia 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Nelda Hirst per il compleanno (7/7) dalla mamma e dalla sorella 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Egidio Marchiò nel XX anniversario (6/7) da Marina e Giulio De Bortoli 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Adriana Suligoi nel 37.o anniv. (5/7) dai genitori, da Emilia e Pino Suligoi 150.000 pro Missioni triestine del Kenia.
— In memoria di Novella Moras ved. Paoli dai condomini di via Fornace 11 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Wanda de Stark Donati dalla famiglia Celio Omero 30.000 pro Aism, 20.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Calin dalle famiglie Rudi e Nerina Germani 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Pietro De Pellegrini da due ex alunne 30.000 pro Unicef.
— In memoria dell'ing. Guido Stock dalla famiglia Ferro 50.000 pro Asilo Gentilomo, 50.000 pro Asilo M. Tedeschi.
— In memoria del dott. Attilio Ferruggia da Anna Maria Stechina 30.000 pro Missione Triestina nel Kenya.
— In memoria di Aredio Chicco da Livio e Violetta Chicco 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvana Rudes dai nipoti Danieli e Valeria Crieci 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ida Masi da S. Scherl, E. Parladori, A. Giuricin, A. Bole, E. Padovan 110.000 pro Centro tumori Lovenati; da L. Medica, V. Trombetti, fam. Garzone, R. Radossini 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— Da Marina Zivec 200.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Massimo Codan da Rodolfo e Lotty Bresca 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Cesare Catolla dalla figlia Emanuela 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Rossella da Gianfranco, Valeria, Gian, Andrea 25.000 pro Astad.
— In memoria di Antonietta Nardi dalla famiglia Travan 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Romildo Bari dalle famiglie Antonini, Rubini e Capozzi 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonietta Vissi ved. Nardi da Laura e Rino Pellarini 50.000 pro Sogit.
— Dagli Amici della Pressione 343.000 pro Circolo cardiopatici Sweet Heart.
— In memoria di Ida Alzetta da Lina, Franco, Maria e Angelo 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi (Gigino) Bosma dai famigliari 50.000 pro Centro pneumologico ospedale Santorio.

ALLA GALLERIA CARTESIUS

Le magiche tarsie di Gnutti

La Cartesius propone, sino al 16 luglio, le... magiche tarsie di Gnutti. L'artista, che è giunto alla pittura attraverso un iter di collezionista e di ricercatore di forme fra i moduli dell'impressionismo, del cubismo, e dell'astrattismo, si realizza pienamente nelle scomposizioni di testi e contesti, riflessi da diverse angolature che rifuggono dall'univocità di lettura. In tal modo, Bortolo Gnutti ci concede di posizionarci laddove più ci aggrada e di riflettere e scomporre a nostra volta le sue visioni geometriche a piacere, pur ritrovando, nella pluralità delle rappresentazioni, l'unità dell'idea generatrice.

Tale volontà ludica non risulta, però, negli acrilici dal cromatismo vivace e vitale, fine a se stessa, ma va valutata quale spinta creatrice illimitata ed illimitabile che trova fissazione nella forma più adeguata fra le tante possibili e compresenti, preservandole e richiamandole tutte in un contesto di effetti geometrici e cromatici ottenuti su tale base ideale. (Nella foto l'opera intitolata «Composizione»).

Elisabetta Luca

LA GRANA

«Nei dormitori c'è rispetto e speranza»

Care Segnalazioni,
rispondo al signor Dino Zimarelli garantendogli che il «Gasparo Gozzi» è un dormitorio degno di rispetto e confermandogli che nel 1985 per 6 mesi causa a uno sfratto sono stata ospite. Là, ho trovato tanta umanità e comprensione. Purtroppo, oggi, titolare di un alloggetto di venti metriquadrati con un servizio igienico in comune, subisco molestie, dispetti e cattiverie da persone prive di scrupoli che rendono la mia vivibilità amara. Il dormitorio è l'albergo dei poveri formato da una catena umana fatta di persone povere ma oneste. Ognuna con la sua storia.

Maria Grazia Ployer

Posa d'epoca in un atelier

Elegantissima e un po' enigmatica. Giuseppina Zuliani Markò nel 1915 veste perfettamente i canoni della moda dell'epoca. In nero, non più colore del lutto ma simbolo di distinzione, con la vita segnata e la gonna che indugia ancora nelle ampiezze e mollezze dei 'panier' del secolo precedente. Manicotto e bordi di pelliccia accentuano la voglia di discreta ricercatezza.

ACEGA / PROTESTA DI UN UTENTE

'Sacrificio inutile'

Per un cavo potati i rami di un albero secolare

In data 19 giugno, verso le ore 15.30, una squadra di dipendenti dell'Acega ha eseguito un intervento, nella nostra casa di Vicolo Scaglioni 4 allo scopo di sostituire un cavo elettrico esterno esistente con altro adeguato a nuove norme. Detto cavo aereo raggiungeva e raggiunge la nostra abitazione partendo da una casa prospiciente e attraversando i rami di un secolare ippocastano insito nella nostra proprietà. Il personale addetto all'esecuzione del lavoro ha cominciato a «potare», peraltro maldestramente, l'albero: avvertiti di un tanto dagli operai dell'Impresa che sta ristrutturando gli intonaci della casa, abbiamo ottenuto come risposta un testuale «Signora, se vuole la luce a casa noi dobbiamo segare i rami, altrimenti succederanno degli inconvenienti di cui non potremo rispondere».

Alla sera, dopo aver spostato i rami che, caduti su degli arbusti sottostanti, nessuno aveva naturalmente pensato di asportare, se non di non far cadere per evitare ulteriori danni, abbiamo realizzato sia il modo incosciente in cui era stato fatto il lavoro sia l'enormità della violazione alla proprietà privata compiuta. Abbiamo verificato con i tecnici dell'Impresa appaltante e i loro operai che la potatura è stata eseguita, come dall'inizio immaginavamo, all'unico scopo di rendere apparentemente più agevole il lavoro e non per altri faziosi motivi. In realtà, molto più veloce ed agevole, essendo formato l'impalcato di servizio sul nostro muro e con l'elevatore a loro disposizione dall'altra parte, sarebbe stato passare il nuovo cavo con l'ausilio di un tirante senza danneggiare alcunché.

Fra l'altro, e non è dettaglio di poco conto, il tecnico dell'Impresa aveva parlato con un tecnico dell'Acega ottenendo assicurazioni sul fatto che si sarebbe eventualmente dovuto solo tagliare «alcuni rametti» e che comunque il lavoro sarebbe stato eseguito direttamente o con l'ausilio degli operai dell'Impresa. Riteniamo quindi di dover con la presente porre le nostre più vibranti proteste per il danneggiamento subito e anche, e forse soprattutto, per il modo incivile in cui esso si è concretizzato con totale noncuranza degli altrui legittimi diritti e interessi.

Ci riserviamo di porre querela ai sensi dell'art. 635 C.P. o di altra norma di legge, e di procedere civilmente per il risarcimento del danno patito.

Livia e Luciano Patuanelli

Quanta polvere su Carlo VI

Il dottor De Rosa si rammarica che, giorni scorsi, Carlo VI in effigie, soffriva nello scorgere il dottor Ravalli che firmava in un'unica soluzione «ben dodici pratiche di urbanistica». Non si rende noto però all'opinione pubblica che dette pratiche cui fa riferimento De Rosa erano giacenti da due anni (poco più, poco meno) presso gli uffici comunali, in una situazione di ingiustificata attesa, grazie a inerzie di varia estrazione, magari anche di quel consiglio comunale di cui lo stesso De Rosa faceva parte.

Preciso questo vivendo, purtroppo, giornalmente, quale addetto ai lavori, le preoccupazioni e l'ira dei colleghi progettisti e costruttori. Detti, certamente, non sentono il bisogno di ironici commenti, né quello di resuscitare Carlo VI. All'opposto esigono certezze temporali, normative e operative, in una situazione in cui il comparto edile, finanche nel settore della modesta manutenzione, soffre di una situazione invero squalificata e asfittica.

Perciò animo: fatti e non chiacchere.

Italo Vento

SCUOLA / TRASFERIMENTO DELLE PRIME CLASSI DALLA FORNIS CARNIEL ALLA GASPARDIS

'Razionalizzare, voce del verbo punire'

Il 19 giugno, dalla lettura dei comunicati affissi all'albo della scuola Fornis/Carniel di via Vasari, frequentata da due dei miei figli, ho appreso con profondo stupore che il Provveditorato agli studi di Trieste ha inviato alla direzione didattica del IV circolo una nota nella quale si informa che dal prossimo anno scolastico le classi prime e seconde saranno trasferite alla scuola Gaspardis di via Donadoni, previo accorpamento in due sezioni delle attuali tre future classi seconde.

A tale proposito voglio esprimere la ferma opposizione mia e dei genitori delle classi interessate a questo atto di imperio del provveditore che viene a creare esclusivamente disagi alle famiglie (in particolare a quelle che hanno più figli frequentanti classi della stessa scuola).

Mi chiedo se detta razionalizzazione — che, stando alla nota, dovrebbe portare al trasferimento della scuola a tempo pieno Pittoni di via Conti nel plesso di via Vasari e sopprimere la attuale Fornis/Carniel nel giro di tre anni con grave disagio per tutto il rione di Barriera Vecchia — non faccia in realtà seguito ad una decisione degli enti locali di sistemare la succursale del Petrarca in via Conti e quindi di trasferire l'onere di pagare l'affitto all'Itis da un ente all'altro, senza nessun beneficio per il cittadino e con grave disagio per l'utenza.

Nel denunciare il fatto che gli organi collegiali non sono stati informati di quanto si stava preparando ed il provveditore ha preferito aspettare la chiusura delle scuole per comunicare la notizia che ha così raggiunto le famiglie solo grazie all'interessamento dei rappresentanti di classe, chiedo un immediato incontro del provveditore agli studi e del commissario al Comune di Trieste con i genitori della Fornis/Carniel, prima di intraprendere con tutti i genitori interessati adeguate iniziative in merito.

dottor Fulvio Tamaro
vicepresidente del consiglio del IV circolo

La guerra dei moduli

Alla signora Chiara Valenti che valuta negativamente l'esperienza dei moduli nella scuola elementare, recentemente istituiti, desidero, quale insegnante elementare «modulare», far presente quanto segue: non sono stati gli insegnanti a chiedere tale innovazione, ma la stessa ci è stata imposta dall'alto, con indicazioni molto vaghe. Quindi, tutti i maestri, hanno cercato di impegnarsi al massimo nella stesura degli orari, nella scelta degli ambiti disciplinari e in tutta l'organizzazione didattico-educativa, ben consci del fatto di operare con bambini dai 6 agli 11 anni. C'è voluta molta buona volontà e disponibilità degli uni nei confronti degli altri e l'inevitabile, iniziale confusione, è destinata a svanire in breve. Senz'altro ciascuno di noi maestri ricorda e rimpiange con una certa nostalgia la propria, unica classe di qualche anno fa, della quale si sentiva l'organizzatore e il regista ma indietro non si torna ed è giusto andare avanti.

Purtroppo però, cara signora, sarà impossibile arginare — come dice lei — il degrado e migliorare il presente se «l'istituzione famiglia» continuerà a far acqua in questo modo. Infatti non solo la scuola materna è, come sostiene lei, utilizzata più come deposito a buon mercato che ambiente educativo, ma anche la scuola elementare non viene più considerata da tanti genitori come un momento formativo e culturale fondamentale nella vita dei figli, con tutte le conseguenze del caso. Sempre più numerose sono infatti le famiglie che demandano completamente alla scuola la formazione dei loro figli, che non inculcano loro, fin dai primi anni di vita, il senso del dovere, la convinzione che nulla di positivo si impara senza fatica e soprattutto la perseveranza negli impegni.

Noi insegnanti ci ritroviamo così, spesso, davanti a genitori sempre pronti a scusare l'impreparazione dei loro figli; a genitori che attribuiscono esclusivamente agli insegnanti la colpa degli insuccessi scolastici dei loro ragazzi e, quel che è peggio, a genitori che criticano, davanti ai figli, la persona e l'operato dei docenti invece di cercare di instaurare con quest'ultimi, un fattivo e costruttivo rapporto basato sulla fiduciosa e reciproca collaborazione. Gli organi collegiali sono stati istituiti proprio per permettere a tutti i livelli scolastici tale collaborazione ma deve trattarsi di collaborazione vera, cioè di supporto e di sostegno all'opera educativa! Le proteste di comodo e le critiche sterili non portano a nulla!

Mi meraviglia che lei, casa signora, come ex insegnante non sappia che ciascuno di noi ha un suo programma da seguire e, se ha letto con attenzione i nuovi programmi della scuola elementare, si sarà resa conto della notevole mole di lavoro che la loro attuazione comporta. Concludo queste mie considerazioni ricordandole che «la freddezza e il distacco da parte delle maestre nei confronti dei bambini» cui lei fa cenno, potrebbero essere la conseguenza del disagio che le stesse insegnanti hanno provato nel trovarsi di fronte a dei genitori «controllori» e giudizi che male hanno interpretato la loro opera educativa. Con il calore della collaborazione, della fiducia e della riconoscenza, il ghiaccio si scioglie.

Marina Buttignon Amarante

FERROVIA / DISAGI

«'Bagaglio appresso', servizio fantasma»

Da decenni viaggio in ferrovia tra Trieste e la Germania, dove risiede una parte della mia famiglia e in tutto questo tempo ho sempre usufruito del servizio «bagaglio appresso», spedendo le mie valigie qualche giorno prima della mia partenza e al mio arrivo a Bonn il bagaglio si trovava già a destinazione e mi veniva consegnato a qualsiasi ora del giorno e della notte. Da circa due anni questo servizio veniva svolto non più dalle Ff.ss. ma dalla ditta Morocchi e dopo qualche difficoltà iniziale funzionava bene.

Pochi giorni fa ero a Vienna e ritornando a Trieste volevo spedire la mia valigia nel solito modo, ma al Suedbahnhof di Vienna ho avuto la sorprendente notizia che non era più possibile spedire in Italia per bagaglio appresso. Ritornata a Trieste mi rivolsi subito alla Ditta Morocchi, dove mi fu confermato che effettivamente la ditta tale servizio non lo faceva più, né lo effettuava le Ff.ss.

La cosa mi sembra così enorme che stento a crederla. Come si può far cessare un servizio così ovvio e in fondo implicito nel rilascio del biglietto ferroviario e proprio in Italia, il paese del movimento turistico per eccellenza, in Italia dove si dovrebbero spalancare le porte a chi vuol venire a visitarla, anziché rendere difficoltoso il viaggio. E' questo il modo per rilanciare il tanto agognato miglioramento e potenziamento della ferrovia per liberare le strade dall'intenso traffico automobilistico?

Gradirei una risposta dalla direzione delle Ff.ss.

Trude Baumgartner

La Fiera delle salsicce

Ho letto su «Il Piccolo» di domenica 28 giugno un bell'articolo sulle contraddizioni che si vivono nella nostra città, e immediatamente mi è tornato alla memoria ciò che ho visto durante una mia recente visita alla tanto celebrata Fiera di Trieste. Quello che non riesco a capire è il motivo per cui si continua a chiamare «Fiera campionaria internazionale» una manifestazione che ormai non è nulla di più che una gigantesca sagra all'aperto dove migliaia di persone passano il tempo a rimpinzarsi di salsicce, crauti e porcina, bevendo litri di birra e ascoltando con le lacrime agli occhi versioni stonate della «Radetzky Marsch» e di «Alte Kameraden». E mentre il settore gastronomico-mangereccio si espande sempre più, continua implacabile l'invasione delle bancarelle che vendono le cianfrusaglie più impensabili, tanto da far assomigliare la nostra «campionaria» a una versione estiva della fiera di San Nicolò!

A fronte di tutto ciò ho potuto notare la sempre maggiore trascuratezza con cui vengono trattati i settori più «seri», quelli che, per usare un'espressione alla moda, dovrebbero essere considerati «il fiore all'occhiello» della nostra città.

In particolare devo denunciare lo stato di squallore e di abbandono in cui si trova la mostra dell'«Immaginario scientifico», rimasta tale e quale da almeno 5 anni a questa parte. Ma è possibile che in tutto questo tempo nel mondo scientifico non sia successo nulla di nuovo? E dove è andata a finire quella famosa immagine di «Trieste città della scienza» tanto strombazzata dai politici locali? Non ho notato nessuna sollevazione popolare dopo la notizia del blocco dei finanziamenti per il Centro internazionale di fisica teorica, e non mi sembra che la cosa sia stata accennata da nessuno alla prima riunione del neo-eletto consiglio comunale.

Se non si cureranno maggiormente anche queste cose, è inutile sperare che Trieste in futuro possa godere maggiore considerazione sia a livello nazionale sia internazionale, tutti continueranno a pensare che ai triestini interessano solo i crauti e la porcina, con buona pace degli operai della Ferriera di Servola e di tutto il resto.

Gianni Ursini

TRAFFICO / «STOP» INATTESO AL VALLONE DI MUGGIA

Storie di ordinario disagio

Di storie di ordinaria follia, conseguenza del malgoverno che perseguita la nostra città, afflitta da sporcizia, cantieri eterni, aiuole mal tenute ecc., ormai ne è piena la cronaca locale, però vorrei portare a conoscenza di quanti la domenica vanno a fare una gita oltreconfine, di un episodio di cui sono stato protagonista la scorsa domenica.

Dopo aver attraversato nel tragitto di rientro ben tre confini, senza né code né disagi di alcun genere, rimango bloccato assieme a numerosi automobilisti compagni di sventura all'inizio della salita che dal Vallone di Muggia conduce all'incrocio con la galleria di Noghere. Da notare che erano circa le 6 e 30 del pomeriggio e il traffico era davvero scarso. Al momento ho pensato che fosse guasto il semaforo che regola il flusso dell'incrocio summenzionato, ma dopo una ventina di minuti di processione a passo d'uomo, giunto al semaforo ho visto che la fila continuava anche oltre. Ho pensato allora ad un incidente oppure ad una protesta dei lavoratori della Ferriera, invece non era niente di tutto ciò.

Più oltre, all'incrocio con la strada secondaria che si inerpica sulla collina delle Noghere, c'erano due solerti vigili che bloccavano il traffico per permettere alla auto provenienti dalla stradina di immettersi sull'arteria principale. A quel punto ho capito il perché di quella lunga fila, ma ho capito anche il perché di tanti altri mali di Trieste. Evidentemente la colpa non era dei due vigili mandati là a subire gli inevitabili improperi degli automobilisti, ma di chi li aveva mandati là, e poi di quell'amministrazione comunale che invece di governare la città, si lascia andare a gazzarre in diretta profumatamente pagate con i nostri soldi. Evidentemente la batosta che i politici locali hanno subito recentemente non li hanno nemmeno scalfiti, pazienza, ce ne ricorderemo alle prossime elezioni.

Giuseppe De Stefani

Tante scrittrici «in incognito»

C'erano parecchie donne che nel dopoguerra scrivevano a Trieste di prosa e di poesia, ma per gli uomini passavano inosservate. Specialmente le giovani si sentivano abbandonate. E sorse allora una società femminile, la «Fidapa», che voleva rompere questo silenzio. Cominciammo a parlare nei ritrovi delle scrittrici del passato e poi presentammo pagine inedite di giovani che tentavano la via dell'arte. Ci radunavamo nel Caffè Tommaseo o in qualche sala. Dopo la loro presentazione, leggevano qualche brano del libro inedito, rispondevano alle domande dei presenti. Io presentai la Punzo, la Comite, la Miccoli quando nessun critico si preoccupava di loro. Scrissi la prefazione del libro di poesia di Liliana Passagnoli. Erano già noti i libri di narrativa di Lida Benci Fragiacomo, di Nera Fuzzi, di Maria Punzo, di Nike Clama che meritavano un maggior lancio. E cadde nel vuoto anche l'originale libro di Nora Baldi, scritto in 30 giorni dopo la morte di Saba e voluto da Saba. Molte si occuparono di studi saggistici. Sono da notare le prose di Nora Franca Poliaghi sui racconti storici. Elsa Bragato, esule, scrisse sulla sua terra perduta e fu perciò molto conosciuta. Sono usciti ultimamente il romanzo di Alma Dorfles e le poesie della Micoli Redivo che dovrebbero interessare i critici.

La «Società artistica letteraria», fondata da Marcello Fraulini aveva accolto parecchie donne scrittrici e incoraggiato quelle giovani. Emerge a Trieste il nome di Edda Serra, acuta critica letteraria. Fece conferenze a Venezia, a Udine, a Cortina, a Milano. Per tanti anni fu vicina a Biagio Marin sul quale scrisse molto. Le giovani della nuova generazione si dedicano al giornalismo, scrivono su giornali e riviste, ma i loro scritti non sono letterari. Si addentrano nelle questioni sociali e passano all'esame di personaggi attuali.

Lina Galli

STRADA / ATTRAVERSAMENTI PEDONALI SEMPRE MENO RISPETTATI

A Barcola il pericolo corre sulle zebrate

Per un qualsiasi lupo di mare con un po' di mestiere, attraversare lo Stretto di Messina, lo Stretto di Gibilterra o il Canale della Manica, vie d'acqua solitamente intasate di traffico, è veramente un giochetto, non altrettanto per i miseri pedoni che si accingono ad attraversare viale Miramare, all'altezza delle zebrate in prossimità del ponte ferroviario, di fronte all'ex bagno Excelsior o di fronte alla fontana luminosa di Barcola. Prima di affrontare l'attraversamento è consigliabile che il tapino faccia testamento o si rivolga preventivamente a don Elio, parroco di Barcola per predisporre le funzioni riservate ai defunti. Raggiungere la sponda opposta è veramente cosa perigliosa al massimo. Gli automobilisti sfrecciano a velocità pazzesca senza curarsi delle zebrate e degli inopportuni pedoni che intralciano le loro «gymkhane».

I responsabili cittadini, ammesso che si possa considerarli dei responsabili informati l'altr'anno due assessori (un ex-ferroviere, fortunatamente non rieletto), il comandante dei vigili urbani e gli organi giudiziari non hanno dato segno di vita. I possibili incidenti, i possibili investimenti non li riguardano. E' la conclusione cui si giunge una volta accertata il loro immobilismo e sordità in proposito.

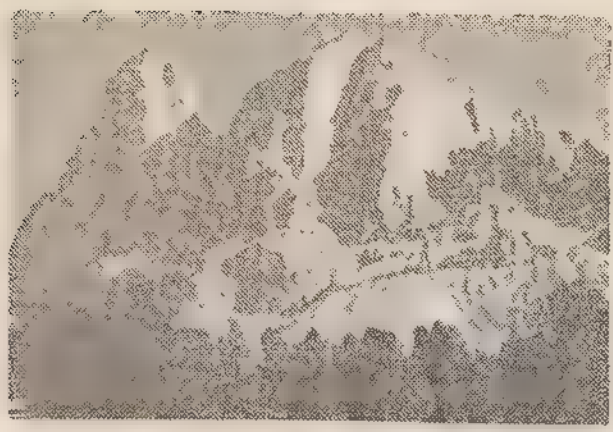
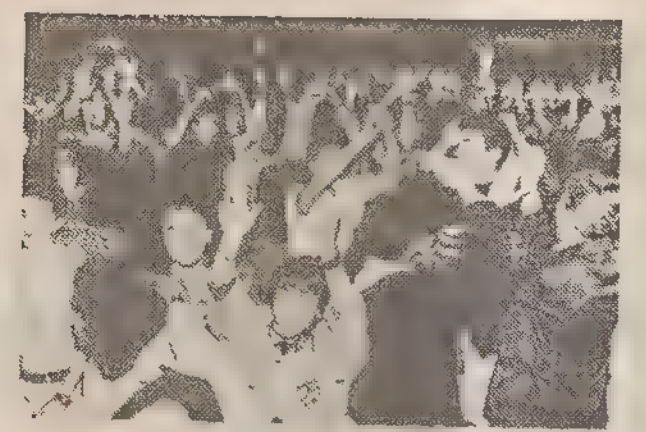
Auspicabile sarebbe l'istituzione di una vigilanza nei pressi dei posti a rischio, da parte dei carabinieri o dei vigili urbani. Ahimé, mi sento già rispondere che ciò non è possibile. E allora, sistemiamo dei tralicci dotati di segnali luminosi come fatto in via Campi Elisi, in prossimità dell'imbocco della superstrada. Viale Miramare come volume di traffico è superiore a Campi Elisi. Deve essere trascurato perché non ha santi in paradiso?

V. Firmiani

Lo sportello dei disagi

Sono una pensionata di 78 anni, e possiedo un alloggio in un sesto piano che ora viene usato da me, unicamente a uso saltuario, ma principalmente quale deposito mobili, perché le mie condizioni di salute non mi consentono più di fare giornalmente tante scale. Devo dunque fare la dichiarazione dei redditi, il «740».

Per fare il versamento a saldo Irpef-Ilor mi sono recata all'unica Crt di Roiano il 26 giugno. Dopo aver fatto una lunga coda di gente in attesa, la giovane allo sportello mi ha respinta, perché non avevo barrato la «F» e il n. 1 nel quadro relativo: «femmina». E non è stato accettato che lo facessi immediatamente allo sportello. Questo mi ha obbligata a prendere il tram e recarmi in città, per presentare a un'altra Crt la stessa dichiarazione. Altra fila di gente, e poi un'ulteriore fila per consegnare il tutto. Finalmente ritorno in Gretta, dove abito: stanca morta. L'amara esperienza mi ha però insegnato che in città le due attese (banca e consegna) sono state inferiori del tempo impiegato a Roiano.

Pierina Rivo

Il Piccolo - Martedì 7 luglio 1992

RICCO CARNET DI INTRATTENIMENTI PER FESTEGGIARE GLI 80 ANNI DI ATTIVITA'

Buon compleanno Ausonia

La lunga notte delle Miss

Sabrina Zanella, da sinistra, e Gabriella Grebello, sono due diciottenni tutto pepe, concorrenti alla «Notte delle miss», il grande concorso di bellezza organizzato dall'agenzia Fotosvizzera, in collaborazione con Spartaco Vidon, alla terrazza a mare dell'«Ausonia» il 18 luglio. Sette i titoli in palio: finali provinciali di Miss Alpe Adria, La Bella italiana e Fotomodella dell'anno, le selezioni per Miss Globo, Queen of Europe e Queen of the world. Il più importante scettro da consegnare è quello di Miss Ausonia, per designare la rappresentante italiana a Miss Universo. (Fotosvizzera)

Ha ottant'anni, ma non li dimostra: il bagno Ausonia quest'anno festeggia un compleanno importante, e il suo responsabile, Danilo Medos, ha allestito un programma particolarmente intenso, che dovrebbe occupare, nei suoi intendimenti, un posto importante nelle serate dei triestini di quest'estate del 1992.

«Nei prossimi giorni — afferma Medos, che gestisce anche il ristorante Ausonia — daremo il via alla stagione degli intrattenimenti extra con la gara di motobarche, che vedrà impegnati decine di concorrenti in un percorso da svolgere all'interno dello stabilimento, seguendo la tipologia delle gincane. Poi nelle serate di metà luglio, organizzeremo delle gare di ballo alle quali parteciperanno le scuole superiori di danza di Trieste: alla vincente andrà un trofeo d'argento messo in palio dall'Ausonia.

Il giorno più importante dei festeggiamenti per gli ottant'anni dello stabilimento lo avremo il giorno di Ferragosto. I triestini che rimarranno in città sono invitati fin d'ora a partecipare; sarà una giornata dedicata interamente a giochi e intrattenimenti. Cominceremo durante il giorno con varie gare, dal tiro alla fune ai tuffi, tutto con premi messi in palio dalla direzione. Alla sera gare di ballo su ritmi latini e sudamericani, con l'intervento delle autorità cittadine, che hanno già garantito la loro presenza».

Ma le terrazze dell'Ausonia, in quest'estate 1992, non saranno destinate soltanto ai festeggiamenti per il compleanno dello stabilimento, vedranno anche lo svolgersi di tutta una serie di manifestazioni che arricchiscono da anni l'estate triestina: «Faremo numerosi concorsi di miss, tralasciando quello dedicato a miss Trieste perché l'anno scorso, nonostante avessi un regolare contratto per la manifestazione, dovetti superare molte difficoltà. Quest'anno ho optato per miss Universo, concorso del quale organizzeremo la fase eliminatoria denominata miss Ausonia. Poi avremo miss cinema, miss eleganza, miss gambissima, miss sorriso.

Per gli amanti dei balli, avremo tutti i giovedì e venerdì musiche anni '60, il sabato discoteca per i giovani, e ogni martedì organizzeremo, di sera naturalmente, «Ausonia 2 l'antinoia». La domenica infine daremo vita alla «Festa del capello», coinvolgendo i saloni per acconciature di Trieste, mettendo anche in questo caso in palio premi per i vincitori.

Infine — aggiunge con orgoglio Medos, che ha voluto fare di quest'estate all'Ausonia una stagione memorabile — fra pochi giorni apriremo al piano superiore delle terrazze la «Nuova Dreher», che cercherà di rispolverare gli entusiasmi che i triestini hanno sempre dimostrato nei confronti della vecchia birreria di via Giulia, oggi scomparsa e sostituita da altri esercizi commerciali».

All'insegna del vecchio e del nuovo sta dunque per alzarsi il sipario sull'estate «ottantenne» dell'Ausonia, oggi più giovane che mai.

Ugo Salvini

PROPOSTA PER UN «SI'» POCO TRADIZIONALE

Nozze in mongolfiera

Avete mai pensato di pronunciare il fatidico «sì» in mongolfiera? L'idea non è affatto... campata in aria. La società «Telmaco» di Roma, infatti, organizza matrimoni in quota, offrendo la possibilità di celebrare il rito nuziale, ammesso che il sacerdote sia d'accordo, durante l'avvio del volo della mongolfiera o nel luogo prescelto per l'atterraggio. Escluso il banchetto nuziale, dire «sì» a mezz'aria costa 18 milioni e la durata del volo è di circa un'ora. La Telmaco, inoltre, organizza voli turistici nei dintorni di Roma sulle località più suggestive. Il costo del servizio è di 250 mila lire a persona, incluso il momento dello «Champagne fly». Il volo dura due ore.

Ancora a proposito di ebbrezza in mongolfiera, la francese «Bombard balloon adventures», proprietaria di 36 palloni aerostatici e forte di una dozzina d'anni d'esperienza (come assicura una nota dell'Ente nazionale francese per il turismo), propone itinerari in Alta Borgogna, con sorvolo dei famosi vigneti e intervalli per visitare le cantine d'eccezione, come quelle del quindicesimo secolo nel castello di Meursault. Il viaggio, che prevede anche un pranzo nella casa di famiglia della contessa di Loisy, ha una durata di 5 giorni e costa 820mila lire. Per la valle della Loira si parte da Parigi e si alloggia in uno degli innumerevoli castelli della regione. Oltre ai voli in pallone, sono previste cene gastronomiche e un 'romantico buffet' a lume di candela tra le rovine della fortezza di Cinq-Mars-La Pile, del dodicesimo secolo. Il costo, fino ad ottobre, per 5 giorni, è di circa un milione.

Campi firmati Wwf nella Val Pesarina

Il Wwf propone da vent'anni i campi natura per adulti e ragazzi, con l'obiettivo di rendere accessibili a tutti luoghi di interesse paesaggistico e naturalistico e di indurre, attraverso la conoscenza e l'attività di convervazione, una coscienza ambientalista sempre più forte.

In regione, i campi sono organizzati alla «Casera Pilang» in Val Pesarina, nelle Alpi Carniche. La Val Pesarina, non toccata dal turismo di massa, conserva le caratteristiche di un ambiente montano dove la mano dell'uomo e la natura hanno trovato un miracoloso equilibrio. Uno scenario perfetto, quindi, per la vacanza naturalistica firmata Wwf. La «Casera Pilang», situata a 1.600 metri d'altezza, ai margini di un bosco di faggi e abeti, domina la vallata. A pochi minuti di cammino si stende un vasto altopiano, con pascoli e malghe ancora attive. Per ulteriori informazioni, gli interessati possono rivolgersi al Wwf, telefonando ai numeri 0432/507895 o 0432/502275.

Preone, balzo indietro nel tempo

Una delle valli più suggestive della Carnia è senz'altro la Val di Preone, un piccolo paese sulla val Tagliamento, che si raggiunge svoltando a sinistra prima di raggiungere Socchieve, sulla direttiva verso il passo Mauria. Le bellezze e la ricchezza floristica di questa zona, rimasta di una bellezza selvaggia, è addirittura sconosciuta agli abitanti della zona, ma merita senz'altro una visita, che si protrarrà per tutta la giornata. Giornata che s'inizia alla mattina con un balzo indietro nel tempo di qualche milione di anni, con la visita alla mostra denominata «Preone, 200 milioni di anni». Una mostra permanente, realizzazione unica nel territorio regionale, dei caratteri naturalistici del territorio. Pannelli, completi di parte iconografica e descrittiva, in ordine alla geografia del territorio e degli aspetti climatici e dei vari ambienti naturali, spiegano la geologia e la paleontologia della vallata, un tempo zona tropicale. Terminata la visita alla mostra, si può accedere al sentiero naturalistico autoguidato di Stavolo Lunas, un breve percorso di 3 chilometri che si snoda fra la fontana posta al bivio fra la strada per la valle di Preone e quella di Casera Torzulis e Stavolo Lunas. Una serie di cartelli illustrati spiegano le caratteristiche paleontologiche, geologiche, faunistiche e vegetazionali della zona che si sta percorrendo. Terminato questo breve percorso saliamo la strada che rimonta interamente la valle del torrente Seazza, su una stradina asfaltata, ma stretta e piena di curve. Giunti alla sommità, dopo 8 chilometri, si apre, a quota 875, la pianeggiante e prativa valle di Preone, caratterizzata da numerose baite recentemente ristrutturate, una volta rifugio di pastori e di bestiame. Qui si dipartono due strade forestali, non aperte al traffico automobilistico, che in poco più di 5 ore ci porteranno a Sella Chianzutan, da dove scenderemo successivamente verso Tolmezzo. Si prende la strada forestale che sale verso Est e si sale attraverso una fitta faggeta verso Malga Palis e Forchia Rizzat (m 1.373). Lasciamo il sentiero 804 e proseguiamo lungo la mulattiera che con ampi tornanti sale sulla destra, sul crinale che ci offre ampi paesaggi sulla sottostante val Tagliamento. La mulattiera devia verso Nord, oltre il crinale e ci porta alla conca a Nord della Sella Cormolina. Siamo quasi a metà escursione, lasciamo il bivio a quota m 1.572 e saliamo verso la Sella a quota m 1.784. Da qui si può salire in mezz'ora alla cima Cormolina e poi sino a cima monte Verzegnis, che ci permette un'ampia visuale a 360 gradi. Ritornati alla sella riscendiamo rapidamente verso Sud, nella verde conca di Casera Val sita a quota m 1.661. Una mulattiera ci porta in quota, nuovamente, verso Est, nella valletta che separa il monte Lovinzola dal colle dei Larici. Incontriamo qui il sentiero che sale dalla vicina cava di marmo, attraversiamo la folta faggeta sino a quota 1.071 di Casera Mongrada, dove prendiamo la strada forestale che ci porta a Sella Chianzutan, dove una ricca vegetazione di rododendri in fiore accende il paesaggio.

Gino Grillo

TRIESTE

● A Palazzo Costanzi mostra di Emanuele Luzzati. Viaggio nel mondo ebraico. Feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. festivi 10-13. Chiuso lunedì. Fino al 25 luglio.

● L'esposizione di Pino Giuffrida, «Pensiero-Idea-Materia-Forma» rimarrà aperta fino al 14 luglio nella Sala comunale d'arte. Orario feriale 10-13 e 17-20, festivo 10-13.

● Alla galleria «Cartesius», sino al 16 luglio, personale del pittore romano Bortolo Gnutti. Feriali: 11-12.30; 16.30-19.30. Festivi e lunedì chiuso.

● All'azienda di promozione turistica, in via San Nicolò, espone fino al 30 luglio, Alfreda Chalvien, ritrattista triestina di lontana ascendenza francese.

● Al Motel Agip, a **Duino**, espone la pittrice veneta Emanuela Ferrazzoni, fino al 1° agosto.

ISONTINO

● Questa sera, al teatro tenda di **Gorizia**, di scena Enzo Jannacci.

● E' stata prorogata fino al 26 luglio la rassegna di Carlo Michelstaedtler al castello di **Gorizia**. Orario: 9-13 e 15-20. Festivi 9-20.

● Art Gallery 90, in piazza Oberdan 1, a **Ronchi dei Legionari** (Gorizia), ospita fino al 25 luglio la mostra di pittura e grafica di Lucio Zambon e Franco Ciot.

FRIULI

● Questa sera, a **Tarcento**, per la musica brasiliana al teatro tenda, in scena Marisa Monte. Per lo spazio ballo, ospite Caire Sound.

● Al centro culturale San Giorgio di **Sacile** (Pordenone) è aperta la mostra di pittura e oggettistica degli artisti carinziani Franz Berger e Robert Primig. A palazzo Biglia, invece, si può visitare la mostra fotografica «Trieste-Vienna: affinità del passato».

● Fino al 15 novembre, a **villa Manin**, «Ori e tesori d'Europa - Mille anni di oreficeria nel Friuli Venezia Giulia». Tutti i giorni dalle 10 alle 18.

● **Villa Manin** ospiterà, venerdì 10 luglio, alle 21, il Balletto folcloristico nazionale della Bielorussia, composto da artisti professionisti provenienti dall'Istituto di coreografia e danza di Minsk.

● Una personale dell'artista Alberto Gianquinto di Venezia è in programma fino al 30 agosto nella settecentesca villa Cattaneo a **San Quirino** (Pordenone). Orari: giovedì e venerdì, dalle 17 alle 20, sabato e domenica dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.

● Alla Cooperativa libraria Borgo Aquileia, di **Udine** personale fotografica di Luigi Zilli dal titolo «La traccia». Resterà aperta fino al 3 agosto.

● **A Gemona**, fino al 12 luglio sarà possibile ammirare la mostra mercato delle Icone russe. A palazzo Belti e lungo via Bini.

● **A Venzone** a Palazzo Calderari mostra fotografica curata da Paolo Fabbro «Aperture, porte, finestre, balconi, passaggi». Fino al 2 agosto. Orario feriale 9-12, festivi 9-12 e 16-19.

VENETO

Ecco le mostre di Venezia:

● Al museo d'arte moderna di Ca' Pesaro, fino al 19 luglio «da Fussli a Hodler», pittura svizzera dall'illuminismoal Moderno, dalle collezioni del museo cantonale di Aarau.

● Al Museo Correr è aperta la mostra «Antonio Canova» che per la prima volta riunisce 130 opere. Fino al 30 settembre.

● «Alle origini del Canova: le terrecotte della collezione Farsetti». Fino al 30 settembre a Ca' d'Oro. Orario 9-18. Lunedì chiuso.

OLTRECONFINE

● **A Lubiana** al Cankariev Dom è stata allestita una mostra di incisioni, poster e marionette metalliche di Enrico Baj. Visite: feriali 10-18; festivi 15-18. Fino al 19 luglio.

● **A Fiume**, alla Galleria Moderna, si può visitare la mostra «Il modernismo croato» (Antologica 1881-1946). 210 opere di sessanta artisti. Visite tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Fino al 15 settembre.

a cura di
Arianna Boria

OGGI A GORIZIA

Jannacci in scena

IL PICCOLO vacanze

RICCO MENU' MUSICALE PER I TURISTI AMANTI DELLE SINFONIE

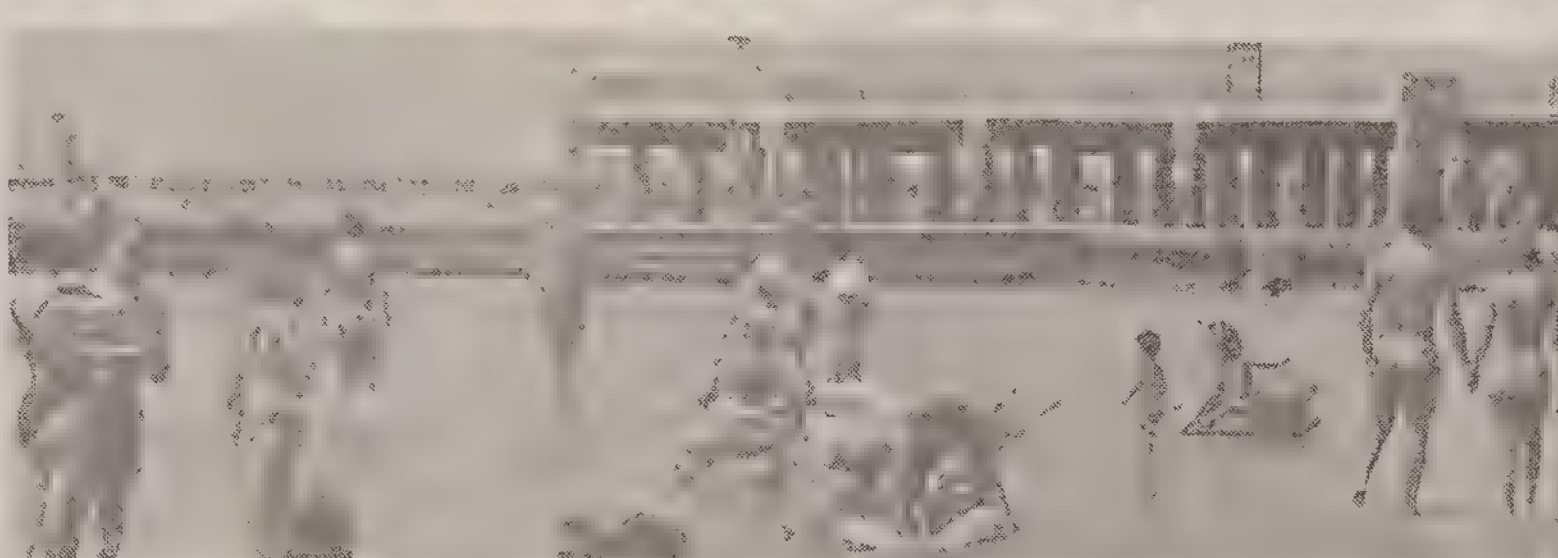
Qui Grado

Notti di note e di vacanza

Secondo appuntamento dei «Concerti d'estate» promossi dall'Azienda di promozione turistica e appuntamenti musicali nella Basilica di sant'Eufemia promossi dalla parrocchia arcipretale gradese. Questa sera, in basilica, inizio alle 21.10, è prevista l'esibizione del «Mosede Kirkes Pigekor», un coro femminile proveniente dalla Danimarca che si trova in questi giorni ospite nell'isola del Sole. Proseguiamo con le iniziative della parrocchia per il mese di luglio: giovedì 16 verranno eseguiti i canti mariani della comunità gradese con accompagnamento d'organo; il giorno 24 ci sarà l'esibizione del «Quintetto d'archi» dell'associazione musicale-culturale di Farra d'Isonzo ed ancora le messe cantate della domenica, quelle delle 10, vedranno eseguire speciali accompagnamenti (interpreti saranno i componenti del gruppo corale-orchestrale Santa Cecilia). Domenica 12 luglio in occasione dei patroni della città di Grado verrà eseguita la messa di santa Caterina di G. Rota a 4 voci miste, il giorno 19 la messa in onore di santa Barbara di G. Menegazzi. Da ricordare infine che nella basilica di sant'Eufemia, durante le serate nelle quali non è programmata una specifica iniziativa (esclusi i sabati e le domeniche), sempre con inizio alle 21.10, è prevista un'audizione in cd di musiche classico-religiose.

Per i «Concerti d'estate» promossi dall'Azienda di promozione turistica con la collaborazione del comune di Grado che hanno luogo nell'auditorium «Biagio Marin» di via Marchesini, il secondo appuntamento è per domani, con inizio alle 21.15. Ad esibirsi sarà il trio da camera dell'Alpe Adria composto da Erwin Kropfitsch (pianoforte), Lino Urdan (clarinetto) e Milos Mlejnik (violoncello). Si tratta di un trio costituito dai più apprezzati solisti appartenenti a quell'area geografica che prende il nome di Alpe Adria (Austria, Italia e Slovenia) che ha debuttato nel 1989. Caratteristica peculiare di questo trio è l'incontro di scuole, stili ed esperienze diverse che si fondano in una espressione musicale più pure quale è la musica da camera. Erwin Kropfitsch è nato infatti a Klagenfurt, in Austria, Lino Urdan è invece docente di clarinetto al conservatorio «Tartini» di Trieste (è anche fondatore e membro di numerosi esembles di musica da camera) mentre Milos Mlejnik è un violoncellista sloveno che attualmente è anche docente all'accademia di Lubiana e al conservatorio di Klagenfurt. Il programma della serata è alquanto ricco. Si inizierà infatti con il trio in Si Bemolle maggiore opera 11 di Ludwig van Beethoven e con il trio di Guido Pipolo. Nella seconda parte ancora un trio: quello in La Minore opera 114 di Johannes Brahms. Il terzo appuntamento dei «Concerti d'estate» è programmato per il giorno 16 per il concerto del trio di fiati Marcossi-Urdan-Cesar.

Antonio Boemo

Se il tempo è capriccioso

Stessa spiaggia (terrazza a parte), stesso mare. Purtroppo manca il sole, ovvero manca l'estate. (Foto Zuliani)

Chi chiacchiera, chi amoreggia, chi gioca e chi sfida i reumatismi per un tuffo tra le onde. Immagini di vita sulla spiaggia, di un'estate che ancora non c'è. La pioggia e il brusco abbassamento della temperatura, hanno gettato su questi primi giorni di luglio un'ombra autunnale, quasi un pugno allo stomaco per coloro che hanno atteso a lungo luglio per godersi le meritate vacanze al mare. E a sentire le previsioni del tempo il cielo manterrà ancora il broncio.

COME SONO CAMBIATI I PASSATEMPI DEI BAMBINI SULLA SPIAGGIA

Quando giocando si creava

Una splendida creazione con la sabbia. Un passatempo sconosciuto ai bambini d'oggi.

«Vai tesoro, vai a costruire un bel castello di sabbia. E non seppellire nel fango il figlio della signora Mughini come ieri». Così, fino a qualche anno fa, le mamme riuscivano a liberarsi per qualche decina di minuti dalle reiterate proteste dei frugoletti annoiati, spedendoli dove si infrangono le onde con velleità da giovani Le Corbusier. Paletta, secchiello, betoniera in scala pronta a essere guidata fino al punto critico, qualche formina antidiluviana, i bastoncini dei gelati a fare da «optional», per i più fortunati addirittura un caterpillar a batteria e un sacco di cemento a presa rapida. E così, i marmocchi erano sistemati per un bel po'.

Visto dall'alto, nel tardo pomeriggio, il panorama dell'arenile richiamava qualcosa di sconsolante: il sole cala, il cielo si dipinge di striature viola come le dita dei bagnanti che hanno trascurato la «trappola sdraio», una sottile brezza da primavera secca in terra havaiana. Ma la spiaggia appare come un'immane forma di emmental elaborata da esperti elvetici da poco rinchiusi in clinica per la cura del sonno: enormi buche scavate con l'insistenza e, ormai, la diabolica perizia di tombaroli professionisti, vulcani in eruzione non ancora del tutto spenti (i mucchi di giornali pressati, sempre incandescenti e ancora attivi, erano pronti ad accanirsi sotto le piante dei piedi degli ultimi stoici, commossi dall'idea di rientrare in città dietro le scrivanie) e i granpremi a colpi di biglie o di tappi all'interno di circuiti inventati sulla sabbia. Tra un panino con la frittata e un sorso d'acqua, tra una veloce immersione in mare e il «time out» di rito sotto l'ombrellone con il berrettino calzato sulla testa, tra un ghiacciolo all'amarena e una puntura d'ape, c'era lo spazio ancora per qualche avventura esotica tra le brandine più lontane e misteriose.

Oggi, senza dubbio, ci si diverte di più ma si sogna di meno. Castelli, improbabili soffioni boraciferi e autodromi sono stati dimenticati non appena sono sorte le competizioni organizzate che hanno spinto i genitori a scendere in campo: questi diventavano improvvisamente primattori e i bambini, dopo qualche minuto di sbuffi, voltavano la schiena e preferivano andarsene. L'avrebbero fatta pagare ai loro figli con la medesima moneta. I costosissimi aggeggi in poliestere e fibra di vetro stancano dopo i primi assaggi. Non c'è gusto a riempire la spiaggia con modelli perfettamente ridotti del Colosseo o del Duomo di Milano grazie a gigantesche forme gonfiabili che rispecchiano i minimi particolari. Dopo qualche secondo, le jeep radiocomandate si riempiono di sabbia e le valvole saltano neppure si fosse a Maranello. Le pistole a spruzzo con i caricatori da otto litri sulle spalle sembrano lanciafiamme al napalm rinforzati da un pizzico di antiparassitari; le zatterine a forma di isola o di Titanic, per essere gonfiate sufficientemente, necessitano di un compressore, un nonno culturista o un cameriere tibetano (non necessariamente in questo ordine) per evitare l'infarto al papà. Nel frattempo, il pupazzone galleggiante a immagine e somiglianza di Rambo o Michael Jackson se la ride beffardo: e, sotto il solleone, pochi resistono alla tentazione di prenderlo a sberle e vedere se resiste all'impatto sigaretta.

Daniele Benvenuti

APPUNTAMENTI per le vacanze

GRADO

Centenario dell'azienda di promozione turistica: cinema Cristallo, mostra dei 100 anni di turismo a Grado. Orario di visita dalle 10 alle 12.30 e dalle 18 alle 24. Fino a domani nella sala mostre dell'azienda di promozione turistica prosegue la mostra collettiva artistica di pittura mitteleuropea. Orario dalle 18 alle 22.

Domani: per «Concerti d'estate», alle 21.15, all'auditorium «Biagio Marin», concerto del trio da camera dell'Alpe Adria, pianoforte-clarinetto-violoncello. Fino a venerdì 17 luglio, nella sala mostre dell'azienda, personale di pittura di Re Moreu. Fino a domenica 12 raduno tecnico arbitrale della federazione italiana pallacanestro del comitato italiano arbitri. Per la rassegna «Libri in primo piano», alla biblioteca «Marin» mostra sui «Fatti e documenti dei giorni nostri». Orario dalle 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 19. Escluso il sabato.

Venerdì 10: «libri e autori sotto l'ombrellone», alle 18, ingresso principale della spiaggia, Paolo Scandaletti introduce il libro di Vittoria Ronchey «1944».

Sabato 11: alle 17, al teatro «Parco delle rose», spettacolo e gioco per i bambini.

LIGNANO

Fino a sabato 11: quarta tappa del circuito regionale «Progetto Arteni sport», torneo singolare di tennis maschile. In mostra, fino a sabato 18 luglio, le opere di Elio Cuzzi, Franco Maschio, Michele Recluta e Denis Zuliani: Alla discoteca Kursaal gare di Maremoto '92.

Giovedì 9: alle 21, piazza del Sole, Lignano Pineta, esibizione del circolo musicale «Garzoni» di Lignano.

Venerdì 10: «Città di Lignano», gara ciclistica notturna su pista per dilettanti juniores. «La leggenda del re pescatore», film su schermo gigante, alle 21, in piazza Indipendenza.

BIBIONE

Fino a sabato 11: incontri di beach volley, sull'arenile di piazzale Zenith a Bibione spiaggia.

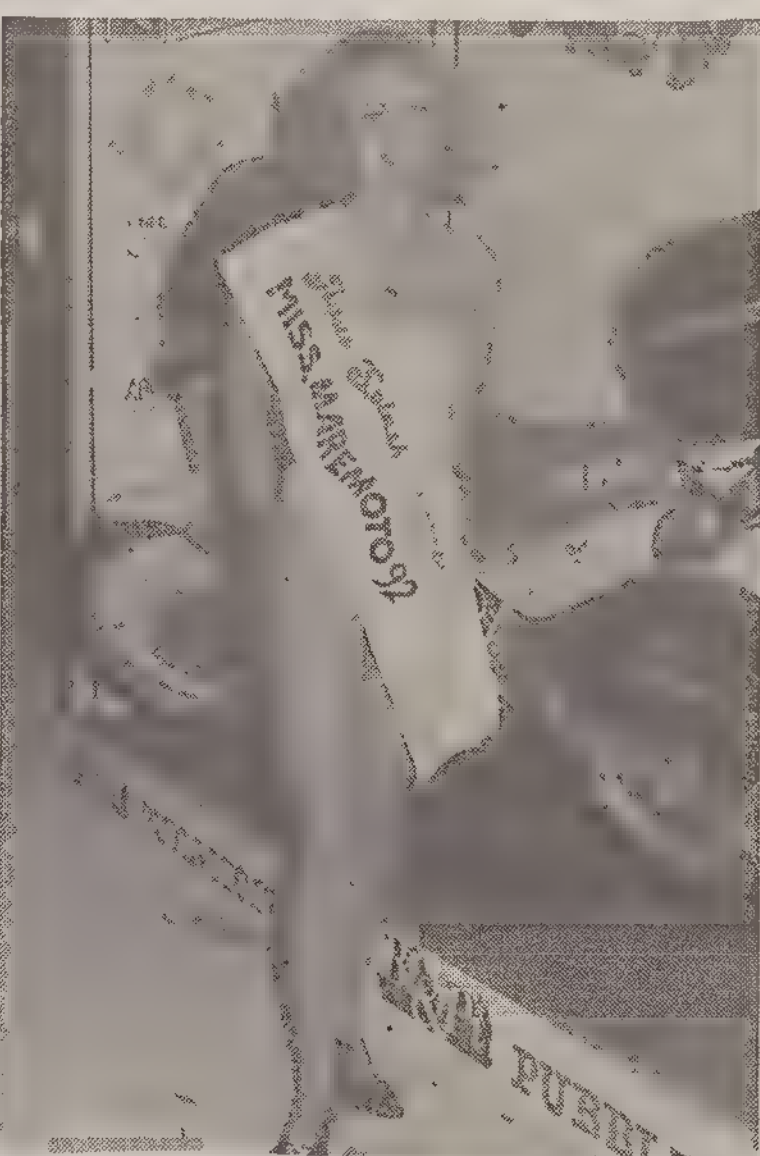
Mercoledì 8: costruzioni sulla sabbia per bambini, all'arenile di piazzale Zenith.

Giovedì 9: festa del bambino al Luna Park, alle 10. Regate windusrf, scuola Flaviano Blasigh, bosco canoro al lido del sole.

REDAZIONE:
Monfalcone - Via F.lli Rosselli 20
Telefono: 0481/790201
Fax: 0481/590207

RINVIATO PER PIOGGIA «MAREMOTO '92»

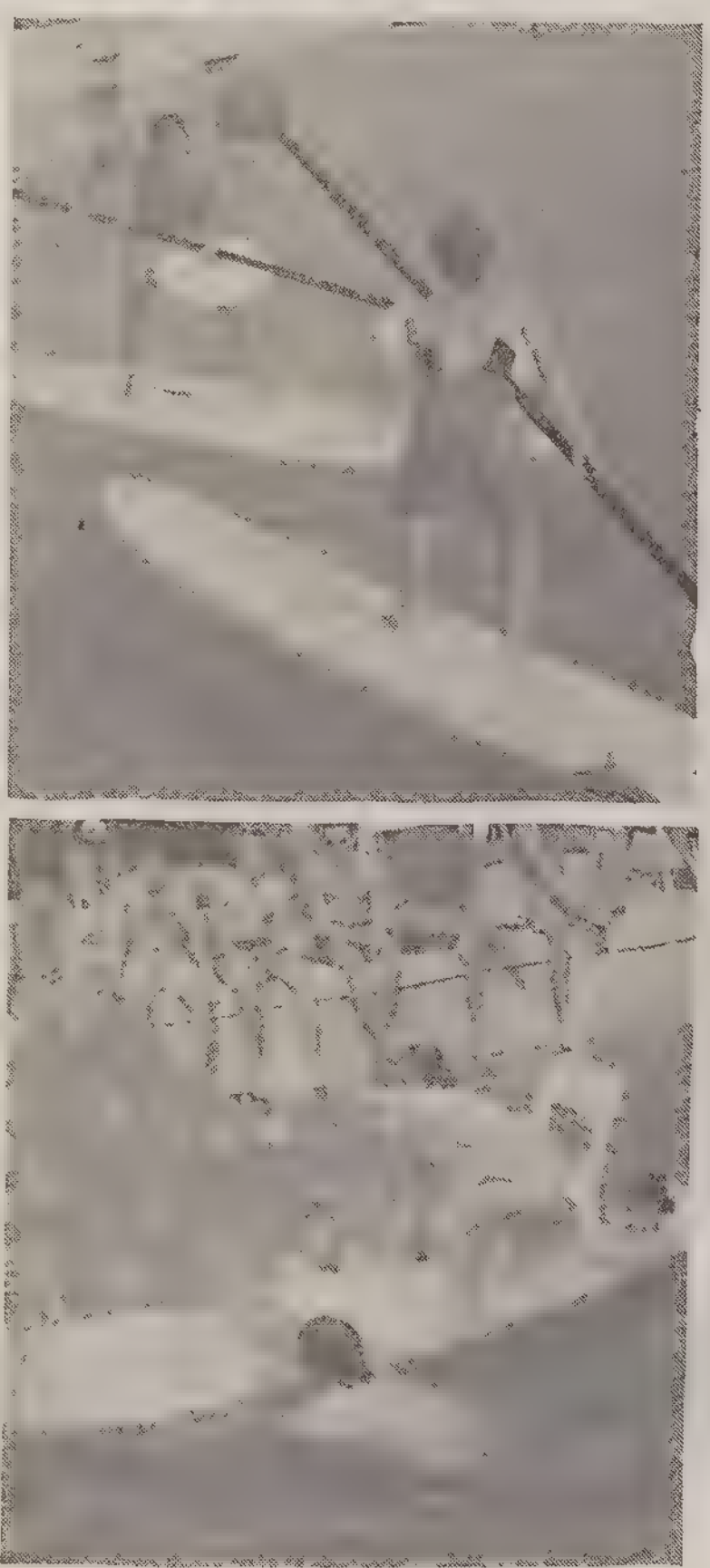
Acqua sui giochi

Donatella Masolini miss al Mr Charlie

A «Maremoto '92» è stato abbinato, quest'anno, il concorso di bellezza «Miss Maremoto». Tante le ragazze selezionate nei vari locali che avranno la possibilità di partecipare alla finalissima del concorso fissata per domeni 26 luglio, serata finale di «Maremoto '92».

L'ultima selezione in ordine di tempo si è svolta al «Mr Charlie» di Lignano Riviera. La vincitrice è stata la dicianovenne udinese Donatella Masolini (nella foto).

La vincitrice della finalissima di «Miss Maremoto '92» avrà anche la possibilità di partecipare alla finale internazionale di «Miss Alpe Adria».

Il maltempo c'ha messo lo zampino anche negli appuntamenti con il divertimento del fine settimana. All'Aquasplash di Lignano Sabbiadoro, per esempio, non si è potuta svolgere la terza giornata di qualificazione di «Maremoto '92», il grande torneo di giochi sull'acqua tra team di discoteche, organizzato dalla direzione del noto parco giochi sull'acqia in collaborazione con la Miko Iniziative. La giornata di gara prevista per domenica, sarà quindi recuperata sabato 11 luglio a partire dalle 15. Vi prendereanno parte, come già stabilito, le rappresentativ dell'«Arenella» di Fiumicello, del «Kursaal» di Lignano Riviera, del «Megichon» di Bibione e del «Princeps Vip» di Trieste. L'organizzazione non ha apportato alcuna modifica alla quarta giornata di qualificazione che rimane comunque fissata per domenica 12 luglio, e con inizio sempre alle 15. A questo appuntamento prenderanno parte le compagini del «Mr Charlie» di Lignano Riviera (vincitore della prima edizione del torneo), del «Papillon» di Roveredo in Piano, dello «Shany» di Bibione e del «Tnt» di Lugugnana di Portogruaro.

Tempo permettendo lo spettacolo e il divertimento non mancheranno nel tempio dei giochi sull'acqua dell'«Aquasplash».

Due fasi dell'ultimo turno di «Maremoto '92» vinto dall'«Hippodrome» di Monfalcone.

ANIMALI

Il terribile destino di tonni e delfini

Anche i delfini, vittime di indiscriminati stermini che minacciano l'estinzione della specie, hanno trovato un paladino: il biologo marino statunitense Samuel La Budde, il quale si sta battendo contro il biocidio dei simpatici cetacei: durante la pesca del tonno, difatti, ogni anno ne vengono uccisi a migliaia. Lo studioso trentacinquenne è venuto in Italia per portare avanti la sua campagna per la quale negli Usa gli è stato decretato un premio di 60 mila dollari. Nello sconfinato Paese egli è più popolare di una star specie tra i ragazzi, i quali dopo aver seguito la sua battaglia non mangiano più tonno. A Firenze, La Budde si è incontrato con due big dell'importazione del tonno, i quali hanno abbracciato la sua causa e per primi nel nostro Paese hanno incominciato ad acquistare tonni pescati senza decimare i delfini. La Budde afferma che delle 40 specie esistenti due sono state distrutte dall'uomo e nel Pacifico orientale, causa la pesca d'assalto e l'inquinamento, si sta verificando una vera e propria strage di questi cetacei.

Lo studioso iniziò la sua battaglia ancora nel 1988 quando, munito di una videocamera, si imbarcò come marinaio su un peschereccio e riprese le vari fasi della mattanza: i delfini e i tonni finiscono assieme nelle reti e quando vengono tirate a bordo i delfini muoiono soffocati. Il filmato del biologo è stato visionato in tutto il mondo, suscitando ovunque raccapriccio e indignazione. Tuttavia sia in Italia sia in Spagna molti continuano a comperare tonno che viene dal Pacifico. Musica diversa in tante altre nazioni, primi tra tutti gli Usa, dove fanno testo i rigidi controlli dell'Earth Island institute, che vigilano su tutte le operazioni: dalla pesca all'inscatolamento. Anche gli italiani sono d'accordo con La Budde ma per cominciare hanno rimandato ogni decisione ad altro momento.

* * * *

Per cause di forza maggiore regalasi un criceto e relativa gabbia. Chi lo volesse si rivolga al negozio di via Roncheto 24/b tel. 382141. Una gattina rossa cerca un buon padrone. Chiamare lo 040/571623. Negative ripercussioni dell'estate appena iniziata sul canile dell'Usl: una sola adozione alla quale fanno riscontro, 14 bestiole in attesa di una casa. Tra i trovatelli ci sono un cane di taglia media ricciuto, quattro pastori, due spinoni, uno grande, l'altro piccolo, due cani di piccola taglia, una femmina di taglia grande sterilizzata e due cani di taglia media. Il gatto persiano rosso, che era stato abbandonato in un portone, ha trovato un padrone. Chi volesse un esemplare chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

* * * *

Un'iniziativa altamente lodevole è stata adottata da Figlione, piccolo comune toscano. I Fido rinnegati dai loro padroni hanno trovato un posto di privilegio nell'atrio della sede dell'amministrazione civica, dove è stata collocata una bacheca con le fotografie e il curriculum di tanti poveri animali abbandonati e ospiti nel canile. Ci sono pastori tedeschi, setter, pechinesi e molti figli dell'amore, e la visione della loro carta d'... identità è un tacito invito all'adozione. Un esempio da imitare.

* * * *

Non passa settimana senza che dalla cattolicissima e pagana Spagna non giunga qualche notizia di sevizie agli animali. Per festeggiare San Giovanni (si fa, naturalmente, per dire) a Coria, nell'Estremadura, sono stati martoriati 12 tori e per rendere onore al santo sono stati castrati vivi. Nella capitale si sta, inoltre, progettando la costruzione di una nuova arena, e una volta al mese il movimento antitaurino iberico inscena manifestazioni davanti al municipio. Chi volesse esprimere il proprio biasimo per quest'opera retaggio di secoli bui, scriva la sua protesta all'Alcalde Sr. Manzano, Ayuntamiento, Paseo de la Villa, (28080), Madrid, Spagna.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 7 LUGLIO 1992 **S. APOLLONIO**

Il sole sorge alle **5.24** e tramonta alle **20.56** — La luna sorge alle **14.04** e cala alle **0.28**

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	17,2	23,6	MONFALCONE	16,5	24,3
GORIZIA	16	26	UDINE	13,6	25
Bolzano	14	23	Venezia	15	24
Milano	15	23	Torino	13	20
Cuneo	12	20	Genova	18	21
Bologna	14	24	Firenze	14	25
Perugia	13	23	Pescara	16	25
L'Aquila	13	23	Roma	18	26
Campobasso	13	19	Bari	19	29
Napoli	17	25	Potenza	15	24
Reggio C.	20	28	Palermo	19	27
Catania	20	27	Cagliari	15	27

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni nuvolosità variabile con ampie schiarite seguite da intensi annuvolamenti associati a precipitazioni che potranno essere occasionalmente temporalesche. Dalla serata tendenza a miglioramento sulle regioni meridionali e su quelle del medio versante tirrenico.
Temperatura: in leggero aumento al Sud.
Venti: moderati meridionali, con rinforzi locali, specie in prossimità dei temporali.
Mari: da poco mossi a mossi.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni persistono condizioni di instabilità diffusa, salvo un temporaneo miglioramento, sulle regioni centrali e meridionali. Le precipitazioni, a prevalente carattere di rovescio o di temporale, saranno più frequenti durante le ore pomeridiane e sulle zone collinari e montuose. Nella serata tendenza a graduale miglioramento sulla Sardegna e sul medio e basso versante tirrenico.
Temperatura: senza apprezzabili variazioni.
Venti: deboli o moderati meridionali.
GIOVEDI' 9: al Nord, sulla Toscana, sulle Marche e sull'Umbria cielo nuvoloso, con precipitazioni anche a carattere temporalesco. Sulle altre regioni condizioni di nuvolosità variabile con qualche annuvolamento a sporadiche precipitazioni seguito da ampie schiarite.
Temperatura: in leggero aumento.
Venti: moderati meridionali, con rinforzi di brezza lungo le coste e tendenza a disporsi da Nord-Ovest sulla Sardegna.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	sereno	16	19
Atene	sereno	20	35
Bangkok	sereno	26	35
Barbados	nuvoloso	25	29
Barcellona	pioggia	14	26
Belgrado	nuvoloso	15	24
Berlino	pioggia	12	20
Bermuda	variabile	21	29
Bruxelles	nuvoloso	10	22
Buenos Aires	nuvoloso	4	9
Il Cairo	sereno	22	35
Caracas	sereno	21	30
Chicago	pioggia	16	25
Copenaghen	sereno	14	23
Francoforte	pioggia	10	16
Helsinki	sereno	5	20
Hong Kong	nuvoloso	28	30
Honolulu	sereno	24	31
Istanbul	sereno	17	30
Gerusalemme	sereno	24	34
Johannesburg	sereno	-1	18
Kiev	nuvoloso	3	19
Londra	sereno	14	21
Los Angeles	nuvoloso	17	32
Madrid	sereno	16	31
Manila	sereno	24	34
C. del Messico	variabile	13	28
Montevideo	sereno	3	10
Montreal	variabile	14	21
Mosca	nuvoloso	7	17
New York	sereno	19	26
Oslo	sereno	12	24
Parigi	variabile	16	20
Pechino	sereno	22	31
Perth	variabile	13	17
Rio de Janeiro	sereno	17	32
San Francisco	nuvoloso	14	22
San Juan	nuvoloso	26	33
Santiago	sereno	-1	17
Singapore	variabile	25	32
Stoccolma	variabile	12	23
Sydney	nuvoloso	10	17
Taipei	nuvoloso	24	31
Tokyo	nuvoloso	22	27
Toronto	sereno	11	24
Vancouver	pioggia	13	14
Vienna	nuvoloso	14	23
Varsavia	variabile	15	25

NUMISMATICA

I talleri d'Oriente

Il tallero di Maria Teresa fu la prima moneta a essere accettata dalla maggioranza della popolazione in Etiopia. Denominato «tallero del Levante», fu la moneta preminente del mondo arabo nell'area del Mar Rosso, impiegata nel commercio degli schiavi e per altre operazioni commerciali. I mercanti sostenevano la stabilità della moneta e così la sua popolarità si espanse gradualmente in Arabia, ad Aden, nell'Oman, nel Levante, Nord Africa, Sudan e in Etiopia. Il tallero fu per quasi duecento anni la principale moneta corrente in Etiopia, universalmente accettata, e l'immagine della prosperosa imperatrice — da molti etiopici scambiata per quella della Madonna — fu battuta in più di 300 milioni di esemplari nelle zecche d'Austria, Belgio, Francia, Ungheria, Inghilterra, Italia e India. Così scrive Dennis Gil nel terzo capitolo del suo libro «The coinage of Ethiopia, Eritrea and Italian Somalia» premio Ainp 1991 (Gill Editore, L. 50.000).

L'autore, numismatico professionista, archeologo e profondo conoscitore di monetazione africana, traccia, in un testo di agile lettura, ricco di riproduzioni di monete, banconote, documenti, oggetti curiosi e ritratti di regnanti, una panoramica dello sviluppo della produzione monetale nell'area del Corno d'Africa, focalizzando l'attenzione sull'Etiopia e le colonie italiane di Eritrea e Somalia. Nella prima parte del libro l'autore traccia una breve storia della monetazione etiope dalla ricca produzione di monete primitive, al periodo aksumita, marcato da stretti rapporti commerciali con il mondo greco-romano e persiano, per giungere fino alla produzione monetale moderna dell'imperatore Menelik, di Hailé Selassié e dell'imperatrice Zauditu. Per la prima volta, nella seconda parte del libro, sono raccolte ed elencate le medaglie etiopi, le prove di conio, i modelli, i gettoni. Le scritte in arabo e amarico, sono tradotte per facilitare la lettura dei pezzi, di cui vengono forniti valutazioni e prezzi.

L'ultima parte del libro riprende e allarga il panorama storico dei territori esaminati, con ampio spazio dedicato alle vicende in terra d'Africa. Con l'annessione dell'Eritrea all'Italia, nel 1890, si stabilì di coniare una moneta dei nuovi possedimenti, dove circolavano i talleri di Maria Teresa. Il pezzo da 5 lire di Umberto, qui riprodotto, era molto simile al tallero della vicina Etiopia. I sottomultipli erano pezzi d'argento corrispondenti a lire italiane 2, 1, 0,50. Filippo Speranza incise i coni, battuti nelle zecche di Roma e di Milano, per il pezzo da 50 centesimi.

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Negli ultimi tempi c'è chi vi ha accusato di pigrizia e di disinteresse verso il vostro lavoro, ma sarà smentito dai fatti, perché nonostante il caldo non avrete mai attraversato un periodo così attivo e dinamico. Ammirevole lo spirito pratico.

Toro 21/4 – 20/5
Evviva: la vita in famiglia ritorna cordiale e serena, finalmente, dopo giornate di tensione e di latente reciproca aggressività perché si trova una intelligente via di intesa. Era proprio così!

Gemelli 21/5 – 20/6
Con chi attualmente vi corteggia con tanto impegno è bene non essere sfuggenti nè troppo diplomatici e vaghi: se proprio non vi piace per niente e non ha speranze, sarà bene dirglielo senza tanti sotterfugi.

Cancro 21/6 – 21/7
L'attuale atteggiamento rinunciatario, passivo e poco competitivo che vi viene suggerito dalla Venere vanitosa e languida nel segno, non è assolutamente il massimo per chi, come voi, è in una fase delicata nella sua professione...

Leone 22/7 – 23/8
Non abbiate fretta di concludere un affare molto buono ma che per voi non è ancora conveniente. Lasciate che chi di dovere diventi impaziente, quindi per ora andateci con i piedi di piombo.

Vergine 24/8 – 22/9
Per il benessere fisico, per la bellezza, per l'immagine pubblica state attraversando un momento veramente importante e vincente. I passi avanti fatti negli ultimi periodi hanno allargato la vostra fama a macchia d'olio.

Bilancia 23/9 – 22/10
Per capire a fondo le motivazioni segrete del vostro partner che ora ha un modo d'agire che vi sconcerta e vi incuriosisce, è necessaria più attenzione, più vicinanza, più cura e più affetto.

Scorpione 23/10 – 22/11
Ottima attualmente la lucidità mentale, la giusta lungimiranza e la chiarezza di idee. I programmi per il futuro sono più che buoni, e prenderete azzeccatissime iniziative,... anche sentimentali.

Sagittario 23/11 – 21/12
Programmare le prossime vacanze, fare progetti divertenti e simpaticamente trainanti sarà la bella occupazione della serata di relax, dopo una giornata francamente pesantuccia. Il lavoro da smaltire prima della pausa estiva è ancora molto.

Capricorno 22/12 – 20/1
C'è da superare qualche intoppo e qualche malinteso per recuperare solida intesa con la persona del cuore. Attualmente in fatto d'amore il partner è spento e senza eccessivi slanci, però è fedele ed affidabile al massimo. Se vi basta...

Aquario 21/1 – 19/2
La giornata porta gioie e novità nei sentimenti e nella possibilità di nuovi legami. Potreste guardar con occhi nuovi chi vi ha fatto la corte per tanto tempo senza successo, potrebbe apparirvi ora simpatico ed interessante.

Pesci 20/2 – 20/3
L'ingerenza continua e fastidiosa nelle cose che riguardano solo voi di una persona cui avete concesso troppa confidenza, vi infastidisce e vi sta seccando oltre ogni dire. E se gliene parlaste apertamente?

RITI ANTICHI

Il sarcofago d'oro

Solo nel febbraio del 1923, dopo la scoperta di Tuthankhamòn, l'équipe archeologica guidata da Carter riuscì a penetrare nella camera del sarcofago, in cui quattro sacelli di legno dorato, racchiusi uno nell'altro, ricoprivano il sarcofago rettangolare di quarzite. Infine, alla presenza di illustri personaggi, anche quest'ultimo fu aperto: apparve un sarcofago mummiforme di legno dorato, e all'interno di questo, avvolto in un lenzuolo e coperto di collane di fiori, un secondo sarcofago di legno dorato con intarsi policromi che, a sua volta, racchiudeva un terzo sarcofago d'oro massiccio, spesso quasi 3 centimetri. Dentro riposava la mummia del giovane faraone, col volto coperto da una maschera d'oro che ne riproduceva perfettamente i lineamenti.

Come si appurò dagli studi successivi, era rimasto intatto solo il viso (bellissimo e del tutto simile alle statue e alle altre raffigurazioni del sovrano): nella mummia erano stati messi troppi unguenti, che avevano finito col carbonizzarla invece di preservarla. L'esame necroscopico stabilì che si trattava di un giovane morto all'età di 18-19 anni, per cause tuttora ignote; aveva addosso ben 143 oggetti fra diademi, braccialetti, amuleti vari, tutti riccamente lavorati. Fra gli altri oggetti di cui la tomba era ricca, alcuni, una volta divulgatene le immagini, hanno avuro una certa influenza anche sul gusto moderno: ciò vale soprattutto per i mobili, in particolare i seggi.

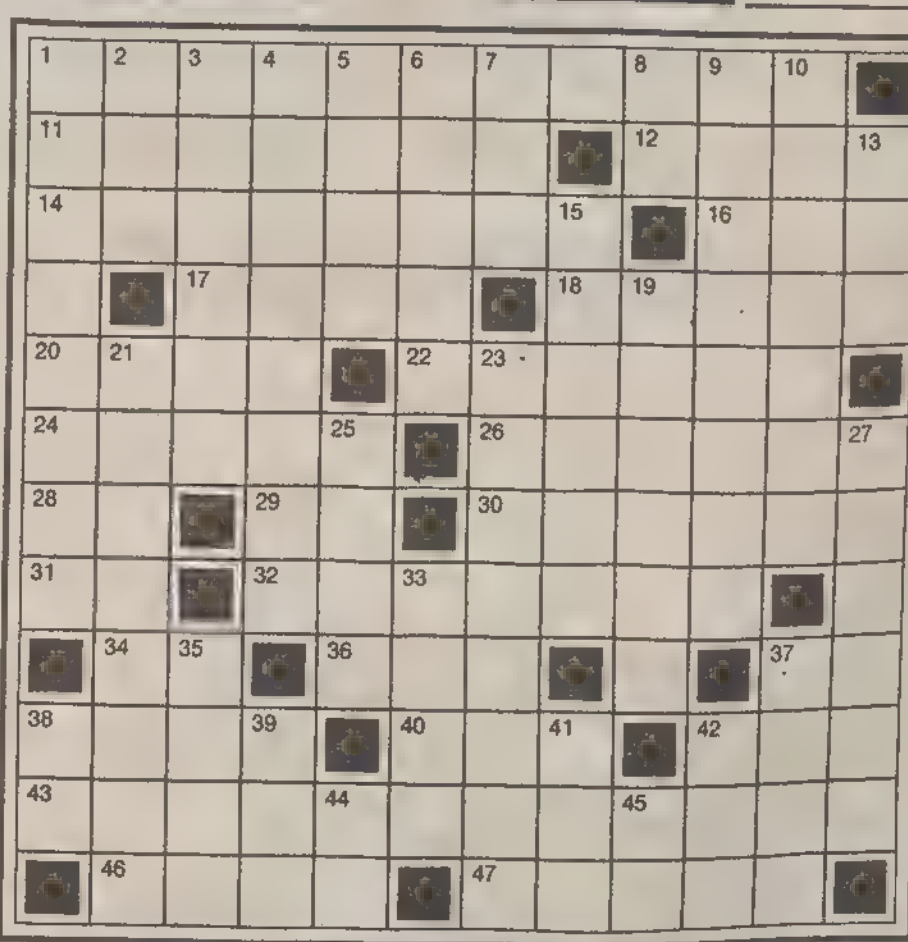
Un particolare caratteristico di questi ultimi è la comparsa dello sgabello con i piedi incrociati, pieghevoli e terminanti a colli d'anatra selvatica; sia questo tipo di mobile che certe linee dei sedili hanno influenzato direttamente il «design» moderno (così come altri monumenti avevano influenzato il Neoclassico) e molti elementi si ritrovano anche nei lavori arabi in legno. I cofani e cofanetti sono di varietà incredibile: ve ne sono perfino alcuni a forma di piccolo «naos» (tempietto) a colonnine, che erano destinati a ricevere statue votive o ushabty. Va notato che, se nella tomba di Tuthankhamòn abbonda l'oro, in cambio scarseggia l'argento, che era piuttosto raro in Egitto, tanto che veniva spesso importato dall'Asia occidentale: perciò vi sono nel suo corredo pochi pezzi, anche se molto belli (come un vaso a forma di melograna).

Però l'oggetto più prezioso, paradossalmente, è un pezzo di ferro (proveniente dall'Asia Minore) nell'Egitto ancora all'Età del Bronzo. Per noi, forse, è ancora più preziosa la collana di fiordalisi che la sposa del re, in gesto d'addio, depose sul secondo sarcofago e che al momento della scoperta emanarono ancora il loro profumo; assieme alla loro fragranza, anche il gesto affettuoso della regina ha varcato 3400 anni, trasmettendoci la viva realtà dei sentimenti umani e restituendo valore e significato a tutti quegli splendidi, sfolgoranti, ma inerti e freddi tesori.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Relativo allo studio dei numeri del lotto - 11 Appassionato cultore - 12 Integra nella salute - 14 Vi sale il muezzin - 16 Negazione bifronte - 17 Un Giuffrè della prosa - 18 Parte anteriore di navi - 20 La madre dei girini - 22 Il nome del demonio - 24 Piacevole per il turista - 26 Può esserlo un consenso - 28 La grande di Torino - 29 Sigla di Terni - 30 Un lavoro ai ferri - 31 Iniziali della Ninchi - 32 Varietà di ciliegia - 34 Il centro di Pretoria - 36 Il nome dell'attrice Gardner - 37 Sezioni Riunite - 38 La segue l'elegante - 40 Il segno del pareggio - 42 Punti scuri della pelle - 43 Come la luce al tramonto - 46 Vasto lago nordamericano - 47 Finisce... al cartoccio.

VERTICALI: 1 Uno stanzone della caserma - 2 Prendono un pesce per volta - 3 E' facile sbucciarle - 4 Squadra di Bergamo - 5 Alto titolo inglese - 6 Altro nome del giaggiolo - 7 Vi si effettuano riprese - 8 L'inizio dell'istanza - 9 La casa del parroco - 10 Riverito e stimato - 13 Associazione Nazionale Alpini - 15 Scegliere fra due proposte - 19 Jean, tragediografo francese - 21 Il Fanfani della politica - 23 Operazione nel porto - 25 Traccia di piede - 27 Sono simili alle foche - 33 Cerca sangue (sigla) - 35 Bagna anche Stettino - 37 Cala prima di notte - 38 Metro cubo - 39 Insetti che si possono allevare - 41 Signor romanzesco - 42 Un noto Pinkerton - 44 Uso Esterno - 45 Non qua.

Sciarada alterna (1,4/6 = 2,9)
SCANDALO IN BORSA
E' la spinta al rialzo manovrata,
per cui chiuder un occhio non si può:
ma la cosa, alla Camera portata,
nessun se l'è accollata!
(Pindaro)

Cambio di consonante
DAL NOTAIO
Tra i due commercianti
non c'è stato alcun xxxxxxxxx:
hanno firmato subito
il foglio del xxxxxxxxx.
(Gregnanin)

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: il medium
Incastro: cale, vizi — calvizie

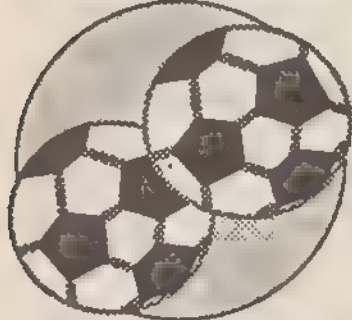
Cruciverba

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / LA VIA BLU

Tour della Lapponia

■ **15 LUGLIO verso Umea.** Partenza da Venezia con voli di linea via Copenaghen-Stoccolma. Seconda colazione libera. In serata arrivo a Umea.
■ **16 LUGLIO Umea-Vasa.** Prima colazione in albergo e partenza in motonave per Vasa. Durante il viaggio, verso la Finlandia che dura circa quattro ore e attraversa il Golfo di Botnia, si potrà gustare un buffet di tipiche specialità svedesi. Arrivo a Vasa e sistemazione in albergo.
■ **17 LUGLIO Vasa-Umea-Lyksele.** Prima colazione in albergo. Mattinata a disposizione per lo shopping, quindi partenza in motonave per Umea e seconda colazione a bordo. All'arrivo proseguimento in autopullman per Lyksele attraversando il confine con la Lapponia.
■ **18 LUGLIO Lyksele.** Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al più grande zoo della Scandinavia.
■ **19 LUGLIO Lyksele-Taernaby-Hemavan.** Partenza per Taernaby-Hemavan.
■ **20 LUGLIO Atoklinten.** Escursione dell'intera giornata a un accampamento lappone.
■ **21 LUGLIO Circolo Polare Artico.** Giornata dedicata all'escursione al Circolo Polare Artico.
■ **22 LUGLIO Taernaby-Umea.** Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping. Nel pomeriggio partenza per Umea.
■ **23 LUGLIO Umea-Stoccolma.** Trasferimento in aeroporto e partenza per Stoccolma. All'arrivo breve giro panoramico della città, seconda colazione e sistemazione in albergo. Nel pomeriggio visita guidata della città.
■ **24 LUGLIO Da Stoccolma.** Trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea via Copenhagen per l'Italia.

CALCIO

TORNEO CREMCAFFE' / PRIMA SEMIFINALISTA

Over time: promossa Ile e Lilin

Due reti nei supplmentari hanno deciso una partita giocata con alternanza di predominio

REFERENDUM "IL PICCOLO"

DILETTANTI — NOME / COGNOME / SQUADRA

AMATORI — NOME / COGNOME / SQUADRA

LADY — NOME / COGNOME / SQUADRA

GIOVANISSIMI — NOME / COGNOME / SQUADRA

ESORDIENTI — NOME / COGNOME / SQUADRA

PULCINI — NOME / COGNOME / SQUADRA

Le schede possono essere consegnate alla redazione del PICCOLO o presso il campo di San Giovanni entro il 13 luglio

DILETTANTI

Ile e Lilin	**2**
Immedia	**2**

(4-2 dopo i supplem.)

MARCATORI: al 10' e al 50' Gandolfo, al 27' e al 33' Frontali, al 6' suppl. Scala su rigore, al 13' suppl. Germanò.

TRATT. ILE e LILIN: Malusa, Grimaldi (Germanò), Gattinoni, Gandolfo, Scala, Faviotti (Pelaschiar), Maranzina (Manteo).

AUT. GIULIANO CASA IMMEDIA: Caputo, Mervi, Tomasini, Zocco, Barilla, Volic, Frontali (Depangh) (Maggi).

ARBITRO: Del Buono.

Primo quarto di finale nel trofeo Cremcaffè patrocinato dal nostro giornale e prima semifinalista decretata dopo una partita che si è conclusa al termine dei tempi supplementari; anche se in un primo momento sembrava che la Casa Immedia potesse qualificarsi al termine dei tempi regolamentari. z*

I primi ad andare a rete erano i ragazzi della Trattoria Ile e Lilin che sbloccavano la situazione al 10'; durante tutta la prima frazione di gioco i giallo-neri assediavano la porta difesa dal bravo Caputo, ma la palla non voleva saperne di entrare; i rossoneri si la vedevano brutta, ma riuscivano a mantenere la sola rete di scarto e iniziavano la ripresa mandando a rete al 27' Frontali (migliore in campo); il pareggio disorientava momentaneamente i padroni di casa e di questo ne approfittavano gli ospiti che al 33' con Frontali allungavano le distanze. Ile e Lilin perdevano un po' la bussola e di ciò ne approfittavano i rossoneri per controllare il risultato e attuare dei contropiedi per allungare le distanze; anche per loro, però, la palla non voleva entrare e negli ultimi minuti i gialloneri riprendevano ad assediare la porta anche se il tempo diventava sempre più avaro. La Casa Immedia già pregustava il passaggio di turno quando allo scadere Gandolfo a volo metteva dentro mandando tutti ai tempi supplementari. Tutto era nuovamente in gioco, ma al 6' un fallo in area decretava un rigore per i gialloneri e Scala non sbagliava; era la svolta, ma l'Autotrasporti Giuliano non mollava sino al 13' quando Germanò metteva dentro la quarta rete che significava semifinali.

CATEGORIA LADY

De Bontempo	**3**
Vagaia	**1**

MARCATRICI: al 2' e al 26' Prestifilippo, al 12' Cumin, al 37' De Antoni.

DE BONTEMPO MUGGIA: Prato, Komar, Mariano (Muscas), Prestifilippo, De Antoni (Ambrosi), Cutrara, Gorassini (Sorini).

OREFICERIA VAGAIA: Prezzi, Padovan (Bencich), Cumin, Fumis, Sastello, Goruppi (Rovere), Tremul.

ARBITRO: Nanocchio.

Il sette con le gonnelle del De Bontempo di Muggia continua a guidare a punteggio pieno la categoria delle Lady e questa volta ad affrontare il rullo compressore che ha nella Prestifilippo il punto di forza, è stata l'Oreficeria Vagaia che dopo una strenua resistenza nel primo tempo ha dovuto cedere nettamente nella ripresa lasciando l'intera posta alle padroni di casa.

Le De Bontempo andavano quasi subito in vantaggio con Prestifilippo, ma le ragazze allenate da Francesca Bagattin non mollavano e al 12' si portavano in parità riaprendo la partita che si faceva accesa e vivace. Vi era una superiorità delle padroni di casa, ma sostanzialmente l'ago della bilancia non pendeva da nessuna parte anche grazie alle attende difese.

Nel secondo tempo le ragazze allenate. da Di Davide riuscivano a bloccare la situazione e le Vagaia si sbilanciavano in avanti guidate dalla brava Tremul per riprendere il treno perduto, ma la grinta e l'esperienza delle padroni di casa aveva la meglio e il risultato non mutava sino a qualche minuto dalla fine quando la De Antoni metteva dentro il terzo pallone mettendo la parola fine alla partita e alle speranze delle avversarie.

TROFEO CREMCAFFE' AMATORI

Duke	**1**
Julia	**6**

MARCATORI: al 9' Tricarico, al 10' Baiocco, al 21' Peresin, al 26' Bellanova, al 34' Uxa, al 39' Castellano, al 43' Tricarico T.

DUKE: Piselli, Iablanscek, Millo, Giorgesi (Sandrin), Iugovaz, Uxa, Russo.

ARTI GRAFICHE JULIA: Pin (Moro), Tricarico T., Tricarico N. (Baiocco), Castellano, Peresin, Bellanova, Baiocco (Ustolin).

ARBITRO: Tomasulo.

Le Arti Grafiche Julia non hanno avuto grosse difficoltà contro la Duke ed ora hanno affiancato momentaneamente in testa alla classifica la Amigos Caffè a 9 punti. I campioni in carica, comunque, devono disputare ancora una partita contro il Giubilo Moquettes e potrebbero riportarsi nuovamente in testa solitario; se ciò non dovesse verificarsi la differenza reti li favorisce egualmente tanto che si può già dar loro appuntamento alla semifinale di sabato.

Venendo all'incontro giocato ieri, la Duke ha cercato di tener testa al sette avversario, ma Uxa e compagni poco hanno potuto contro la formazione oramai semifinalista che già al 9' allungava le distanze con Nereide Tricarico seguito al 10' da Baiocco e dal 21' da Peresin.

Il 3 a 0 al termine del primo tempo era pesante, ma la Duke non mollava e il mai domo Uxa accorciava le distanze dopo che le Arti Grafiche Julia avevano segnato la quarta rete al 26' con Bellanova. La rete di Uxa galvanizzava i suoi che guidati da Russo (premiato quale miglior giocatore in campo) cercavano di rendere dura la vita agli avversari anche se parlare di pareggio o di vittoria era pura utopia.

Al 39', infatti, gli ospiti mettevano a segno la quinta rete con Castellano ed al 43' l'ultima con Toni Tricarico.

d. m.

TROFEO CREMCAFFE'

Il nuovo programma giorno per giorno

LE PARTITE DI OGGI

Amatori, ore 19
Abbigliamento Nistri-Quadrifoglio

Lady, ore 20
Zaule Epifanio-Avant Garde

Dilettanti, ore 21.15
Sanitari Braico-Motoshop Yamaha

LE PARTITE DI DOMANI

Amatori
Centro Cucine Baà-Cantina Istriana, ore 19
Amigos Caffè-Giubilo Moquettes, ore 20

Dilettanti
Sector Stigliani-Mediagest

CAMPIONATO NAZIONALE AMATORI DELL'ACLI

Coppa disciplina a Trieste

Con la partecipazione di 15 squadre in rappresentanza di quasi tutte le regioni d'Italia si è svolto a Jesolo (Ve) il campionato nazionale di calcio amatori dell'Unione sportiva Acli. Dopo le varie selezioni provinciali e regionali si sono qualificale le squadre di Aosta, Avellino, Cagliari, Catania, Cosenza, Genova, Latina, Lecce, Lucca, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Trieste e Venezia.

I triestini, pur non qualificandosi nel proprio girone, hanno dovuto cedere all'ultimo incontro contro il Latina per 3-2, che poi ha vinto il titolo nazionale in finale per 3-1 contro la formazione del Venezia. L'ambito trofeo della «Coppa Disciplina» messo in palio dall'Us Acli di Milano nel 1991 è stato conferito alla rappresentativa triestina che si è distinta sia nel comportamento dentro che fuori il campo, e per la sua cavalleria e sportività. **In piedi:** Pizzotti (presidente), Damato, Bianco, Puntin, Schiavon, Franch, Crevatin, Di Pasquale, Varljen. **Accosciati:** Hrusvar (capitano), Mastromarino, Miani, Loggia, Bernes, Bari.

CAMPIONATI NAZIONALI PER AUTOFERROTRANVIERI

Il Cral Act terzo a Padova

Ai campionati nazionali di calcio riservati alle squadre degli autoferrotranvieri che si sono svolti a Padova, la formazione del Cral Act si è piazzata al terzo posto. Un ottimo risultato visto l'agonismo messo in campo dalle altre formazioni che hanno preso parte alla kermesse calcistica. Nel girone eliminatorio i triestini avevano battuto il Padova e pareggiato con Rimini e Bari. Sconfitta in semifinale dal Venezia, la formazione del Cral Act ha dovuto accontentarsi di disputare la finale per il terzo e quarto posto con il Pisa: vittoria triestina con tripletta di Kosuta. Nella foto da sinistra e in senso orario Doz, Varin, Bossi, Offizia, Santoianni, Bisel, Pipan, Kosuta, Vaglien, Truglio, Sardo, Deponte, Tomizza, Coretti, Cattonar, Palermo, Bortolotti, Masseni, Chelleri e Marincich.

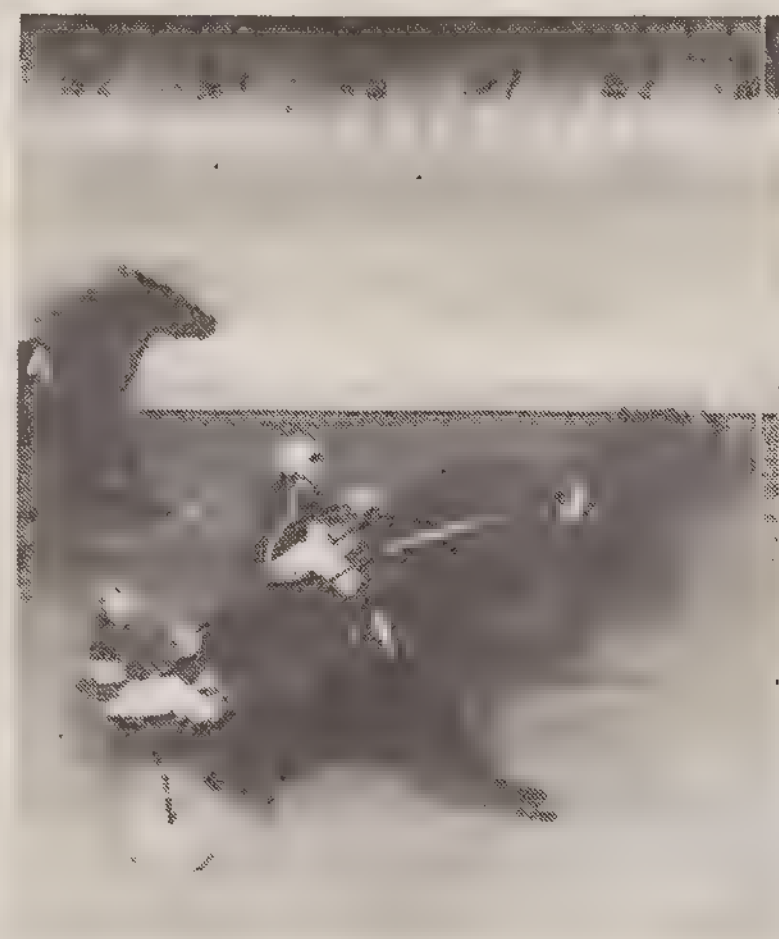
IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Un Maracanà As a tutto campo La bella favola di Nilde del Pino

Commento di
Mario Germani

Gialy è stato molto deciso in partenza, Erbusco a partire dal secondo mezzo miglio, Maracanà As lungo tutto il percorso. La vittoria della femmina di Robertino Destro è stato in un certo senso l'epilogo più consono del «centrale» festivo a Montebello, una corsa in definitiva apprezzabile ancor più sotto il profilo spettacolare che per quello tecnico, anche se i primi 600 metri di Gialy, e gli altrettanti conclusivi di Maracanà As sono stati cronometrati da 1.17, che poi è velocità non proprio disprezzabile.

Si merita un giusto plauso Maracanà As, perché ha corso con il piglio autoritario del più forte. Non si possono percorrere due interi giri allo scoperto, e vincere, se non si è in possesso di mezzi fisici perfetti, e dotati di grinta non comune. Si aggiunge, poi, che il giovane Roberto Destro è stato preciso in ogni sua scelta tattica, e la somma di queste componenti dà come risultato lo squillante primo piano di Maracanà As, giumenta che proprio in questa stagione è esplosa in tutta la sua consistenza atletica che ruota attorno a una genealogia quanto mai interessante.

Bruno Corelli, trasferitosi da tempo in un centro di allenamento della plaga veneta, dove prepara i suoi corsieri, nei giorni di corse sceglie le piazze più idonee per proporre i propri allievi. Domenica è stato a Montebello dove ha fatto il pieno con i giovani Pirata Jet e Otineb.

Significativo l'assunto colto in sulky al 2 anni Pirata Jet che è stato, di conseguenza, il primo rappresentante della generazione 1990 ad affermarsi sulla pista triestina. Puledro coriaceo, erede di Dance Marathon, questo Pirata Jet si è imposto con una certa sicurezza in un campo apprezzabile per affidabilità, nel quale il nostro Pelè di Casei, con slalom conclusivo, ha occupato un buon posto d'onore dopo corsa di rimessa.

Il bis, Corelli lo ha realizzato con il 3 anni Otineb, media di 1.19.9 pr il figlio Hoot Speed che in corsa di testa non ha concesso scampo agli avversari fra i quali l'esordiente Opladen si dimostrava alquanto pronto, finendo buon secondo davanti alla combattiva Opis Jet che ha girato al largo e che, onestamente, visto il ritmo impresso alla corsa da Otineb, non poteva fare di più.

Figlio di Burgers e Dorsey, il 7 anni Iary è stato il più veloce trottatore del convegno. Guidato dal giovane Davide Fedrigo, Iary si è scatenato in un fuggi fuggi a rompicollo che gli ha permesso di staccare gli avversari in maniera spietata. Cavallo non nuovo a spericolate fughe, il portacolori della «Nuova Riviera» stavolta non ha attutito lo slancio nella fase terminale come in altre occasioni, ed è svettato con una ventina di metri di vantaggio sui suoi principali inseguitori Frisbi Jet, Iabighella e Iman Dechiari in un saliente 1.18.8, velocità mai fornita in precedenza.

Significativo che il vincitore di una «reclamare» sia stato più veloce del vincitore del «clou», ma le caratteristiche di Iary, cavallo ardente come pochi, possono procurare questi esiti che sembrano dei controsensi ma in effetti non lo sono.

Nilde del Pino, 4 anni da Crool del Pino e Gelatina, pensate, lo scorso anno aveva corso principalmente a San Siro ventidue volte senza cogliere un piazzamento. Nella corrente stagione, di piazzamenti è riuscita a collezionarne quattro, l'altra sera è venuta la prima vittoria.

Guidata da Antonio Roma, Nilde del Pino ha trafitto con spunto superiore il favoritissimo, ma non certo irresistibile, Negus Jet, beccandosi sul traguardo l'affettuosa carezza del suo interprete. Storie di cavalli, ricche si sentimento.

Era invece datata 3 novembre dello scorso anno, l'ultima affermazione di Libellula San. La femmina di Mariano Belladonna ha ritrovato la via del traguardo spuntando all'interno di Edredone Rl negli ultimi metri di corsa dopo averne seguito le tracce lungo l'intero percorso.

Nicola Esposito però si è rifatto nella corsa successiva, improvvisando al meglio Neuilly che, nonostante un errore al via, si è portato di forza al comando per poi controllare le mosse decise, anche se un tantino squinternate, di No Sex Lem che doveva accontentarsi di scortarlo sul palo.

OPICINA

Concorso ippico

Giove Pluvio ci ha messo lo zampino e non è stato generoso con i numerosi partecipanti al concorso ippico che si è svolto al Circolo di Opicina nello splendido scenario carsico che, se illuminato dal sole, avrebbe rappresentato una migliore occasione di incontro per gli appassionati di equitazione provenienti dal Veneto e dal Friuli.

Il campo ostacoli immerso in una rigogliosa vegetazione naturale, sembrava una Piazza di Siena in miniatura. Molti gli spettatori appassionati di equitazione. Le gare hanno avuto inizio alle ore 9 di domenica e si sono protratte fino alle 18 fra alternanza di pioggia battente e deboli schiarite. Nelle singole categorie la classe messa in mostra è stata di buon livello. Nella categoria A/2 equitazione primo posto per Marcella Brazzoni, mentre nella categoria A/3 l'alloro è andato a Francesca Toso. Per quel che riguarda la categoria A/2 di precisione primo ex aequo per Luca Giani; nella A/3 al vertice si è piazzato Gelindo Trevisanutto. I giudici di gara erano Alessandra Porfiri, Ave Durante e Patrizia Ticcò. Presidente del collegio giudicante Marino Porfiri.

TENNIS / MEMORIAL GIANNI DERNI AL CMM

La saga del «doppio»

Quest'anno il torneo rientra nel circuito nazionale Club Italia

Il Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» organizza la seconda edizione del «Memorial Gianni Derni», torneo di doppio maschile riservato ai non classificati. Quest'anno la manifestazione in programma sui campi di viale Miramare, che nel '91 ha riscosso un gran successo (si sono date battaglia ben 71 coppie), si arricchisce della partecipazione di atleti anche non tesserati per i circoli di Trieste visto che è stata inserita nel circuito nazionale Club Italia-Reebok Cup. La coppia vincitrice infatti parteciperà al Master in programma dal 20 al 28 settembre al Villaggio Valtur di Caporizzuto (Cosenza).

Per non alterare lo spirito dell'iniziativa, rivolto agli atleti e amici di Trieste e riguardante la conquista definitiva del prestigioso trofeo di assegnazione triennale messo in palio dai familiari del compianto Gianni Derni, i «Marinaretti amici di Gianni» hanno previsto per la giornata conclusiva lo svolgimento delle semifinali fra le quattro coppie triestine che si saranno meglio comportate nel tabellone principale.

La scorsa edizione è stata vinta dalla coppia formata da Renato Russo e Giorgio Arteritano che in finale ha superato i «baby» Stefano Emili e Giulio Dambrosi.

Il montepremi di questo torneo è — come già nel '91 — davvero considerevoli, basti pensare che la prima coppia classificata vincerà due mountain bike oltre al «biglietto» per il Master, l'orologio Club Italia, le coppe del Circolo marina mercantile e il piatto argentato Club Italia.

Nella nostra regione sono già state disputate alcune tappe di questo circuito nazionale. Nel singolare c-nc maschile, disputato al Tc Nova Palma e denominato «Aperol Cup», si è imposto il friulano Marco Varutti; le ragazze c-nc si sono date battaglia sui campi dello Sc Wang-Ho per la «Iodosan Cup» e si è imposta l'ex B Raffaella Barducci, mentre nel torneo maschile nc «Nokia Cup» giocato al Tc Campoformido si è imposto il giocatore di casa Sergej Marcon.

Le iscrizioni al torneo di doppio in programma sui campi del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» dovranno pervenire presso i campi di viale Miramare (tel. 410026) entro le ore 20 di giovedì 9.

Il giorno 18, invece, inizierà sui campi del Tennis club triestino il singolare maschile c-nc Club Italia-«Aperol Cup» che nelle due precedenti edizioni ha fatto registrare i successi di Lorenzo Dambrosi ('90) e Michele Zacchigna che lo scorso anno ha superato in un'appassionante finale Marco Perla. Le iscrizioni a questo torneo dovranno pervenire entro le ore 20 di giovedì 16 alla segreteria del sodalizio biancoverde (tel. 226179).

TENNIS / COPPA AMICIZIA

Teste di serie in campo: pronostico confermato

Ha preso il via sabato scorso sui campi della Polisportiva Opicina la sesta Coppa dell'Amicizia «Hill Sport», torneo per non classificati valido per la quarta prova del master provinciale «Il Piccolo». A questa tappa risultano iscritte ben 117 racchette. Le prime otte teste di serie sono state così designate dal giudice arbitro: 1) Luca Schweiger; 2) Giuseppe Oppenheim; 3) Gino Bedrina; 4) Matteo Tognon; 5) Salvatore Colotti; 6) Claudio Lauritano; 7) Teodoro Guadalupi; 8) Stefano Radoicovich.

Dei favoriti, nonostante buona parte siano ancora impegnati nel torneo nc in svolgimento sui campi del Tc Gradisca, quasi tutti sono già scesi in campo riportando sonore vittorie. L'incontro più interessante del primo turno è stato quello che ha visto affrontarsi il giovane Luca Arteritano e Donato Abbatessa. Con il punteggio di 7-5 nella «bella» l'ha spuntata il portacolori del Tc Muggia. Ecco alcuni risultati del primo turno.

Grasso b. Ferluga D. 6-3, 6-1; Ugovazzi b. Coslovaz 6-0, 6-4; Radoicovich b. Benevoli 6-0, 6-0; Pallini b. Crevatin D. 6-0, 6-2; Crevatin G. b. Fabris 6-1, 6-4; Bradaschia b. Pengue 6-2, 6-3; Magris M. b. Merciai 6-0, 6-1; Furlan b. Natale 6-0, 6-2; Carli b. Danielut 6-2, 6-3; Bremec b. Pipolo 6-3, 6-0; Capozza b. Socaro 6-1, 6-4; Arteritano L. b. Abbatessa 6-2, 6-7, 7-5; Kjprianou b. Sgura 6-4, 6-3; Polidori b. Marega 6-0, 6-2; Sain T., b. Zanolin 6-0, 6-1; D'Orso b. Scarabat 6-0, 6-0; Cannone b. Zecchini 6-2, 6-1; Modari b. Petrucci L. 6-2, 4-6, 6-3; Bellio b. Corsi 6-2, 6-0; Nardini b. Bodigoi 6-1, 6-1; Nicolini b. Procentese M. 7-6, 2-6, 6-2; Cressi b. Zonch 6-2, 6-0; Frontino b. Famulari 6-0, 6-1; Lauritano b. Bianchi 6-2, 6-2; Carminati b. Starec 6-1, 6-1; Tononi b. Varnier 6-0, 6-3; Rossi b. Campanella 6-2, 6-3; Prioglio b. Sorrone 6-1, 4-6; 7-5; Rocco b. Sinatra 6-0, 6-4; Vascotto b. Innocente 6-1, 6-2; Previsti b. Picciani 6-2, 6-4; Crisanaz b. Jez 7-6, 1-6, 6-4; Peinkofer b. Angelini 6-2, 6-4; De Caneva b. Vargiu 6-1, 6-1; Coletta b. Loneger 6-0, 6-0; Maggiore b. Lucatello 6-0, 6-1.

CALCIO

AMICHEVOLE CON TANTI BRIVIDI IN PREVISIONE DEI GIOCHI

Pericolo giallo per gli azzurri

I giapponesi in vantaggio fanno paura, poi arriva la riscossa e il gol di Rocco

Maldini guida i suoi prodi alla carica. Corini lo osserva perplesso.

PINZOLO — I giovani di Maldini scontano nella prima amichevole preolimpica, come d'altronde era prevedibile, la settimana di lavoro in altura. Di fronte alla velocità dei giapponesi, rinforzati da quattro brasiliani, gli azzurri appaiono in difficoltà soprattutto nel primo tempo. Nella ripresa, complice il calo fisico degli ospiti e la quasi totale sostituzione della squadra italiana, la musica cambia.

Nel primo tempo sono soprattutto le puntate di Kitazawa, che regolarmente parte da dietro in velocità eludendo la marcatura, a creare scompiglio nella difesa azzurra, incapace a tratti di trovare la misura. Il lavoro di questi giorni si fa sentire nei muscoli degli italiani.

Dopo due giocate di Melli, che sfiora in entrambi i casi la marcatura, è proprio Kitazawa a scuotere la rete di Antonioli. Al 22' l'attaccante dello Yomiuri sfrutta una indecisione della difesa italiana e anticipando Verga, dopo una respinta aerea di Matrecano su cross da destra, colpisce al volo di collo destro e spedisce la palla nell'angolino basso a destra. L'arbitro annulla per fuorigioco ma l'appuntamento con il gol è rinviato di cinque minuti.

Al 27' il brasiliano Ramos, faro del centrocampo giapponese, dà la palla di prima intenzione a Miura che triangola al volo con Kitazawa. Giunto al limite dell'area l'attaccante sorprende Antonioli e infila la palla nell'angolino basso.

Gli italiani cercano di reagire ma sono ancora i giapponesi a rendersi pericolosi. Dopo la mezz'ora Verga incita i suoi a marcare. «Il 14 (Kitazawa, ndr) fa quello che vuole» urla ai compagni per porre rimedio a una situazione che sembra farsi difficile.

Infatti poco dopo ancora il giapponese tira dal limite con Antonioli che rimedia a gol quasi fatto. Sul quasi 2-0 c'è la svolta di orgoglio degli italiani. Sciupate a metà tempo due favorevoli occasioni con Melli, che al 21' salta il portiere ma a porta vuota si vede respingere il tiro da Nakamura in scivolata e due minuti dopo non riesce a superare Fujikawa che esce alla disperata, gli azzurri ci riprovano allo scadere: Buso di testa su invito di Albertini tocca la traversa.

Nella ripresa alla squadra azzurra (nuova per dieci undicesimi) riesce il recupero. Al 2' Orlando su punizione impegna Fujikawa. Al 10' ci riprova Albertini ma il portiere si ripete.

Dopo un'occasione per lo Yomiuri, con Ferreira che schiaccia a terra di testa e Peruzzi alza sopra la traversa, arriva il pareggio con un gran gol. Dalla sinistra Favalli crossa e a centro area Rocco infila al volo nell'angolo basso.

Al 27' si sfiora il vantaggio. Rossini, sempre molto dinamico sulla fascia con Orlando e Favalli, mette al centro e Pereira colpisce di coscia spedendo il pallone sulla traversa. Al '39 Marcolin centra nuovamente la traversa su punizione.

Ecco il tabellino della partita di allenamento.

Italia (primo tempo): Antonioli, Bonomi, Favalli, D. Baggio, Matrecano, Verga, Melli, Albertini, Buso, Corini, Marcolin.

(secondo tempo): Peruzzi, Bonomi (15' Matrecano), Rossini, Sordo, Favalli, Luzardi, M. Orlando, Muzzi, Albertini (21' Marcolin), Ferrante, A. Orlando, Rocco.

Yomiuri Tokyo: Fujikawa, Ishikawa, Perreira, Da Silva, Nakamura, Kitazawa, Ferreira (27' Bonfin), Kikuhara (34' Nagai), Takeda (27' Totsuka), Ramos, Miura.

Arbitro: Capobianco di Rovereto.

Reti: 27' Kitazawa, nel 66' Rocco.

C2

Teramo favorito

FIRENZE — Si è svolto ieri mattina a Firenze, nei locali della Lega calcio di serie C, il sorteggio per gli ultimi spareggi della serie C/2, resi necessari dopo che Teramo, Cerveteri e Valdagno avevano concluso in parità (con tre punti ciascuna e la stessa differenza reti) il minitorneo di spareggi di Terni.

Il sorteggio ha favorito il Teramo, che affronterà domenica prossima la vincente dell'incontro di domani tra Cerveteri e Valdagno. Solo la vincente dell'ultima partita si salverà, mentre le perdenti dei due incontri retrocederanno nel campionato Interregionale.

MERCATO DESERTO

Lazio e Atalanta disputano Ferron

CERNOBBIO (Como) — E' un lunedì che appare ancora domenica a Villa Erba, fra saloni che paiono non volersi animare mai.

Le trattative, quando ci sono, non avvengono qui. Come quella che sembra si protragga ancora fra Atalanta e Lazio per il portiere Fabrizio Ferron, diventato uno dei pezzi pregiati di questo mercato dopo l'interessamento della società biancoceleste.

Ma forse si è alle battute iniziali della trattativa, visto che in questi giorni c'è stato solo un rincorrersi di voci e il primo incontro ufficiale fra i dirigenti delle due società (fissato sabato scorso quando si sono sentiti telefonicamente Vitali e Celon) si svolgerà in serata, ma i dirigenti della squadra lombarda si riservano di analizzare le proposte che verranno da parte laziale e di prendere una decisione nei prossimi giorni. Lo ha detto ieri mattina a Cernobbio il direttore sportivo della società orobica, Giorgio Vitali, spiegando la posizione della società.

«E' la Lazio che spinge per avere Ferron — ha detto Vitali —. Noi adesso siamo nella posizione di dover ascoltare le proposte che ci giungono, ma questo non vuol dire che le accetteremo».

I dirigenti atalantini prenderanno comunque in esame anche la possibilità di uno scambio Ferron-Fiori, se, oltre alla contropartita tecnica, sarà offerto un cospicuo conguaglio (si dice vicino ai 10 miliardi).

CASERTA

A Serra 84 milioni

MILANO — Il collegio arbitrale della Lega professionisti, riunitosi a Milano, ha esaminato la vertenza economica fra la società Casertana e il giocatore Marco Serra, e ha stabilito che la Casertana dovrà versare oltre 84 milioni complessivi a Serra per mensilità arretrate.

Fra le proposte di riduzione dei compensi per squalifica accolte dal collegio arbitrale, queste le più rilevanti: Marino (Cosenza) 9 milioni e 544 mila lire; Cornacchia (Atalanta) 5 milioni; Amodio (Lecce) 2 milioni e 915 mila.

STADI

Poliziotti protestano

FIRENZE — Le società di calcio italiane devono farsi carico di una giusta retribuzione degli operatori di polizia che ogni domenica prestano servizio di ordine pubblico allo stadio. E' la richiesta avanzata dalla segreteria provinciale fiorentina del Siulp.

In una nota nella quale, fra l'altro, esprime lo sdegno della categoria per le cifre spese per il trasferimento di Lentini dal Torino al Milan. Lo sdegno — è scritto nel comunicato — è motivato dal fatto che ad ogni agente impiegato allo stadio vengono corrisposte 6.400 lire lorde in più con tutti i rischi e le difficoltà del servizio.

ILLECITO

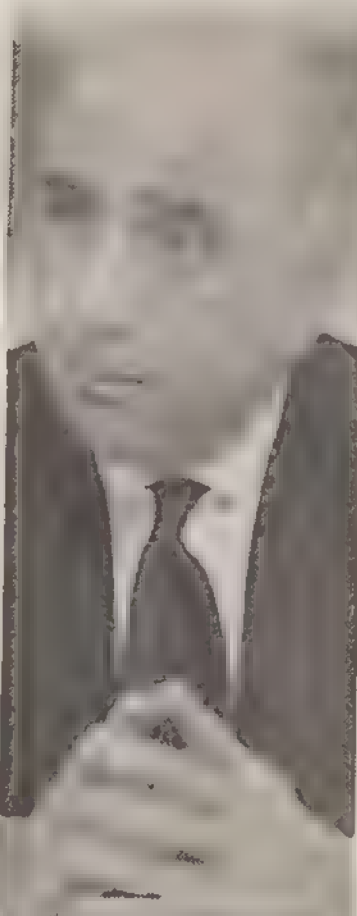
Piacenza prosciolto

ROMA — In Piacenza-Taranto, ultima giornata del campionato di serie «B», vittoria del Taranto per 1-0, non ci fu illecito. L'ha stabilito, disponendo l'archiviazione, la procura federale della Figc sulla base degli accertamenti svolti dall'ufficio indagini.

L'inchiesta era scattata dopo una segnalazione del presidente del Palermo, Giovanni Ferrara, che aveva consegnato alla Federcalcio i nastri registrati di una telefonata in cui si parlava di partita addomesticata.

IL CASO LENTINI

Domani parla Galliani

Dopo Borsano, le indagini si spostano nella sede del Milan

TORINO — Tifosi del Torino sempre sul piede di guerra per la vendita di Lentini al Milan. Per domani — giorno in cui verrà presentato il nuovo acquisto Aguilera — davanti alla sede della società, in corso Vittorio Emanuele, è prevista una nuova manifestazione di protesta contro il presidente Borsano.

Secondo esponenti del tifo organizzato granata, dovrebbero arrivare circa cinquemila sostenitori da tutta Italia per chiedere le dimissioni del presidente.

Oggi, Borsano incontrerà di nuovo gli esponenti dei club.

Intanto il presidente del Torino ha ribadito di non avere intenzione di abbandonare il timone della società, a meno che non si facciano avanti persone disposte a intavolare una trattativa su basi concrete (ha valutato il Torino 40 miliardi). A questo proposito è giunta la smentita da parte di Gian Mario Rossignolo, manager piemontese presidente della Skf, indicato come possibile acquirente. «Non ho né la possibilità, né il tempo — ha dichiarato — per fare un simile passo. Ho telefonato a Borsano e gli ho detto che secondo me non ci sono motivi di critiche sul suo operato e mi rendo anche conto che motivi finanziari possano imporre sacrifici. Non dimentichiamo che Borsano ha portato il Torino dalla serie B al terzo posto in campionato».

E domani mattina il capo dell'ufficio indagini della federcalcio, Consolato Labate, aggiungerà al dossier che sta raccogliendo sul passaggio di Lentini dal Torino al Milan la versione dell'amministratore delegato della società rossonera, Adriano Galliani. Labate a Milano sarà impegnato in un'altra indagine, quella sollecitata dalla commissione procuratori sull'eventuale partecipazione di Antonio Caliendo (squalificato) alle trattative per il passaggio di Schillaci dalla Juventus all'Inter. Già ieri, a Firenze, Labate avrebbe incontrato Caliendo e poi ascolterà i dirigenti dell'Inter.

Il colloquio con Galliani si svolgerà nella sede del Milan dove Labate avrà anche la possibilità di esaminare la documentazione sul trasferimento di Lentini in possesso della società rossonera.

BASKET

NAZIONALE / IL MESTO RITORNO A CASA DOPO LA DISFATTA

Un futuro tutto da inventare

La panchina di Gamba adesso è in pericolo - Potrebbe essere Bucci il suo successore

NAZIONALE

Preparazione sbagliata Azzurri sotto stress

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Fuga da Alcatraz: abbandonata nella notte Saragozza per raggiungere in un paio d'ore mogli e mamme gli azzurri del basket hanno dato l'esatta visione del loro rapporto con la nazionale. Finalmente a casa, le Olimpiadi si vedono meglio in tv, al mare, senza follie tipo allenamenti alle nove del mattino. Poveri cocchi, per tornare a casa non hanno avuto invece il minimo problema ad alzarsi alle tre.

Dettagli, ovviamente, ma segnali dello spirito sbagliato con cui questa avventura preolimpica è partita. Sembrava sempre di essere ai lavori forzati, non in corsa per il più prestigioso traguardo di uno sportivo vero, le Olimpiadi. Che i nostri giocatori siano viziati, super valutati e neppure delle stelle, si sapeva. Che non avessero nemmeno l'orgoglio per non farsi trattare da scendiletto dai Croati (meno 46, vergogna storica) è una novità sgradita. Ma scoprire a Saragozza i mali di fondo del basket italiano è ridicolo: in mille occasioni li abbiamo sviscerati senza che mai nessuno muovesse un dito per cambiare le cose. Neppure Cesare Rubini, critico feroce, eppur sempre nel consiglio federale del basket, organo fantasma da anni, che dovrebbe gestire questo sport.

Il peggior risultato nella storia della pallacanestro italiana moderna non è comunque tutto da versare sulle spalle dei giocatori. Sono pur sempre il meglio che può dare al campionato, che hanno reso molto al di sotto delle loro reali possibilità, hanno chiaramente dimostrato di essere arrivati al momento più importante della stagione cotti sul piano fisico e mentale. Quindi una preparazione sbagliata, frutto anche del distacco fra l'allenatore e il campionato. Gamba riceve giocatori stanchi con i quali vuol portare avanti una preparazione da lui studiata a lungo ma che richiede un impegno che i giocatori non possono e non vogliono dare, e alla fine la corda si spezza e la squadra crolla.

E visto che il campionato non si può sacrificare per il futuro sembrano inevitabili alcune soluzioni nuove, non molto gradite a Rubini e Gamba, ma molto più logiche rispetto alle esigenze di un basket italiano che muove interesse pubblico sul campionato e sulle coppe. Per farla breve non si può costringere i giocatori a vestire la maglia azzurra, deve essere una scelta libera e consapevole, non una specie di servizio militare alternativo.

Non hanno senso raduni e allenamenti di oltre un mese per giocatori stressati e distrutti fisicamente, meglio un periodo di riposo attivo e poi quindici venti giorni di vera preparazione. Ed è evidente che per questo non serve un allenatore a tempo pieno, bisogna avere il coraggio di scegliere per ogni manifestazione un tecnico part-time, preso dal campionato ed affidargli la squadra. O se questa scelta non si vuol fare, si affidi la Nazionale a chi ha vinto il campionato, meccanismo automatico che richiede meno coraggio. Certo è che ora bisogna fare delle scelte dolorose, in Federazione come, per altri motivi in Lega. Il basket italiano affonda ma c'è ancora chi sul ponte balla il valzer facendo finta di non capire.

SARAGOZZA — Gli ex-ragazzi in... Gamba se ne sono andati nel cuore della notte: prima del volo verso casa, un lungo viaggio in pullman fino a Barcellona, già addobbata per l'Olimpiade. Per la comitiva azzurra, è stata l'ultima ferita: biglietti di sola andata, i Giochi potranno essere «televisti», non frequentati. La sfida impossibile a Magic Johnson e al «Dream Team» americano, la tenteranno i tedeschi, divenuti quarta potenza europea con la benedizione dei russi: è stato Tikhonenko, con 2 punti ad una manciata di secondi dalla sirena, a spegnere le illusioni della neonata Slovenia, alla quale nessuno dava credito e che è arrivata ad un canestro dalla qualificazione.

La Csi, già promossa, ha vinto e ha regalato ai tedeschi il pass per Barcellona. Poi il sorteggio ha fatto pagare alla Germania il debito con la fortuna: la squadra di Pesic è finita nel Gruppo «A» con Usa, Brasile, Croazia, Spagna e Angola. Un gruppo terribile a confronto dell'altro, in cui spiccano Lituania e Csi insieme a Venezuela, Portorico, Australia e Cina. Ma, forse, mai come stavolta, in questo sport, l'importante era partecipare.

A Barcellona, al momento di ripartire per l'Italia, gli azzurri si saranno resi conto della portata della disfatta, avranno capito lo stato d'animo di Costa e Brunamonti, che avrebbero voluto ben altro congedo dalla Nazionale.

Gran brutta fine, che accomuna l'Italia a Grecia e Francia, uscite di scena fin dalla fase eliminatoria e impone una riflessione: le rappresentanti dei campionati più «ricchi» hanno rimediato solo ceffoni, l'unica presente ai Giochi sarà la Spagna, esclusivamente perché è Paese organizzatore. E non è ancora detto che ci sia perché il confronto giocatori-Lega-Federazione sull'introduzione del terzo straniero è in una fase di stallo. Lo sciopero proclamato dai giocatori, se non porterà al forfait, consegnerà ai Giochi una squadra dalle incerte prospettive.

Italia, Grecia, Spagna e Francia pagano il largo spazio dato agli stranieri. Non è tanto lo stress dei campionati (quello lo dovrebbero avvertire in misura maggiore gli assi che vengono dall'estero, eppure qui non lo hanno dato a vedere) quanto lo spazio di crescita che viene tolto ai giovani. E paradossalmente proprio questi campionati rendono gli stranieri, oltre che più ricchi nei portafogli, sempre più competitivi: a parte il fatto che ciascuna delle quattro squadre europee qualificate aveva come leader un giocatore Nba (Marchulonis, Petrovic, Volkov e Schrempf), non può non balzare all'occhio che Lituania e Croazia avevano quintetti composti esclusivamente da elementi che giocano all'estero, così come gran parte di Csi e Germania. E presto sarà la stessa cosa per la Slovenia.

Fra i compiti del nuovo vertice federale — chiunque sia a comporlo — ci dovrà quindi essere la valutazione sull'opportunità di proseguire sulla strada del doppio straniero in A/1 e A/2 o se sarà il caso di tornare all'antico oppure ancora se aiutare la Lega a varare una soluzione articolata che, senza dar peso alle etichette, sia realmente produttiva per il movimento e per la Nazionale. Non si può dimenticare che — e la pallavolo insegna — la maglia azzurra ha un fascino indiscutibile sul pubblico, soprattutto se è un azzurro vincente.

Il progressivo impoverimento dei risultati azzurri — l'argento «casalingo» degli Europei '91 non può ingannare sulla sua reale portata —, la nuova geografia cestistica europea che da due grandissime Nazionali come Jugoslavia e Urss quando erano Paesi uniti ha creato tante grandi Nazionali (da Croazia a Slovenia, da Lituania a Russia, alla Jugo serbo-montenegrina qui esclusa per l'embargo) devono portare ad una svolta.

Una svolta che va ben al di là di quella, pur importante, sulla conduzione tecnica. Si fa con insistenza il nome di Alberto Bucci, coach della Scavolini (con contratto fino al '93), come possibile successore di Gamba. «Ho grandissima stima di Gamba — dice Bucci, dall'Italia — e solo se un giorno sapessi che lui non intende accettare, potrei pensarci. Anche perché la Nazionale è di tutti».

Quella di Bucci è una delle tante ipotesi che circolano in un momento di confusione, che potrà essere solo in parte chiarito dal colloquio fra l'attuale ct e il presidente uscente Vinci. Gamba vuol restare ma senza fiducia condizionata. I «congelamenti» o le soluzioni pro-tempore non fanno per lui. Vinci non vuole andarsene, dopo tanti anni, con un atto d'imperio che il suo successore dal 21 novembre sarebbe costretto a «subire». La patata bollente finirà in Consiglio federale il 17 e 18 luglio. E avrà il suo peso anche la relazione di Cesare Rubini, da anni capo del settore Squadre Nazionali e, dunque, a fianco di Gamba nei risultati positivi e negativi.

DILAGANO GLI USA NEL TORNEO PREOLIMPICO

Ecco i marziani della Nba

WASHINGTON — La prova inconfutabile si avrà a Barcellona, ma già il torneo preolimpico di Portland lo ha confermato: almeno a pallacanestro gli Stati Uniti sono davvero di un altro pianeta. «The Dream Team», la squadra dei sogni che raggruppa undici giocatori professionisti della National Basketball Association (Nba) per la prima volta ammessi a partecipare ai Giochi olimpici, ha seppellito sotto una valanga di canestri gli avversari al torneo di qualificazione americano: gli undici pro, più la superstar dei college, la speranza bianca Christian Laettner, hanno inflitto come minimo 37 punti di distacco a tutti gli avversari. Non ha fatto eccezione la finale per il primo e secondo posto nella quale gli «olimpici» a stelle e strisce hanno battuto il Venezuela 127 a 80.

Otto i giocatori americani in doppia cifra: i monumentali Karl Malone e Charles Barkley, (120 chilogrammi di muscoli distribuiti su 208 centimetri, contro i 127 chili e 2.06 centimetri del secondo) hanno segnato 17 punti a testa, seguiti da Laettner con 16. Top scorer tra i venezuelani l'abile Alexander Nelcha con 21 punti segnati a dispetto delle quattro stoppate subite.

Oltre a Usa e Venezuela hanno staccato il biglietto per Barcellona anche Brasile e Portorico, le protagoniste della finale per il terzo e quarto posto vinta di misura dai carioca per 93 a 91.

E' stata sorteggiata questa sera a Saragozza la composizione dei tornei maschile e femminile di basket delle prossime Olimpiadi. Il sorteggio è avvenuto dopo la conclusione delle qualificazioni svoltesi a Saragozza e Portland.

Maschile - gruppo A: Croazia, Angola, Germania, Spagna, Usa e Brasile. Gruppo B: Venezuela, Cina, Portorico, Australia, Lituania e Csi.

In base a questo sorteggio nella prima giornata, il 16 luglio, si svolgeranno i seguenti incontri: Gruppo A: Croazia- Brasile; Angola-Usa; Germania-Spagna. Gruppo B: Venezuela-Csi; Cina-Lituania; Portorico-Australia.

Femminile - Gruppo A: Csi, Brasile, Jugoslavia (Italia) e Cuba. Gruppo B: Cecoslovacchia, Cina, Spagna e Usa.

Nella prima giornata, il 30 luglio si giocheranno le seguenti partite: Gruppo A: Csi-Cuba; Brasile-Jugoslavia (Italia). Gruppo B: Cecoslovacchia-Usa; Cina-Spagna. L' unica incertezza riguarda la presenza della Jugoslavia per l' embargo «politico» che coinvolge anche i suoi atleti. L' 11 luglio verrà decisa ufficialmente l' ammissione o l' estromissione della rappresentativa jugoslava. Nel caso non fosse presente, la sostituirebbe l' Italia.

FLASH

Vela: Giro

CROTONE — Le novanta miglia della nona tappa del giro d'Italia in vela, da Otranto a Crotone, vinta da «Rivoli» (timoniere Lucas), sono state caratterizzate da un vento che ha soffiato sino a 30 nodi provocando danni ad alcune imbarcazioni. Oltre al disalberamento del «Pisa», che si è ritirato, danni hanno subito anche «Monfalcone», «Ginevra» e «Tigullio». Dopo «Rivoli» sono giunte «Genova», «Friuli», «Minsk», «Milano», «Trentino», «Brescia», «Trieste», «Ginevra», «Lago Maggiore», «Monfalcone», «Tigullio», «Golfo dei poeti». Le prime delle quattordici imbarcazioni impegnate sono giunte a Crotone intorno alle 9; nelle ore successive le imbarcazioni danneggiate. La classifica generale vede in testa «Friuli-Albatros» (timoniere Rizzi); «Genova-Italiana petroli» (Pelaschier); «Pisa-Saint Gobain» (Martinez); «Milano-Medavita» (Tosato); «Riboli-Prefabbricati» (Lucas); «Minsk-Kahlua» (Kalina).

Rugby: azzurri

PADOVA — I tecnici della nazionale italiana di rugby, impegnati per la Coppa del mondo universitaria, hanno comunicato la fomazione azzurra che domani affronterà l'Irlanda a Rovigo. Dopo aver assistito al confronto di Padova tra il quindici irlandese e la comunità degli stati indipendenti, il commissario tecnico Bertrand Fourcade, ha preferito sciogliere subito ogni dubbio sulla formazione proprio per avere tutta la squadra ben concentrata per questo «big-match».

AUTO / DOPO IL GP DI FRANCIA

Un Mansell da record

Vicinissimo al titolo - Per le Ferrari delusioni e polemiche

MAGNY COURS — Soltanto Nigel Mansell ormai può perdere il mondiale. Tutto potrebbe decidersi già entro il mese: se vincerà i prossimi due Gran Premi d'Inghilterra e di Germania, il britannico sarà matematicamente campione. Un titolo a lungo atteso, ma che potrebbe anche essere l'ultimo atto della sua avventura alla Williams-Renault.

A Magny Cours, infatti, dopo il sesto trionfo stagionale di Mansell, sono circolate insistenti voci di mercato che danno l'inglese sul piede di partenza. Per dove? Tutte le ipotesi sono buone, compresa quella di un possibile, clamoroso ritorno alla Ferrari. Mentre per la Williams, ormai proiettata verso la conquista anche del titolo a squadre, si fanno due nomi prestigiosi e ingombranti: quelli dell'attuale campione del mondo Ayrton Senna, il cui contratto con la McLaren-Honda scade quest'anno e del tre volte iridato Alain Prost.

La casa di Maranello, nonostante i progressi tecnici, è sempre nell'occhio del ciclone. Sul piano dei risultati ormai non è più possibile attendersi molti miracoli. Se la Williams si può permettere addirittura il lusso di rinviare il debutto del nuovo motore Renault RS4 e del nuovo telaio FW15, per la «rossa», dopo i risultati poco confortanti della nuova F92A, c'è soltanto il tempo di programmare il futuro. Ma intanto il presente è ancora polemica, dopo le resistenze con cui Alesi ha accolto gli ordini di scuderia.

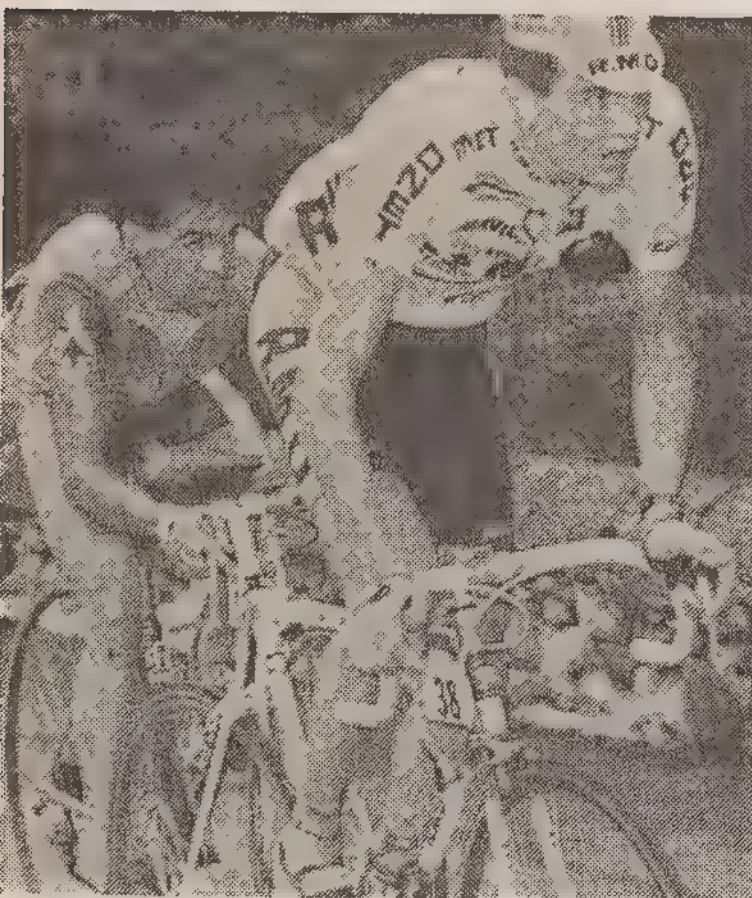
Strana storia quella del francese, per la sua decisione di proseguire con le gomme da asciutto, nonostante gli ordini della sua squadra, fino a compromettere il possibile podio. Un comportamento, che fa il paio, ma per contrasto, con quello di Riccardo Patrese, costretto dal «patron» Williams, pur essendosi rivelato il più veloce nella prima parte della corsa, a lasciare passare Mansell alla ripresa della gara dopo l'interruzione per la pioggia.

La Williams-Renault tiene troppo, ovviamente, a questo titolo per rischiarlo favorendo le giuste ambizioni dell'italiano che, comunque, pur di ripetersi a Silverstone, dove non è mai andato a punti, farebbe carte false. Ma quelle di Alesi e della seconda guida della Williams non sono state le uniche note stonate del Gp di Francia, tormentato anche per via dei blocchi stradali degli autotrasportatori francesi.

A movimentare il dopogara c'è stata anche la tirata d'orecchi di Senna a Schumacher, il giovane pilota della Benetton che al primo giro non è riuscito a frenare la sua irruenza speronando il brasiliano. «La colpa è stata tutta mia» ha ammesso il tedesco, ancora protagonista poi nel ritiro di Modena. «E' stato un difficile fine settimana per noi — ha dichiarato il team manager della McLaren, Ron Dennis — oltre che per il ritiro di Ayrton, che si è visto chiaramente non è dipeso da lui, anche per quello di Berger».

Per Senna questo ritiro in pratica significa l'addio al mondiale, cui rimane aggrappato soltanto per la matematica. Ma giusto un miracolo può consentirgli il poker, anche perché le prossime due corse sembrano più adatte alle caratteristiche della Williams che non a quelle della McLaren.

TOUR DE FRANCE / VIRENQUE MAGLIA GIALLA

La ribellione degli outsider

Il francese Virenque è la nuova «maglia gialla»

PAU — Ancora un leader decisamente imprevedile al Tour de France dopo la seconda tappa e dopo la breve avventura dello svizzero Zuelle che ha vissuto per una sola giornata l'inebriante esperienza del primo della classe. Sul traguardo di Pau tocca ad un altro outsider uno dei momenti più belli della carriera di un ciclista: vestire la maglia gialla al Tour. Si tratta del francese Richard Virenque, protagonista di una fuga d'altri tempi prima da solo poi in compagnia di altri due corridori, il connazionale Rezze e lo spagnolo Murguilday.

Dal terzetto si è poi sganciato Rezze e i due fuggitivi sono giunti al traguardo con il vantaggio di 5'5" sugli immediati inseguitori dopo aver accumulato un margine di oltre 20'. La tappa è stata vinta da Murguilday il quale ha applicato la più antica delle etiche ciclistiche dopo una fatica comune di oltre 200 chilometri: a te la maglia gialla e a me la gloria di un giorno da leone. Le vicende più interessanti si sono tuttavia verificate alle spalle dei due protagonisti di giornata e hanno interessato nomi illustri come Bugno, Indurain, Chiappucci e Mottet i quali hanno improvvisato un inseguimento a quattro che ad un certo punto aveva messo in crisi tutti gli altri aspiranti alla maglia gialla, quella vera, quella per la classifica generale finale. Mentre i quattro guadagnavano terreno andavano in crisi elementi di valore come Lemond, Breukink, Hamstin e Chioccioli.

Tutto questo è accaduto sulla salita di Marie Blanque, il primo colle autentico proposto da questo Tour, l'unico dei trascuratissimi Pirenei. Chioccioli, scattato su alcune salitelle di inizio tappa per difendere la maglia di leader del Gran premio della montagna, ha pagato imprevedibilmente uno sforzo non massacrante remando a lungo in evidente difficoltà alla deriva del secondo gruppo di inseguitori. Soltanto nel finale questi corridori, grazie soprattutto alla rabbia di Lemond, sono riusciti a ridurre a soli 5" il distacco che aveva superato il minuto nei confronti dei quattro inseguitori di lusso.

Indurain, ancora una volta, è stato indecifrabile. Non ha prodotto il minimo sforzo oltre il necessario per rimanere nel quartetto di «élite» ma nello stesso tempo non ha tradito la benché minima fatica. Il più brillante è stato, ancora una volta, Claudio Chiappucci, il quale ha fatto a lungo l'andatura in salita confermando di avere risolto anche il problema intestinale che lo affliggeva nei primi due giorni a causa di cibo poco sano consumato in Spagna. Non è partito da San Sebastian il danese Sorensen, dell'Ariostea, già in maglia gialla per quattro giorni un anno fa, prima che una caduta lo costringesse al ritiro. Si parla di febbre influenzale. Ora il Tour va verso Bordeaux con una tappa pianeggiante e, soprattutto, verso la cronometro a squadre.

Ordine d'arrivo della seconda tappa del Tour, San Sebastian-Pau di km 255: 1) Javier Murguilday (Spa-Amaya) in 6h 41'56" alla media oraria di km 38,066; 2) Richard Virenque (Fra) a 3"; 3) Gianni Bugno (Ita) a 5'05"; 4) Claudio Chiappucci (Ita) s.t; 5) Charly Mottet (Fra) s.t; 6) Miguel Indurain (Spa) s.t; 7) Dante Rezze (Fra) s.t.; 8) Maurizio Fondriest (Ita) a 5'21"; 9) Steve Bauer (Can) s.t.; 10) Jesper Skibby (Dan) s.t.

Classifica generale: 1) Richard Virenque (Fra) 11h 29'28"; 2) Miguel Indurain (Spa) a 4'34"; 3) Gianni Bugno (Ita) 4'36"; 4) Dominique Arnould (Fra) 4'50"; 5) Raul Alcala (Mex) 5'04"; 6) Claudio Chiappucci (Ita) 5'04"; 7) Charly Mottet (Fra) 5'05"; 8) Erik Breukink (Ola) 5'06"; 9) Pascal Lino (Fra) 5'06"; 10) Greg Lemond (Usa) 5'06".

GRAVE INFORTUNIO

Chechi sarà costretto a disertare Barcellona: rottura del tendine

PORTO SAN GIORGIO — Il ginnasta azzurro Yuri Chechi è rimasto gravemente infortunato in un incidente occorsogli in allenamento e non potrà partecipare alle Olimpiadi di Barcellona. Mentre stava eseguendo un esercizio degli obbligatori al corpo libero in una palestra di Porto San Giorgio, il campione europeo è atterrato male sul tappeto urlando per il dolore.

Secondo la prima diagnosi il ginnasta pratese si è rotto il tendine di Achille del piede destro e si teme anche una frattura. Dopo i primi soccorsi, Chechi è stato accompagnato a Roma dove in serata sarà visitato dallo specialista prof. Lamberto Perugia.

«Ho vinto tanto nella mia carriera ma mi manca ancora una medaglia olimpica e senza quella non sarò mai un campionissimo come Franco Menichelli». Yuri Chechi, il numero uno della ginnastica azzurra, aveva deciso di sacrificare tutto, compresa la partecipazione al mondiale di specialità, per il sogno olimpico. Ma l'angelo azzurro è caduto. Il suo volo si è interrotto con un urlo sul tappeto di una palestra di Porto San Giorgio.

Voleva essere l'erede di Gianni Menichelli. Del romano ha però ereditato classe e sfortuna. La carriera dell'olimpionico di Tokyo si interruppe ai Giochi di Città del Messico nel 1968. Anche Menichelli si ruppe il tendine d'Achille durante gli esercizi a corpo libero. Aveva 27 anni. Chechi ne ha 23 (è nato a Prato l'11 ottobre 1969) e meditava il ritiro agonistico dopo Barcellona.

Un continuo crescendo di risultati a partire dal 1984 quando incontrò il tecnico Bruno Fran schetti. La carriera di al livello è cominciata 1986, con la vittoria al Gymnasiadi di Nizz L'anno successivo conqu stava l'oro al volteggi l'argento agli anelli e concorso generale, nonch il bronzo alla sbarra Giochi del Mediterran di Latakia. Ai Mondiali sesto agli anelli e 20o.

A Seul 1988 è sesto a anelli, e le giurie - che p re hanno cominciato a noscerlo - non gli regala nulla. In Coppa Europa Firenze guadagna l'oro «soliti» anelli, il bronzo corpo libero e alle parall le. Ai Mondiali del 198 Stoccarda è terzo a anelli e quinto nel corpo bero. Nella prima pro della Coppa del Mondo, Nagoya, è secondo asso to vincendo l'oro de anelli e l'argento al co libero. E' invece qui nella seconda prova, Stoccarda, confermando medaglie di Nagoya ed giungendovi l'argento al parallele.

Agli Europei di Los na, nel 1990, l'esplosio bronzo assoluto, oro a anelli, quinto al corpo bero e al cavallo con ma glie, sesto alla sbarra, s timo alle parallele, otta al volteggio. E' anche ca pione italiano assoluto i titoli agli anelli e al vallo con maniglie. Si qu lifica per la finale de Coppa del Mondo a B xelles dove si piazza qu to assoluto grazie al te posto al corpo libero, quarto alla sbarra, il qu to agli anelli, il sesto volteggio e l'ottavo al vallo con maniglie. Nel fa l'en plein ai Giochi Mediterraneo di Ate oro nel concorso genera al corpo libero, al cava con maniglie, agli ane alle parallele e a squadr

ATLETICA LEGGERA / I CAMPIONATI ASSOLUTI DI UDINE

Acuto di De Laurentiis sotto la pioggia

UDINE — I campionati assoluti di atletica hanno offerto due giornate di buona qualità non completata però da una partecipazione adeguata all'appuntamento. Il campo di Udine ha inoltre riservato una seconda giornata di pioggia quasi continua che ha notevolmente condizionato il livello qualitativo e spettacolare. Le cose migliori sono venute dagli atleti goriziani dell'Atletica Carisparmio che hanno piazzato due prestazioni di grande valore. Il lanciatore Loris Paoluzzi (18enne) ha gettato il martello a 63.36 m, nuovo primato regionale di categoria, mentre David Furlan ha corso i 400 metri in 47"84 a 21 centesimi dal primato regionale. Titoli regionali sono andati anche ad atleti e atlete triestini presenti nei casi decisivi per difendere e affermare le loro possibilità. La palma del migliore spetta a Walter De Laurentiis, mezzofondista riscoperto in questa stagione dopo un periodo di «latitanza». De Laurentiis si piazzava terzo sui 1500 nella prima giornata ma l'attesa era tutta per le siepi. L'atlete del Cus era infatti reduce da un esaltante 8'51"45 ottenuto ai campionati italiani di Bologna. Ai 400 metri partiva De Laurentiis ma Rover gli rispondeva e anzi sull'ultima barriera partiva con grande slancio soprendente il triestino ma solo per qualche decina di metri. Già prima dell'ultima barriera in dirittura di arrivo il portacolori del Cus cambiava decisamente marcia lasciando il friulano senza armi di difesa.

RISULTATI. Uomini: 100 m: 1) Passera (Lib. Ud) 11"13; 400 m: 1) Furlan (Atl. Gorizia) 47"84, 2) Pagliarone (Lib. Ud) 48"99, 4) Wendler (Cus Ts) 49"41; 1500 m: 1) Contarin (Lib. Ud) 3'53"69, 2) Polesello (Lib. Ud) 3'54"53; 3) De Laurentiis (Cus Ts) 3'56"44; 4) Novaro (Cus Ts) 3'57"58; 10000 m: 1) Sabbadini (Lib. Ud) 30'36"55; 110 m ost.: 1) Bottos (Atl. Pn) 15"30, 2) Brondani (Atl. Go) 15"40; Triplo: 1) Sedmach (Bor) 14.77; Asta: 1) Caporale (Lib. Ud) 4.80, 2) Nicora (Lib. Ud) 4.70; Disco: 1) Ponton (Nuova Atl. Ud) 54.28, 2) Coos (Nuova Atl. Ud) 53.84; Giavellotto: 1. Ceppellotti (Atl. Go) 62.14, 6) Stopar (Cus) 47.66; 200 m: 1) Zadro (Lib. Ud) 22"45, 2) Tavagna (Atl. Go); 800 m: 1) Contarin (Lib. Ud) 1'53"24, 2) Polesello (Lib. Ud) 1'53"76; 5000 m: 1) Dal Gobbo (Brugnera) 14'52"12, 2) Lena (Atl. Go) 14'59"33, 3) Mainer (Prevenire Ts) 15'06"49; 400 ost.: 1) Gregoris (Lib. Ud) 53"45, 2) Bottos (Atl. Pn) 54"27, 3) Gasparo (Cus) 56"52; 3000 m siepi: 1) De Laurentiis (Cus) 9'23"75, 3) Furlanic (Marathon) 9'37"99; Marcia 10 km: 1) Rinaldi (Cus) 46'53"8; Lungo: 1) Passera (Lib. Ud) 7.04; Alto: 1) Buiatti (Lib. Ud) 1.90; Peso: 1) Del Toso (Lib. Ud) 16.72, 2) Paoluzzi (Atl. Go) 15.31; Martello: 1) Paoluzzi (Atl. Go) 63.36, 2) Scalas (Lib. Ud) 62.20.

Donne: 100 m: 1) Noacco (Lib. Ud) 12"61, 2) Peri (Atl. Pn) 12"62, 3) Medeot (Cus) 12"75; 400 m: 1) Furlan (Chimica) 56"01, 2) Grossutti (Lib. Ud) 56"41; 1500 m: 1) Turco (Lib. Ud) 4'42"92, 6) Marchi (Cus) 5'09"95; 100 m ost.: 1) Apollonio (Cus) 14"57; Marcia 5 km: 1) Alberico (Cus) 26'09"89; Lungo: 1) Morandini (Gemona) 5.89, 2) Zivez (Cus) 5.76, 3) Peruzzi (Lib. Ud) 5.69; Alto: 1) Biagi (Lib. Ud) 1.75, 2) Bradamante (Cus) 1.69; Peso: 1) Mazzariol (Atl. Pn) 13.02; 200 m: 1) Rosso (Chimica) 25"08, 2) Furlan (Chimica) 25"54, Zoch (Cus) 26"61; 800 m: 1) Grossutti (Lib. Ud) 2'15"26; 3000 m: 1) Turco (Lib. Ud) 10'31"35; 400 m ost.: 1) Apollonio (Cus) 1'02"67, 3) Zulian (Cus) 1'05"90; Triplo: 1) Lah (Lib. Ud) 12.47, 2) Morandini (Gemona) 12.46; Disco: 1) Benedet (Chimica) 45.70; Giavellotto: 1) Braida (Chimica) 43.14, 3) Prasel (Cus) 35.96.

Bruno Krizman

Borse

BORSA

867 (-0,69%) Il mercato sembra non avere accolto con entusiasmo la manovra economica e la mossa sui tassi di Bankitalia ma in realtà è asfittico per conto suo.

DOLLARO

1146,47 (-0,12%) Il dollaro resta nei ranghi anche per l'effetto prolungato delle recenti mosse della Fed e per una certa attesa su ulteriori dati economici.

MARCO

756,78 (-0,13%) Il marco ha perso sulla lira di un punto segno che la severa stretta monetaria ha ottenuto per ora gli effetti sperati.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	10310	10102	10178	10422	-2,34
All. R	9650	9107	9197	9591	-4,11
B Napoli	2680	2723	2707	2662	+1,69
Napoli R	1242	1220	1231	1257	-2,07
Toscana	2700	2693	2696	2702	-0,22
Benetton	12050	12205	12236	12240	-0,03
Breda	309	307,8	305,7	305,5	+0,07
Ca Binda	510	510	510	495,6	+2,91
Cir	1735	1711	1724	1753	-1,65
Cir Risp	1800	1800	1800	1807	-0,39
Cir Rnc	815	813,3	811,6	822,3	-1,30
Comit	2649	2657	2664	2698	-1,26
Comit Rnc	2475	2401	2421	2459	-1,55
Eur Me L	648	648	648	635,4	+1,98
Ferfin	1518	1507	1514	1527	-0,85
Ferfin Rnc	1098	1004	1024	1092	-6,23
Fiat Pri	3210	3243	3245	3245	–
Fiat Rnc	3580	3552	3574	3632	-1,60
Fondiaria	27490	27156	27285	27185	+0,37
Gott Ruf	2079	2050	2062	2070	-0.39
I Metanop	1943	1935	1936	1935	+0,05
Italcem	10725	10197	10433	10740	-2 86
Italcem R	5070	5022	5055	5089	-0,67
Italgas	2790	2720	2742	2794	-1,86
Marzotto	6270	6297	6288	6337	-0,77
Parmalat	9500	9609	9597	9450	+1,56
Pirelli Spa	1210	1211	1213	1225	-0,98
Pirelli R	819	815	815	810,4	+0,57
Ras	15370	15196	15259	15401	-0,92
Ras Rnc	8000	7501	7647	7801	-1,97
Ratti	2970	2970	2970	3126	-4,99
Sip	1263	1239	1251	1269	-1,42
Sip Rnc	1200	1159	1164	1204	-3,32
Sondel	1160	1165	1163	1163	--
Sorin	3753	3735	3750	3778	-0,74

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	27450	0.18
Zignago	5010	0.20
ASSICURATIVE		
Abeille	90800	0.33
Assitalia	6200	1.47
Ausonia	525	5.00
Fata Ass	10900	4.31
Finart Aste	3790	-0.26
Finarte priv.	1170	0.00
Finarte Spa	2900	-0.68
Finarte r nc	825	-0 24
Finrex	1200	0.00
Finrex r nc	1300	0.00
Fiscamb H r nc.	1550	0.00

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var %
Bca Agr Man	86425	87300	-1 00
Briantea	8990	8990	0.00
Siracusa	15230	15430	-1.30
Gallaratese	7930	7930	0.00
Pop Bergamo	14500	14550	-0.34
Pop Com Ind	15700	15700	0.00
Pop Crema	39900	40500	-1.48
Pop Brescia	6560	6560	0.00
Pop Emilia	92300	92300	0.00
Pop Intra	8450	8490	-0.47
Lecco Raggr	6615	6630	-0.23
Pop Lodi	12350	12200	1.23
Luino Vares	15885	15885	0.00
Pop Milano	5020	5060	-0.79
Pop Novara	11990	11990	0.00
Pop Sondrio	56400	56700	-0.53
Pop Cremona	6395	6300	1.51
Pr Lombarda	2440	2440	0.00
Prov Napoli	4650	4700	-1.06
B Ambr Sud	4200	4390	-4.33
Broggi Izar	1485	1485	0.00
Calz Varese	225	225	0.00
Cibiemme Pl	211	199	6.03
Con Acq Rom	125	129	-3.10
Cr Agrar Bs	5710	5740	-0.52
Cr Bergamas	11960	11960	0.00
C Romagnolo	15290	15300	-0.07
Valtellin.	11000	11000	0.00
Creditwest	5750	5750	0.00
Ferrovie No	6750	6990	-3.43
Finance	32500	30500	6.56
Finance Pr	21900	22800	-3.95
Frette	8210	8200	0.12
Ifis Priv	669	700	-4.43
Inveurop	1095	1140	-3.95
Ital Incend	135500	137000	-1.09
Napoletana	3795	3795	0.00
Ned Ed 1849	1240	1250	-0.80
Ned Edif Ri	1585	1585	0.00
Sifir Priv	1800	1800	0.00
Bognanco	370	385	-3.90
W B Mi Fb93	201	220	-8.64
Zerowatt	5690	5690	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	11178	11226
Adriatic Europe Fund	11748	11718
Adriatic Far East Fund	7867	7860
Adriatic Global Fund	11408	11408
Ariete	9662	9673
Atlante	10149	10184
Bn Mondialfondo	9997	9990
Capitalgest Int.	9701	9701
Gestielle B	8590	8620
Giallo	9377	9399
Grifocapital	12840	12835
Intermobiliare Fondo	12643	12639
Investire Bilanciato	n.P.	9824
Libra	19871	19862
Mida Bilanciato	9312	9335
Multiras	17925	17907

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,15	0.00
Cct Ecu 84/92 10,5%	99,7	-0.45
Cct Ecu 85/93 9%	99,15	-0 05
Cct Ecu 85/93 9,6%	100	0.00
Cct Ecu 85/93 8,75%	99,6	0.61
Cct Ecu 85/93 9,75%	99,7	-0 55
Cct Ecu 86/94 6,9%	94,75	-0.63
Cct Ecu 86/94 8,75%	98	-0 41
Cto-17ge96 12,5%	98,8	-0 10
Cto-18dc95 12,5%	99	-0.10
Cto-18lg95 12,5%	98,15	-0 15
Cto-19fe96 12,5%	98,7	-0 10
Cto-19gn95 12,5%	98,4	0.31
Cto-19ot95 12,5%	99,3	-0.05
Cto-20nv95 12,5%	99	-0.20
Cto-20st95 12,5%	99,3	0.00
Cto-gn95 12,5%	98,5	0 10

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Cantoni Itc-93 Co	7%	94,9
Centrob-bagm96 8,5%	100	99,85
Centrob-saf 96 8,75%	93,8	94
Centrob-safr96 8,75%	95,8	95,5
Centrob-valt 94 10%	103,3	108
Ciga-88/95 Cv 9%	93,7	95,45
Edison-86/93 Cv 7%	105,2	105,6
Eur Met-Imi94 Cv 10%	95,8	98,5
Euromobil-86 Cv 10%	97,7	97,25
Ferfin-86/93 Excv	7%	96,9
Imi-86/93 28	Ind	98,4
Imi-n Pign 93 W Ind	111,9	113,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	89,15	92
Italgas-90/96 Cv 10%	102	102,9
Kernel It-93 Co	7,5%	94,3
Magn Mar-95 Cv 6%	87,5	89,5
Medio B Roma-94exw7%	173,1	189,95
Mediob-bari 94 Cv 6%	90,55	95,8
Mediob-cir Ris Co	7%	89,5
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,1	95
Mediob-ftosi 97 Cv7%	89,9	92,9
Mediob-italcem Exw2%	91,95	93
Mediob-italg 95 Cv6%.	99	98,75
Mediob-italmob Cv 7%	117	116,75
Mediob-linif Risp	7%	96,9
Mediob-metan 93 Cv7%	109,7	110,5
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,3	97,2
Mediob-sic95cv Exw5%	83,5	84
Mediob-snia Fibre 6%	94,8	90
Mediob-snia Tec	Cv7%	97
Mediob-unicem Cv 7%	88,9	89,2
Mediob-vetr95 Cv8,5%	92,1	94
Monted-87/92 Aff 7%	96,9	98,75
Opere Bav-87/93 Cv6%	98,9	99,2
Pacchetti-90/95co10%	93,9	
Pirelli Spa-cv 9,75%	95	96
Rinascente-86 Cv8,5%	99,9	102
Saffa 87/97 Cv 6,5%	107,75	113
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	111,3	108
Sifa-88/93 Cv 9%	101	101,25
Sip 86/93 Co	7%	96,75
So Pa F-86/92 Co	7%	97
Zucchi-86/93 Cv 9%	152,9	170,5

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1160,00	1146,500	1146,4700
Ecu	—	1550,100	1550,1000
Marco Ted.	756,00	756,750	756,7800
Franco fr.	226,00	224,650	224,6350
Sterlina	2225,00	2189,300	2189,3000
Fiorino ol.	672,00	671,300	671,3350
Franco belga	37,00	36,759	36,7590
Peseta spag.	12,20	11,973	11,9730
Corona dan.	198,00	196,880	196,8800
Lira irlandese	2060,00	2018,200	2018,3000
Dracma	6,60	6,203	6,2050
Escudo port.	9,50	9,055	9,0575
Dollaro can.	965,00	955,600	955,8000
Yen giapp.	9,15	9,212	9,2120
Franco sviz.	843,00	844,350	844,4250
Scellino aust.	107,00	107,530	107,5345
Corona norv.	197,00	193,020	193,0700
Corona sved.	210,00	209,390	209,4450
Marco finl.	279,00	277,550	277,5750
Dollaro aust.	865,00	853,750	853,7500

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	12800	13000
Argento (per kg)	152800	161100
Sterlina Vc	92000	98000
Sterlina nc (a. 74)	96000	103000
Sterlina nc (p. 74)	92000	98000
Krugerrand	400000	420000
50 Pesos mess.	470000	500000
20 Dollari oro	420000	500000
Marengo svizzero	73000	78000
Marengo italiano	76000	82000
Marengo belga	73000	78000
Marengo francese	73000	78000

BORSA DI TRIESTE

	5/7	6/7
Mercato ufficiale		
Generali	27950	27675
Warr. Generali 91/01	21350	20980
Lloyd Ad.	9300	9390
Lloyd Ad. risp.	8360	8300
Ras	-	-
Ras risp.	-	-
Sai	13470	13250
Sai risp.	5400	5270
Snia BPD*	998	990
Snia BPD risp.*	1010	1000
Snia BPD risp. n.c.	733	735
Rinascente	5900	5900
Rinascente priv.	2850	2850
Rinascente r.n.c.	3220	3220
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2070	2080
G.L. Premuda risp.	1100	1150
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	-	-
Warrant Sip '91/94	67	66
	5/7	6/6
Bastogi Irbs	122	123
Comau	1212	1220
Fidis	3640	3625
Gerolimich & C.	530	530
Gerolimich risp.	420	430
Sme	3250	3241
Stet*	1665	1645
Stet risp.*	1500	1470
Tripcovich	6180	6090
Tripcovich risp.	2400	2380
Attività immobil.	2799	2800
Fiat*	5112	5061
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	-	-
Gilardini	2777	2805
Gilardini risp.	1860	1900
Dalmine	378	378
Lane Marzotto	-	-
Lane Marzotto r.	6250	6250
Lane Marzotto rnc	3510	3510

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	122,20	(-0,66)
Francoforte	Dax	1772,36	(-0,26)
Londra	Ft-Se 100	2469	(-1,13)
Sydney	Gen.	1663,60	(+0,03)
Zurigo	C. Su.	1862,60	(-0,43)
Bruxelles	Bel.	1174,60	(-0,02)
Hong Kong	H.S.	6024,77	(-0,62)
Parigi	Cac	1868,52	(+0,81)
Tokyo	Nik.	16657,07	(-0,37)
New York	D.J.Ind.	3339,21	(+0,27)

PIAZZA AFFARI

Mercato ancora apatico Movimento su Generali

MILANO — Dopo la parentesi di venerdì scorso, quando i corsi azionari si erano mantenuti stabili dopo una serie di ribassi, ieri l'indice Mib è tornato a scendere. Il nuovo minimo dell'anno si attesta a quota 867, con un ribasso dello 0,69%, mentre la perdita rispetto alla prima seduta dell'anno è del 13,3%. A prima vista, dunque, sembrerebbe che il mercato azionario non abbia accolto con grande entusiasmo l'annuncio della manovra economica e la decisione della Banca d'Italia di alzare di un punto il tasso di sconto.

In realtà, gli operatori fanno notare che un ribasso era inevitabile in relazione al rialzo dei tassi, ma che la ripresa della lira, che si è puntualmente verificata, e il migliore andamento del mercato dei titoli di Stato potranno, sul medio periodo, far sperare in un ritorno di interesse anche per il mercato azionario. La Borsa appare comunque apatica e poco reattiva: in attesa che i provvedimenti della manovra vengano meglio definiti dal governo, gli operatori hanno preferito attendere, come è stato confermato dal ridotto volume di attività. Fra i valori principali, cedono le Fiat (-1% in chiusura) e tengono le Generali (+0,04%) e le Montedison (+0,29%).

Sempre a proposito delle Generali, qualche perplessità ha suscitato fra gli operatori il passaggio al mercato dei blocchi di un pacchetto di 23.100 titoli della compagnia triestina a 35 mila lire per azione, contro una quotazione a listino di 27.750 lire. Fra le altre grandi holding industriali, cedono le Snia (-0,80%), le Pirelli spa (-0,98%), le Olivetti (-1,30%), e soprattutto le Italcementi (-2,86%). Cedenti anche i principali valori assicurativi: Alleanza (-2,34%), Ras (-0,92%), Sai (-1,63%); tengono le Toro (invariate), le Fondiaria (+0,37%), e guadagnano le Assitalia (+1,47%) e le Ausonia (+5%).

Negativo anche il comparto delle finanziarie: Ifi (-1,91%), Pirellina (-0,95%), Gemina (-0,57%), Ferfin (-0,85%), Cir (-1,65%), Premafin (-0,52%); in controtendenza le Italmobiliare (+1,06%) mentre tengono le Ifil (-0,09%). Penalizzate dall'annuncio del blocco delle tariffe le Sip (-1,42%), mentre le Stet perdono lo 0,60%. Infine, i bancari: ribassi per Comit (-1,26%), Credit (-0,57%), Banco di Roma (-0,87%), Bna (-0,44%); tengono le Ambroveneto (invariate).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/7	pom.	Ru. YAKOB KUNDER	Molfetta	rada
6/7	17.00	It. FRANCA D'ALESIO	Ravenna	S.S.1
6/7	18.00	It. MARIA LAURA	Venezia	S.S.2
6/7	19.00	It. ETTORE	Augusta	Aquila
6/7	21.00	Gr. KIDON	Jgoumenitsa	29
6/7	notte	It. TRIESTE	Genova	50(13)
7/7	6.00	Bs. ALANDIA NORD	Tartous	rada/Siot
7/7	8.00	Ru. PROFESSOR PAVLENKO	Salonicco	37
7/7	23.00	Ru. GEROI TRIPOLIA	Chioggia	40

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/7	16.00	Cy. JULIA ISABEL	Terni	Bruxelles
6/7	19.00	Ge. BAYERN	Siot 4	Yemen
6/7	sera	Ru. NIKOLAY CHEKASOV	50(13)	Gedda
6/7	sera	Ru. SKULPTOR G.	56(45)	Jlicevsk
6/7	sera	Bs. NILS R.	56	Ravenna
6/7	sera	At. BARBEL	20(4)	ordini
6/7	24.00	Gr. KIDON	29	Jgoumenitsa
7/7	8.00	It. MARIA LAURA	S.S.2	Venezia
7/7	8.00	Gr. KYTHIRA	Siot 3	ordini
7/7	matt.	It. SOCARSEI	52	Monfalcone
7/7	10.30	It. FRANCA D'ALESIO	S.S.1	Venezia
7/7	13.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
7/7	pom.	Du. AMANDA SMITS	Arsen.	ordini
7/7	sera	It. ETTORE	Aquila	Augusta
7/7	sera	Pa. GREENLANDREX	35	ordini
7/6	sera	It. TRIESTE	50(13)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
6/7	12.00	Ru. VOLGO BALT 144	rada	39
6/7	13.00	Li. STAR PRINCESS	rada	Arsen.
7/7	12.00	Al. RINIA	Terni	38

navi in rada

SILBA, GIOVANNI GRIMALDI, RHODOS, SEA SCOUT, VOLGO BALT 144, STAR PRINCESS.

IL SINDACATO DENUNCIA LA CADUTA DI 60 MILA POSTI

L'industria cancellata

Fiom, Fim e Uilm vogliono trattare su un nuovo sviluppo produttivo

ROMA — Negli ultimi 10 mesi tra prepensionamenti acquisiti, esuberi denunciati, cassa integrazione straordinaria, nell'industria metalmeccanica sono saltati 64 mila posti di lavoro che vanno ad aggiungersi ai 500 mila persi tra l'80 e il 90. Di fronte a questa situazione "grave, logora e forse irreversibile" Fiom Fim e Uilm lanciano, alla vigilia dell'incontro con il ministro del Lavoro Cristofori sulla trattativa triangolare, alle tre confederazioni un messaggio chiaro: modificare l'ordine delle priorità del negoziato rimettendo in primo piano la questione industriale.

I tre segretari generali dei metalmeccanici (Fausto Vigevani e Cesare Damiano per la Fiom, Gianni Italia per la Fim e Luigi Angeletti per la Uilm) hanno convocato una conferenza stampa per illustrare la precaria situazione del settore industriale. "Occorre cambiare segno e priorità della piattaforma - ha detto Vigevani, leader della Fiom - nel senso che il primo capitolo deve essere lo sviluppo industriale: come produrre è preliminare al come si distribuisce il reddito".

Dunque una trattativa che deve prioritariamente essere finalizzata allo sviluppo e poi alle altre questioni come la struttura della contrattazione, del salario, la redistribuzione del reddito, la politica fiscale e di tutti i redditi, i contratti del pubblico impiego. "Non è vera la teoria di un terziario avanzato - ha aggiunto Vigevani - a prescindere da un apparato produttivo industriale robusto e sviluppato". Il leader della Fiom ha messo in rilievo come "l'aumento del tasso di sconto di un punto determini certamente un incremento degli interessi sul debito pubblico, una penalizzazione delle attività produttive mentre il contenimento dell'inflazione è un dato aleatorio". Secondo il leader della Fiom "la politica economica non può essere affidata alle sole, se pure autorevoli, autorità monetarie". Ad illustrare la drammatica situazione occupazionale nel settore metalmeccanico è stato il numero due della Fiom Cesare Damiano per il quale "è sbagliato isolare il tema della politica industriale dagli altri elementi, pur decisivi, della trattativa triangolare".

Negli ultimi 10 mesi, secondo il numero due della Fiom, nel settore metalmeccanico ben 64 mila posti di lavoro sono saltati e forse anche cancellati. Le ore di cassa integrazione ordinaria tra il '91 ed il '90 sono aumentate dell'86,73%; le ore di cassa integrazione straordinaria sono invece diminuite del 2,11%. La somma tra le due modalità di cassa integrazione porta nello stesso periodo ('91 su '90) ad un aumento del 20,74%.

Il segretario generale della Fim, Gianni Italia, ha insistito su un dato: modificare la politica economica di segno recessivo in direzione dello sviluppo. "Per far questo occorre una rigorosa politica della spesa - ha aggiunto Italia - oggi dovuta a salari, pensioni e sanità". Non si tratta di bloccare - ha precisato Italia - i contratti del pubblico impiego ma certamente di rinnovarli entro il tasso programmato del 4,5% del '92.

Il segretario generale della Uilm Luigi Angeletti ha sottolineato che "ci vogliono significative correzioni nella politica economica del governo partendo dal trasferimento di risorse dai settori non esposti alla concorrenza a quelli industriali perchè o si rilanciano le attività produttive o le prospettive di ripresa economica sono vicine allo zero".

Fiom Fim e Uilm hanno all'unisono ribadito la necessità di definire nella trattativa triangolare "la soluzione transitoria" per il '92 e '93 così da recuperare mediante una quota salariale la perdita del potere di acquisto in essere per il non pagamento della scala mobile. Secondo Fiom Fim Uilm a fine anno i lavoratori metalmeccanici accusano una perdita del potere di acquisto delle loro retribuzioni di circa due punti sull'inflazione, qualcosa come 480 mila lire circa. "I lavoratori - ha concluso Italia - sono disponibili a fare la loro parte quando è chiaro che le certezze contrattuali si possono scambiare con analoghe certezze sul versante dello sviluppo".

Questa la mappa dei posti saltati

ROMA — E' davvero "emergenza occupazionale" nel settore metalmeccanico, dove tra sabato e domenica scorsi è stato siglato l'ennesimo accordo su un piano di ristrutturazione, quello dell'Alenia. Nella azienda a partecipazione statale per far fronte ai 1.110 esuberi si è concordato: blocco del turn-over per 255 unità; prepensionamenti per 205; Cassa integrazione straordinaria per 650. Il piano di durata biennale prevede l'avvio della Cigs dal 9 luglio per 330 addetti e da gennaio 93 per i restanti 320. Ecco comunque la mappa per settori messa a punto da Fiom, Fim e Uilm.

Siderurgia. Nel settore dell'alluminio gli esuberi sono 1.150; alla Magona 140; all'Ilva 9.000 in cassa integrazione straordinaria e alla Ferriera di Trieste 1.000 in legge Prodi. Nel settore dell'auto il blocco del turn-over da oltre un anno ha cancellato 5 mila posti di lavoro e di recente si è arrivati alla chiusura dello stabilimento Fiat-auto di Chivasso. Nell'elettromeccanica si registrano 3.400 esuberi di cui 1.300 pre-pensionamenti all'Ansaldo; 360 pre-pensionamenti al Nuovo Pignone. Nel settore degli elettrodomestici il 9 agosto scade la cassa integrazione per 4 mila lavoratori dell'Indesit. Nelle telecomunicazioni si registrano 500 richieste di pre-pensionamento all'Italtel, 1.100 prepensionamento all'Alcatel, 500 prepensionamenti alla Siemens e 400 esuberi alla Ericsson.

Altri posti a rischio sono: 1.500 alla Agusta; 1.500 alla Olivetti; 6.400 alla Materferro e 1.200 all'Iritecna.

APPROVATI PER L'EX DDR

Cantieri: «Aiuti privilegiati»

L'associazione dei costruttori navali francesi insorge contro l'assenso Cee agli incentivi pubblici per i cantieri dell'ex Germania Est. Lo stato tedesco potrà intervenire con l'assenso dei Dodici fino al 36 per cento del valore di ogni commessa.

BRUXELLES — Un accordo verbale tra i partner europei dovrebbe limitare il rischio che gli aiuti straordinari concessi recentemente ai cantieri navali dell'ex Germania Est si trasformino in un boomerang per tutta l'industria cantieristica Cee. Il governo tedesco si è infatti impegnato, si apprende a Bruxelles da fonte comunitaria, a non acquisire ordini sul mercato comunitario per i cantieri del land del Mekleburgo-Pomerania ai quali è stato concesso nei giorni scorsi e per tutto il 1992-1993 di poter fruire di un aiuto di Stato eccezionale, fino al 36 per cento del valore di ogni nuova commessa. L'assicurazione è stata data sin dal 17 giugno scorso, contemporaneamente alla concessione, da parte dei ministri della Marina mercantile riuniti in Lussemburgo, del regime speciale di aiuti alla cantieristica dell'ex Germania Est.

Il regime di favore concesso ai cantieri tedeschi è in deroga a quanto stabilisce la settima direttiva del Consiglio Cee sugli aiuti alla cantieristica del dicembre 1990 e che fissa al 9 per cento l'ammontare degli aiuti di Stato per le nuove costruzioni in tutti i cantieri comunitari al 9 per cento per il 1992 (al 4,5 per cento per le navi con un valore di contratto inferiore ai 10 milioni di ecu, circa 15 miliardi, e per le riconversioni). Si tratta di una riduzione progressiva degli aiuti pubblici alla cantieristica internazionale, decisa in sede Ocse (l'organizzazione parigina cui fanno capo i 25 maggiori Paesi industrializzati del mondo), e scattata nel settembre 1989.

Da allora la Cee ha portato progressivamente il livello di aiuti che ogni cantiere può ricevere dal proprio governo per ogni nuova costruzione dal 26 al 9 per cento. L'obiettivo è di limitare la concorrenza sfrenata, praticata soprattutto dai cantieri giapponesi e asiatici in genere, e resa possibile dalla massiccia presenza di sovvenzioni pubbliche.

I cantieri del Mekleburgo-Pomerania si sono impegnati a utilizzare le notevoli facilitazioni concesse dai partner comunitari, e quindi anche dall'Italia, per ridurre il personale da 50 e 25 mila unità e per ridimensionare la capacità produttiva del 40 per cento, da 545 mila a circa 320 mila tonnellate. Su quest'ultimo aspetto però l'associazione dei cantieri francesi, che hanno subito una riduzione di capacità del 79 per cento negli ultimi 15 anni, ha lanciato segnali di nervosismo. La capacità produttiva di 545 mila tonnellate sarebbe infatti del tutto teorica, affermano i francesi, poiché l'anno scorso la produzione dei cantieri oggetto del regime speciale di aiuti è stata di 387 mila tonnellate, ed è quindi su questa base che andrebbe calcolata la riduzione di capacità, fissata nel 40 per cento, e non sulle 545 mila tonnellate di capacità teorica.

Già la «vecchia» Germania federale, si fa inoltre osservare, aveva nel 1989 con quasi 15 mila addetti alla costruzione di nuovo naviglio la più grossa cantieristica comunitaria. Con l'annessione dell'ex Germania orientale questa risulterà a fine 1993, in termini di addetti, quasi triplicata. Francia, Italia e altri Paesi Cee hanno invece visto una costante e forte diminuzione della forza lavoro del settore. Nel caso italiano è passata dai 25 mila del 1975 ai circa 9 mila attuali.

«E' un settore che soffre di sovracapacità produttiva, ma nonostante questo si sta creando nella Comunità, con denaro pubblico, un nuovo concorrente», afferma un rappresentante dei costruttori francesi. I francesi parlano di «due pesi e due misure», e chiedono che almeno la Cee conceda agli altri cantieri europei per il 1992 la possibilità di ricevere aiuti pari al 18 e non al 9 per cento del valore della costruzione. Il che sarebbe comunque la metà di quanto concesso ai tedeschi per l'ex Germania Est.

m. m.

CEE

L'Ilva sotto tiro

BRUXELLES — La commissione Cee si appresta ad aprire una procedura di infrazione contro la ricapitalizzazione di 650 miliardi di lire concessa dall'Iri all'Ilva.

Secondo fonti comunitarie, la decisione, che è stata già raccomandata in diverse occasioni negli ultimi mesi, dovrebbe essere presa mercoledì, nel corso della riunione settimanale dell'esecutivo Cee.

La bozza della lettera preparata dai servizi del commissario sir Leon Brittan, che dovrebbe essere inviata al governo italiano come notifica dell'inchiesta che Bruxelles intende aprire, è in queste ultime ore allo studio dei gabinetti dell'esecutivo.

In particolare, gli italiani cercano di ammorbidire il tono severo usato dal commissario britannico.

Secondo la stessa fonte, a Monaco, ai margini della riunione del G-7, il presidente del Consiglio Giuliano Amato avrebbe tentato di convincere il presidente della commissione Cee Jacques Delors dell'opportunità di rimandare l'apertura della procedura per concedere al nuovo governo la possibilità di dimostrare che i capitali messi a disposizione della società siderurgica non costituiscono un aiuto di Stato illecito, ma sottintendono a un piano di ristrutturazione e privatizzazione della controllata dell'Iri e meritano dunque l'approvazione di Bruxelles.

RECUPERO

Piano della Fiat per Chivasso

Lo stabilimento industriale (nella foto il presidente Agnelli) sarà trasformato puntando anche all'indotto.

TORINO — «Il piano di reindustrializzazione dell'area di Chivasso, attraverso la premessa rappresentata dall'accordo di giovedì scorso tra Fiat e organizzazioni sindacali, promuove investimenti di aziende, attualmente operanti all'estero e nel resto d'Italia, che diversamente sarebbero stati fatti altrove». Questo risultato è stato sottolineato ieri dalla Fiat in un incontro con i giornalisti all'Unione industriali di Torino, assieme all'illustrazione nel dettaglio del piano di trasformazione industriale dello stabilimento di Chivasso. All'incontro erano presenti Paolo Cantarella, amministratore delegato Fiat auto, Cesare Annibaldi, responsabile delle relazioni industriali, e Bruno Rambaudi, presidente dell'Unione industriali di Torino.

L'accordo concluso nei giorni scorsi fra la Fiat e i sindacati - nel quale si prevede il graduale assorbimento nell'arco di tre anni nello stesso stabilimento in questione, nonchè a Rivalta e a Mirafiori, di tutti i 3750 operai e 430 impiegati che dal 3 agosto prossimo saranno messi in cassa integrazione straordinaria - rappresenta, secondo la Fiat, «l'input» al piano di reindustrializzazione di tutta l'area torinese e all'ulteriore sviluppo delle esigenze dell'azienda. La disponibilità dell'area attrezzata di Chivasso offrirà, infatti, la possibilità di decollo ad una serie di iniziative rimaste fino ad oggi bloccate proprio per la scarsa offerta in zona di aree a condizioni vantaggiose. «E ciò attraverso un'operazione non profit per la Fiat» ha spiegato Cantarella, che non comporterà cioè dei vantaggi economici, in quanto le stesse aree attrezzate saranno messe a disposizione a condizioni molto favorevoli. Sono previsti infatti affitti di lunga durata con diritto di riscatto da parte delle imprese interessate. L'azienda si impegna, inoltre, a promuovere l'insediamento di una serie di iniziative, sia di terzi come la Ilca Maggiora, sia proprie come l'Abarth, il centro di formazione commerciale «Fiat auto marketing institute» e il polo logistico; e, in parallelo, sono già state raccolte le adesioni di altre aziende dell'indotto che attualmente operano all'estero o in altre parti d'Italia e in alcuni casi anche nel Torinese.

Secondo l'amministratore delegato Fiat auto Paolo Cantarella «il 40 per cento della capacità produttiva di Chivasso sarebbe andata all'estero, poichè a Torino mancano spazi per le attività industriali». La stessa Fiat auto, d'altra parte, potrà rendere più rapido il flusso dei rifornimenti diretti ai grandi stabilimenti torinesi, poichè il sistema di fornitori, attraverso il polo logistico, potrà agire secondo gli schemi del «just in time», ottimizzando la propria attività.

QUARANTA MILIARDI DI UTILE

Ina, giornata d'euforia

L'istituto pubblico distribuisce 135 miliardi agli assicurati

ROMA — Giornata di euforia - sebbene contenuta e incanalata in anglosassoni moti di soddisfazione - a via Sallustiana. Nel bel palazzo dell'Ina i vertici dell'Istituto hanno illustrato ieri i dati di bilancio del 1991, dichiarando con malcelato orgoglio il loro compiacimento per i risultati positivi ottenuti. L'utile di esercizio ammonta a 39,9 miliardi. Una cifra all'apparenza tutt'altro che considerevole per un mastodonte come l'Ina: a tanta soddidsfazione avrebbero dovuto corrispondere utili più congrui. Ma va sottolineato che a tale somma sono da aggiungere ulteriori 135 miliardi assegnati agli assicurati come "bonus" gratuiti.

Il perché poi si è preferito distribuire ai "clienti" i 135 miliardi, anziché farli entrare nel ventaglio dei profitti viene spiegata come "scelta di tipo aziendale", attuata sulla falsariga di un'altra iniziativa (definita "storica") risalente a due anni fa. Allorché si decise, fatto nuovo per un ente pubblico in Italia, di riconoscere spontaneamente all'assicurato un reddito di gestione di tre punti e mezzo. "Siamo gli unici in Italia a garantire benefici di gestione agli assicurati", afferma Lorenzo Pallesi, presidente dell'Ina. Quindi soffermandosi a commentare i dati relativi all'esercizio appena trascorso, rileva che "si tratta di un bilancio che presenta indici buoni e che ci consente di guardare con fiducia al futuro". Benché esso si presenti pieno di incognite: "viviamo in un momento di incertezza. Il Governo sembra orientato a far rispettare gli accordi di Maastricht e questo probabilmente significherà sacrifici e prelievi.

Non sappiamo se detti sacrifici e prelievi riguarderanno il settore assicurativo, per cui è difficile fare previsioni per il futuro. I dati sono confortanti, parlano di aumenti, io mi attengo ad essi e mi dico fiducioso". Nonostante i segnali tutt'altro che incoraggianti per le sorti della nostra economia? Nonostante la decisione di aumentare il tasso di sconto? Sembra di sì, poiché, dice Pallesi: di per sè l'aumento dei tassi deciso dal Governo, non porta pregiudizio al settore; ciò che invece alla lunga risulta dannosa è la situazione economica incerta".

Cominciata l'anno scorso, continua senza soste la fase di ascesa per la compagnia assicurativa, benché la concorrenza abbia lanciato sul mercato solo quest'anno ben otto compagnie in più rispetto al 1990. Il trend positivo dell'esercizio 1991, ha fatto registrare un aumento del 48,7 per cento del numero dei contratti raccolti (passati a 752.233). In soldoni significa un incremento del 13 per cento degli importi assicurati che arrivano così a sfiorare il tetto dei 10.000 miliardi (9.309). Poca attenzione invece agli investimenti immobiliari che hanno raggiunto la cifra di 73 miliardi, frutto di una sola operazione. Non elettrizzanti, dunque, ma buoni i risultati della gestione Pallesi per il 1991.

A FAVORE DELL'EXPORT IN CROAZIA

Un fondo Friulgiulia

Per garantire i crediti contro i rischi commerciali

TRIESTE — Un'importante innovazione, ha contraddistinto l'attività del rinnovato consorzio Friulgiulia in cui sono confluiti nelle scorse settimane una quarantina di medie e grandi aziende provenienti dal disciolto consorzio Ciest di Udine. Trattasi della istituzione di un fondo di assicurazione dei crediti all'esportazione croato grazie al lungimirante intervento della Camera di commercio di Trieste. Infatti tale camera, nell'intento di favorire le esportazioni provinciali di beni e di servizi, ha recentemente deliberato di intervenire in modo concreto in favore delle imprese esportatrici cercando di facilitare l'assicurazione contro i rischi commerciali dei relativi loro crediti a breve termine.

A tale scopo ha destinato l'importo di lire un miliardo che verrà gestito dal suddetto Consorzio che da oggi viene ad assumere la nuova denominazione di Friulgiulia-Ciest; con esso, la Camera di commercio ha stipulato apposita convenzione. E' previsto che il consorzio Friulgiulia-Ciest per rappresentare le loro esigenze, anche al fine di metterlo in condizioni di avviare al meglio il servizio.

La suddetta importante convenzione promossa a suo tempo dal vicepresidente di Friulgiulia, Giulio Petrucco, è stata firmata dai rispettivi presidenti della Camera di commercio e di Friulgiulia-Ciest, Tombesi e Burgi. Nel corso della riunione è stato ricordato il compianto consigliere delegato Elio Geppi che unitamente al vicepresidente Petrucco aveva concepito in Friulgiulia l'idea di tale fondo di assicurazione.

Altra nota di rilievo nell'attività del consorzio è la nuova composizione del consiglio direttivo di Friulgiulia-Ciest. Infatti una volta avvenuta l'operazione di integrazione fra i consorzi Friulgiulia e il Ciest, per consentire un'organo deliberante che fosse effettiva espressione di tutti i soci, i consiglieri di Friulgiulia in carica su invito del presidente Burgi, hanno messo a disposizione il loro mandato e hanno dato modo così di effettuare nuove elezioni.

A seguito di queste, avvenute in una recente assemblea, sono stati nominati i seguenti consiglieri: Arnaldo Baracetti, Massimo Bassani, Giorgio Beltrame, Enzo Bevilacqua, Gianni Bravo, Carlo Burgi, Roberto Cimolai, Armando Costa, Adalberto Donaggio, Paolo Fontanini, Giovanni German, Bruno Giust, Andrea Lucci, Franco Milan, Federico Pacorini, Francesco Parisi, Giulio Petrucco, Roberto Pillosio, Giorgio Ratto, Giorgio Rosso Cicogna, Dario Samer, Roberto Snaidero, Luciano Snider, Giorgio Tombesi, Mario Valastro e Pierluigi Zanin.

A far parte del collegio dei Revisori Conti sono poi stati chiamati: Claudio Gottardo, Franco Gropaiz, Paolo Marchesi, Ettore Romoli e Piero Vidoni. Friulgiulia ribadisce comunque quanto possa essere di interesse per le aziende triestine interessate alle esportazioni, in particolare con i vicini paesi dell'Est Europa, poter usufruire del fondo assicurazione crediti.

COMPAGNIE

La sorte della Tirrena Oggi l'Ania deciderà

ROMA — Ancora una riunione per salvare la Tirrena assicurazioni, ad un passo dalla liquidazione coatta: oggi si svolgerà, infatti, un incontro all'Ania a cui parteciperà il presidente dell'Ina, Lorenzo Pallesi, per discutere il progetto messo a punto dall'Ania per salvare la compagnia dalla liquidazione. Una strada, quest'ultima, che, secondo il presidente dell'Ina «appare ormai scontata». «Il 15 luglio — ha ricordato Pallesi a margine della presentazione del bilancio '91 dell'Ina — è il termine entro il quale i commissari devono presentare una relazione indicando le modalità di risanamento. Altrimenti si va alla liquidazione. I commissari non intravedono un'altra possibilità che prescinda da una iniezione di capitali per 300-400 miliardi». Il progetto Ania prevede che, prima della liquidazione, il governo provveda, con un decreto legge, a separare i bilanci delle compagnie vita e danni anche agli effetti delle procedure concorsuali. «Ma questo — ha sottolineato Pallesi — dovrebbe essere fatto prima della liquidazione, con un provvedimento legislativo. Ho dei dubbi che un provvedimento legislativo posteriore alla liquidazione coatta possa evitare» che, come conseguenza della liquidazione, l'Ina si accolli il portafoglio vita della Tirrena. Una operazione che l'Ina «farà anche se gli costerà carissimo».

Per evitare la cessione del portafoglio all'Ina in caso di liquidazione coatta occorre perciò un provvedimento di legge ante liquidazione. Ed i tempi sono ormai troppo stretti.

TESORO

I Bot alla prova

ROMA — Primo banco di prova sui Bot per il nuovo governo. Il ministro del Tesoro ha indetto l'asta di metà mese (emissione il 15 luglio) che prevede un'offerta di 13 mila miliardi di titoli, tanti quanti ce ne sono in scadenza (10 miliardi li ha in portafoglio bankitalia). L'asta prevede 5.500 miliardi di trimestrali (92 giorni, scadenza il 15 ottobre), 5 mila miliardi di semestrali (184 giorni, scadenza il 15 gennaio 1993) e 2.500 miliardi di annuali (365 giorni, scadenza il 15 luglio dell'anno prossimo).

STA LENTAMENTE CAMBIANDO LA STRUTTURA PROPRIETARIA

Solo piccole per ora le ditte private in Slovenia

LUBIANA — Sta lentamente cambiando la struttura proprietaria delle imprese slovene anche se il Parlamento non è ancora riuscito a varare le leggi relative alla privatizzazione delle imprese di carattere collettivo. Queste ancor oggi comprendono la stragrande maggioranza del settore industriale e anche di quello commerciale. Sia a Lubiana che nel resto della giovane repubblica sulle facciate dei negozi e dinanzi a piccoli capannoni si possono vedere insegne sulle quali sono impressi nomi di imprenditori privati. Ma sono ancora ben poca cosa rispetto alle già note denominazioni delle grosse imprese che sono retaggio del passato e che probabilmente rimarranno anche dopo che saranno i privati, sia locali che stranieri, a divenirne comproprietari.

In realtà negli ultimi tempi il numero delle imprese private è aumentato in misura considerevole. Si tratta però di imprese piccole con un limitato numero di addetti, spesso a conduzione familiare. Mentre alla fine del 1990 le imprese private erano 12.261, al 31 marzo 1992 il loro numero è salito a 22.677. In 15 mesi si è dunque avuto un aumento del 90% nel loro numero.

Nel contempo è però aumentato anche il numero delle imprese di carattere collettivo, da 1.752 alla fine del 1990 alle 2.684 del marzo 1992. Si tratta però in questo caso dello spezzettamento di molte grosse società che prima operavano come un'entità unica. Vi sono inoltre al giorno d'oggi 115 società di carattere cooperativo e altre 1153 a capitale misto.

Che le società del settore pubblico operino ancor sempre in regime di quasi monopolio lo si può appurare dalle cifre. Le imprese private occupano appena il 2,7% della mano d'opera e a loro spetta il 7,3% del prodotto lordo. Le società miste sono presenti con il 14,3% del prodotto, mentre alle imprese collettive con l'88% della mano d'opera spetta il 78% del prodotto lordo.

Molte grosse società si trovano in difficoltà finanziarie. I motivi sono molteplici. Investimenti fatti senza un'adeguata copertura finanziaria, perdita dei mercati dell'ex federazione jugoslava, macchinario antiquato e necessità di ammodernamento, difficoltà di esportare per il troppo alto valore del tallero nei confronti delle monete convertibili. Nella maggior parte dei casi esse sono fortemente indebitate con le banche (da qui la necessità di risanare gl istituti di credito, che si trovano essi stessi in difficoltà proprio a causa di crediti inesigibili). Alla fine dello scorso anno ben 379 scoietà con 65.000 dipendenti erano sulla soglia del fallimento. Altre 255 con 14.000 dipendenti si sono aggiunte nei primi mesi di quest'anno. Il precedente governo Peterle aveva fatto scattare la moratoria tenendo artificialmente in vita queste aziende. Ciò ha però comportato difficoltà in altri settori rendendo pericolosa la stabilità di tutta l'economia slovena. Da qui la decisione dell'attuale governo Drnovšec di prendere di petto il risanamento del sistema economico anche se ciò dovrebbe comportare provvedimenti impopolari, quali sarebbero il fallimento e la chiusura delle imprese con conseguenti licenziamenti. Si vuol comunque giungere quanto prima all'approvazione delle leggi sulla privatizzazione che permettano l'immissione di danaro fresco nelle imprese.

Marco Waltritsch

PORDENONE

I videoproiettori Seleco per i musei britannici

PORDENONE — In diciotto musei britannici sono stati installati videoproiettori, monitors e altre apparecchiature prodotte dalla Seleco di Pordenone. Dall'azienda friulana, leader nella produzione di tv color, si è appreso che ora sono in corso trattative per installare oltre un centinaio di monitors in diversi aeroporti del Regno Unito. Tra i musei britannici dove sono ormai operative le apparecchiature della Seleco il padiglione della storia del teatro del Victoria; il National science; il museo della vita di campagna e all'aperto e il museo delle cere. La Seleco — che giorni fa ha acquisito Brionvega e nel maggio scorso la spagnola Elbe — è nota anche per i suoi prodotti nel settore elettronico rivolti ad un mercato di consumo, ed è inoltre produttrice di apparati industriali, tra i quali una serie di schede per la ricezione del Televideo e Telesoftware che consentono di utilizzare su un personal computer informazioni e dati teletrasmessi. Ciò è frutto di una collaborazione tra Seleco, Isi (Italsistemi per l'informatica) e Tess (Tecnologie elettroniche sistemi e servizi).

RAIUNO

10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 RITORNO DALLA QUARTA DIMENSIONE.
12.00 UNO FORTUNA. Presenta Valerio Merola.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 I MOSTRI Film.
16.00 BIG! ESTATE.
17.30 IL CANE DI PAPA'. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 BLUE JEANS. Telefilm.
18.40 ATLANTE DOC.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 QUARK SPECIALE.
21.40 IL SOLE ANCHE DI NOTTE. Film drammatico. Con Julian Sanda, Charlotte Gainsbourg. Regia di Paolo e Vittorio Taviani (Primo tempo).
22.45 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
23.00 IL SOLE ANCHE DI NOTTE. Film 2.o tempo.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 PROVE TECNICHE.
5.55 MARTIN EDEN. Sceneggiato.

RAIDUE

9.25 MESSALINA. Film.
11.15 GALATHEUS.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- STAGIONI.
14.35 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.20 RISTORANTE ITALIA.
15.35 IL SUO NOME E' DONNA ROSA. Film.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.30 TG2 SPECIALE SALVIAMO LA TERRA.
18.20 TG 2 SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 ROMBO DI TUONO. Film 1984. Con Chuck Norris, Emmeth Walsh. Regia di Joseph Zito.
22.15 TG2 LEZIONI DI MAFIA.
23.15 TG 2 PEGASO.
23.55 TG 2 - NOTTE.
24.00 METEO 2 - TG 2 - OROSCOPO.
0.05 LA STRADA DEL SUD. Film.
1.50 STELLE IN FIAMME. Sceneggiato.
2.45 TG2 PEGASO. Replica.
3.30 GIULIETTA E ROMEO. Film.
5.45 LA PADRONCINA. Telefilm.
6.20 VIDEOCOMIC.

RAITRE

12.00 FERRAGOSTO IN BIKINI. Film.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 POMERIGGIO.
14.25 GRANDI INTERPRETI: SERGIU CALIBIDACHE.
15.20 MOUNTAIN BIKE ITALIAN CUP.
15.40 CICLISMO TOUR DE FRANCE.
16.40 MOTOCICLISMO. CAMPIONATO DEL MONDO DI TRIAL.
17.00 I NOSTRI MARITI. Film.
18.45 TGS DERBY - METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOBCARTOON.
19.55 BLOB CINICO TV.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.30 AVANSPETTACOLO. Presentano Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 DELVECCHIO. Telefilm.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
0.55 IL CONSOLE ONORARIO. Film.
2.40 TG3 NUOVO GIORNO. EDICOLA. Replica.
3.00 MILANO ITALIA. Replica.
3.50 IL FIUME. documentario.
4.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
5.05 VIDEOBOX.
5.30 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 VENT'ANNI PRIMA.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.30: Radiounoclip; 8.30: «Caro Direttore...»; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11: Radiounoclip; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.06: Senti la montagna, la vita, le storie; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza: 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15.03: Cartacarbone; 15.30: La vita è sogno; 16: Il paginone estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Ribalta; 21.01: «In diretta da...»; 21.58: Fatti, misfatti e thrillers di ogni tempo; 22.44: Bolmare; 22.49: Radiounoclip; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6, 7.26: Il buongiorno di Radiodue; 8: Aspettando godo; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: «La scalata»; 9.10: Taglio di terza; 9.33: Portofranco; 10.29: L'estate in tasca; 12.07: Aspettando godo; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie di Carlo Goldoni; 15.45: Aspettando godo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Aspettando godo; 18.35: Carissime note; 19.55: La valigia delle Indie; 21.30: Cari amici lontani lontani; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto dal mattino (2.a parte); 11.48: Operafestival; 13.15: I luoghi dello sguardo; 14: Concerti Doc; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.15: Dse - Il gioco delle parti; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.20: Fogli d'album; 23.25: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03; 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15.00: Giornale radio; 15.15: Radiofrontiera; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Evergreen.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Mara Samsa, ricordi e testimonianze; 8.40: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9: Pagine musicali: «New Age» - «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Penelope Russianoff: «Quando vi arriderà la fortuna?»; 11.35: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12.00: Dermoflash; 12.15: Pagine musicali: Musica leggera italiana; 12.40: Pagine musicali: Evergreen; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Pagine musicali; 14.30: Benvenuta, estate!; 15: Sceneggiato per ragazzi: «Nel paese degli sciocchi», di Aleksander Marodič; 15.20: Pagine musicali; 15.30: Pagine musicali; 16: Ritorno alla natura; 16.20: Pagine musicali: Pot pourri; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico: Settimana di Antonín Dvořák; 18: William Shakespeare: Tre commedie - tre tragedie: «Come vi piace»; 18.35: Pagine musicali: Musica strumentale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles - opera omnia, tra le 15 e le 17: Tgs - ciclismo. 79.o tour de France. 3.a tappa; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 16.15: Dediche e richieste, plin; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS Replica.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
10 DIADORIM Miniserie.
11. STRIKE FORCE Telefilm.
12.00 QUANDO C'E' LA SALUTE.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 SNACK.
14.30 OTTOVOLANTE.
15.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
16.00 CICLISMO TOUR DE FRANCE.
16.45 UN'ALTRA PARTE DELLA FORESTA. Film 1948. Con Fredric March, Ann Blith. Regia di Michael Gordon.
19.00 PASSAGGIO A BARCELLONA.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 FESTA MEDITERRANEA.
22.35 OUT - OFFICINA.
23.30 TMC NEWS.
23.55 GLI ELETTI. Film drammatico 1981.
2.00 CNN.

Nastassja Kinski (Raiuno, 21.40).

CANALE 5

11.30 I ROBINSON. Telefilm.
12.00 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
13.00 TG 5. News.
13.25 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.00 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 STARSKY AND HUTCH. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- PICCOLA BIANCA SIBERT. Cartoni.
- NIENTE PAURA C'E' ALFRED. Cartoni.
- IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Cartoni.
- E' QUASI MAGIA JOHNNY. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 TG DELLE VACANZE.
20.30 AFFARI DI FAMIGLIA. Con Rita Dalla Chiesa.
22.00 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO.
22.30 IL TG DELLE VACANZE.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.
1.45 PREMIERE.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
- CRI CRI. Cartoni.
- NANA' SUPERGIRL. Cartoni.
- C'ERA UNA VOLTA POLLON. Cartoni.
- SIAMO QUELLI DI BEVERLY HILLS. Cartoni.
- PAPA' GAMBALUNGA. Cartoni.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.35 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 IL SERGENTE ROMPIGLIONI. Film.
16.00 ADAM 12. Telefilm.
16.30 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
19.50 MAI DIRE TV. Show.
20.30 FESTIVALBAR. Conduce Gerry Scotti.
22.30 CIMITERO VIVENTE. Film horror.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 FILM. Replica delle ore 14.15.
3.05 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.05 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.05 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.
6.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

9.00 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
10.30 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- TENERAMENTE LICIA. Telefilm.
- KIDD VIDEO. Cartoni.
- PETER PAN. Cartoni.
- SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.35 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.10 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.55 INES UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
16.25 FALCON CREST. Telefilm.
17.10 TG4. Notiziario d'informazione.
17.50 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE ESTATE. Varietà.
19.00 TG 4. News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 CRISTAL. Telenovela.
20.00 GLORIA. SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
21.30 UNA SPINA NEL CUORE. Film.
23.30 TG4. News.
23.45 BUONA SERA. Show.
0.55 RASSEGNA STAMPA.
1.05 LOU GRANT. Telefilm.
1.55 RASSEGNA STAMPA.
2.15 TELEFILM.
3.45 RASSEGNA STAMPA.
3.55 SENTIERI. Telenovela.
4.35 RASSEGNA STAMPA.
4.45 CRISTAL. Telenovela.

TELEANTENNA

16.30 MEDICINA IN CASA.
17.30 Telefilm: UOMINI E NAZIONI.
18.20 Documentario: PREMI NOBEL.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.40 TORNEO CREM-CAFFE'.
19.45 Telefilm: SANFORD.
20.30 Film: TATORT.
22.00 Telefilm: DETECTIVES.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 TORNEO CREM-CAFFE'.
23.05 Film: BRENNO IL NEMICO DI ROMA.

TELEMARE

19.45 ASPETTANDO IL 25.o AGOSTO RONCHESE. Rubrica.
20.35 SPETTACOLO DAL VIVO DA GRADISCA.
22.30 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
22.55 ASPETTANDO IL 25.o AGOSTO RONCHESE. Rubrica.
23.30 IL MONDO SELVAGGIO. Documentario.

TELEFRIULI

10.45 Cartoni animati: TAO TAO.
11.15 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
11.45 Documentario: UN'ORCHESTRA A MANHATTAN.
12.15 Telefilm: AVVENTURE.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Sceneggiato: CLAYANGER.
15.00 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
15.45 MARE PINETA.
16.00 TG FLASH.
16.05 Cartoni animati.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Sceneggiato: TORRE NERA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: ADDERLY.
20.30 Spettacolo: VERNICE FRESCA.
21.30 Telefilm: AVVENTURE.
22.00 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 MARE PINETA.
23.30 Documentario: STORIE D'ITALIA.

TELEQUATTRO

14.03 Film: «TAMARA, FIGLIA DELLA STEPPA» (1944). Con Gregory Peck e Tamara Tousnanova.
15.30 Telecronaca della partita di basket: STEFANEL-KNORR (r).
16.50 DISCO FLASH.
17.00 Cartoni animati: «CONAN».
17.25 Cartoni animati: «BELFY E LILLIBIT».
17.45 Cartoni animati: «TAMAGON».
17.55 Telefilm: «GENTE DI HOLLYWOOD».
18.45 VELA E MOTORI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 TORNEO CREM-CAFFE'.
20.05 ANDIAMO AL CINEMA.
20.15 Cartoni animati: «TAMAGON».
22.30 VELA E MOTORI (r).
23.15 LA PAGINA ECONOMICA (r.).
23.20 FATTI E COMMENTI (r.).
23.50 TORNEO CREM-CAFFE' (r.).
23.55 PRIMA PAGINA (r.).

TELECAPODISTRIA

18.00 STUDIO 2. CRONACA SLOVENA. Trasmissione informativa.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
20.45 ACCADE IN ATENE. Film drammatico (Usa 1972).
22.25 TG TUTTOGGI.
22.35 L'ARCHITETTO SUGGERISCE.
22.50 ISOLA: VELA CAMPIONATI DEL MONDO CLASSE EUROPA.
23.15 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.

TELE+2

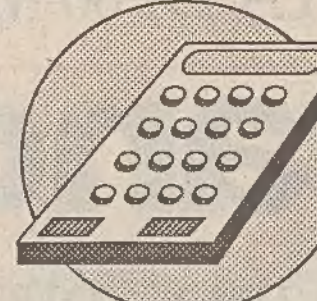
13.00 SPORT TIME.
13.30 BASKET.
14.00 BASKET.
15.45 GINNASTICA.
17.00 CALCIO.
19.00 SPORT D'ESTATE.
19.30 MISTER MILIARDO.
20.15 BASKET.
20.45 BASKET.
22.30 CICLISMO TOUR DE FRANCE.
23.15 GINNASTICA.
0.30 TENNIS.

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
15.50 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 NEW GUMBY. Cartoni.
18.15 GATTIGER. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.30 UN TRANQUILLO WEEK-END DI PAURA. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 NEWS LINE.
24.00 HOLOCAUST 2000. Film.
2.00 NEWS LINE.
2.15 SPECIALE SPETTACOLO.

TELECOMANDO

RETEQUATTRO

E va' all'inferno, diabolico J.R.

Rubrica di
Giorgio Placereani

Con l'estate ci lascia «Nordest», il bel «magazine» regionale trasmesso il sabato su Raitre. Nell'ultimo numero, la graziosa trovata per cui la conduttrice Gioia Meloni spuntava da un filmato degli anni '30, del cineamatore triestino Adone Passamonti, ci ha ricordato che questa stagione di «Nordest» ha dedicato particolare attenzione ai filmati d'epoca. E' stata un'ottima iniziativa. Queste vecchie immagini, riproposte, parlano con una lingua nuova; nei loro fotogrammi in bianco e nero scopriamo una ricchezza allora impensata.

Il servizio più importante era certamente «Sogni di guerra» di Piero Pieri, dedicato a sogni e disegni di bambini dell'ex Jugoslavia raccolti da una neuropsichiatra dell'ospedale infantile di Fiume. «Ho sognato la strega e la buona fatina; entrambe hanno dato fuoco al mio letto». «Lo scaffale è sicuramente andato distrutto: non c'è più vita per i giocattoli». Un'illustrazione del dramma della guerra inedita, intensa ed efficace.

Sempre sabato, su Retequattro, ha chiuso «Dallas», con una splendida ultima puntata (scritta e diretta da Leonard Katzman) che rappresenta la palinodia dell'intera serie. «Sarebbero stati tutti felici se non avessi fatto parte di questa famiglia... se non fosse mai esistito J. R. Ewing», sospira J. R. abbandonato da tutti, in procinto di uccidersi, la pistola in una mano e una bottiglia di bourbon nell'altra (la massima evidenza esplicativa è la cifra stessa della soap opera). Compare un personaggio misterioso e preternaturale (il bravo Joel Grey), che gli fa vedere come sarebbe stata la vita di tutti se lui non fosse esistito Qui il riferimento salta subito alla mente, e ovviamente è Frank Capra, «La vita è meravigliosa»; con quell'intelligenza metanarrativa che caratterizza tutto l'episodio, il telefilm lo assume con somma naturalezza, e lo fa intuire prima di tutto a J. R.: il quale si spreca in battute al proposito (i dialoghi dei due sono deliziosi) senza capire quello che è almeno sospettato da tutti gli spettatori, cioè che l'arcano visitatore non è un angelo come in Capra, ma viene, come dire, da molto più in basso.

E' gustosa, e molto intelligente, la ridefinizione delle vite dei personaggi sull'ipotesi che J. R. non sia mai vissuto (da notare il nuovo fratello Jason: una specie di J. R. parodistico e oscenamente degradato). Si arriva a dire che in alcune di queste «vite alternative», in cui la sceneggiatura si diverte a ribaltare figure e destini, c'è più umanità che nelle vite «reali» di «Dallas». La consapevolezza che attraversa l'episodio arriva fino all'autoparodia, quando scopriamo Sue Ellen attrice di «soap opera»: la sentiamo gettare a un'amica (con l'approvazione di J. R., invisibile osservatore) una battuta molto «bitchy», piena della tipica arroganza stile «Dallas/Dynasty», per poi scoprire con lui che era un brano di copione!

Quel che è più interessante è il fatto che senza volerlo l'esistenza di J. R. ha migliorato le vite di diversi personaggi, come vediamo «a contrariis» da quest'episodio (non per Cliff Barnes, che qui diventa addirittura presidente degli Stati Uniti, ma per Bobby, o la povera Cally, o i genitori). «Vedi ora che differenza hai fatto?», commenta il visitatore. C'è in questo concetto qualcosa di confortante, di maturo: la vita si svolge secondo schemi misteriosi in cui anche l'egoismo e il male umano giocano un ruolo e provocano inaspettati effetti (un superiore di Joel Grey, il Mefistofele goethiano, ne sapeva qualcosa). Ciò tuttavia non è assolutorio. Dopo il «risveglio» di J. R., riappare nello specchio, rossovestito, il visitatore, e lo incita con diabolica eloquenza a uccidersi, rivelando i suoi occhi rossi demoniaci. Mentre arriva il soccorso umano, risuona fuori campo il colpo di pistola: presumibilmente J. R. ha posto fine alla sua vita. Come dice il libro che sta alla base della cultura americana: «la ricompensa del peccato è la morte».

TV / NOVITA'

Vecchi leoni della risata

Ritornano, su Raitre, Franco e Ciccio in «Avanspettacolo»

Brigitta Boccoli, il volto femminile di «Avanspettacolo».

ROMA — Dopo sette anni Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, affiancati da Brigitta Boccoli, tornano in tivù. La storica coppia della comicità italiana sarà infatti protagonista di «Avanspettacolo», un programma di Raitre (in onda da stasera alle 20.30) che vuol rilanciare il glorioso genere teatrale attraverso la modernizzazione del linguaggio. Scritto da Dino Verde, in collaborazione con Fabio Di Iorio e Gabriella Ruisi (già autori di «Avanzi»), le otto puntate del varietà sono realizzate nell'Auditorium della Rai di Napoli davanti a un pubblico di settecento persone.

«Franchi e Ingrassia — dice Arnaldo Bagnasco, capostruttura di Raitre, nonché ideatore del programma — sono i Totò e i Castellani, i Billi e Riva di oggi. Sono l'ultima grande coppia di comici nata dall'avanspettacolo».

«Si possono accostare al grande Totò — sottolinea il direttore di rete Angelo Guglielmi — perché, come il grande comico napoletano, rappresentano la migliore espressione della comicità tradizionale offerta dall'avanspettacolo».

Come l'avanspettacolo dei tempi d'oro, il programma vedrà sfilare in passerella i due comici, la spalla, una soubrette con tanto di piume e paillette, dieci ballerine (più che mai da «scandalo») e tanti giovani che completeranno la compagnia.

«Per noi — dice Franco Franchi — sarà un viaggio attraverso la memoria: da quando, "morti di fame" attraversavamo l'intera penisola con i nostri spettacoli. Sarà un'occasione per dare al pubblico un'ora di serenità, consentendogli di fare quattro sane risate mentre gli altri comici tentano di divertire con battute pesanti e parolacce».

«Torniamo in tivù — aggiunge Ciccio Ingrassia — proprio per dimostrare che siamo ancora validi. Sarà un programma che farà rivivere quel modo di fare spettacolo quando la gente si divertiva veramente e si guadagnava poco più di mille lire al giorno. Rimpiango quei tempi solo perché ero giovane: avevo vent'anni».

Porteranno nuova linfa: Franco Oppini (ex Gatto di vicolo Miracoli), Luca Sandri, Lucio Caizzi, Elena Berera, Antonella Monetti, Monica Frassinelli, Rita Charbonnier e Gegia.

Umberto Piancatelli

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Un incubo di King

«Cimitero vivente» della Lambert su Italia 1

Sono tre i film da seguire, passando da una rete privata all'altra, nella serata: **«Cimitero vivente»** (1988) di Mary Lambert (Italia 1, ore 22.30) in «prima tv». Noto agli appassionati di Stephen King (è tratto da un suo libro) col titolo originale di «Pat Sematary», l'opera seconda di Mary Lambert («Siesta») è piaciuta solo in parte a spettatori e specialisti. Nel racconto dell'invasione zombie di una cittadina del Maine si respira un'aria simile a quella di «Twin Peaks», ma la novità è che il punto di vista del regista è quello dei placidi abitanti che si risvegliano zombie. Nel cast appare anche Stephen King.

«Una spina nel cuore» (1986) di Alberto Lattuada (Retequattro, ore 21.30). Ennesima prova del grande regista italiano alla ricerca di volti nuovi e «fanciulle in fiore». Questa volta tocca a Sophie Duez al fianco di Anthony Delon.

«Un tranquillo weekend di paura» (1972) di John Boorman (Italia 7, ore 20.30). Film manifesto delle inquietudini americane degli anni '70. Quattro yuppie partono alla riscoperta della natura e scoprono la violenza della vita. Con Burt Reynolds, John Voight, Ned Beatty e Ronny Cox.

Reti Rai

«Ritorno alla quarta dimensione»

Ecco i film che si possono trovare nella giornata sulle tre reti della Rai: **«Ritorno alla quarta dimensione»** (1985) con John Stockwell (Raiuno, ore 10.05) in «prima tv». Fantascienza in chiave giovanile con la classica impronta Disney. Al centro della storia c'è un genietto della tecnica che spedisce l'intera scolaresca nell'iperspazio. Nel cast anche Dennis Hopper.

«I mostri» (1963) di Dino Risi (Raiuno, ore 14). Un gradito ritorno per una delle più celebri commedie all'italiana. Con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi e Michele Mercier.

«Il sole anche di notte» (1990) di Paolo e Vittorio Taviani (Raiuno, ore 21.40) in «prima tv». Dal racconto di Lev Tolstoj, un film potente e onirico per gli autori di «Padre padrone». Julian Sands è l'eremita che prova le tentazioni dell'amore e della vita e poi sceglie la solitudine. Con Nastassja Kinski, Charlotte Gainsbourg e Patricia Millardet.

«Rombo di tuono» (1984) di Joseph Zito (Raidue, ore 20.30). Il muscoloso Chuck Norris imbraccia la mitragliatrice e fa giustizia dei vietnamiti per liberare i soldati americani.

«Le strade del Sud» (1978) di Joseph Losey (Raidue, ore 0.05). Sulle tracce del passato, ripensando a un film fatto insieme, «La guerra è finita», l'attore Yves Montand e lo sceneggiatore Jorge Semprun rileggono il dramma degli esuli antifranchisti. Un film da riguardare con attenzione.

Canale 5, ore 22

Le più belle «Scene da un matrimonio»

Nuovo appuntamento, su Canale 5, con «Le più belle scene da un matrimonio», il programma di Davide Mengacci che ripropone alcune delle coppie protagoniste del ciclo invernale del programma. Questa settimana sarà la volta di due sposi di Napoli: Enrico Esposito, 30 anni, agente di commercio e istruttore subacqueo, e Rosy Sciarrino, 21 anni, che si sono sposati il 24 luglio 1991 nella chiesa di Santa Maria del Faro.

Sullo sfondo delle immagini della cerimonia e del banchetto nuziale, Mengacci parlerà con i due ospiti della riuscita del loro matrimonio.

Raiuno, ore 20.40

Tutte le sfide della vita

La seconda puntata del programma «Le sfide della vita», del nuovo ciclo di «Quark Speciale», presentato da Piero Angela, in onda su Raiuno, affronta il problema della crescita degli animali. I cuccioli degli animali sono vulnerabili ed esposti a tanti pericoli. Molti giovani vengono aiutati da genitori diligenti, ma altri vengono abbandonati.

Il piccolo dell'elefante marino quadruplica il suo peso dopo appena tre settimane dalla nascita e la madre l'abbandona. Dovrà affrontare subito il mondo da solo. Gli elefanti, invece, trascorrono tutta la vita in famiglia: i piccoli sono seguiti dai genitori e da generazioni di «cugini» e di «zii» che non solo li accudiscono, ma giocano anche con loro. Dice David Attenborough, che ha realizzato la serie di documentari per la Bbc: «L'infanzia è il tempo del gioco e il gioco è un modo di esplorare il mondo e di imparare quelle astuzie che possono servire più tardi nella vita».

Canale 5, ore 20.30

Sono «Affari di famiglia»

Contrasti tra una coppia di menestrelli per la divisione degli incassi, tra cugini per il mezzo di trasporto con cui rientrare dalle ferie, tra suocera e nuora per il possesso di gioielli di famiglia saranno al centro della puntata serale di «Affari di famiglia» in onda alle 20.30 su Canale 5, condotta da Rita Dalla Chiesa. Protagonisti delle tre storie, i suonatori ambulanti Bruno Potente e Maria Pia Santor; i cugini Bartolomeo Petrucci e Rosario Cascone; Isabella Berti e la nuora Teresa Fucinini.

La settimana scorsa, la prima puntata serale di «Affari di famiglia» — rileva l'ufficio stampa della Fininvest — è stata la trasmissione più vista della serata, con oltre quattro milioni di spettatori e una percentuale del 19,33.

OPERETTA / INTERVISTE

Il barbiere e il «fornaretto»

Al congedo «Parata di primavera»: parlano Edoardo Borioli e Gianluca Ferrato

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — L'uno è Swoboda, il barbiere invaghito della fornaia che ogni giorno prepara i krapfen caldi per l'imperatore. L'altro è Fritz, il garzone del forno, giunto a Vienna per impararare il tedesco della città danubiana. Edoardo Borioli e Gianluca Ferrato sono due degli artisti impegnati in «Parata di primavera», l'operetta di Robert Stolz della quale va in scena stasera, al Politeama Rossetti, l'ultima replica. Per Ferrato è la prima esperienza triestina; Borioli invece ha già interpretato sul palcoscenico del «Verdi» il «Cavallino bianco» per due stagioni consecutive, nell'86 e '87. «E ora ci torno molto volentieri — esordisce il... barbiere milanese —. Trieste è una città che amo: la considero un'oasi di civiltà, di quella civiltà austroungarica che ancora in qualche modo si respira. Anche se devo dire che l'ho trovata molto degradata: un traffico stressante, troppo disordine...».

La carriera di Borioli si è avviata nel '56, con la compagnia Calindri-Volonghi: «Quella sì, era una grande compagnia. Di quel periodo conservo un ricordo bellissimo. Era una vera scuola di teatro: si imparava e ci si divertiva. E non era certo come oggi, che si mette in scena uno spettacolo e lo si porta in giro per sei mesi. Noi avevamo in repertorio dieci commedie all'anno: ma, si sa, il teatro è lo specchio della società...». Un affascinante mondo di ieri, al quale Borioli guarda con nostalgia. «Oggi la politica ci ha messo sopra le mani, permette di lavorare a persone che non sono preparate».

Già, la preparazione: difficile trovare scuole che mettano in grado di affrontare il palcoscenico. Ma anche fra i giovani il livello culturale sembra essere sceso. «Io lo verifico ogni giorno, con i ragazzi ai quali dò lezioni di recitazione. Quelle che mancano sono le nozioni letterarie, ma anche l'interesse per il teatro: io, alla loro età, mi andavo a vedere tutti gli spettacoli...».

Una passione nata così, fin da bambino? «No, i miei non erano affatto contenti di questa scelta. Ma hanno dovuto rassegnarsi...». E allora tante stagioni di prosa a fianco di Paolo Poli, Salvo Randone, Peppino De Filippo. E nell'82, l'incontro con l'operetta: «E' stato Crivelli a farmi avvicinare a questo genere, proponendomi un ruolo al Teatro Massimo di Palermo. Certo, io amo l'operetta: è un genere brillante, anche un po' ironico, per il quale sento di avere una predilezione».

Una predilezione come quella coltivata da Gianluca Ferrato, tanta prosa alle spalle e una voce da baritono che sta continuando a migliorare. «Da quando ho iniziato a studiare con Rosanna Straffi — dice l'attore-cantante piemontese — ho corretto il tiro della mia attività, orientandomi verso lo spettacolo musicale. I miei maestri? Ce n'è più di uno. Gino Landi, innanzitutto: con lui ho fatto due anni fa 'Da un cavallo a una colomba', una sorta di medley imperniato su sette commedie di Garinei e Giovannini che abbiamo presentato a un festival dedicato al musical. Landi mi ha aperto veramente una finestra sul mondo: stare vicino a lui è stata un'esperienza eccezionale. E poi c'è Giancarlo Cobelli, il regista di un'edizione di 'Romeo e Giulietta' alla quale ho partecipato. Lui mi ha dato il senso della disciplina, il rigore del palcoscenico, l'etica del mondo del teatro, insomma. Un mondo in cui oggi non è facile lavorare».

Soprattutto quando si tratta di orientare i propri interessi verso il musical, che in Italia non è ancora molto frequentato. «Servirebbe una volontà precisa da parte degli operatori culturali: bisogna convincerli che anche in Italia si possono fare spettacoli di buon livello, perché di giovani preparati ce ne sono molti: ma si deve dare loro la possibilità di agire. E sarebbe importante che si unissero anche le forze di musicisti e commediografi, per creare un prodotto che non deve certo copiare, bensì tradurre quello americano: perché è sempre importante essere attenti alle novità, a tutto ciò che ci circonda».

Ferrato infatti, dopo questa «Parata di primavera», andrà negli Stati uniti, «per vedere che aria tira, per studiare danza, per arricchire il mio background». Poi, nella prossima stagione, «due cose molto belle: il ruolo di Lancillotto nel 'Mercante di Venezia' per la regia di Squarzina, al Manzoni di Milano. E un testo inedito di Stefano Satta Flores, l'ultimo scritto, prima della sua scomparsa, assieme a Marina Pizzi. Si intitola 'Escluso sabato e domenica': una storia di ufficio e di impiegati, dal sapore un po'... avatiano. Abbiamo messo su una compagnia tutta di giovani: ed è un bel successo già il fatto di essere riusciti a portare lo spettacolo nel circuito dei teatri più importanti...»

Daniela Mazzucato, nei panni (ungheresi e viennesi) della protagonista Marika, ha riscosso vivissimo successo nelle cinque rappresentazioni di «Parata di primavera»: la sesta, e ultima, va in scena questa sera.

OPERETTA

E adesso il western

TRIESTE — La Vienna di «Parata di primavera» lascia il posto ai cowboy e alle ragazze di «Oklahoma!», il celebre western in musica di Rodgers & Hammerstein, che da giovedì sarà in scena al Rossetti nell'edizione originale di Broadway dell'American Musical Company of New York. Alla biglietteria del Festival, in piazza dell'Unità d'Italia, si possono acquistare i biglietti per tutte e sei le repliche, nonché per le ultime serate del Festival: il recital di Lelio Luttazzi (16 luglio), l'esibizione degli Swingle Singers (17) e il gran finale con «Una notte a Venezia» di Strauss (18).

OPERETTA / REAZIONI

Festival, un crescendo di lodi

Il lavoro di Stolz in onda su Radiotre il 6 agosto

TRIESTE — A «Parata di primavera», in scena ancora oggi al Rossetti, la televisione austriaca ha dedicato un servizio con numerose immagini dello spettacolo e interviste al pubblico; quanto alla tv italiana, l'intera operetta di Stolz andrà in onda su Radiotre il 6 agosto prossimo. Intanto, la critica elogia questa seconda proposta del Festival triestino: «L'imperatore, tutti in piedi!» è il titolo della corrispondenza di Daniela Bonitatibus apparsa sul «Gazzettino», in cui si commenta la maestosa entrata in platea di Elio Pandolfi nelle vesti di Francesco Giuseppe e la smagliante vivacità dello spettacolo, di cui è protagonista una Daniela Mazzucato degna della Judy Garland del «Mago di Oz». «Primavera d'incanto» è invece il titolo del «Giornale», dedicato a questo spettacolo «di alto livello».

Ma anche il primo titolo della stagione, «Addio, giovinezza», può vantare uno dei più unanimi e vivaci consensi da parte della stampa nazionale mai registrati nella storia del Festival triestino: un vero e proprio «Oscar della critica» ribadito dalle recensioni apparse su «La Repubblica», «L'Avvenire», «Oggi», «Il Manifesto», «Sipario», ecc.

Allo spettacolo inaugurale del Festival ha dedicato una delle sue pagine di «diario musicale» Piero Buscaroli, autorevole critico del «Giornale». «Nostalgie? No — scrive tra l'altro Buscaroli —, è solo l'arte della memoria di tutto ciò che fu motivo di tenerezza e di affetto. E quale eleganza! L'operetta, a voler chiamare così anche questa commedia sentimentale in musica, non ha dubbi né cedimenti. Il regista Mario Licalsi non deve sovrapporre riletture creative al vecchio testo e lo serve con lealtà e devozione. E quale stile di recitazione negli attori cantanti! Genere minore? Sarà. Ma il piacere che ho tratto fu molto, ma molto maggiore di quello provato a tante operone e operacce delle cosiddette maggiori».

Anche Daniele Rubboli, nella sua corrispondenza per la rivista «Sipario», loda l'iniziativa del Festival triestino e l'elegante freschezza della messinscena e dell'esecuzione di «Addio, giovinezza». Rubboli si sofferma anche sull'exploit della giovane cantante torinese Silvia Gavarotti, con il suo originale recital di canzoni dedicate in particolare a Dino Rulli.

AGENDA

Al «Miela» concerto per le stelle

Serata musicale, con inizio alle 20.30, al Teatro «Miela». A margine del convegno di astrofisica «Peculiar versus normal phenomena in A-Type and related stars», in corso a Trieste, oggi si esibiranno la pianista Jerka Vladilo, che suonerà musiche di Brahms, e l'Optional Jazz Quintet, specializzato in bebop e latin jazz.

Radio regionale
«Bollicine»

Numerosi ospiti questa settimana a «Bollicine», il programma della Radio regionale ideato e condotto in diretta da Maddalena Lubini dal lunedì al sabato alle 11.30. Interverranno Ruggero Raimondi, Brian Large e Zubin Mehta, rispettivamente tenore, regista televisivo e direttore d'orchestra della «Tosca» kolossal in programma l'11 e il 12 luglio.

A San Giusto
Joe Zawinul

Domani, alle 21.30 al castello di San Giusto, concerto del gruppo Joe Zawinul Syndacate.

«Casa Gialla»
Cisi Quartet

Domani e giovedì, alle 21 alla «Casa Gialla» di Strada del Friuli, serata con il Cisi Quartet.

Al «Rossetti»
Oklahoma!

Da giovedì fino a mercoledì 15 luglio al Politeama Rossetti andrà in scena il terzo spettacolo del Festival dell'operetta: «Oklahoma!» di Richard Rodgers con l'American Musical Company of New York. In lingua originale con sopratitoli.

«BBC Club»
Stefano Franco

Giovedì, alle 22 al «BBC Club» di via Donota, si può riascoltare il pianista Stefano Franco.

A Spilimbergo
I Wailers

Arrivano venerdì alle 22, nel parco estivo della Discoteca «Rototom» di Gaio di Spilimbergo, i mitici Wailers, il gruppo diventato famoso con Bob Marley e Peter Tosh.

A Villa Manin
Danza bielorussa

Venerdì alle 21, a Villa Manin di Passariano, l'Estate musicale propone uno spettacolo della Compagnia di danza nazionale della Bielorussia.

Parco ex Opp
Musica e arte

Tutti i lunedì e venerdì d'estate, alle 21 nello spazio adiacente al Bar del «Posto delle fragole» nel parco dell'ex Ospedale psichiatrico, serate di musica e arti visive organizzate da Radio Fragola. Ingresso gratuito.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Oggi alle **20.30** al Politeama Rossetti di Trieste ultima della «prima rappresentazione» in Italia dell'operetta «Parata di primavera» di Robert Stolz. Direttore Alfred Eschwe, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Giovedì alle **20.30** al Politeama Rossetti di Trieste prima del musical «Oklahoma» di Richard Rodgers. Direttore David Allen, regia di Jeffrey Dunn. Biglietteria automatica del Festival (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Lunedì alle **20.30** in piazza Unità d'Italia «secondo appuntamento» con la Banda Cittadina «Giuseppe Verdi» diretta da Lidiano Azzopardo. Musiche di von Suppé, Strauss, Stolz, Kalman, Lehar, Kern, Gershwin.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi, 3 - tel. 365119). Oggi, ore **20.30** ospite convegno «Peculiar Versus Normal Phenomena in A-Type and Related Stars», organizzato dalla prof.ssa Hack.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Venerdì ore **21.30:** «Cuore selvaggio» di David Linch.

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** Debora Caprioglio, Serena Grandi e Alba Parietti nelle spassosissime avventure estive di «Saint Tropez».

SALA AZZURRA. Rassegna estate '92. Ore **18, 19.20, 20.40, 22:** «Atlantis» di Luc Besson. Un'affascinante avventura subacquea del regista di «Nikita». Solo oggi.

GRATTACIELO. Ore **18, 20, 22.15:** «L'impero del crimine» con C. Slater, P. Dempsey, R. Grieco, A. Quinn. V.m. 14 anni.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Buchi stretti». Il miglior hard anal dell'anno! V.m. 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Point break» con Patrick Swayze e Keanu Reeves. Azione, surf e amore in un film di pura adrenalina al 100%. Dolby stereo Sr.

NAZIONALE 2. 16.30 ult. **22.15:** «Una donna chiamata cavallo» Eva, Ramba e Miss Pomodoro. V.m. 18.

NAZIONALE 3. Chiuso per allestimento impianti dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sognando Manhattan»: l'American graffiti degli anni '90, con Kevin Bacon, Jamie Lee Curtis, John Malkovich. Dolby stereo.

CAPITOL. Chiuso per restauro.

ALCIONE. (Tel. 304832). Chiuso per ferie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **19.45, 22.15:** «Thelma & Louise» di Ridley Scott. Con Susan Sarandon, Geena Davis. Premio Oscar '92. Il più bel film dell'anno.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Erika, l'animale da letto». Bob Malone, Rocco Tano e la sensualissima Olinka sono gli interpreti di questo bestiale superporno.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala). «La famiglia Addams» di Barry Sonnenfeld, con Anjelica Huston e Raul Julia. Sghignazzate con la truce famiglia di simpatici maniaci! Candidato agli Oscar. Ultimo giorno. **Domani:** «Fuoco assassino», incendi devastanti ed eroiche imprese dei pompieri Kurt Russell e Robert De Niro.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Fievel conquista il West». Ritorna il simpatico personaggio in una nuova entusiasmante avventura a cartoni animati.

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso.

CORSO. 18, 20, 22: «Rotta verso l'ignoto» film di Nicholas Mayer.

VITTORIA. Chiuso per ferie.

CORI: «SEGHIZZI»

Come coppe di cristallo

Alle magiche voci del «St. Jacobs» il Gran Premio Europeo

Servizio di
Liliana Bamboschek

Quest'anno il Concorso «Seghizzi» ha avuto un epilogo di altissimo prestigio, il «Terzo Gran Premio Europeo di canto corale», quella che possiamo definire come la Coppa del mondo della polifonia. Questa manifestazione è sorta nell'ambito dei massimi concorsi corali internazionali (Arezzo, Tours, Gorizia, Tolosa, Debrecen, Varna) ed è itinerante, spostandosi ogni anno in un'altra delle città che ne sono le sedi. E', insomma, il premio che esprime il vertice, il punto di arrivo di questa giovane, splendida civiltà corale in cui stiamo vivendo. Sono ammessi a parteciparvi i cori vincitori assoluti nelle precedenti edizioni di tali concorsi, chiamati a sostenere un concerto di stile omogeneo, entro determinate fasce storiche.

I protagonisti di questa eccezionale serata sono stati quattro, tutti calorosamente apprezzati e applauditi da un pubblico ugualmente di «eccezione» (molti ospiti sono giunti anche dall'estero) che ha gremito festosamente la sala dell'Unione Ginnastica Goriziana. Il primo a salire sul podio è stato l'«Hortus musicus» di Klagenfurt, laureatosi proprio a Gorizia, che ha presentato una parte dello stesso programma che gli permise di vincere l'anno scorso: il «Triptychon» dedicato al poeta Paul Celan. Si tratta di una lamentazione che gli otto elementi di questo gruppo vocale e strumentale eseguono con rara efficacia: pensieri musicali continuamente spezzati e angoscianti, in un insieme fortemente espressionistico, opera recente del direttore stesso del complesso, Gunter Mattisch.

Il coro «Hodeiertz» di Tolosa (Francia), vincitore del concorso di Varna (Bulgaria), ha proposto una scelta di autori contemporanei (da Fissinger a Kostiainen) e ha favorevolmente impressionato per la vocalità ben disciplinata, la delicatezza nel porgere, l'espressività, la buona quadratura ritmica, con una vocazione ben precisa per le pagine descrittive.

Il coro da camera di Pecs (Ungheria), vincitore a Tours, ha sfoderato all'opposto una vocalità calda, intensa nello slancio espressivo di un repertorio per lo più romantico (da Brahms a Bruckner). Ma, su tutti, è apparso subito assoluto dominatore il coro svedese «St. Jacobs» che si è aggiudicato il Gran Premio con un punteggio stratosferico (96,86). Voci fulgide come coppe di cristallo, plasmate da una personalità spiccata e trascinante come quella del maestro Gary Graden, tecnica ineccepibile e musicalità vivace danno a questo formidabile complesso la capacità di destreggiarsi in un repertorio impervio, che comprende Martin, Poulenc, Pizzetti, Britten. Ma il capolavoro è stato l'arrangiamento per coro di un'aria di Mahler, in cui le voci si sono fuse magicamente in un oceanico affresco orchestrale, limpide e amalgamate fra loro come veri e propri strumenti.

MUSICA

Promessa da Brasil

UDINE — Secondo appuntamento con «Brasil». Questa sera, al Teatro Tenda allestito nel cortile delle scuole elementari di Tarcento, il festival dedicato alla musica latinoamericana ospiterà una giovanissima e già affermata cantante: Marisa Monte, che sa fondere i ritmi tipici della musica popolare brasiliana con quelli del pop internazionale.

Nel suo repertorio, Marisa Monte spazia dalla canzone d'autore al jazz. In concerto, infatti, rispolvera canzoni rese immortali da Carmen Miranda e da Billie Holiday, e rende omaggio all'Italia interpretando brani di Ivano Fossati e Pino Daniele.

MUSICA

Jannacci a parole

GORIZIA — Sarà più un recital che un concerto vero e proprio. Enzo Jannacci, questa sera alle 21, si presenterà al Teatro Tenda del Castello di Gorizia senza il suo gruppo. Ad accompagnarlo, infatti, sarà solo un chitarrista, in una dimensione più da «piano bar» che da grande sala.

Jannacci ritornerà, così, a cantare e parlare come negli anni in cui si esibiva solo in piccoli locali: a quel periodo nel quale ogni canzone era accompagnata da lunghe chiacchierate, da spiegazioni sui fatti di cronaca, sulle situazioni reali, da cui prendevano spunto i diversi brani.

MUSICA: SEMINARI

«Alpe Adria»: strumentisti d'allevamento

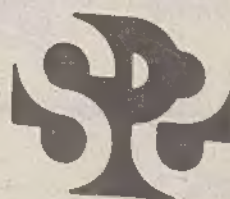
GORIZIA — E' pronta alla partenza la seconda edizione dei Seminari estivi di Farra d'Isonzo. L'iniziativa, in tutti i suoi dettagli, è stata esposta nel corso di una conferenza stampa nel municipio del centro isontino, presenti gli amministratori locali e gli insegnanti preposti ai corsi. I Seminari, che inalberano l'insegna di Alpe Adria, sono un'emanazione diretta della Scuola di musica di Farra, una struttura accogliente, immersa nel verde, in fase di ristrutturazione e di ampliamento e che, fra le varie iniziative miranti all'istruzione musicale sorte recentemente, vanta una frequenza confortante di allievi e risultati finali molto lusinghieri.

«Le operazioni culturali e artistiche non sono appannaggio esclusivo dei grandi centri»: è stato questo il concetto di base ribadito dagli intervenuti nella breve cerimonia di presentazione. Va aggiunto che, quando l'operazione parte con entusiasmo unito a umiltà di propositi e con i piedi ben saldi a terra, essa può solo crescere e progredire.

Il successo raccolto l'anno scorso ha indotto a mantenere le linee generali: i corsi sono destinati ai diplomandi e ai diplomati dei Conservatori e degli Istituti musicali delle Regioni di Alpe Adria; previa audizione, sono ammessi a parteciparvi studenti di violino, viola, violoncello, chitarra, clarinetto e flauto. Gli insegnanti preposti sono Fulvio Hrvatic, Peter Filipcic, Lorenzo Nassimbeni, Guido Chiandetti, Lino Urdan, cui da quest'anno si unisce Miloslav Klement per il flauto; strumentista di grande esperienza, Klement è stato per quarant'anni primo flauto dell'Orchestra Sinfonica di Praga, componente del Quintetto Reicha e fondatore del «Symposium Musicum», celebre complesso di strumenti antichi.

Al di là dei risultati didattico-artistici, l'iniziativa vuol lanciare un ponte fra i giovani di scuole e culture diverse, impegnandoli a lavorare e costruire assieme, con la possibilità anche di sbocchi professionali «senza confini».

Sulla musica che unisce, eliminando incomprensione e barriere, si sono soffermati tutti gli interventi, coordinati da Antonella Visintin, da quello del sindaco Fabbro a quello dell'assessore Brancati. Al presidente dell'Associazione musicale, Bruno Spessot, è rimasto da ringraziare i sostenitori, non solo pubblici ma anche privati (l'intervento sostanzioso è delle Aziende Borgo Conventi, Colmello, Jermann, Puiatti, Villanova) e dare appuntamento a quanti vorranno apprezzare i risultati concreti dei Seminari nei concerti che si terranno a Gorizia, Grado e Farra. A Trieste i partecipanti ai corsi si esibiranno nella chiesa di Largo Panfili giovedì 23 luglio, alle 20.30.

Claudio Gherbitz

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA interesse nazionale seleziona 6 diplomati per Trieste Gorizia e relative province motivati inserimento settori progettazione Cad civile-industriale e grafica pubblicitaria computerizzata. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20190)

PRIMARIA azienda metalmeccanica ricerca responsabili di cantiere per Italia ed estero per lavori di montaggio strutture metalliche, montaggio macchine, montaggio tubazioni. Inviare curriculum vitae solo se in possesso di comprovata esperienza a Scandiuzzi Srl - Volpado (Tv). (S1249)

SELEZIONIAMO per province Friuli diplomate/i o laureate/i da avviare professione hostess turistica e operatrice/ore congressuale tramite corso specifico perinserimento agenzie e strutture turistico congressuali. Telefonare serata 0432/505825. (S71792)

SOCIETA operante nell'area dei servizi aziendali ricerca per Trieste, Gorizia e relative province candidati cultura amministrativa gestionale per inserimento in ambiente aziendale office automation. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20190)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MURATORE esegue restauri appartamenti pitture facciate poggioli tetti muri di sostegno piastrelle. Tel. 040/567258. (A57448)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A3189)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredato con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domicilazioni. Trieste 390039Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRESTITI: 040/634025. Es. 6.000.000 rata 215.000. (A3139)

ALBERGO-RISTORANTE prestigioso, compreso immobile 1.500 metri quadri, posizione strategica Bassa Friulana. 0432/530571.

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento d'identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980, Udine telefono 511704. (S91332)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato, firma unica, massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980, Udine telefono 511704.(S91332)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980, Udine telefono 511704. (S91332)

Z. PRESTITI in firma singola a pensionati, casalinghe, dipendenti. Tel. 040/634025. (A3139)

21 Case, ville, terreni Acquisti

UNIONE 040/733602 cerca zona Giulia/Rotonda del Boschetto soggiorno camera cucina bagno. Rapida definizione. (A3148)

22 Case, ville, terreni Vendite

AFFARONE!!! Casa ristrutturata, antisismica, indipendente, montagne Cividalese, 150 metri quadri, tricamere... 0432/530360.

CORMONS posizione centrale impresa vende costruende villeschiera. Tel. 0432/729267. (B296)

FARO 040/639639 EREMO panoramico salone tre camere cucina doppi servizi lisciaia terrazzi garage. 450.000.000. (A017)

FARO 040/639639 ROIANO due stanze cucina bagno poggiolo 74.000.000 altri simili Foraggi 64.000.000 Piccardi 57.000.000. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PAM 2 stanze, cucina, doccia, 60.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A3131)

IMMOBILIARE CIVICA vende PASCOLI rinnovato 2 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3131)

IMMOBILIARE CIVICA vende STRADA PER LONGERA 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, posto macchina, riscaldamento, ascensore, 95.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3131)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 largo Anconetta appartamento due letto cucina bagno ripostiglio cantina L. 100.000.000. (C00)

SIRIO Tolmezzo vende rustici diverse zone Carnia da 16.000.000. Tel. 0433/41858. (S71861)

TARVISIO vendesi appartamenti arredati, termoautonomi, panoramici, centro golf, sci, ferrovia, autostrada. Iva 4%. Mutuò. 035/995595. (G901970)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante risolve tutti problemi. Tel. 040/55406. (A57458)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
5.58 D	Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 L	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D	Udine
7.35 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 L	Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D	Udine
12.40 D	Udine (2.a cl)
13.15 L	Udine (2.a cl.)
14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 L	Udine (2.a cl.)
15.40 D	Udine (2.a cl.)
16.55 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
17.30 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D	Udine
18.40 L	Udine (2.a cl.)
19.40 D	Udine
21.33 D	*«Italien Osterreich Express»* - Vienna (via Udine-Tarvisio)
19.00 L	Udine (2.a cl.)
19.12 D	Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D	Tarvisio
20.57 L	Udine (2.a cl.)
22.00 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
6.58 L	Udine (2.a cl.)
7.51 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D	*«Osterreich Italien Express»* - Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 L	Udine via Cervignano (2.a cl.)
10.53 D	Udine (2.a cl.)
13.31 D	Udine
14.33 D	Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L	Udine (2.a cl.)
15.32 D	Udine (2.a cl.)
16.39 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 L	Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
9.15 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 D	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica) (soppresso da Trieste a Sezana il 26/6 e il 15/8/1992)
17.55 IC265	*KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 D	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15/8 da Trieste a Villa Opicina)

Tutti coloro che parteciperanno all'operazione inviando anche una sola scheda compilata, avranno in regalo il "Volume guida" che conterrà le pagine pubblicate e il glossario medico.

"ITALIA, COME STAI?"

IN ANTEPRIMA SU TMC ALLE ORE 15,30
NE PARLANO CARLA URBAN E GLI ESPERTI IN TV DONNA

Contribuisci con noi a uniformare i termini della comunicazione farmaceutica.

Vi ringraziamo per le numerosissime risposte; continuate ad inviare i foglietti illustrativi dei medicinali mettendo in evidenza i termini poco chiari relativi alle **azioni collaterali** e alle **avvertenze**, in questo modo renderete un prezioso contributo all'apposita Commissione di Studio della Comunità Europea. Basandoci sulle vostre indicazioni realizzeremo il prezioso volume, contenente tutte le delucidazioni da voi richieste, che avrete in omaggio al termine dell'iniziativa.

Spedisci i fogli allegati ai medicinali a: **Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano,** unitamente alla scheda pubblicata a lato.

SCHEDA NUMERO 9:
PRONTO SOCCORSO.

IN CASO DI UN "COLPO DI CALORE":
- ❑ bere bevande ghiacciate
- ❑ sdraiare la persona all'ombra
- ❑ sorreggere e far camminare la persona

IN CASO DI UN "COLPO DI SOLE":
- ❑ sorreggere la persona colpita delicatamente
- ❑ bere bevande ghiacciate
- ❑ somministrare eventualmente modica quantità di liquidi

UNA FERITA:
- ❑ va fatta sanguinare abbondantemente
- ❑ va tamponata con qualsiasi oggetto
- ❑ va disinfettata accuratamente con idoneo disinfettante

IN CASO DI USTIONE:
- ❑ applicare ghiaccio sulla lesione
- ❑ applicare pomate o creme
- ❑ eventualmente disinfettare

SU UNA PUNTURA DI INSETTO:
- ❑ va messo alcool
- ❑ va sempre disinfettata
- ❑ va spremuta con le dita

QUANDO VADO IN VACANZA PREPARO UN "MINI PRONTO SOCCORSO":
- ❑ si
- ❑ no
- ❑ non so cosa portare

Nome ______
Cognome ______
Età ______ sesso F ❑ M ❑
Località ______
Via ______
Prov. ______ c.a.p. ______
Tel. ______

Rispondi a tutte le domande crocettando l'alternativa che ritieni più giusta.
Compila il coupon in stampatello, ritaglia lungo il tratteggio e spedisci in busta chiusa a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano.

IL PICCOLO